Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 6 dicembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 259 Fondazione 1881

DOPO UNA LETTERA PERSONALE DEL CAPO DELLO STATO AI VENTI GIUDICI

Ritirate le dimissioni Ma il contrasto rimane

Cossiga mantiene le sue riserve - Vivaci assemblee di magistrati e severe prese di posizione dei politici

ROMA — I venti componenti togati del consiglio superiore della magistratura, cioè i giudici di carriera, hanno deciso di ritirare le dimissioni accogliendo l'invito personalmente rivolto a ciascuno di loro dal Capo dello Stato.

Cossiga, infatti, aveva indirizzato la seguente lettera personale ai dimissionari.

«Caro consigliere, ho ricevuto la sua lettera di dimissioni. Affermo con serena coscienza che nulla vi è, nel mio atto indirizzato al consiglio e nelle mie decisioni relative all'ordine dei suoi lavori, che sia in alcun modo e sotto alcun profilo da intendere limitativo della garanzia di autonomia e indipendenza dell'ordine giudiziario.

«Ribadisco nel contempo il dovere di esercitare le mie attribuzioni di tutela di detta garanzia nel quadro dei principi della costituzione e dell'autonomia e indipendenza degli altri organi dello Stato, nell'osservanza del principio dell'unica soggezione del giudice alla legge e delle attribuzioni costituzionali del Parlamento, salva sempre la libertà di manifestazione del pensiero e di critica politica nella dovuta distinzione delle sedi.

«La invito con pressante premura a voler recedere dalla sua decisione e mi appello al suo senso di responsabilità verso le istituzioni anche in considerazione degli effetti che tale decisione potrebbe avere sul funzionamento del consiglio e quindi su quello della stessa amministrazione della giustizia».

L'invito, come si è detto, è stato accolto e la crisi, anche se solo formalmente, superata. I venti componenti del Csm hanno ancorato il ritiro delle dimissioni a una dichiarazione di principio che riafferma il contrasto con il Capo dello Stato. La decisione — da quanto si è saputo — è stata molto sofferta — non tutti erano d'accordo sull'opportunità di ritirare le dimissioni — anche perché dalla base giungevano segnali di tutt'altro genere.

Nel documento indirizzato a Cossiga è detto che i giudici «confidano che un sereno dibattito sul ruolo e sulle funzioni del Cslm, in una seduta da lei autorevolmente presieduta, varrà a chiarire, in modo razionale e responsabile, le divergenze sul modo di intendere le competenze e le modalità di esercizio delle attribuzioni del consiglio nella tutela dell'autonomia e dell'indipendenza dell'ordine giudiziario».

La rivolta dei giudici, a stare alle dichiarazioni provenienti dalle varie province, avrebbe dovuto continuare. Soprattutto a Milano ci sono state dichiarazioni di fuoco (come quella del pretore Cassata che avrebbe dichiarato, riferendosi a Craxi, a stare alle agenzie: «Quando abbiamo gettato lo sguardo in settori delicati, ci siamo accorti che non eravamo graditi ai ceti rampanti che non possono trovare nella magistratura ostacoli alle loro azioni»). Ci sono state anche critiche dirette al Capo dello Stato («non ha svolto la funzione di chi sta sopra alle parti» ha detto il giudice Colombo) e qualcuno ha ricordato che i magistrati hanno dovuto svolgere una funzione di supplenza nei confronti del potere politico.

È chiaro che di tutto si parlerà in una delle prossime riunioni del consiglio superiore della magistratura e che in quella sede si vedrà se il ruolo dell'organismo deve essere quello indicato da Cossiga (rispetto della «rigorosa lettura della costituzione») o quello più ampio che, ovviamente, intendono i magistrati.

Ma dell'argomento si potrà discutere anche in Parlamento. Lo chiedono i parlamentari della sinistra indipendente.

Col Presidente della Repubblica si sono detti d'accordo tutti gli esponenti dei partiti. Il segretario del Psdi Nicolazzi è stato tra i più duri: «Il Csm è stato costituito per difendere l'autonomia della magistratura non per prevaricare competenze che non sono proprie».

Per l'onorevole Ferri, responsabile dell'ufficio problemi del Psdi, le dimissioni «costituiscono un atto di sfida nei confronti di chi è garante della costituzione» mentre per il vicesegretario vicario del Pli Patuelli: «di fronte all'impeccabile comportamento del Presidente Cossiga, che ha sventato il rischio di interferenze del Csm in funzioni a esso estranee perché proprie del Parlamento».

Per i repubblicani, la «Voce» scrive che «l'intera vicenda dovrebbe indurre tutta la classe politica a una riflessione: depoliticizzare il più possibile il Csm e restituirlo integralmente alla sua funzione che è quella di tutela dell'ordine giudiziario in tutte le sue forme».

Proprio ieri è stata resa nota la motivazione della sentenza che, indirettamente, ha dato esca al gravissimo conflitto: quella che il 22 novembre ha condannato parlamentari e giornalisti socialisti per diffamazione nei confronti di un giudice per la nota sentenza Tobagi. «Deve essere ribadito il diritto di critica — dice la motivazione — anche in termini aspri e polemici delle decisioni giudiziarie; contestualmente deve essere fermamente confermata l'illeceità penale di ogni espressione che si risolva in un attacco alla reputazione e in una lesione alla stima di cui gode il soggetto criticato nel suo ambiente professionale e, più in generale, nel corpo sociale. Questo limite è stato più volte manifestatamente superato dagli imputati condannati».

C'è chi non ha mancato di osservare la rapidità nel deposito della motivazione della sentenza in contrapposizione al ritardo di altre: e qualcuno ha ricordato che proprio mercoledì alla Camera i radicali avevano protestato per il mancato deposito della sentenza Tortora, pronunziata nel settembre scorso.

Livio Visconti

Una preoccupante eredità di malessere

A dirla schietta, il chiarimento politico-istituzionale non c'è stato proprio: semmai si è avuta una tregua, nemmeno un armistizio. D'altra parte, a suggerire che, nel rispetto di tutti i valori costituzionali in gioco, tanto il Presidente della Repubblica che i componenti dimissionari del Consiglio superiore facessero ogni sforzo per ricomporre almeno formalmente un'unità che mai avrebbe dovuto incrinarsi nemmeno sul piano politico-istituzionale, non c'è stata soltanto l'imperiosa esigenza di salvare la dignità e la funzionalità delle istituzioni. C'è stata anche la ragionevole necessità per i soggetti coinvolti di evitare di cadere nel ridicolo, scivolando dall'alta drammaticità di una crisi costituzionale alla irresistibile comicità delle amene sequenze dei migliori film di René Clair.

A questo poco edificante risultato si sarebbe giunti di sicuro, qualora il rifiuto a recedere dalle dimissioni di tutti i consiglieri eletti direttamente dai magistrati italiani avesse costretto il Capo dello Stato a sciogliere con decreto presidenziale lo stesso Consiglio superiore, come gli fa obbligo la legge istitutiva «qualora ne sia impossibile il funzionamento». La comicità fortunatamente evitata sarebbe derivata dal fatto che siccome, sempre per legge, il consiglio disciolto avrebbe dovuto rinnovarsi entro un mese dallo scioglimento, il medesimo risultato di ripulisti sarà comunque raggiunto egualmente, senza alcun bisogno della spada gordiana presidenziale.

Vuole infatti il caso che il consiglio in carica sia già scaduto da tempo e che esso sopravviva per proroga legislativa, prima di scomparire del tutto, ancora per un paio di mesi. Ma valeva la pena; anzi: sarebbe stato e sarebbe concretamente possibile — nell'esperienza degli uomini come in quella delle istituzioni — ammazzare qualcuno che è già morto?

La responsabile saggezza di Francesco Cossiga, inducendolo nella direzione qui auspicata proprio ieri, ha prodotto quella lettera presidenziale con la quale, senza retrocedere di un millimetro dalla precedente posizione, vengono opportunamente esaltati gli alti valori costituzionali dell'autonomia dell'indipendenza della magistratura, assieme a quello, non meno irrinunciabile, del diritto alla libera critica da parte di singoli e associazioni.

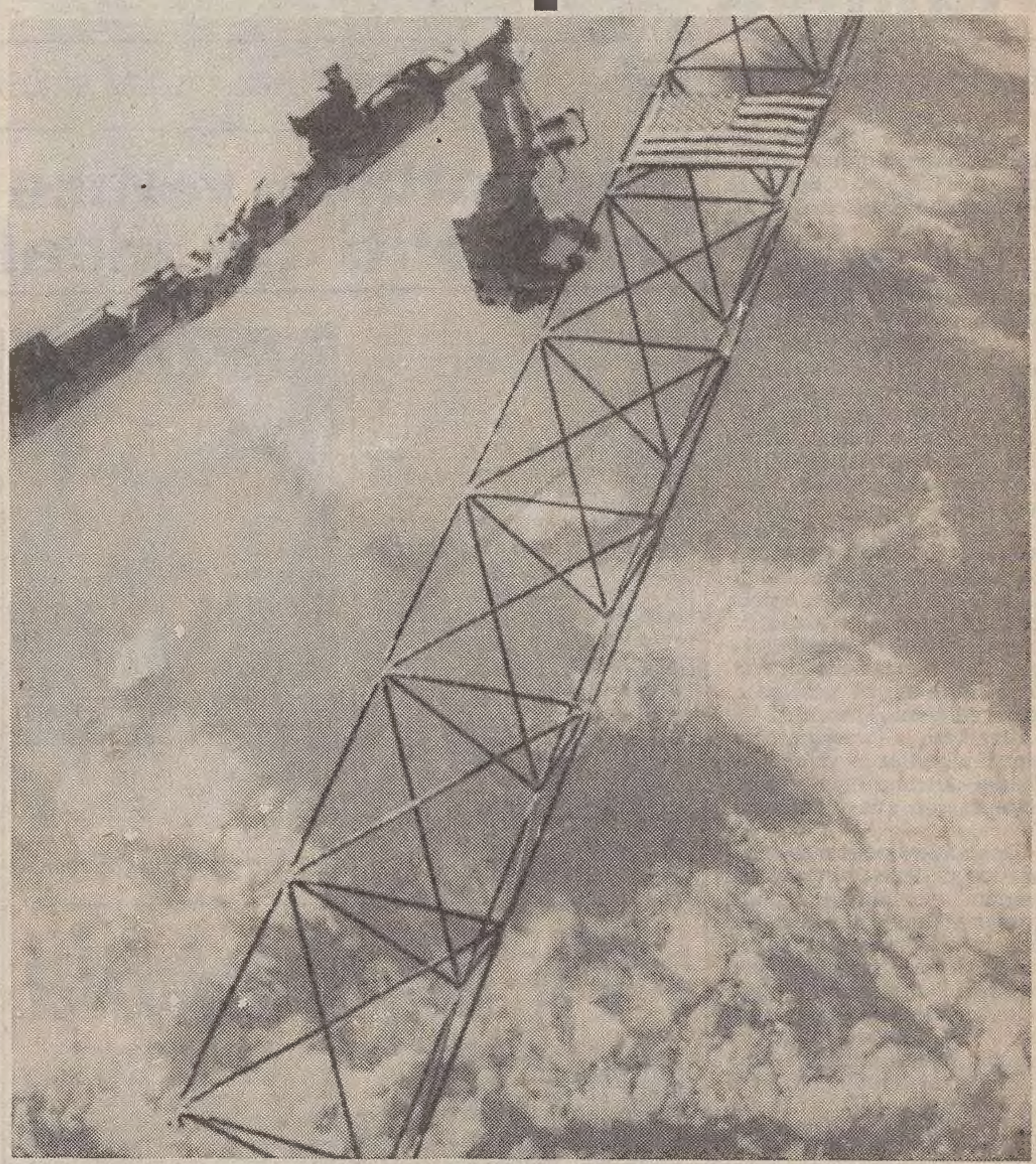
E seppure spicchi in verità per la sua significativa mancanza ogni accenno presidenziale al ruolo del Csm come espressivo e rappresentativo dei valori costituzionali della magistratura, la pari saggezza dei dimissionari li ha indotti a raccogliere il «pressante appello» del Capo dello Stato e a non irrigidirsi in dimissioni — come si è visto — oltretutto risibili in quanto inutili.

Naturalmente, come emerge dalla severa e responsabile lettera di risposta dei magistrati togati, chiuso dal punto di vista tecnico l'incidente, perdura un innegabile malessere, anzi un contrasto profondo fra l'ordine giudiziario e gli altri poteri costituzionali. Un malessere e un contrasto che si trasferiscono in preoccupante eredità al nuovo Consiglio superiore di prossima elezione da parte dei giudici e del Parlamento: questo e quelli, si spera, capaci stavolta meglio che in passato di designare giuristi di riconosciuta competenza e di notoria indipendenza morale anziché servitorelli (come è accaduto fra i laici e i togati) degli apparati di partito.

È sicuramente in questa scelta rinnovatrice che si misurerà l'affrancamento dagli eccessi partitocratici lottizzatori del nuovo organo di autogoverno della magistratura e che si potrà concretare appieno la sua autentica autonomia istituzionale.

Silvano Tosi

Torre spaziale



Missione «Atlantis». Il «costruttore dello spazio» Sherwood Spring all'opera nel vuoto cosmico per il completamento della torre, lunga quasi 14 metri, nell'ultima giornata di permanenza nello spazio della navetta americana, prima del rientro di lunedì *(Tel. Ap)*

250 MILIARDI PER IL TERREMOTO NEL FRIULI

Finanziaria: oggi il «sì» al Senato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Entro oggi il Senato approverà la legge finanziaria, domani il bilancio dello Stato. Visto il protrarsi della discussione, nella conferenza dei capigruppo del Senato è stato deciso di limitare i tempi per l'illustrazione degli emendamenti e per le dichiarazioni di voto. Per le dichiarazioni di voto ciascun gruppo avrà a disposizione 5 minuti. Tempi ristretti anche per gli emendamenti. Il Pci per illustrare i propri 130 emendamenti avrà a disposizione 4 ore, il Msi per i propri 60 avrà a disposizione due ore, la sinistra indipendente mezz'ora, come il Psi, gli esponenti della Dc potranno parlare per un'ora mentre 10 minuti sono stati accordati al Pli, Psdi, Pri.

La proposta del presidente Fanfani è stata accettata dai gruppi. La limitazione dei tempi si è resa necessaria in quanto, nonostante l'invito del presidente del Senato a limitare i discorsi, l'esame della finanziaria rischiava di protrarsi a lungo tanto da rendere impossibile l'approvazione del provvedimento entro il 7 dicembre.

La discussione al Senato procede comunque senza eccessive sorprese. L'altra sera in seduta notturna è stato approvato anche l'articolo 10, che aveva sollevato alcune perplessità in alcuni settori del Parlamento, molti degli emendamenti proposti sono stati respinti. Dal primo gennaio saranno così abolite le concessioni gratuite di viaggio, le riduzioni e le agevolazioni tariffarie da parte delle ferrovie dello stato. A godere di tariffe speciali sono numerose categorie (a pagina 2). Con l'abolizione di queste concessioni le ferrovie risparmieranno circa 200 miliardi. Gli aumenti previsti per le ferrovie invece non riguarderanno i pendolari e gli studenti. Anche i parlamentari dovrebbero continuare a godere del privilegio di viaggi gratuiti in quanto sarà stipulata un'apposita convenzione con le ferrovie.

Ieri è stato approvato l'articolo 11 relativo a interventi in campo economico, la discussione si è protratta per circa due ore nonostante gli inviti del presidente di turno, Ossicini, ad accelerare i tempi. Sono state comunque ripartite le risorse tra Iri, Eni ed Efim, agli artigiani sono stati concessi circa 100 miliardi in più. L'Iri potrà fare ricorso a mutui della Banca Europea per gli investimenti fino a 1300 miliardi per il 1986, 1.300 miliardi per il 1987, e 1.200 miliardi per il 1988.

L'Eni potrà contrarre mutui per 400 miliardi ma soltanto per il 1986 e l'Egin 100 miliardi sempre soltanto per il 1986. Con un emendamento, giudicato incomprensibile dal ministro Darida, è stato deciso di spostare 100 miliardi dall'Iri all'Eni. Le partecipazioni statali sono state vincolate a garantire una quota dei propri investimenti al Sud. L'articolo 12 prevede inoltre il trasferimento di 100 miliardi alle province di Trento e Bolzano. Inoltre è stato autorizzato, sempre per il 1986, un contributo di 18 miliardi per il fondo bieticolo nazionale e di 27 miliardi per la riconversione delle cooperative agricole.

I comunisti alla ripresa dei lavori pomeridiani hanno espresso soddisfazione per il fatto che siano stati approvati degli emendamenti proposti dal Pci. E questo spiega anche l'intenzione del Pci di non portare l'opposizione alla finanziaria oltre certi limiti. Questo ha avuto i suoi effetti positivi. Infatti, accettato il contingentamento i lavori dell'assemblea del Senato ieri pomeriggio hanno avuto un'improvvisa accelerata. In serata infatti sono stati approvati numerosi articoli. L'articolo 17, l'articolo 18 che fissa il canone Sip e i contributi dello Stato all'Enel, cui andranno nei prossimi anni 4.490 miliardi. Con l'articolo 19 sono stati invece fissati i finanziamenti all'Inps che percepirà così nel 1986 32 mila miliardi.

C'è da segnalare anche l'art. 16, che autorizza la Regione Friuli-Venezia Giulia ad assumere ulteriori impegni di spesa nel 1986 fino alla somma di 250 miliardi per gli interventi nelle zone terremotate di Udine e Pordenone.

Entro oggi tutti e 39 gli articoli della finanziaria dovranno essere approvati. Domani invece sarà approvato il bilancio dello Stato. Dalla prossima settimana la discussione si trasferirà alla Camera.

G. S.

ALTISSIMO GIUSTIFICA IL RINCARO CON IL TASSO DI INFLAZIONE

La benzina aumenta di 95 lire Siderurgia: decreto approvato

ROMA — Questa mattina la benzina super costerà 1400 lire al litro, esattamente 95 lire in più di quanto costava fino a ieri. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri che ieri sera ha approvato un decreto con il quale viene elevata l'imposta di fabbricazione. La benzina normale passa da 1255 a 1350 lire al litro, mentre il gasolio auto aumenta di sole 15 lire a 760 lire il litro.

Per quanto riguarda il prezzo della benzina, si tratta del nuovo record storico che supera di 45 lire (la super) il precedente livello del 28 maggio scorso (1350 lire). Era inoltre dal 29 dicembre del 1983 che non si assisteva a una variazione di tale consistenza; in quell'occasione il prezzo della super salì da 1195 lire a 1300. Nel corso del 1985, il prezzo della benzina è variato ben 16 volte, registrando il minimo di 1290 lire lo scorso primo marzo (questo prezzo si mantenne per una sola settimana).

Lasciando Palazzo Chigi, il ministro dell'industria Altissimo ha detto: «Abbiamo avuto un tasso di inflazione del 10% nell'84 e dell'8 e mezzo nell'85, che quindi complessivamente ammontano al 18%: se avessimo deciso nei confronti della benzina sulla base di quello che è accaduto ad altri prezzi di prodotti, il suo sarebbe dovuto crescere del 18%, e cioè di circa 260 lire».

La Fiat ha così commentato il nuovo aumento del prezzo della benzina: «È amaro dover constatare che tutte le volte in cui si rende necessario reperire fondi viene scelta la strada comunque facile di colpire gli automobilisti. Con simili provvedimenti si penalizza il settore automobilistico italiano, già impegnato in un severo confronto internazionale e si creano nuovi ostacoli alle sue prospettive di sviluppo».

Il governo ha approvato anche un decreto sulla siderurgia che stanzia 100 miliardi per sistemare le partite di erogazione per gli anni prossimi: finanziamento per la Fit ferrotubi di Sestri Levante, progetto per la razionalizzazione del sistema delle fonderie e un provvedimento per le siderurgie minori, non essendoci quella Falck. Lasciando Palazzo Chigi il ministro delle partecipazioni statali Clelio Darida ha rilevato che «purtroppo non è stato raggiunto l'accordo sulla Falck-Finsider e quindi rimane aperto il problema di Bagnoli».

Il ministro del bilancio Romita ha ricordato che le norme comunitarie prevedono la scadenza del 31 dicembre prossimo quale termine ultimo per qualunque intervento, sotto qualunque forma, a favore della siderurgia. «Il decreto approvato — ha aggiunto Romita — prevede procedure accelerate per deliberare entro la fine del mese sui fondi che sono già disponibilità e che altrimenti sarebbero congelati dopo il 31 dicembre».

Il consiglio dei ministri ha poi discusso un disegno di legge sull'assunzione temporanea di personale presso i «comitati per l'emigrazione» che si stanno costituendo presso le ambasciate.

In apertura di riunione, Craxi ha commemorato lo scomparso Loris Fortuna (che dovrebbe essere sostituito da Bortolo Mainardi, primo dei non eletti alle politiche dell'83). Craxi ha poi rilasciato alla stampa una dichiarazione: «Scompare con Loris Fortuna una splendida figura di combattente politico, di democratico e di socialista. Un uomo che ha fatto della libertà e della giustizia, della difesa e dell'affermazione dei diritti civili la bandiera della sua milizia politica e della sua vita. Il suo nome resterà nella storia della Repubblica indissolubilmente legato all'esito vittorioso di fondamentali battaglie che hanno segnato l'evoluzione civile e moderna della società italiana. La democrazia italiana — ha sottolineato Craxi — perde un servitore fedele che per essa si è sempre battuto sin dalla lotta partigiana quando sfidò l'oppressore sopportando l'orrore della deportazione in un lager nazista. Il Psi perde una delle sue figure più rappresentative, un esponente di primo piano di una lunga marcia verso il consolidamento dell'autonomia socialista e il rinnovamento interno. Il governo della Repubblica perde un ministro autorevole.

«La serenità e la dignità — ha proseguito Craxi — con le quali ha affrontato il tragitto di un male che si sapeva incurabile hanno dato il segno del suo carattere fermo e superiore. Ai suoi familiari, ai suoi amici e compagni della grande terra friulana va il nostro pensiero fraterno, la nostra partecipazione al loro dolore».

Trattative sul costo del lavoro Incontro tra Craxi e Lucchini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Continuano gli incontri riservati tra sindacati e Confindustria alla ricerca di una intesa sul costo del lavoro. Ieri il presidente della Confindustria Lucchini si è incontrato a Palazzo Chigi con Craxi e ha sollecitato un nuovo provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali. Gli imprenditori chiedono infatti al governo di varare una riforma strutturale che riguardi tutti gli oneri impropri pagati dalle aziende. «Senza questo provvedimento — ha detto Lucchini — non sarà possibile rispettare le compatibilità economiche fissate dal governo sul costo del lavoro, che è oggetto di discussione tra sindacati e imprenditori».

Il problema è stato affrontato anche ieri sera nel corso della riunione del consiglio dei ministri. Comunque la trattativa tra le parti sociali, pur tra molte difficoltà, procede. Lentamente si stanno definendo i possibili punti di intesa. Per quanto riguarda la scala mobile un accordo è veramente a portata di mano. Resta da definire il meccanismo di calcolo della contingenza. Per gli imprenditori, quello concordato tra governo e sindacati non è applicabile all'industria privata perché troppo oneroso, è necessario dunque trovare un sistema diverso.

A questo proposito stanno lavorando delle commissioni tecniche, una delle ipotesi è quella della divisione a fasce da indicizzare in modo diverso. Più complesso il problema della riduzione dell'orario. La Confindustria ha consultato i rappresentanti delle associazioni di categoria, il massimo che gli imprenditori possono offrire sono 20 ore l'anno subito (la richiesta sindacale è di 90), poco meno di mezz'ora la settimana.

Una eventuale seconda quota dovrà essere discussa nei rinnovi dei contratti di categoria. Una riduzione simbolica, che Cgil e Uil potrebbero anche accettare, ma che trova la netta opposizione della Cisl. In discussione anche lo slittamento di un anno dei contratti. Oggi è previsto un nuovo incontro.

Giuseppe Sanzotta

È MORTO IERI A ROMA IL «PADRE» DEL DIVORZIO IN ITALIA

Loris Fortuna ha perso l'ultima battaglia

UDINE — È deceduto ieri pomeriggio a Roma il ministro per gli affari comunitari Loris Fortuna, deputato del Psi per la circoscrizione di Udine da 22 anni, avvocato penalista, patrocinante in Cassazione e Magistrature Superiori. Ma noto soprattutto per le sue battaglie politiche condotte quale ispiratore della legge sul divorzio e firmatario della proposta di legge sulla disciplina dell'aborto.

Loris Fortuna aveva 61 anni; era nato il 22 gennaio 1924 a Breno, in provincia di Brescia, ma fin da bambino si era trasferito con la famiglia a Udine, città nella quale ha compiuto gli studi e nella quale, dopo la laurea, ha avviato la professione forense e l'attività politica. Il decesso è avvenuto a Roma, dove si era trasferito da poco tempo, pur mantenendo a Udine lo studio legale, nella casa di cura Villa del Rosario, dove era ricoverata da una decina di giorni a seguito del peggioramento delle sue condizioni di salute, minate da un male incurabile.

Sofferente da quasi due anni, il ministro Fortuna non aveva mai rinunciato alla sua militanza attiva nelle file del governo, nel quale gli era stato affidato il ministero senza portafoglio degli affari comunitari. Si era candidato anche alle elezioni amministrative di Udine dello scorso maggio, uscendone con un risultato trionfale e venendo nominato capogruppo del suo partito, veste nella quale aveva partecipato alla seduta inaugurale del consiglio comunale il 29 agosto, dopo aver già subito due interventi chirurgici.

La sua ultima apparizione in Friuli data il 4 ottobre scorso, in occasione dei funerali del sindaco Candolini; già in quella occasione era apparso molto debilitato, ma era sembrato successivamente riprendersi tanto che meno di tre settimane orsono aveva



anche svolto un intervento al consiglio dei ministri. Poi l'inesorabile peggioramento delle sue condizioni e la morte che lo ha colto ieri, mentre erano al suo capezzale la famiglia, con i figli Grazia e Flavio, e i fratelli Diomede, Piero, che è nostro collega, e Vittorio.

Da questa mattina alle 10 la salma del ministro Fortuna sarà esposta nella sede di Montecitorio, e i funerali avranno luogo domani, alle 11; l'orazione funebre sarà tenuta in piazza Augusto Imperatore dal presidente del Consiglio Craxi.

Successivamente il feretro verrà traslato a Udine a bordo di un aereo militare; alle 15 sotto la Loggia del Lionello avrà luogo la commemorazione e quindi la salma di Loris Fortuna verrà tumulata nel cimitero del capoluogo friulano.

Partigiano a meno di vent'anni nelle formazioni Osoppo-Friuli, arrestato nell'aprile 1944, condannato dal Tribunale per la Sicurezza Pubblica di Gorizia e deportato per scontare la pena ai lavori forzati nel penitenziario bavarese di Bernau, fin dal rientro in patria cominciò la sua attività politica che lo portò nel 1963 all'elezione a deputato nella circoscrizione di Udine e alla rielezione in tutte le successive legislature. Ha ricoperto, nel corso della sua attività politica, numerosissimi incarichi anche di molto prestigio, fra i quali nella passata legislatura la vicepresidenza della Camera dei deputati, seguita dalla nomina a ministro per la protezione civile.

Ma il nome di Loris Fortuna, rigoroso, battagliero, quasi burbero alle volte nella sua straordinaria schiettezza, indubbiamente una delle menti politiche più feconde del Friuli, è legato indissolubilmente alle più importanti battaglie nel campo dei diritti civili.

Già nel 1965 Fortuna aveva presentato la prima proposta di legge sul divorzio, e l'aveva ripresentata nella successiva legislatura, fino alla fusione con quella dei liberali che venne approvata nel dicembre 1970, esattamente quindici anni orsono cioè, con il nome di legge Fortuna-Baslini. E che resistette quattro anni più tardi anche al referendum.

Giorgio Verbi

LA VICENDA DELL'ARANCIONE PORDENONESE

È sequestro di persona

PORDENONE — *Sequestro di persona è il reato ipotizzato. Ieri mattina quattro comunicazioni giudiziarie sono partite dal tavolo di Mario Schiavotti, procuratore della Repubblica di Pordenone. Una mossa scontata, dopo le clamorose rivelazioni fatte da Luigi Giacomin, 21 anni, seguace dei crani pelati della setta «Hare Krishna». La settimana scorsa il giovane aveva denunciato la madre e altre tre persone: «Mi hanno rapito e rinchiuso per tre giorni in un camper alla periferia di Cordenons. Volevano farmi dimenticare i fratelli di San Casciano».*

Ieri sera le comunicazioni giudiziarie non erano ancora arrivate a destinazione. Neppure Sebastiano Scatà, avvocato di fiducia di Filomena Hudson, madre di Luigi, sapeva con certezza a chi fossero intestate. Il procuratore Schiavotti si è trincerato dietro una spiegazione che dice tutto e niente: «Sono indirizzate alle quattro persone denunciate da Giacomin».

Facile prevedere che le comunicazioni arriveranno a casa di Filomena Hudson, di un professore d'inglese che abita a San Vito al Tagliamento, di un pizzaiolo e di un operaio. Secondo Luigi Giacomin questo quartetto avrebbe messo a segno il rapimento per tentare di fargli abbandonare la comunità degli «Hare Krishna».

Da quanto si è potuto apprendere restano, invece, ai margini della vicenda gli inglesi: Martin Faiers, direttore di un centro specializzato nel rapimento e nella rieducazione mentale di ragazzi «rapiti» dal misticismo degli «Hare Krishna», ricercato da Scotland Yard per sequestro di persona, non sarebbe stato incluso nel quartetto che riceverà le comunicazioni giudiziarie.

La storia sembra presa di peso da un romanzo per cultori del brivido. Luigi Giacomin ne scrive il primo capitolo quattro anni fa, quando decide di entrare a far parte degli «Hare Krishna», una setta di ispirazione orientale che rende inconfondibili i suoi seguaci con abiti arancioni e il cranio rapato a zero.

La madre non approva la sua scelta. Comincia ad avere paura per il figlio, lo vede cambiare abitudini.

Decide, così, di incontrarlo da solo. E di cercare di convincerlo a uscire dalla setta che ha il suo quartier generale a San Casciano, nella bellissima villa di Niccolò Machiavelli.

A questo punto, però, inizia la parte controversa della vicenda. Luigi denuncia la madre e altre tre persone. Lei si difende: «Non l'abbiamo mai trattenuto con la forza. Poteva andarsene in qualsiasi momento».

Alessandro Mezzena Lona

DALL'INTERNO

DOPO IL VOTO FAVOREVOLE ESPRESSO RECENTEMENTE DAL SENATO

Spagna e Portogallo nella Cee Ratifica definitiva alla Camera

Approvazione a larghissima maggioranza - «Un avvenimento di carattere storico»

ROMA — La Camera, a larghissima maggioranza, ha approvato l'ingresso di Spagna e Portogallo nella Cee. Con 383 voti favorevoli e soltanto 27 contrari (410 presenti e votanti e 206 la maggioranza richiesta) l'assemblea legislativa di Montecitorio ha ratificato il trattato di adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità europea e alla Comunità europea dell'energia atomica con atti connessi firmati a Lisbona e a Madrid il 12 giugno '85.

Il disegno di legge di ratifica, essendo stato già approvato dal Senato, ha piena validità di legge. Il presidente della commissione esteri della camera, Giorgio La Malfa, che per questa occasione ha svolto la funzione di relatore al provvedimento, ha detto che «attraverso la loro partecipazione alla Cee, i due paesi iberici possono oggi consolidare le loro basi democratiche».

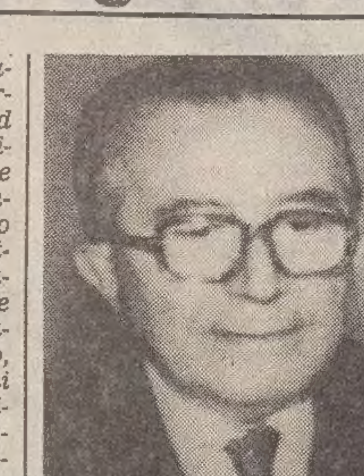
Dopo avere osservato che il vertice di Lussemburgo non sembra aver dato i risultati sperati, Giorgio La Malfa ha concluso affermando che sarebbe stato certamente preferibile se l'adesione di Spagna e Portogallo fosse avvenuta in un momento di maggiore slancio della Comunità europea. Tuttavia nulla viene tolto a questo avvenimento che ha un indubbio carattere storico.

Con il voto della Camera dei deputati si è concluso l'iter parlamentare per la ratifica da parte dell'Italia dell'accordo di adesione della Spagna e del Portogallo alla comunità europea. Al riguardo il ministro degli esteri Andreotti ha fatto la seguente dichiarazione: «Con il voto di oggi il Parlamento italiano ha confermato all'unanimità la posizione decisamente favorevole all'ingresso di Spagna e Portogallo nella comunità, manifestata da tutte le forze politiche italiane sin dal momento della presentazione della domanda di adesione nel lontano 1977, e costantemente riaffermata negli anni successivi. È stata questa, del resto, la linea cui si è sempre ispirata con coerenza l'azione del governo italiano.

«Dell'adesione di Spagna e Portogallo avevamo fatto uno degli obiettivi prioritari della nostra presidenza, la conclusione dei negoziati nei tempi previsti è stata quindi per l'Italia motivo di profonda soddisfazione, resa ancora più grande dell'esito unanime del dibattito in parlamento sulla ratifica. Certo avremmo preferito accogliere nella famiglia europea i due nuovi paesi membri in un momento di maggiore slancio della vita comunitaria.

«In tale prospettiva — ha affermato ancora Andreotti — l'ingresso nella comunità di due paesi con sicura vocazione europeistica non potrà che rafforzare il fronte di coloro che credono nell'avvenire della Comunità e dell'Europa.

Andreotti: un vertice deludente Indeboliti gli ideali europei



ROMA — Il voto sull'entrata nella Cee di Spagna e Portogallo ha dato l'occasione ad Andreotti per fornire un bilancio dei lavori del recente consiglio europeo di Lussemburgo. Il ministro ha definito degno di considerazione il fatto che tre paesi (Gran Bretagna, Danimarca e Grecia) che a Milano non avevano firmato il documento finale, hanno, invece, accolte le conclusioni emerse a Lussemburgo. Il ministro ha rilevato un superamento del principio dell'unanimità a favore di quello della maggioranza, ma il giudizio italiano è ancora di «insoddisfazione» per i risultati del vertice. Andreotti si è soffermato sulla questione del mercato unico: «L'abbiamo chiamato spazio europeo ed è un piccolo passo in avanti non solo lessicale. C'è stato un piccolo progresso però restano remore, soprattutto perché su tanta normativa da realizzare in questo ambito rimane in vigore il principio dell'unanimità».

L'Italia, ha aggiunto Andreotti, avrebbe voluto una più ampia applicazione del principio del voto a maggioranza per rendere «più efficace e rapido» il processo decisionale, «ma non è stato possibile». Quanto alla convergenza monetaria, «elemento essenziale per la realizzazione del mercato unico», Andreotti ha ricordato che la commissione presenterà il I gennaio 1987 una relazione sullo stato dell'integrazione monetaria nei paesi della comunità.

Riferendosi all'ampliamento dei poteri del Parlamento europeo, «punto qualificante sulla via dell'Unione europea», il ministro ha ribadito che l'orientamento italiano era quello di dotare l'assemblea di Strasburgo di un maggior potere decisionale per competenze che sono già della comunità. «C'è stato un piccolo miglioramento — ha detto Andreotti — ma non si è raggiunto quello che volevano perché non si è arrivati alla codecisione tra Parlamento e Consiglio».

Prima di sciogliere le proprie riserve sulle conclusioni di Lussemburgo, ha aggiunto il ministro, il governo attende di conoscere il parere del Parlamento europeo sull'insieme dei risultati del vertice: «Per noi — ha sottolineato — è una conditio sine qua non. D'altro canto il governo italiano ha sempre ritenuto che fosse necessario, prima di concludere la conferenza intergovernativa, raccogliere gli orientamenti del Parlamento europeo sulle modifiche dei trattati».

Il ministro degli esteri ha poi osservato che «quello che è mancato a Lussemburgo» è stata «la consapevolezza che si è giunti a questo appuntamento al termine di un lavoro che aveva alle spalle tutta una serie di iniziative, dal progetto Spinelli alla commissione Dodge. Lussemburgo non ha corrisposto alle nostre aspirazioni». Andreotti ha concluso ribadendo che su tutta la tematica emersa a Lussemburgo si svolgerà una discussione in Parlamento e saranno i capigruppo a decidere se in commissione esteri o in aula.

L'ultima considerazione del ministro degli esteri è stata di carattere generale: «Lo spirito dei fondatori della Comunità si è andato affievolendo — ha detto — De Gaulle è morto ma la sua eredità intellettuale è rimasta in molti. Abbiamo bisogno di rinverdire gli ideali europeistici che sono presenti, ne sono sicuro, nella grande maggioranza dei cittadini europei».

«V» antinebbia



OSPITALETTO — Gli automobilisti che percorrono l'autostrada Milano-Venezia in direzione Est trovano ora nel tratto di dieci chilometri tra Ospitaletto e Brescia dei segni disegnati sull'asfalto a forma di «V» rovesciata. Distano quaranta metri l'uno dall'altro e, in caso di nebbia, consentono ai guidatori di regolare la velocità in modo da poter arrestare la vettura entro i limiti di sicurezza. La loro sistemazione è per ora soltanto sperimentale. Alcuni cartelli posti a margine della carreggiata avvertono: «In caso di nebbia occhio ai segni» e «Se vedete un segno, velocità consigliata di 40 chilometri orari», «Se vedete due segni, velocità consigliata 60 chilometri orari». Il calcolo della velocità è fatto sulla base dei tempi di reazione del guidatore.

Dogane paralizzate dall'11 al 13 dicembre

ROMA — I dirigenti dello Stato aderenti alla Confedir-Dirstat (80% della categoria) si asterranno dal lavoro mercoledì 11 dicembre per protesta contro l'operato del ministro Gaspari di cui vengono chieste le dimissioni, e contro la legge finanziaria. Resteranno perciò bloccate anche le dogane per le quali è anche prevista l'astensione dello straordinario e del fuori circuito il 12 e 13 dicembre, con conseguente paralisi del traffico merci su strada per tre giorni consecutivi.

I 36 mila dirigenti e direttivi dello Stato ribadiscono dunque la richiesta di dimissioni del ministro della funzione pubblica Gaspari al quale contestano sia «l'incapacità di avviare una seria riforma dell'amministrazione», sia «l'affossamento del ruolo della dirigenza nella struttura pubblica».

I dirigenti statali aderenti al sindacato «Nuova dirigenza» non parteciperanno, invece, allo sciopero dell'11 dicembre. Secondo una nota dell'organizzazione lo sciopero «appare pretestuoso, anomalo e dannoso per l'intera categoria».

IL «COLPO DI SPUGNA» DECISO CON LA LEGGE FINANZIARIA

Le categorie che perderanno le agevolazioni per le ferrovie

Lo Stato risparmierà 200 miliardi - Non sono da escludere nuove soluzioni

ROMA — Con l'abolizione delle agevolazioni oggi esistenti sulle tariffe ferroviarie (sono oltre 3 milioni e mezzo gli italiani che viaggiano a tariffa scontata), decisa, nel contesto della legge finanziaria (e di cui abbiamo dato notizia in prima pagina) il prossimo anno lo stato verrà a risparmiare all'incirca 200 miliardi di lire.

Tale cifra, infatti, ammonta il rimborso che il ministero del Tesoro lo scorso anno ha dovuto accollarsi, secondo quanto previsto dalla legge, per rifondere l'azienda delle ferrovie dello stato del mancato introito della tariffa piena per coloro che, con diverso titolo, hanno viaggiato sui treni con un biglietto a riduzione.

Non si può perciò affermare che le Fs, grazie all'abolizione delle tariffe scontate, avranno un incremento nelle entrate perché il livello degli introiti per l'azienda rimarrà lo stesso in quanto ogni anno la perdita le viene rimborsata dal ministero del Tesoro, ma sarà quest'ultimo a risparmiare l'esborso, che in definitiva un minor aggravio per le casse dello stato.

Più in generale, nel bilancio di previsione per l'85 sono stati iscritti complessivamente ben 2077 miliardi di lire per «obblighi di servizio pubblico», sia merci che passeggeri, a carico del Tesoro, una voce che comprende a esempio anche i trasporti militari.

Ma quali sono le categorie privilegiate che godono del trattamento di favore per i viaggi in treno? Eccone una «mappa» dettagliata. A titolo completamente gratuito viaggiano: senatori, deputati e parlamentari europei: il Presidente della Repubblica e gli ex presidenti; i cardinali residenti in Italia e all'estero; i presidenti delle due Camere e gli ex; il presidente della Corte costituzionale e gli ex; il presidente del Consiglio e gli ex; il ministro e i sottosegretari ai trasporti e gli ex; i ministri e i sottosegretari in carica; i giudici della Corte costituzionale; il procuratore generale della Cassazione; il presidente del Consiglio di Stato e della Corte dei conti; l'avvocato generale dello Stato; il capo di stato maggiore della difesa e i generali di corpo d'armata ed equivalenti di Marina e aeronautica; gli ambasciatori presso Repubblica e Santa Sede.

Viaggiano ugualmente a titolo gratuito usufruendo di scontrini: i ferrovieri e i loro familiari; il personale della motorizzazione civile e delle dogane; il personale dell'avvocatura dello Stato e della presidenza della Repubblica; i consiglieri regionali; i familiari dei parlamentari.

Godono, invece, di riduzioni tariffarie: con il 10 per cento i membri e gli assistiti da associazioni di carità, i mutilati e gli invalidi, la Croce rossa italiana; con il 20 per cento, impiegati dello stato, personale di varie amministrazioni, funzionari e trasporti della Fao, indigenti inviati in luoghi di cura, minorenni o interdetti orfani a causa della guerra o per servizio, complessi teatrali e cinematografici; con il 30 per cento, grandi invalidi di guerra o del lavoro, congiunti di caduti di guerra in vista alle tombe, chi viaggia per accertamenti sanitari; con il 40 per cento: gli emigrati per motivi di lavoro; con il 50 per cento, i ciechi e i familiari dei giornalisti; con il 55 per cento, i militari in licenza; con il 60 per cento, gli elettori in territorio nazionale: con il 65 per cento i giornalisti e, infine, con il 70 per cento le Medaglie d'oro.

Non è detto però che di colpo spariranno tutte le agevolazioni: non è da escludere, infatti, che il consiglio d'amministrazione della nuova azienda ferroviaria possa stipulare accordi con le varie amministrazioni per la concessione di agevolazioni tariffarie ai dipendenti. In questo caso, però, l'onere non ricadrà sul bilancio delle ferrovie o del Tesoro, ma su quello delle amministrazioni beneficiarie, le quali saranno tenute a rimborsare la differenza di prezzo.

ALLO STUDIO UN AVAMPOSTO DELLA «DELTA FORCE» STATUNITENSE

In Italia una «base avanzata» delle teste di cuoio americane

WASHINGTON — Per facilitare e accelerare l'impiego di unità anti-terrorismo nella regione mediterranea, l'amministrazione Reagan sta vagliando la possibilità di creare una base avanzata permanente della «Delta Force» in Europa. Il paese destinato a ospitare l'avamposto delle «teste di cuoio» americane non è stato ancora designato, ma la scelta di Washington cadrà molto probabilmente sull'Italia (o forse sulla Germania Federale).

La proposta, attualmente in discussione fra la Casa Bianca, il Dipartimento di Stato, quello della difesa e la Cia, nasce, secondo quanto scrive il «Washington Post», citando fonti dell'amministrazione Reagan, dal recente episodio di pirateria avvenuto il 24 novembre scorso ai danni di un aereo di linea egiziano e conclusosi tragicamente a Malta e da quello avvenuto in ottobre ai danni della nave italiana «Achille Lauro» e, quindi, dal successivo intervento della «Delta Force» nella base di Sigonella in Sicilia.

La base avanzata delle forze dell'anti-terrorismo Usa in Europa non avrebbe compiti di intervento diretto ma l'incarico di coordinare l'impiego delle «teste di cuoio» raccogliendo informazioni, garantendo i collegamenti, e quindi l'azione delle forze speciali durante gli episodi terroristici.

La proposta attualmente al vaglio è una delle diverse misure attualmente considerate dal governo degli Stati Uniti in relazione ai diversi gravi episodi terroristici verificatisi nel corso del 1985.

L'altro ieri, per esempio, la commissione della Camera per le forze armate, riunita a porte chiuse, ha discusso la richiesta avanzata parallelamente dall'esercito e dall'aviazione militare di autorizzare lo stanziamento di 550 milioni di dollari per l'acquisto di aerei ed elicotteri speciali da dare in dotazione alle «teste di cuoio».

I velivoli, del tipo «CH-47» e «HH-53H», dotati di speciali apparati per consentire il pronto intervento della «Forza Delta», sono in grado di intervenire nottetempo, rifornendosi in assenza di luci e navigando nel buio più fitto grazie a speciali strumentazioni a raggi infrarossi.

Gli elicotteri speciali verrebbero assegnati in dotazione alle basi di Fort Campbell nel Kentucky, e di Fort Walton Beach, in Florida, e, in caso di necessità, imbarcati su aerei «C-5» e quindi trasferiti nel Mediterraneo, il più vicino possibile al teatro delle operazioni.

PER UN GIORNALE USA

Craxi il tedesco della politica italiana

ROMA — In un servizio dedicato al presidente del Consiglio italiano e al record di durata stabilito dal suo governo, il «Christian Science Monitor» definisce Craxi «il tedesco della politica italiana». È questo — dice l'autorevole quotidiano statunitense — il nomignolo che gli italiani hanno dato al presidente del Consiglio perché è diverso dagli altri uomini politici italiani, è efficiente, odia concedere interviste, è energico.

Sono queste le qualità — sottolinea il giornale — che gli hanno consentito di diventare il presidente del Consiglio che è durato più a lungo in carica.

Il «Christian Science Monitor» accenna al party offerto in occasione del record da Craxi agli amici più intimi: «Era soltanto un piccolo ricevimento perché non c'era molto di cui rallegrarsi. Il suo governo deve far fronte a molte difficoltà dopo il semicollasso in seguito alla vicenda del dirottamento dell'"Achille Lauro"».

Dopo aver ricordato tutti gli sviluppi della crisi seguita al dirottamento della nave e le dimissioni del governo respinte da Cossiga, il giornale dice: «Ora Craxi è tornato ben saldo in sella. C'è ancora chi si chiede quanto durerà il suo governo. Negli ultimi anni Craxi ha ricostruito l'economia italiana, ma la sua opera non è ancora finita. Il "tedesco" continua a fare il lavoro per il quale è più tagliato, in questa fossa di serpenti che è la politica italiana».

Casco: obbligo non immediato

ROMA — Mercoledì della prossima settimana il provvedimento che prevede l'obbligatorietà dell'uso del casco sarà approvato dalla commissione trasporti del Senato in sede deliberante. Il disegno di legge dovrà però tornare all'esame della Camera in quanto sono previste alcune modifiche.

Il relatore del provvedimento, Maurizio Pagani, vicepresidente dei senatori socialdemocratici, che ha avuto l'incarico solo il 21 novembre scorso, è da tempo pronto a relazionare e la discussione sarebbe già potuta avvenire se il Senato non fosse stato impegnato nella sessione di bilancio.

In una dichiarazione all'Agenzia Italia, Pagani ha detto che l'orientamento di tutti i gruppi è favorevole e quindi l'approvazione sarà possibile anche nell'ambito di una sola seduta. L'intenzione è anche quella di rendere più incisivo il provvedimento estendendo l'uso obbligatorio del casco a tutto il territorio includendo i centri abitati, dove si verifica il maggior numero di incidenti.

Il ritorno alla Camera non deve preoccupare — ha proseguito Pagani — in quanto è necessario chiarire che l'approvazione del disegno di legge non comporta l'immediata introduzione del casco perché sono fissati termini posticipati, da 6 mesi a un anno. L'equivoco sulla data di entrata in vigore della legge ha ingenerato la strumentale polemica degli ultimi giorni in ordine ai ritardi parlamentari e le proposte «provocatorie» di decreti.

Il provvedimento, come si ricorderà, prevede anche i criteri di omologazione dei caschi in armonia alle direttive Cee e stabilisce penalità molto severe che vanno dalle 50 alle 100.000 lire fino al sequestro del mezzo.

Al Lotto non potremo giocare solo 500 lire

ROMA — Dal prossimo gennaio non sarà più possibile la giocata minima da 500 lire al Lotto. Un decreto del ministero delle finanze, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, stabilisce infatti «l'abolizione del bollettario per la raccolta delle giocate del Lotto del tipo da lire 500» a partire dal 6 gennaio 1986, rimanendo invece in uso le giocate da 1000, 2000, 5000 e 10.000 lire. La giocata minima per tutte le ruote resta fissata in 2000 lire.

Lunedì a Strasburgo le dimissioni di Tortora

ROMA — Il procedimento per le dimissioni da deputato europeo di Enzo Tortora sarà avviato lunedì quando comincerà a Strasburgo la sessione del Parlamento europeo.

Lo ha comunicato il Partito radicale affermando che «l'assemblea di Strasburgo sarà investita di tale problema sin dalla giornata di lunedì».

Nelo stesso comunicato il Partito radicale afferma che Tortora, dopo un'attesa di circa tre mesi, «è oggi ricorso alla magistratura di Napoli affinché siano finalmente depositate le motivazioni della sentenza ad esso relativa che ai sensi dell'articolo del Codice di procedura penale dovevano essere depositate».

Biondi parla di apartheid italiana in Alto Adige

ROMA — In una lettera ai segretari dei partiti di maggioranza, il segretario del Pli, Alfredo Biondi, sollecita un incontro per esaminare, i problemi dell'Alto Adige, ed in particolare quello dei rapporti tra le diverse componenti linguistiche.

Biondi sottolinea soprattutto la questione del censimento linguistico che di fatto «prefigura una sorta di inaccettabile apartheid». Ovviamente, aggiunge Biondi, chi ne fa le spese è la minoranza di lingua italiana «attraverso la esasperata puntigliosità con cui in base all'applicazione della proporzionale linguistica, sono attribuiti gli impieghi pubblici e gli alloggi popolari».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 5 dicembre 1985 è stata di 72.400 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

IL MINISTRO SPADOLINI ALLA RASSEGNA «TROUVER TRIESTE»

«Il destino del vostro porto bisogna cercarlo in Europa»

PARIGI — Il ministro della difesa Giovanni Spadolini, a Parigi per partecipare ai lavori dell'Ueo, ha tenuto a visitare le esposizioni organizzate nell'ambito della rassegna «Trouver Trieste»: la serie di manifestazioni (mostre, conferenze, proiezioni, spettacoli teatrali, dibattiti con studiosi italiani) che, inauguratasi il 12 novembre, durerà fino ad aprile.

«Un'iniziativa importante — ha detto Spadolini — perché lega Trieste a quell'idea d'Europa cui la città ha contribuito in modo singolare in tutti i secoli, quale esempio di tolleranza e di pluralismo culturale».

Come ministro della difesa, Spadolini ha reso «un particolare omaggio» alla mostra forse più seguita dal pubblico parigino, il «Bateau Blanc», allestita nel grande «Forum» del centro culturale Pompidou, in cui si possono ammirare gli esempi più suggestivi dell'arte della costruzione navale in cui Trieste ha avuto un posto di prima grandezza.

«Tale tradizione navale — ha osservato il ministro — rivive in modi singolari e moderni in questa mostra. Trieste è un porto non solo italiano, ma europeo, il cui destino va ritrovato in Europa».

Spadolini ha ricordato quindi che l'architettura navale di Trieste ha una tradizione militare oltre che civile, e ha citato l'esempio delle navi costruite a Monfalcone, non ultima la «Garibaldi».

Accolto dai dirigenti del «Centro Pompidou», il ministro, accompagnato dal direttore dell'Istituto italiano di cultura Fernando Caruso e dal direttore del centro di creazione industriale del Beaubourg, Francois Bukhardt, si è soffermato a lungo anche davanti ai settori della mostra dedicati all'arte e alla cultura di Trieste, il cui grande tema è il mare.

«La trasfigurazione del mare triestino — ha rilevato — è la trasfigurazione di uno dei grandi temi della letteratura e del teatro di quella parte dell'Europa centrale e insieme latina che Trieste simboleggia».

A. M.

Raffica di scioperi

ROMA — Sono cominciate le azioni articolate di sciopero del personale della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi aderenti alle organizzazioni sindacali di categoria della Cgil, Uil, Fabi e Snalbi. Secondo quanto stabilito da queste organizzazioni sindacali i lavoratori attueranno 20 ore complessive di astensione dal lavoro fino al 19 dicembre.

Se non ci saranno nei prossimi giorni fatti nuovi che consentiranno di bloccare le azioni articolate di protesta, potrebbero determinarsi difficoltà per il regolare pagamento agli statali degli stipendi e delle tredicesime.

Intanto il sindacato autonomo Salfi ha confermato lo sciopero nazionale del personale finanziario dell'amministrazione dello stato indetto per l'intera giornata di lunedì prossimo. Per la stessa giornata è stato confermato anche lo sciopero degli statali aderenti all'organizzazione di categoria della Confsal, organizzazione alla quale aderisce anche il Salfi.

La protesta della Confsal è diretta «contro atteggiamento del ministero della funzione pubblica, Gaspari, sulle questioni riguardanti la categoria».

Il tempo che farà



Situazione: l'area di alta pressione ancora presente sull'Italia va progressivamente attenuandosi. Una perturbazione proveniente dall'Atlantico, preceduta da un afflusso di aria umida tende ad interessare il Mediterraneo centro-occidentale.

Tempo previsto per oggi: al Nord, al Centro e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con precipitazioni intermittenti. Tendenza a parziali schiarite in serata. Sulle altre regioni nuvolosità variabile con addensamenti e possibilità di qualche pioggia sulla Campania e sulla Calabria.

Temperatura: senza apprezzabili variazioni.

Venti: moderati meridionali tendenti a provenire intorno a Ovest.

Mari: generalmente mossi. Tendenza per sabato, domenica e lunedì.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 9, 10; Bolzano −2, 5; Verona 6, 9; Venezia 5, 8; Milano 7, 8; Torino 6, 8; Mondovì 5, 7; Cuneo 5, 8; Genova 13, 16; Bologna 2, 8; Firenze 10, 14; Pisa 7, 13; Ancona 3, 15; Perugia 6, 10; Pescara 3, 12; L'Aquila −2, 12; Roma Urbe 9, 14; Roma Fiumicino 11, 16; Campobasso 4, 13; Bari 5, 16; Napoli 9, 13; Potenza 4, 15; S. Maria di Leuca 10, 16; Reggio Calabria 10, 18; Messina 13, 18; Palermo 10, 18; Catania 6, 18; Alghero 5, 19, Cagliari 10, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 8, 13; Atene s. 7, 20; Belgrado s. 3, 17; Bermuda n. 18, 19; Bogotà n. 9, 18; Bruxelles p. 3, 12; Il Cairo s. 12, 22; Copenaghen n. 10, 10; Dublino n. 5, 8; Francoforte s. 3, 13; Ginevra s. 0, 13; Helsinki neve −6, −1; Hong Kong n. 22, 23; Istanbul s. 12, 18; Johannesburg p. 15, 25; Kiev p. 2, 4; Lima s. 16, 22; Londra n. 11, 12; Los Angeles n. 14, 25; Madrid p. 6, 16;

LA NOSTRA EPOCA, LE NOSTRE CITTA': UN SAGGIO DI MARSHALL BERMAN

Modernissima confusione

In un passo centrale del «Manifesto del partito comunista» Marx afferma che essere moderni significa essere parte di un universo in cui «tutto ciò che è solido si volatilizza». Qualche anno più tardi, nel 1882, Nietzsche in «Al di là del bene e del male» sostiene che l'uomo moderno assiste a due fenomeni opposti: da un lato alla crescita vertiginosa dei fenomeni, dall'altro a un «immenso precipitare e farsi precipitare in rovina».

Sul significato e sull'essenza della modernità si discute da oltre un paio di secoli, anche se il tema venne affrontato già nel Seicento da John Donne. La riflessione sembra aver prodotto una sorta di partizione manichea che vede schierati a battaglia in campo aperto i «modernolatri» (i celebratori della modernità e della modernizzazione) e gli utopisti della disperazione culturale (i detrattori del moderno, gli inventori dei numerosi miti nostalgici di un pre/moderno Paradiso Perduto).

All'analisi di questi temi Marshall Berman, giovane studioso americano di scienze politiche, ha dedicato un denso, affascinante e importante saggio, «L'esperienza della modernità», che la casa editrice il Mulino pubblicherà nei prossimi giorni, un libro che provocherà certo accese discussioni poiché nega validità a quella «crisi della ragione» di cui in Italia e in Europa si parla da tempo.

«I nostri pensatori del diciannovesimo secolo — sostiene Berman — erano entusiasti e nemici della vita moderna, in perenne conflitto con le sue stesse ambiguità e le sue contraddizioni; le loro autoironie e le loro tensioni interiori costituivano la fonte primaria della loro energia creativa. I loro successori del ventesimo secolo sono scivolati sempre più verso polarità irrigidite e piatte assolutizzazioni. La modernità viene abbracciata con entusiasmo cieco e irrazionale, oppure condannata con un distacco e un disprezzo di natura in qualche modo neo/olimpica. Le concezioni aperte della vita moderna sono state soppiantate da concezioni chiuse, il sia/che è stato sostituito dall'o/o».

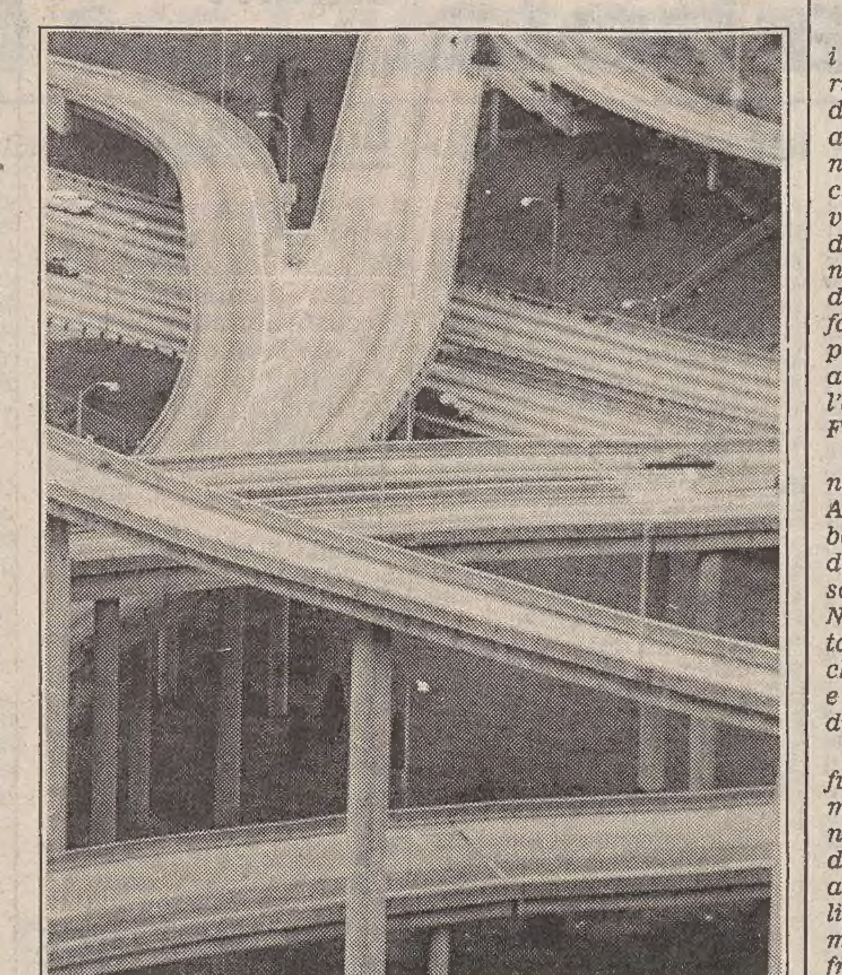
Secondo Berman, la polarizzazione ha inizio proprio durante i primi anni del ventesimo secolo, quando si affermano le avanguardie (soprattutto i futuristi) che vedono nella modernizzazione la grande occasione dell'umanità, e si fa strada il pensiero di Max Weber («L'etica protestante e lo spirito del capitalismo» è del 1904), patrono di un'idea del moderno come «gabbia d'acciaio».

La contrapposizione frontale ha finito per uccidere la dialettica, lasciando spazio a un massimalismo che non consente di cogliere con lo stesso sguardo pregi e difetti del moderno. E così, sostiene Berman, «ci troviamo oggi a vivere in un'età moderna che ha perso ogni contatto con le radici della sua stessa modernità».

Di questo volume, che offre una lettura del moderno attraverso l'esame del «Faust» di Goethe, di Marx, di Baudelaire e delle trasformazioni urbanistiche di Pietroburgo e New York, anticipiamo un brano per gentile concessione dell'editore.

Edoardo Poggi

Qui a fianco, particolare di una foto di Jay Maisel («Veduta dall'elicottero», Seattle, Washington, 1977).



Una delle grandi differenze tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo risiede nel fatto che il nostro secolo ha creato una fitta rete di nuove aureole atte a sostituire quelle di cui il secolo di Marx e Baudelaire ci aveva spogliato.

In nessun luogo questo sviluppo è così evidente come nello spazio urbano. Considerando i complessi spaziali urbani più avveniristici che possiamo immaginare — tutti quelli che sono stati sviluppati, per intenderci, dalla fine della seconda guerra mondiale, compresi tutti i nostri quartieri urbani più nuovi e le nuove città — troveremmo difficile immaginare gli originari incontri baudelairiani ambientati in questo scenario.

E non a caso: infatti, per la maggior parte del nostro secolo, gli spazi urbani sono stati progettati e organizzati in modo da garantire che non si verificassero collisioni e confronti. Il segno distintivo dell'urbanistica del diciannovesimo secolo è stato il «boulevard», un mezzo per mettere insieme forze materiali e umane esplosive; il segno caratteristico dell'urbanistica del ventesimo secolo è l'autostrada, un mezzo per tenerle separate. Possiamo osservare una strana dialettica qui, in cui una forma di modernismo si infonde energia e si esaurisce al tempo stesso, nel tentativo di distruggere l'altra, e tutto in nome del modernismo.

Ciò che rende l'architettura modernista del ventesimo secolo particolarmente interessante ai nostri occhi, in questa sede, è il principio squisitamente baudelairiano da cui essa prende l'avvio — un principio che essa ben presto farà del suo meglio per celare. Pensiamo a Le Corbusier, con ogni probabilità il più grande architetto del ventesimo secolo e sicuramente il più influente, e al suo «L'Urbanisme», grande manifesto modernista del 1924. Nella Prefazione egli evoca l'esperienza concreta dalla quale, stando a quanto ci racconta, è scaturita la sua grande visione.

Non dobbiamo prenderlo alla lettera, ma piuttosto interpretare il suo racconto come una moderna parabola, simile nella forma a quella di Baudelaire. Ha inizio su un «Boulevard» — più specificamente gli Champs Elysées — in una limpida e tiepida sera novembrina del 1924. Era uscito per fare una pacifica passeggiata alla luce del crepuscolo, per poi ritrovarsi a dover abbandonare la strada a causa del traffico. Siamo a mezzo secolo di distanza da Baudelaire e l'automobile ha invaso prepotentemente i «boulevards»: «Era come se il mondo fosse d'improvviso impazzito».

Di momento in momento, sentiva, «la furia del traffico aumentava. Ogni giorno incrementava la sua agitazione». (Qui la cornice temporale e l'intensità drammatica vengono in qualche modo infrante). Le Corbusier si sentiva vulnerabile e minacciato, nel modo più diretto: «Lasciare la nostra casa significava che, una volta che avessimo varcato la porta, correvamo il pericolo di venire uccisi dalle macchine di passaggio». Sconvolto e disorientato, contrappone alla strada (e alla città) della sua maturità, quella della sua gioventù anteriore alla Grande Guerra: «Torno col pensiero a vent'anni fa, alla mia giovinezza di studente: allora la strada era nostra; vi cantavamo, vi discutevamo, mentre il bus a cavalli passava adagio».

Sta esprimendo una tristezza e un'amarezza lamentose antiche quanto la cultura stessa, e uno dei temi eterni della poesia «Où sont les neiges d'antan?». Ove è finito quel luccichio illusorio? I suoi sentimenti nei confronti delle peculiarità dello spazio urbano e del tempo storico rendono, peraltro, fresca e originale la sua visione nostalgica. «Allora la strada era nostra». Il rapporto tra i giovani studenti e la strada era il loro rapporto con il mondo: la strada era — o per lo meno sembrava che fosse — aperta a loro e ai loro amici perché potessero recarsi ovunque desideravano, ad un'andatura che poteva conciliare la discussione e il canto: uomini, animali e veicoli riuscivano a coesistere pacificamente in questa sorta di Eden urbano; le immense fughe di alberi di Haussmann si stendevano dinanzi a loro, conducendo all'Arco di Trionfo. Ma ora l'idillio è finito, le strade appartengono al traffico, e quella visione deve scomparire dalla sua vita.

Come può sopravvivere lo spirito a questo cambiamento? Baudelaire ci ha additato una via: trasformare i «mouvements brusques» e i «soubresauts» della moderna vita cittadina nei gesti paradigmatici di una nuova arte che può unire, gli uomini moderni. Sull'orlo dell'abisso dell'immaginazione baudelairiana intravvediamo un altro potenziale modernismo: la protesta rivoluzionaria che trasforma una moltitudine di solitudini urbane in un popolo, che recupera la strada cittadina alla vita umana.

Le Corbusier proporrà una terza strategia che condurrà ad un terzo tipo di modernismo, estremamente efficace. Dopo essersi aperto un varco nel traffico, ed essere sopravvissuto a stento, compie un salto rischiosissimo e si identifica totalmente con le forze che prima lo opprimevano: «In quel 1.o ottobre del 1924, mi trovai ad assistere alla titanica rinascita di un nuovo fenomeno... il traffico. Macchine, macchine, veloci, veloci! Uno è preso, riempito dall'entusiasmo, dalla gioia... la gioia del potere. Il semplice e puro piacere del trovarsi al centro del potere, della forza. Vi si prende parte. Si partecipa a questa società proprio nel momento della sua nascita. Si ha fiducia in questa nuova società, che va a trovare una splendida espressione del suo potere. Ci si crede».

Questo salto orwelliano di fede è così veloce e così impressionante (proprio come il traffico) che Le Corbusier sembra rendersi conto a stento di averlo compiuto. Un attimo prima è il solito uomo baudelairiano per la strada, che rifugge dal traffico e lo combatte; un attimo dopo il suo punto di vista è mutato radicalmente, sicché ora egli vive, si muove e parla da «dentro» il traffico. Un istante prima parla di sé, della sua vita e della sua esperienza — «Torno col pensiero a vent'anni fa... la strada era nostra» —; l'istante successivo il tono personale scompare completamente, dissolto in un profluvio di processi storico-mondani e il nuovo soggetto è l'astratto e impersonale «on», «si», che trae la linfa vitale dalla forza del mondo nuovo.

Ora, invece di sentirsi minacciato da questa potenza, egli può muoversi liberamente in mezzo a essa, esserne un sostenitore, e costituire una parte di essa. Invece dei «mouvements brusques» e dei «soubresauts» che Baudelaire considerava la quintessenza della moderna vita quotidiana, l'uomo moderno di Le Corbusier compirà il «grand geste» che renderà superfluo qualsiasi gesto successivo, un unico balzo gigantesco, che sarà l'ultimo. L'uomo della strada si incorporerà nella nuova potenza diventando l'uomo dell'automobile (...)

Marshall Berman

STORIA (E RISVOLTI) DI UN AFFRESCO DEGLI ANNI '30

Le quattro «effe»

Ferrara e Achille Funi: accanto a loro le «triestine» Fini e Frai

A metà degli anni Venti, per i soliti scherzi del destino si ritrovarono a vivere a Trieste due giovani donne, quasi due adolescenti, nata l'una a Buenos Aires, l'altra a Praga. Si conobbero, si scoprirono vivamente attratte, entrambe, dall'arte e dalle sue discipline. Fraternizzarono. Poi i casi della vita le separarono, per farle nuovamente incontrare, pochi anni dopo, a Milano e ancora, ripetutamente nell'arco degli anni Trenta, a Ferrara.

Le due donne si chiamavano Leonor Fini e Felicita Frai. A Trieste, la prima ebbe il suo battesimo pittorico accostandosi al mondo magicamente sospeso e silente di Arturo Nathan, la seconda frequentando lo stesso Nathan, nonché Sbisà, Carmelich, Nordio, e sposando un pittore «per diletto», Piero Lustig.

Ma Pigmalione di entrambe fu poi — curiosamente — il medesimo artista: Achille Funi, ex para/futurista, ex fondatore del «Novecento», negli anni Trenta già elevato all'olimpo dell'«estetica di regime» da una febbrile, quasi frenetica attività, orientata prevalentemente — secondo le predilezioni dell'epoca e il «manifesto» sironiano — verso il recupero della pittura murale di ampie dimensioni e di soggetto storico/mitologico/allegorico.

Nativo di Ferrara e adoratore della pittura ferrarese del Quattrocento (soprattutto degli affreschi di Schifanoia), Funi contribuì all'emancipazione artistica della Fini, che avrebbe poi proseguito ben decisa per la propria via (Parigi, il surrealismo), ma che, del «simbolismo onirico» di Schifanoia si sarebbe ben ricordata.

Quanto alla Frai, divenne prima l'allieva, poi la preziosa collaboratrice di Funi: a lui chiese lumi e consiglio quando le venne affidato l'incarico di decorare l'atrio d'ingresso del palazzo della Ras realizzato da Umberto Nordio in piazza Oberdan, a Trieste (esistono ancora in loco i suoi stucchi lucidi e i suoi mosaici pavimentali, assieme a un robusto nudo maschile eseguito a fresco da Funi), e a lui restò poi legata da tutta una serie di collaborazioni, in diverse città e anche a Tripoli.

Ferrara/Funi/Fini/Frai. I legami d'arte e di vita tra queste quattro «F» si rintracciano ora in un volume di grande interesse firmato da un giovane storico dell'arte ferrarese, Lucio Scardino: «Achille Funi e il "Mito di Ferrara"» (edizioni Belriguardo, pagg. 126, s.i.p.), con una prefazione di Folco Quilici, una fresca testimonianza della Frai, la riproduzione anastatica dello studio sul «Mito di Ferrara» di Folco Quilici, edito nel '39, un apporto di Paola Marescalchi sulla «Pittura murale nel Ventennio: Funi e gli altri», e puntigliosi apparati critici.

Il libro (pubblicato nell'anno che ha visto Ferrara culturalmente movimentata dalle manifestazioni per il sesto centenario del Castello estense) ha anche la funzione di catalogo e guida a una mostra sugli studi e sui cartoni realizzati da Funi per il «Mito di Ferrara» e rintracciati da Scardino: mostra itinerante lungo un percorso che, dall'Emilia, raggiunge Roma, Milano e altre città.

Ma cos'è il «Mito di Ferrara» di cui fin qui si è parlato senz'altre spiegazioni? E' un grande, singolare ciclo pittorico che Funi realizzò a fresco, tra il 1933 e il '37, nella sala della Consulta, nel municipio di Ferrara: un ciclo esemplato su quelli rinascimentali, in cui alla rappresentazione dei mesi e dei segni zodiacali si abbinano figurazioni storiche, mitologiche e letterarie (la «visualizzazione» della «Gerusalemme liberata» e dell'«Orlando furioso», i «ritratti» di dèi, santi ed eroi — Marte, San Giorgio, Ercole, ecc. — con corpi manierati e volti prestati per l'occasione da un buon nugolo di amici dell'autore: Felicita Frai, per esempio, vi compare nelle sembianze di Parisina).

Dal soffitto della sala, affacciate a un'illusionistica balaustra, donne in abito moderno osservano il tutto: con un effetto desunto dal Mantegna della Camera degli sposi, ma anche — annota Scardino — dal Garofalo della «sala del tesoro», nel palazzo di Ludovico il Moro.

Ben centotrentaduemila lire fruttò l'imponente lavoro a Funi, che figurava sì tra i «mostri sacri» della pittura del tempo, ma che, proprio dopo l'esecuzione della grande opera ferrarese, iniziò a imboccare il lungo viale del tramonto, scivolando sempre più addentro nell'accademia e nella reiterazione, banale ed enfatica, di quell'euritmico e solenne classicismo che aveva costituito per un quindicennio la sua arma vincente.

La complessa vicenda artistica ed esistenziale di Funi è esempiarmente rievocata da Scardino, in un'opera meritoria non solo per la riscoperta dei 22 lavori preparatori del «Mito». A emergere, assieme alla figura di un artista che sarebbe riduttivo e ingeneroso incasellare nel ruolo di «pittore ufficiale» del fascismo, sono soprattutto Ferrara e la «ferraresità», incarnata all'epoca da una pattuglia di intellettuali riuniti all'ombra del più anticonformista tra i gerarchi mussoliniani, Italo Balbo.

Se Funi contribuì a sprovincializzare l'ambiente pittorico locale, Nello Quilici, giornalista livornese ed ex vociano, smosse le acque letterarie dirigendo il «Corriere padano» e chiamando a collaborarvi firme di chiara fama. E nel '33, nella città in cui già era sbocciato il sogno metafisico di De Chirico e Carrà, la grande esposizione sulla pittura ferrarese del Rinascimento (e il relativo studio sull'«Officina ferrarese» di Roberto Longhi) giunse quasi a suggellare la tesi di Funi secondo cui Ferrara «è stata ed è tutt'oggi il centro della moderna pittura mondiale».

Tesi campanilisticamente azzardata, ma suggestiva e non priva di qualche barlume di fondatezza. Che l'attento, articolato studio di Lucio Scardino — saldando passato remoto e passato prossimo, con qualche aggancio al presente e ai testimoni di diverse generazioni — s'incarica di rimarcare, con ogni possibile riserva critica, ma anche con sincera e affettuosa condivisione spirituale.

Rocco Berruti



Sopra, «San Giorgio e il drago», particolare dell'affresco di Ferrara.

LA «METEORA» BRUNETTI

Così passò una fulgida Estella

Ricorrono oggi dieci anni dalla morte di Estella Brunetti, storica dell'arte e scrittrice, nata a Trieste nel 1930 e spentasi nel 1975 dopo una lunga malattia. Restano a dare concreta testimonianza della sua personalità due volumi in cui sono state pubblicate, postume, le testimonianze della sua attività di studiosa e della sua ricerca letteraria.

Il primo, edito nel 1976 a Urbino a cura di Pietro Zampetti, raccoglie gli scritti d'arte, costituiti da articoli pubblicati dal 1950 al 1970, su «Paragone», «Arte Veneta», «The Burlington Magazine», attraverso i quali le ricerche della Brunetti furono conosciute nel circuito internazionale della storiografia artistica, e da altri inediti, come una vivissima indagine sulla Nike di Samotracia, lavoro giovanile, del periodo degli studi condotti all'Università di Trieste sotto la guida di Luigi Coletti, in cui si delinea già il carattere specifico della sua impostazione culturale: l'estremo rigore della ricerca, congiunto all'adesione appassionata alla concretezza dell'opera d'arte.

Accanto alla formazione datale da Coletti fu certo determinante il tirocinio alla scuola fiorentina di Roberto Longhi, che la pose a contatto non solo con i problemi più vivi della ricerca condotta al livello più alto, ma anche con la grande sensibilità dello studioso di aderire con il linguaggio all'opera, di affrontare con chiarezza il problema della rappresentazione in termini linguistici dell'oggetto visivo come elemento costitutivo ed essenziale dell'analisi critica.

***

Non è questa, certo, la sede più adatta per recensire i contributi di Estella Brunetti alla storiografia artistica, che procedevano sicuri nelle aree più vischiose della ricerca.

Resta anche, a testimonianza del suo costante aggiornamento e della sua attenzione ai fatti più diversi dell'arte — agli studi più specialistici così come al dibattito prodotto dalle mostre — la sua biblioteca, ricchissima di volumi e di cataloghi, donata dalla famiglia all'Università degli studi. Ancor più prezioso è stato il contributo della sua preparazione al lavoro svolto dal 1965 fino alla morte presso la Soprintendenza di Trieste, dove raggiunse il grado di soprintendente aggiunto; fu inoltre direttore della Galleria d'arte antica e del Museo archeologico nazionale di Cividale del Friuli.

Chi scrive ebbe modo di conoscere Estella Brunetti proprio in quest'ambito, quando si occupava della catalogazione delle opere d'arte e dei monumenti promossa dal ministero. A quel tempo la Soprintendenza era ospitata in un edificio fatiscente, il personale era quasi inesistente, le difficoltà numerosissime. In questa specie di stato d'assedio permanente Estella Brunetti portava avanti il suo lavoro ben al di là delle forze che la gravissima malattia, da cui era stata colpita, le consentivano.

Sorretta dall'amore per l'arte, non certo dall'amore per il lavoro in cui impegnava tutte le forze che avrebbe voluto destinare allo studio, era circondata dalla stima di poche persone e dalla diffidenza, talvolta dall'ostilità, di coloro che — protetti dal sicuro recinto della burocrazia e del conformismo — consideravano la sua precisione un personale puntiglio e il suo entusiasmo uno stato di disordine incontrollabile. Ma il risultato era sempre alto, la catalogazione condotta con metodo sicuro, le attribuzioni frutto di lunghi lavori e di ricerche, in cui non risparmiava né se stessa né i suoi collaboratori.

***

Ma è ancora dell'altro volume che vorremmo parlare, quello in cui furono pubblicati da Lafanicola, a tre anni dalla morte, una piccola parte degli scritti letterari. È proprio in questo spazio, della scrittura soggettiva, tenuta segreta, che Estella Brunetti esperiva — fin da giovanissima — le tensioni più forti e l'impegno più costante.

Poesie, prose liriche, ricordi, frammenti, costituiscono oggi un aspetto da indagare e da ricostruire, in attesa degli scritti ancora inediti. Non si tratta di un diario intimo, ma di un vero e proprio lavoro letterario, di una ricerca sul linguaggio, legata per certi versi alle esperienze più sensibili della lirica ermetica, liberissima e allo stesso tempo (com'era nel carattere della persona) frutto di un lungo studio dei limiti del linguaggio stesso e di un'analisi dolorosa delle ombre della propria coscienza cosparsa di inquietudini, di amarezze tenere, di sogni presto soffocati dalla durezza dell'esistere.

Nati certo dal bisogno di comunicare a se stessa ciò che non voleva o non poteva dire agli altri, questi scritti non sono circoscrivibili al campo della testimonianza, come potrebbe far pensare il titolo del volume («Diario breve»), ma nella loro autonomia estetica si ricongiungono strettamente agli studi storico/artistici. All'arte infatti in quanto tale, e non soltanto allo studio disciplinare, Estella Brunetti ha dedicato l'impegno più severo e l'attenzione più sensibile.

Laura Safred

Taccuino

Pittura sotto i trenta

PORDENONE — Alla fine dell'Ottocento, grazie a un concorso di razze e di culture, Parigi raccoglie, esprime e connentra le migliori e più vivaci energie dell'Occidente industrializzato, e ottiene così un primato culturale che perderà appena con lo scoppio della seconda guerra mondiale, quando il vitalismo della metropoli americana offuscherà quello dell'europea.

Ma se questo sistema monocentrico, al quale tutti sono chiamati a fare riferimento (così come nella «Città del sole» di Campanella i sette gironi delle mura procedevano da un tempio centrale e perfettamente tondo), è stato possibile in passato, oggi, all'inverso, più che mai il sistema dell'arte mette in pratica la logica della disseminazione. Il mutare dei tempi ha sostituito alla strategia radiale quella delle periferie numerose e dei centri molteplici; all'unico e autentico centro di produzione e distribuzione d'impronta ottocentesca si è risposto con un insieme di nodi nevralgici, che prolificano, come una vasta ragnatela, sull'intero territorio.

Seguendo questa logica di dispersione, gli artisti, i galleristi e i critici si sono sparpagliati a raffica; e quasi per giustificare l'impossibilità di una scrittura univoca del reale, sono proseguiti lungo la linea della polverizzazione delle iniziative e delle proposte, accrescendo a dismisura la molteplicità delle lingue e dei numerosi «babilonesi» che le parlano; lingue che peraltro sono partecipi — per risultare comprensibili agli uomini della postmodernità — di quei segni basilari che caratterizzano in modo indelebile il «villaggio globale» dell'umanità.

Pertanto, se in una realtà geografica (quale è la nostra) di molto decentrata rispetto ai luoghi che con maggiore tempismo e organicità intervengono sull'arte contemporanea, si decide il censimento delle forze giovani operanti in loco (iniziativa del tutto lodevole e che non va guardata con sospetto), si rivela di grande utilità — anzi, quasi indispensabile — un taglio critico strettamente estroflessivo, dall'orizzonte più ampio e allo stesso tempo più ristretto. E non si creda che i due termini siano in antitesi: ché il primo si lega a un'accezione geografica, il secondo a una numerica.

In definitiva appare più utile, anche per gli stessi autori chiamati a partecipare a una ricognizione generazionale, che accanto al dato locale si affianchi anche quello nazionale, se non addirittura sovrannazionale, poiché questa (dell'amplificazione sull'esterno), anche nella polverizzazione, rimane l'unica logica trainante dell'arte contemporanea.



Si sarà forse capito che queste premesse vogliono condurre al «Rischio della pittura», una mostra sulla giovane pittura nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto, patrocinata dalla Regione e dal Centro iniziative culturali di Pordenone (che rimarrà aperta fino all'11 dicembre, alla Galleria Sagittaria).

La mostra è firmata con il concorso di sei critici, ognuno dei quali, in piena indipendenza, ha diramato l'invito a una rosa ristretta di artisti: Luigina Bortolatto ha segnalato B. Brand, M. Brugnerotto, G. Da Gioz, G. Maestrello; Maria Campitelli ha invitato A. Sofianopulo e F. Ule; Licio Damiani ha scelto A. Lombardi; Maria Masau Dan ha suggerito i nomi di P. Devidè e M. Di Jorio; Giorgio Nonveiller ha indicato quelli di F. Ruaro e A. Sostero e Giancarlo Pauletto ha presentato S. Jus e S. Orsetti.

Ne è risultato un panorama molto variegato, quasi eclettico, sia per le dimensioni sia per la qualità dei singoli autori, poiché non tutti, se presi nella loro individualità, hanno dimostrato una statura capace di sostenere un confronto a lungo termine; ma ciò è il rischio consueto di ogni manifestazione che accoglie nelle sue braccia un ampio numero di partecipanti.

Così, accanto a lavori più consueti e che meno hanno centrato i problemi della postmodernità, troviamo quelli dalle policromie molto intense e dalla figurazione tormentata di Stefano Orsetti, ai quali risponde, come in un ritmo sincopato, la cupa e inquieta malinconia di Antonio Sofianopulo; e poi le immagini polimorfiche e interiori di Franco Ruaro che si compietano nella grafia voluttuosamente «schizorefrizerata» di Franco Ule; o ancora quelle mozarabiche e quasi piastrellate di Anna Lombardi che ritrovano il loro ego profondo nella pittura gestuale e vitalistica di Anna Sostero e il suo opposto in quella effusiva di Brigitte Brand.

I lavori più autentici, quelli che più fanno riflettere, appartengono tutto sommato a questi nomi; e non sembra una cattiva idea quella di concedere ad alcuni di loro, fra qualche anno, un ritorno allo stesso centro, con una presenza espositiva più vasta e completa. Ma anche l'attuale idea organizzativa, di suddividere la mostra per inviti, settorializzati in senso geografico, non deve apparire avventata o peregrina, poiché, pur presentando il difetto della disomogeneità, ha molti precedenti illustri; e per tutti basterà ricordare la prima edizione di «Arte critica» (Roma, 1980), una manifestazione che fu intesa come «un sondaggio periodico» da effettuarsi sulla situazione artistica in atto, con l'intento di sottolineare la complementarietà dell'esperienza teorica rispetto a quella artistica.

Così, anche oggi a Pordenone, oltre che di mappa dell'arte giovane, sarebbe ben utile parlare di ricognizione della critica, e ciò ci concederebbe d'osservare, con distaccata «nonchalance», che se già il sottotitolo della rassegna («sotto i trenta») recita di vincoli d'età per la partecipazione degli artisti, nessun ponte anagrafico è stato invece gettato tra critici e artisti: il che ha portato, di nuovo, l'arte e il discorso sull'arte su due piani diversi.

Roberto Vidali

Sopra, un'opera di Antonio Sofianopulo, del 1984.

Sulle strade dell'800

Piccoli paesi, grandi paesi: Romans, Fratta, Medea, Borgnano, Versa. Dalla collina che sovrasta Medea tutto appare chiaro, nella limpida giornata autunnale. Il territorio dell'antico distretto di Gradisca, la pianura compresa fra l'Isonzo, il Torre, il Versa; case, chiese, strade nitidamente delineate; i vigneti, i campi di frumento e di granturco, i boschetti di pioppi tracciati con la riga, i solchi nei terreni arati ove scintillano rivoletti d'acqua lasciati dalle piogge recenti.

Se si visitano questi paesi, appaiono come appena fatti. Dappertutto un gran costruire case nuove. Romans d'Isonzo, passando lungo le strade principali, è tutta così: facciate che sanno d'intonaco fresco, qualche bel negozio, ambizione di piccola città; il duomo dell'Assunta, con il campanilone dalla cuspide a cipolla, smagliante, dentro e fuori, per i recenti restauri.

Ma c'è un'altra Romans, quella che si vede oltre i portali, con il loro caratteristico arco ribassato. È il vecchio borgo di campagna, un po' nascosto negli ampi cortili, con i depositi dai quali risplende il fieno fresco e dorato, i gabbioni metallici zeppi di pannocchie, i carri, i trattori. Se si varcano i portali è l'odore della campagna lavorata dall'uomo ad accoglierví, il tramestio degli animali nei loro recinti, il sentore della non lontana vendemmia.

Nel Centro sociale, quasi di fronte al Duomo, per iniziativa dell'assessorato istruzione/cultura del Comune di Romans, è stata allestita una mostra che s'intitola «Pa' stradis - Carri, carrozze, strade: in viaggio nell'Ottocento». Tanto materiale a disposizione, ma qui, in tre belle salette, si è operata un'intelligente e contenuta selezione. Un tentativo, scrive il sindaco Bolzan, «di aprire delle seppur piccole finestre sulla nostra realtà passata, su spezzoni della vita quotidiana, sulle aspirazioni, miserie e volontà dei nostri padri», il quale «non può che aiutarci a comprendere le nostre radici, e dare un contesto logico e consapevole al nostro presente».

Appena entrati due carrozze ci fanno subito compiere un salto nel tempo, sono lì pronte a entrare in qualche racconto del passato: la prima è una «timonella», piccola carrozza tipicamente veneta, «largamente usata dai medici condotti e dai veterinari». Timonella perché in origine aveva un «timone» al quale si attaccava un solo cavallo, al lato sinistro: segno di parsimonia, se non di modeste risorse economiche. L'altra è una «carretta» friulana, con posto a sedere per due passeggeri e un rude «pajon» pieno di foglie di pannocchia sul fondo per rendere meno aspro l'impatto con il terreno.

Gli appunti, precisi e godibili, su questi e altri veicoli, furono compilati da Gianpaolo Perusini, di Corno di Rosazzo, recentemente scomparso, appassionato di carrozze e cavalli e proprietario di un'incredibile raccolta di oggetti e documenti che hanno consentito, almeno in parte, di allestire l'attuale mostra. Accanto a stampe, a libri e opuscoli relativi all'argomento, sono esposti finimenti per tiro a due, collari da lavoro, fanali per carrozze, una sella da amazzone e, bellissimo, un finimento con campanelle: basta un briciolo di immaginazione a suscitare allegri tintinnii in una strada di campagna e la visione di un cavallino al trotto.



Paola Francescon, che ha curato le ricerche e l'organizzazione, dice nella presentazione dell'esiguo ma interessante catalogo (ma lei parla piuttosto di «brevi note»): «Si può pensare ai carri, alle carrozze, alle strade dell'800, senza trovarsi completamente impigliati nelle suggestioni e negli stereotipi che racconti, letteratura e cinema hanno depositato per generazioni nel nostro immaginario? Noi abbiamo cercato di rimanere il più possibile con i piedi per terra, sulla strada appunto, cercando di documentare gli itinerari, come e quanto costava viaggiare più di cento anni fa, un tempo che ci pare così lontano, anche se solo da alcuni decenni il viaggio è diventato una delle normali tappe nell'esperienza di ogni persona, finalmente sottratto alla necessità della guerra, dell'emigrazione, della malattia...».

Con i «piedi per terra» si rimane osservando quanto è esposto nella sezione dedicata al lavoro del maniscalco. Oggetti di una ruvida concretezza, entrati ormai nel ricordo ma qui quasi pronti per essere adoperati. Gli «stamps», stampi per plasmare il ferro nella forma richiesta, «tanàis di fuc», tenaglie per lavorare il metallo arroventato, «imprésic di fàri», l'attrezzatura del maniscalco, i «fiârs di cjavàl», ferri per i cavalli, l'«incuìn sul zoc», l'incudine, un «fòlo» e cioè il mantice per alimentare il fuoco della fucina.

Tutto questo (con un carro agricolo posto al centro della saletta) proviene dalla preziosa collezione di Bonaventura («Venturo») Pupin: «Pensait, son quàsi doi sent ains che i Pupin di Romans fasin ciârs», due secoli di lavoro, da quando Michele, di Cavazzo Carnico, venne a Romans per svolgervi il mestiere di fabbro/maniscalco.

I figli, i nipoti continuarono il lavoro perfezionandosi nel ramo di mastri carrai, lavorando su commissione e fornendo «legni» di grande perfezione. «Ora — precisa una nota del Gruppo ricerca "Scussòns" — il cavalier Venturo ha 79 anni, ma segue sempre il lavoro del figlio e i carri e le macchine agricole "Pupin" continuano a correre sulle strade di tutta la regione».

E per quanto riguarda le strade, il visitatore della mostra avrà modo di vedere numerose carte «postali», fra le quali vorrei ricordare alcune nitidissime, topografiche e di fattura austriaca, dell'anno 1866, riguardanti il territorio di Versa e di Palmanova.

Rinaldo Derossi

Sopra, una carretta friulana (collezione Pupin).

DALL'INTERNO

BATTUTA D'ARRESTO ALLA RIUNIONE INTERNAZIONALE A CUBA

Unido: o ci sarà l'accordo o l'Italia procederà da sola

A Trieste è tutto pronto: a gennaio la decisione definitiva - Le teorie di Castro

DAL NOSTRO INVIATO

L'AVANA — Proprio il fatto che la riunione del comitato preparatorio per il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia si sia tenuta questa volta a Cuba, ha determinato una fastidiosa battuta d'arresto. Si trattava di nominare il direttore generale del Centro e i direttori locali delle sedi gemelle di Trieste e Nuova Delhi, affinché l'iniziativa potesse decollare in concreto nella seconda metà del prossimo anno. Ma una serie di circostanze abbastanza casuali ha provocato il rinvio di ogni decisione.

A suo tempo Cuba era stata esclusa dalla graduatoria delle possibili sedi del Centro, graduatoria che vedeva in testa l'Italia e la Thailandia; e ciò per due ragioni: né sembrava opportuno, per motivi tecnico-politici, insediare il Centro (per il cui allestimento sono essenziali rifornimenti di materiali e apparecchiature dall'estero, specie dagli Stati Uniti) in un paese come Cuba dove tali rifornimenti sarebbero risultati molti difficili se non impossibili; né la candidatura di Cuba risultava suffragata da una sufficiente attività di ricerca scientifica locale. Poi la stessa Cuba si era schierata, con il blocco dei paesi non allineati, a sostegno della candidatura indiana in alternativa a Trieste (e ancora oggi Fidel Castro rimprovera all'India di aver infine accettato — in questo senso il ministro Luigi Granelli essendosi accordato direttamente con Indira Gandhi — la spartizione della sede con l'Italia).

Per di più il comitato scientifico — formato dai più eminenti scienziati mondiali, tra i quali numerosi Premi Nobel, che hanno accettato di fornire la propria autorevole consulenza nella fase preparatoria del Centro — non ha inserito neppure nella prima rosa di candidati alla direzione generale il nominativo proposto da Cuba.

Ed ecco lo scontento dei cubani che ha avuto il suo peso, allorché la trasferta all'Avana del comitato preparatorio ha consentito di toccare con mano ciò che essi stanno realizzando in concreto nel settore della ricerca biogenetica. Le visite al Centro di ricerca biologica, al Centro di ricerca scientifica e al Centro di ingegneria genetica e biotecnologia in costruzione all'Avana hanno infatti avuto un effetto scioccante.

Nella convinzione che per un futuro migliore bisogna sacrificare il presente, il regime castrista non affronta né i problemi della casa (in alloggi cadenti convivono anche tre famiglie insieme) né i più elementari bisogni della gente (razionati i generi alimentari, un paio di scarpe costa 150 pesos a fronte di stipendi mensili che variano dai 115 pesos di una domestica ai 400 di un medico primario); ma ha puntato prioritariamente le sue scarse risorse sull'assistenza medica, sull'istruzione e sulla ricerca scientifica e tecnologica.

Di qui i passi da gigante della biogenetica cubana, in principio dedicatasi alle ricerche sull'interferone, una proteina scoperta una ventina d'anni fa e prodotta fino a cinque anni or sono per via naturale attraverso la coltura delle cellule che spontaneamente la creano, ma in quantità minimali, per reazione d'autodifesa alle infezioni; ora può essere prodotta in laboratorio, in quantità maggiori, per la via dell'ingegneria genetica; e ciò per studiare le capacità dell'interferone di bloccare in genere i virus e anche certi fenomeni degenerativi delle cellule, comprese alcune forme tumorali specie leucemiche. Ebbene tali ricerche implicano, in entrambi i casi, processi altamente sofisticati e tali da attribuire a Cuba quell'attendibilità scientifica che finora le veniva negata.

Lo stesso professor Manuel Limonta — che al Centro di ricerca biologica dell'Avana è approdato dopo aver maturato un'esperienza di ricerche all'estero — si appresta ora a guidare il nuovo Centro di ingegneria genetica e biotecnologia, che nell'altro Centro ha avuto il suo punto di partenza, sviluppando tutta una serie di ricerche nei vari settori della biogenetica. Il nuovo Centro, ora in costruzione, vanterà 40 mila metri quatradi di superficie coperta, con un investimento calcolato in ben ottanta miliardi di lire per la sola parte edilizia.

Una struttura in cui potranno operare ben duemila ricercatori, non importa se oggi Cuba ne conta una settantina appena e se i programmi contemplano la preparazione nei prossimi anni di soli trecento ricercatori in più. È al futuro che si deve guardare, dice Castro; e per confermare la credibilità dell'iniziativa il «lìder maximo» invita tutti per l'inaugurazione del nuovo Centro il prossimo primo luglio. Attualmente ci lavora una «brigata» di 1500 operai, giorno e notte con turni di quattordici ore.

Tutto questo per dire del peso, anche psicologico, che di fronte a questo autonomo impegno cubano nel settore della biotecnologia ha potuto esercitare all'Avana la parola dei rappresentanti cubani sui delegati di molti altri paesi aderenti al progetto dell'Unido. Come opporsi a Cuba quando ha contestato la scelta del greco professor Fotis Kafatos a direttore generale del Centro, in quanto proposta irritualmente? Come opporsi alle richieste di una sua maggiore rappresentatività nei vertici decisionali dell'Unido, specie se fatte a nome dell'intera area sudamericana?

Nella trasferta all'Avana molti paesi erano rappresentati dai propri diplomatici a Cuba anziché da quelli che da anni seguono da Vienna la fase preparatoria dell'iniziativa, così che la posizione cubana ha avuto sensibili apprezzamenti da molte delegazioni specie latino-americane. E la riunione non poteva che risultare interlocutoria.

Ed è soprattutto grazie agli sforzi della delegazione italiana che è stato salvato il salvabile. Il consigliere per gli affari internazionali del ministero della ricerca scientifica, Giorgio Rosso Cicogna, il direttore dell'istituto di genetica e biochimica evoluzionistica del Cnr di Pavia, professor Arturo Falaschi, il presidente dell'Area di ricerca triestina, Fulvio Anzellotti, e il coordinatore del comitato nazionale per il Centro Unido, professor Domenico Romeo, docente di biochimica applicata all'Università di Trieste, si sono anche singolarmente impegnati in un'intensa serie di contatti con le varie delegazioni riuscendo infine a strappare un rinvio limitatamente al prossimo gennaio e comunque tale da non rimettere in discussione la candidatura di Fotis Kafatos per la direzione generale (in caso contrario, essendo stato a raccomandare questo nome il consiglio scientifico, il prospetto avrebbe rischiato di perdere credibilità agli occhi dei più famosi scienziati mondiali, il cui autorevole apporto invece indispensabile per il decollo di un'iniziativa di riconosciuta eccellenza scientifica internazionale).

A gennaio, di nuovo a Vienna, si tratterà soltanto di sentire direttamente Kafatos sulle linee che egli intende seguire al vertice di un'istituzione che si propone specificatamente lo sviluppo, attraverso la cooperazione con i paesi industrializzati, dell'area del Terzo mondo. E nell'occasione ci sarà da nominare anche i direttori locali: per quanto riguarda il Centro triestino è già pronto il nome del professor Arturo Falaschi in quanto incluso — insieme con quello di un altro italiano, Glauco Tocchini Valentini — nella terna delle candidature per la direzione generale espressa dal comitato scientifico e che è stata proprio l'Italia a voler ridurre, per delicatezza, a una proposta unica, appunto quella del grego Kafatos.

Se altri intoppi dovessero frapporsi al decollo dell'iniziativa — mentre a Trieste sono già ultimati i lavori del primo edificio da 850 metri cubi e della foresteria, sono in corso di ristrutturazione altri due edifici e sono pronti i progetti per le nuove costruzioni comprendenti le strutture di servizio e lo stabulario, il tutto per una superficie di seimila metri quadrati di soli laboratori e per un investimento di complessivi 53 miliardi — si porrebbero seri quesiti sull'idoneità dell'Unido a gestice quest'importante iniziativa scientifica internazionale.

Lo stesso presidente del comitato preparatorio, il venezuelano Adolfo Teylhardat, ha prospettato — in apertura della riunione cubana — la necessità di raddoppiare gli sforzi per una positiva conclusione della fase preparatoria, rimarcando che ogni ritardo non fa che divaricare il «gap» tecnologico fra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo. E anche il direttore dell'Unido, l'indiano professor Gouri, ha detto di questa lotta col tempo rilevando come questo centro sia per molti paesi l'unica occasione per colmare il proprio divario tecnologico rispetto ai paesi più avanzati.

Se ancora dovessero prevalere freni politici e sterili velleità nazionalistiche — come quelle registrate nella tormentata scelta del sito — l'Italia e Trieste, convinte della propria funzione nel quadro della cooperazione internazionale a sostegno dei Paesi meno sviluppati, potrebbero considerare auspicabilmente l'idea di un Centro triestino bensì basato sulla collaborazione internazionale e come tale già avviato a compimento ma forse sotto una bandiera diversa. Anche sotto questo profilo la riunione di gennaio sarà decisiva.

Giorgio Pison

DOPO LA VISITA HA RILASCIATO ALCUNE DICHIARAZIONI AI GIORNALISTI

Ielena Bonner ricevuta da Craxi rompe la consegna del silenzio

ROMA — La moglie del Nobel Sakarov, Ielena Bonner, è stata ricevuta ieri dal presidente del consiglio Craxi.

È stato lo stesso Craxi — a quanto si apprende — ad esprimere il desiderio di rivedere la consorte dello scienziato sovietico, con la quale egli si era già incontrato a Milano nel 1975. La signora Bonner ha accolto con molto piacere l'invito ed ha ringraziato il presidente del consiglio per le attestazioni di interesse da lui sempre mostrato nei riguardi della famiglia Sakarov.

Alle 17.04, la «Regata» verde con a bordo Ielena Bonner, il figlio Alexei Semonov, il genero Efrem Jankelevic e l'interprete Irina Alberti è entrata nel cortile di palazzo Chigi proveniente direttamente da Firenze. La moglie di Sakarov è stata subito accompagnata nello studio privato di Craxi. Al colloquio ha partecipato solo l'interprete.

Al figlio della Bonner, i giornalisti hanno posto alcune domande: gli hanno chiesto ad esempio un commento sulla notizia dell'espatrio concesso da Mosca a due cittadine sovietiche. «Può essere un'indicazione positiva per il futuro, ma non è abbastanza — ha risposto Alexei — perché ci sono molte persone in questa situazione e molti prigionieri politici». L'incontro con Craxi può avere conseguenze sull'atteggiamento delle autorità sovietiche? «Aspettiamo e vedremo». Notizie di Sakarov? «Nulla».



Roma — Ielena Bonner mentre conversa con Craxi

Rompendo il silenzio che si sera imposta da lunedì, quando è giunta in Italia, Ielena Bonner ha rilasciato una dichiarazione ai giornalisti che l'attendevano nel cortile di palazzo Chigi al termine del suo colloquio privato con Craxi, durato mezz'ora. Le dichiarazioni della Bonner, centrate quasi esclusivamente sul tono molto amichevole del suo incontro con il presidente del consiglio, hanno toccato anche l'attuale condizione del marito e la sua particolare situazione dal punto di vista delle autorità sovietiche.

«L'unica cosa che è cambiata dal 1975, quando ho incontrato Bettino Craxi, è che lui è diventato presidente del consiglio — ha detto la moglie di Sakarov ad un certo punto — ed io una criminale». E poi ancora: «Si può solo sperare che mio marito possa godere in quel paese che è il suo dello stesso rispetto che gode in Italia e nel mondo».

Il prof. Renato Frezzotti, direttore della clinica oculistica del policlinico di Siena, ha visitato mercoledì la signora Bonner. Dopo la visita, ha tracciato un quadro clinico della paziente. «La signora Bonner — ha detto Frezzotti — che riportò ferite oculari durante la seconda guerra mondiale in un bombardamento mentre prestava servizio come infermiera in un ospedale (allora era studentessa in medicina), ha sofferto nei successivi 40 anni di infiammazione all'interno degli occhi, denominata urite.

«Sarebbe necessario un intervento sulla cataratta dell'occhio sinistro, ma non essendo di particolare urgenza, può essere preso in considerazione dopo quello al cuore, indispensabile dopo l'infarto subito due anni oro sono. Se la signora Bonner — ha concluso Frezzotti — avrà una proroga di permanenza fuori patria, la rivedrò e decideremo allora se fare o meno questo intervento».

NUMEROSE VINCITE FASULLE CON LA COMPLICITÀ DEL PERSONALE

Grossa truffa al casinò di Venezia Fermata una ventina di «croupiers»

VENEZIA — Era sembrato, in un primo momento, un caso di ritardo collettivo al lavoro. Invece, erano le prime avvisaglie della più clamorosa operazione di polizia giudiziaria che abbia coinvolto il personale del Casinò municipale di Venezia. Ieri, all'apertura pomeridiana della casa da gioco, infatti, un numero rilevante di dipendenti non si è presentato nel palazzo di Ca' Vendramin Calergi. La squadra mobile veneziana, nelle prime ore della mattina, li aveva fermati e condotti in questura per essere interrogati. Ignara dell'accaduto, la direzione del Casinò, dopo avere atteso un tempo ragionevole, ha telefonato alle famiglie dei dipendenti, quasi tutti croupiers, ed è stata così informata dell'iniziativa senza precedenti.

Una ventina di persone, forse di più, tra croupiers, capitavolo e qualche cliente, sono state sentite a proposito di una presunta truffa ai danni del Casinò e quindi del Comune (al quale vengono versati i cospicui introiti della casa da gioco), della quale la polizia sarebbe venuta a conoscenza in seguito a ripetuti controlli ai tavoli e ad alcune intercettazioni telefoniche. Non si sa quanto denaro sia stato sottratto alle casse comunali, ma è ipotizzabile il meccanismo della truffa: un «passaggio» di fiches dai croupiers ai giocatori complici che avrebbero incassato una vincita fasulla e poi spartito il «bottino» con gli impiegati di gioco coinvolti nel «giro».

Un sistema che non è nuovo per il Casinò veneziano: tre anni fa, sei croupiers e un giocatore erano stati accusati di aver attuato una truffa di questo tipo, ma allora si trattava di pochi milioni di lire. Stavolta la cifra sarebbe molto più elevata. Sembrerebbe un trucco facile da smascherare, ma quando viene attuato con la complicità del capotavolo richiede una osservazione attentissima per essere scoperta. Le operazioni di ritiro delle fiches dal tavolo e la loro distribuzione ai vincitori avvengono con una rapidità tale da rendere assai problematico qualsiasi controllo.

Sospetti? Il direttore della casa da gioco veneziana, Marcello Baretton, precisa che nessuna denuncia era partita né dalla stessa direzione, né dal Comune di Venezia. Qualche sospetto, in effetti, c'era; ma il sospetto fa parte della normale routine di un casinò, sui cui tappeti verdi circolano somme da capogiro, tali da tentare la cupidigia di molti. Ma è terribilmente difficile — afferma Baretton — distinguere tra vincitori autentici e vincitori fasulli, capire se le perdite di un tavolo sono dovute a raggiro o a sfortuna per il banco.

Gli interrogatori dei fermati da parte della polizia sono durati tutta la notte, poi, gli atti sono stati trasmessi alla procura della repubblica. Il sostituto procuratore Cesare Albanello sentirà nelle prossime ore le persone coinvolte e deciderà se convalidare i fermi. Le «assenze» dei dipendenti non hanno influito più di tanto sullo svolgimento dei giochi: i croupiers, nel casinò veneziano, sono in tutto 240 e alcuni dei fermati erano in ferie.

Il casinò di Venezia, durante l'inverno, ha sede nello storico palazzo sul Canal Grande, dove visse nell'ultimo periodo della sua vita Richard Wagner. Nelle sue sale, ricche di preziosi dipinti, affreschi, stucchi, sculture, personaggi del gran mondo lasciano cospicue somme di denaro.

Investiti dai rapinatori: due morti

DESENZANO — Due persone sono morte e due sono rimaste ferite in un incidente stradale in cui sono rimaste coinvolte due automobili, una delle quali aveva a bordo dei malviventi che tentavano di sfuggire all'inseguimento di una pattuglia di carabinieri.

Hanno perso la vita Donatello Bertera di 50 anni, medico ortopedico dell'ospedale di Malcesine (Verona), e i figlio Tommaso di 14 anni, la cui vettura è stata investita dall'auto dei banditi in fuga.

I feriti sono Giuseppe Faruggio di 27 anni, originario di Gela (Caltanissetta) e residente a Legnano (Milano) e Orazio Paolello di 19 anni, di Gela, attualmente in servizio di leva a Padova.

I due uomini verso mezzogiorno avrebbero affrontato, presso un distributore di benzina, Claudio Bottuni di 50 anni, fermo con la sua «Maserati biturbo» per fare il pieno di carburante. Sotto la minaccia delle armi si sarebbero fatti consegnare le chiavi dell'automobile, allontanandosi poi a forte velocità. Circa un'ora dopo una pattuglia dei carabinieri ha intercettato l'auto rubata sulla strada per Rivoltella (Brescia). I militari hanno intimato l'alt, ma i rapinatori hanno sparato alcuni colpi di pistola. I carabinieri hanno risposto al fuoco e hanno cominciato l'inseguimento. Dopo pochi chilometri l'autista della «Maserati» ha perso il controllo dell'auto.

ALLA FOCE DEL SANGRO

Trovato il relitto dell'F104 precipitato in Adriatico

PESCARA — L'aereo F104 precipitato in mare la sera del 26 novembre scorso mentre sorvolava la costa adriatica all'altezza di Torino di Sangro (Chieti), è stato localizzato. Il relitto dell'aereo è a due miglia dalla costa davanti alla foce del Sangro, a circa 30 metri di profondità.

Non è stato ancora deciso come e quando recuperare l'aereo.

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Germani

Ne danno il triste annuncio il figlio ARMANDO i cognati e le cognate i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 7 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 dicembre 1985

I soci del MARATHON CLUB ALABARDA - UNIONE OPERAIA ESCURSIONISTI ITALIANI partecipano al lutto dell'amico ARMANDO.

Trieste, 6 dicembre 1985

Sono vicini all'amico ARMANDO: EMILIO e LORIANA.

Trieste, 6 dicembre 1985

L'A.S. EDERA si associa al grave lutto che ha colpito il suo Dirigente e amico ARMANDO.

Trieste, 6 dicembre 1985

---

†

Il giorno 5 corrente si è spenta

Giuseppa Manzella ved. Litteri

La ricordano i figli e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale della Prima Lungodegenti.
I funerali seguiranno sabato alle 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 dicembre 1985

---

†

Si è spenta la nostra cara

Aurelia ved. Antoni

A tumulazione avvenuta lo annunciano le figlie LIDIA e SILVA col marito UGO HAUSER, i nipoti DIEGO con ANTONELLA, DARIO con GIUSI, CARLO e i pronipotini FRANCESCO, ANNALISA, GIACOMO.
Un grazie ai partecipanti e al Sanatorio Triestino per le cure prestateLe.

Trieste, 6 dicembre 1985

Il Presidente della Regione ADRIANO BIASUTTI e gli assessori partecipano con viva commozione al dolore dei congiunti per l'immatura scomparsa dell'

ON. AVV.

Loris Fortuna

Ministro della Repubblica

di cui ricordano la grande competenza e l'appassionato impegno sempre profusi in favore della Comunità regionale.

Trieste, 6 dicembre 1985

La Federazione del Partito Socialista Italiano di Pordenone unitamente a tutti gli iscritti alle sezioni della Destra Tagliamento esprime profondo cordoglio per la scomparsa del carissimo compagno

ONOREVOLE

Loris Fortuna

Pordenone, 6 dicembre 1985

Il Presidente e il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia partecipano con animo commosso al cordoglio per la scomparsa dell'

ONOREVOLE AVVOCATO

Loris Fortuna

ricordandone il costante impegno e la dedizione profusi a favore delle popolazioni della nostra regione.

Trieste, 6 dicembre 1985

Il 4 corrente si è spenta

Giannina Bramo ved. Depicolzuane

Ne danno il triste annuncio il figlio JOHN DE ZUANE con JANICE, la figlia MARY ALOISE, i nipoti GLORIA DE ZUANE, ZANDONÀ, JAMIS, JOHN, ROSEMERJE ALOISE e le famiglie congiunte OBLASSIA, MORASSI, ORLANDO, BRAMO.

Gorizia, 6 dicembre 1985

V ANNIVERSARIO

Michele Persichella

Il tempo non cancella né il tuo ricordo né il nostro dolore.

Moglie RITA, figlie ANNA, PATTY

Trieste, 6 dicembre 1985

---

†

È mancato serenamente il

DOTT.

Ubaldo Consilio

Lo ricordano con infinito affetto GIULIANA e FULVIO DEL TOSO, STEFANO e CARMELA SPEDICATI, gli amici fraterni RAFFAELE e LICIA TARANTINO e il dott. ALBERTO PALUGAN.
Si ringraziano i medici e il personale paramedico del I Pneumo dell'ospedale S. Santorio.
Un grazie particolare al dott. EDUARDO DE GALASSO.
I funerali avranno luogo sabato 7 dicembre alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 dicembre 1985

Partecipa al lutto l'affezionata ANTONIA FERFOGLIA VENARIA.

Trieste, 6 dicembre 1985

Partecipano al lutto i cugini ARGEO e TULLIO BOZZI con MARISA; GASTONE CONCILIA.

Trieste, 6 dicembre 1985

Partecipano al lutto:
— FURIO e NIVES TARANTINO
— NERINA e FERRUCCIO SORANZO
— MARIO DEBARBA
— famiglie BALDO e SABADINI

Trieste, 6 dicembre 1985

Partecipano al lutto famiglie DEL TOSO-POZAR.

Trieste, 6 dicembre 1985

Gesu disse a Marta: «Io sono la Resurrezione e la Vita. Chi esercita fede in me, benché muoia, tornerà in vita».

(Giovanni 11:25)

Il 5 dicembre si è addormentato nella morte il caro

Giovanni Vaclik

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli RICCARDO, NADIA, ROBERTO, le nuore MARIUCCIA e ROSSELLA, il caro BRUNO, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie al personale della I Geriatria «Ospedale Santorio».
I funerali seguiranno lunedì 9 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 dicembre 1985

Si associano i fratelli in Fede Testimoni di Geova.

Trieste, 6 dicembre 1985

Il 4 dicembre ci ha lasciati la nostra cara

Clementina Budach ved. Stocovaz (Tina)

Ne danno il triste annuncio la figlia LIDIA, i nipoti PINO e DANIELE con la moglie, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 7 dicembre alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 dicembre 1985

Partecipano al lutto:
— MARIO e NEVA

Trieste, 6 dicembre 1985

Partecipano al dolore: le famiglie KRIZMANCIC e OPEKA.

Trieste, 6 dicembre 1985

---

†

Ci ha lasciati

Giacomo Tamplenizza

da Capodistria

di 86 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 dicembre alle ore 14.30 nel Duomo di Tricesimo.

Tricesimo, 6 dicembre 1985

La Commissione Grotte «E. BOEGAN» si associa al lutto della famiglia per la perdita di

Bruno Boegan

suo socio affezionato dal 1921 e suo presidente dal 1948 al 1953.

Trieste, 6 dicembre 1985

Partecipano al lutto: FABIO FORTI e famiglia, GISY e BRUNO MISTRON, ANGELO e LUCIANA ZORN, PEPPE BALDO, ANDREA BENEDETTI, GIORGIO PRIOLO, MARIO TRIPPARI, ADRIANA FAMEA, ADO e NIVES STEFFE', NATALE BONE, FRANCESCO e LIBERA CALLIGARIS, ADRIANA VIANELLO e figli, GIORGIO COLONI, DARIO MARINI, TULLIO FERLUGA, BRUNO REDIVO, MARCELLO DELISE, SERGIO DUDA, FRANCO CUCCHI, MARIO GHERBAZ e famiglia, AUGUSTO DIQUAL, BRUNO OIO, famiglia GODINA.

Trieste, 6 dicembre 1985

Partecipano al lutto:
— MAURO GODINA
— GIULIANO GODINA
— BRUNO PEGAN

Trieste, 6 dicembre 1985

Profondamente commossi, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo quanti hanno voluto partecipare al nostro dolore per la perdita del caro

Luigi

Famiglie STERPIN

Trieste, 6 dicembre 1985

VIII ANNIVERSARIO

Domenico Asaro

I tuoi cari ti ricordano sempre con affetto.

Trieste, 6 dicembre 1985

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Cescutti in Capeller (Nina)

La piangono il marito VALERIO, le figlie BRUNA, WALLY e NORMA, i generi LIVIO e WALTER, i nipoti SANDRO, SILVIO e JASMINE, la sorella GUERRINA e parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e personale della Chirurgia d'Urgenza.
I funerali seguiranno sabato 7 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 dicembre 1985

Partecipano al lutto: FRANCO e GIUSEPPINA BUTTAZZONI; FULVIO, ANNAMARIA, DANIELA ed ERICA BUTTAZZONI; le famiglie SIGNORETTI - PIGNATELLI; BERTA, ROBI, ADRIANO e LIVIANA CAVALIERO; PEPI PACOR; LINA e MARIO CASSAR; SARA GIMONA e LOREN NOCERA.

Trieste, 6 dicembre 1985

Partecipano al dolore: la cognata TINA, la nipote BRUNA e famiglie STEINER e RAVALICO.

Trieste, 6 dicembre 1985

Partecipa al lutto la famiglia GIMONA.

Trieste, 6 dicembre 1985

---

†

Alle ore 12.30 del 4 dicembre si spense serenamente il nostro caro zio

CAV. di GR. CR.
DOTT. AVV.

Ernesto Paulovich

Prefetto a riposo

Vol. di guerra 1915-1918

Ne danno il triste annuncio i nipoti FULVIA, MELITA, MAGDA, WANDA e SERGIO e i pronipoti.
I funerali avranno luogo sabato 7 corrente alle ore 9 nella Chiesa S. Maria Rosario Gesuati.
La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Trieste.

Trieste, 6 dicembre 1985

Partecipa al lutto il dott. VITTORIO TEDESCO che con tanto affetto lo ha curato.

Trieste, 6 dicembre 1985

---

†

Il 5 dicembre è mancato al nostro affetto

Mario Fragiacomo

Ne danno l'annuncio la moglie LUISA, il figlio FABIO, la nuora LOREDANA e l'adorato nipotino CHRISTIAN.
Un grande ringraziamento va da ai medici e a tutto il personale della Cardiologia e Cardiochirurgia dell'Ospedale Maggiore di Trieste.
I funerali seguiranno sabato 7 dicembre alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 dicembre 1985

Partecipano al lutto le famiglie:
— CORGHI, AMODEO, SURIAN

Trieste, 6 dicembre 1985

---

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Uberto Filippi

marito e padre esemplare.
A tumulazione avvenuta, Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo stimarono, la moglie GISELLA, i figli ORNELLA e PAOLO, il genero SAVERIO ATTANASIO, la nuora LIDIA, i nipoti MARIA ALESSANDRA, GISELLA e CLAUDIO, i cognati MARIA e MARIO PIUTTI, e i parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dott. ELZO RAMOVECCHI.

Trieste, 6 dicembre 1985

---

†

È mancato ai suoi cari il 5 corrente

Giorgio Simonit (Gino)

Ne danno il triste annuncio la sorella LUISA, il fratello GIUSEPPE, la cognata, il nipote, la cugina ANNA.
I funerali seguiranno sabato 7 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 dicembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Indrigo nata Giraldi

ringraziano di cuore tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.

Trieste, 6 dicembre 1985

La famiglia GOTTARDIS ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore per la perdita del suo caro

Isidoro

Trieste, 6 dicembre 1985

LUCIO SAFFARO nel decimo anniversario della scomparsa di

Estella Brunetti

con immutato rimpianto ricorda le sue doti preclare di ingegno e bontà.

Trieste, 6 dicembre 1985

---

†

La nostra adorata

Alba Zaccaria n. Suievich

ci ha lasciati.
Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito, le figlie DELIA e MARISA, gli amati nipoti VIVIANA, MARCO, NICOLA, ALBERTO, CATERINA, i generi, sorelle e fratelli.

Trieste, 6 dicembre 1985

CLAUDIO e GIANNA de POLO con i figli partecipano commossi al dolore di DELIA e MARISA e delle loro famiglie.

Trieste, 6 dicembre 1985

Partecipa al lutto famiglia LOCCI.

Trieste, 6 dicembre 1985

KITTY CASALI assieme a IRMA, PIERINA, GIGLIOLA e ALDO piangono la cara

Alba

Trieste, 6 dicembre 1985

Prendono viva parte al doloroso lutto le famiglie FERRO.

Trieste, 6 dicembre 1985

E' vicina ISABELLA con famiglia.

Trieste, 6 dicembre 1985

---

†

Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni di amore fissi nei nostri pieni di lacrime.

S. Agostino

Ci ha lasciati la nostra cara mamma

Esmeralda Bobech ved. Menetto

Addolorati lo annunciano le figlie PIA e LIVIA (assente), i generi, le nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 7 corrente alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Melbourne,
6 dicembre 1985

Sono vicini a PIA e TULLIO per l'improvvisa perdita della mamma

Esmeralda

gli amici ENZO, ANITA, PINO, GIUSI, ALDO, LIA.

Trieste, 6 dicembre 1985

Partecipa al lutto la famiglia VUCH.

Trieste, 6 dicembre 1985

---

†

È mancato all'affetto dei propri cari

Federico Spessot

di anni 90

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, venerdì 6 corrente, alle ore 14.30, nella Chiesa parrocchiale dei Mercaduzzo, muovendo alle ore 14 dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio di Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo,
6 dicembre 1985

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Irma Gall ved. Visnjevic

Ne danno il triste annuncio le figlie LILIANA e LAURA con i generi, nipoti, la sorella, il fratello, i cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato 7 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 dicembre 1985

---

†

E' mancato improvvisamente al mio affetto

Federico Ulianich

Ne dà annuncio la desolata moglie IDA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 7 alle ore 10.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 dicembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Gisella Abrami ved. Zabbia

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 6 dicembre 1985

XX ANNIVERSARIO

Stefano Piccini

I suoi cari lo ricordano con affetto.

Monfalcone, 6 dicembre 1985

ERRATA CORRIGE

Sulla necrologia del defunto

Vasco Murani

doveva leggersi: Profondamente addolorati partecipano il lutto la moglie LIBERA, il figlio PIER GIORGIO, i cugini e l'affezionata LUCINA.

Muggia, 6 dicembre 1985

Venerdì, 6 dicembre 1985

GIORNALE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

PRIMI GIUDIZI DOPO IL VARO DEGLI INCENTIVI PER L'AREA GIULIANA

Corale soddisfazione per il «pacchetto» sullo sfondo dei timori per l'economia

I commenti dei partiti (Dc, Psi, Psdi, Pci), degli industriali, dell'ente camerale

«Queste sono le cose di cui Trieste ha bisogno: risultati concreti e importanti ottenuti con un faticoso e tenace lavoro di raccordo tra le forze sociali, le rappresentanze politiche, il Parlamento e il governo». Così il segretario provinciale della Dc, Raoul Pupo, commenta all'indomani del voto l'approvazione del «pacchetto» delle incentivazioni per le attività produttive dell'area giuliana; e prosegue: «Certo la situazione complessiva dell'economia locale non consente alcun trionfalismo, ma è giusto dire che con il "pacchetto" si è imboccata la strada della concretezza e della solidarietà, lungo la quale bisogna proseguire, respingendo le tentazioni (che sembrano riemergere in alcuni ambienti politici locali) a privilegiare gli aspetti formali più che quelli sostanziali dei problemi ed a rispolverare motivi di contrapposizione e di esasperazione il cui superamento ha invece reso possibile quella concordia cittadina che si è rivelata una carta decisiva per l'ottenimento, nonostante gravi difficoltà, di provvedimenti di grandissimo rilievo per il rilancio di Trieste».

Anche per il segretario del Psi, Augusto Seghene, «non si può che essere soddisfatti, specie per la rapidità dell'iter parlamentare del "pacchetto", e ciò va a merito dei parlamentari regionali ma soprattutto dell'attenzione con cui il governo Craxi segue i problemi di Trieste. Craxi — continua la nota — sta mantenendo i suoi impegni presi difronte ai triestini. Altri no: ne è prova lo stato deludente e fallimentare delle trattative con l'Iri che stanno portando di fatto solo ulteriori prospettive di penalizzazione per l'area giuliana. La drammatica situazione dell'Aquila e l'immobilismo delle amministrazioni triestine sono ulteriori elementi negativi che rischiano di disperdere gli effetti positivi della concreta applicazione delle misure previste dal "pacchetto"».

Sulla stessa falsariga una nota del direttivo provinciale del Psi, riunitosi alla presenza del segretario regionale Trombetta, che rileva come il "pacchetto" possa venir vanificato da «un ulteriore aggravamento dello statod i crisi delle aziende dell'Iri (Lloyd Triestino, Arsenale, Terni, GmT) a causa dell'insufficiente e inconcludente azione delle amministrazioni locali».

Il segretario del Psdi, Mario Bercé, sottolinea che il voto della Camera sul «pacchetto» conferma l'impegno dei partiti di governo di avviare per la città «una politica nuova, capace d'invertire l'attuale tendenza, purché tale occasione venga raccolta dagli imprenditori e le forze politiche sappiano armonizzare le proposte governative con i provvedimenti regionali». Dal canto loro il segretario regionale del Psdi, Dal Mas, e, il capogruppo regionale Gonano auspicano che alle incentivazioni per lo sviluppo di nuove iniziative produttive si accompagni ora «il massimo impegno per la soluzione dei problemi delle aziende a partecipazione statale sì da non vanificare lo sforzo che il governo si è accollato con il "pacchetto"».

«Consideriamo il "pacchetto" una premessa importante, ma solo una premessa, per l'azione di risanamento e sviluppo da attuare a Trieste e Gorizia. Non si può infatti costruire sulle sabbie mobili — è di commento dell'on. Antonino Cuffaro (Pci) — che minacciano di inghiottire colonne portanti dell'economia locale, quali la Total, l'Arsenale, il Lloyd Triestino. Abbiamo chiesto che il governo intervenga con forza presso la Total e l'Iri e abbiamo ottenuto un impegno formale, ma ora occorre che alle parole seguano i fatti».

E una nota della federazione comunista aggiunge: «Poiché il "pacchetto" mette a disposizione risorse da utilizzare in modo diverso da quello dispersivo del passato, abbiamo lavorato per cambiare il testo originariamente proposto e per la finalizzazione degli incentivi al rilancio e alla modernizzazione del sistema produttivo e dei servizi legati al porto e alla creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove iniziative della piccola e media impresa e dell'artigianato».

Fin qui i commenti politici. Dal canto suo l'Associazione industriali, nell'esprimere la più viva soddisfazione per l'approvazione di quell'istanza da essa per prima avanzata per l'incentivazione delle attività produttive e per l'attrazione di nuove inziative economiche a Trieste, rinnova l'appello per un quadro politico cittadino il più unitario possibile, tale da riprodursi in «più incisivi interventi per garantire l'efficienza degli enti e degli strumenti coinvolti nelle ipotesi di sviluppo di Trieste».

Telegrammi di ringraziamento sono stati trasmessi dal presidente della Camera di commercio, Tombesi, al ministro Altissimo, al sottosegretario Sanese e al relatore Coloni, con il rilievo che il nuovo testo del «pacchetto» tiene presenti le richieste della stessa Camera di commercio e delle categorie economiche locali.

In poche righe

Tassì contro Volante: tre feriti

Due agenti della Volante (Francesco Cipolletta e Antonio Orsini) e la passeggera di un tassì (Arianna Manfredini) sono rimasti feriti ieri sera in uno schianto tra un'auto pubblica e la vettura d'emergenza della Questura. Lo scontro è avvenuto in via Roma, lungo la quale stava transitando l'auto della polizia che è stata centrata sulla fiancata sinistra dal tassì che scendeva la via Torrebianca.

Per l'urto, la macchina della Questura si è schiantata contro l'angolo della cartoleria Smolars. Sono accorsi i sanitari della Cri, vigili urbani e i vigili del fuoco per lavare la strada cosparsa d'olio e di carburante.

Nuovo delegato provinciale Dc

Il XIX congresso provinciale del movimento giovanile della Dc triestina ha eletto nell'ultima riunione Roberto Mantello nuovo delegato provinciale. Del comitato fanno invece parte: Antonio Aitoro, Claudio Cante, Giovanni Maria Coloni, Paolo Coslovich, Giulio De Chiurco, Marina Kucich, Mauro Manzin, Maria Vittoria Mattei Baldo, Mauro Pasinato, Manlio Pellizon, Piero Pesce, Paola Poletti, Christian Poscich, Franco Russo, Stefano Visintin.

Megaraduno del Msi domani e domenica

Tutti i senatori, deputati, consiglieri regionali, provinciali e comunali del Msi delle Tre Venezie e dell'Emilia Romagna si raduneranno domani e domenica a Trieste per dar vita a un convegno a porte chiuse sugli enti locali. Domani sarà nella nostra città anche il segretario nazionale del partito Giorgio Almirante. Sono previste relazioni di Sergio Giacomelli e Alfio Morelli sul bilinguismo nel Friuli-Venezia Giulia e del capogruppo del Msi al consiglio comunale di Bolzano Mitolo sulla situazione degli italiani in Alto Adige. Domenica mattina gli esponenti missini renderanno omaggio ai caduti alla foiba di Basovizza.

NUOVO INCONTRO IN GENNAIO DOPO IL NULLA DI FATTO A ROMA

Total: «Si chiude, poi si tratta» I sindacati si rivolgono a Craxi

Non ci sono soluzioni al problema dell'Aquila. Almeno per il momento. Il ministero dell'industria non è ancora riuscito a stabilire se esiste un'attività alternativa alla raffinazione del petrolio. E questo a un mese e mezzo dall'inizio della trattativa. I sindacati hanno pertanto chiesto un incontro con la presidenza del consiglio. Tra Natale e Capodanno dovrebbero essere ricevuti da Giuliano Amato dal momento che Craxi non incontra delegazioni. La Total intanto ribadisce la sua indisponibilità a discutere su qualsiasi ipotesi di continuazione dell'attività produttiva.

Questi in sintesi i risultati degli incontri separati a Roma tra i vertici della società francese, il sottosegretario all'industria Zito e i rappresentanti sindacali. A margine della riunione sono stati diffusi dati che volevano essere distensivi. Nei corridoi è circolava voce che la Total sarebbe stata disponibile a mantenere in vita la linea lubrificanti, salvando così altri 50 posti di lavoro. Ma si è trattato solo di un espediente. Poi col passare delle ore è emerso che si trattava di un impianto di imbottigliamento di olio giunto a Trieste da altre raffinerie. Nulla di più quindi del già proposto deposito costiero.

I rappresentanti francesi non hanno voluto nemmeno iniziare a discutere nei dettagli. «Prima definiamo la chiusura dell'Aquila. Poi entreremo nei particolari» hanno detto Jean Laporte e i suoi collaboratori.

Esattamente opposta la posizione dei sindacati. «Prima parliamo delle soluzioni alternative che salvino i posti di lavoro. Poi potremo anche discutere della chiusura dello stabilimento».

In questa situazione di stallo, e in attesa dell'incontro con Amato, il sottosegretario Zito ha deciso di riconvocare le parti per il 15 e 16 gennaio. Nel frattempo il ministero dell'industria cercherà di mettere a fuoco le sue proposte interessando i vertici dell'Iri e dell'Eni. In effetti sull'Eni puntano anche i sindacati che inseriscono il problema dell'Aquila in quello generale dell'economia cittadina.

«Continuiamo la raffinazione fino alla fine di settembre '86. In questo periodo il governo potrà studiare misure alternative» dicono i rappresentanti dei lavoratori». «L'Eni si interessa di energia e di ricerca. Potrebbe ad esempio far costruire a Trieste le sue piattaforme di perforazione o costruire qui dei laboratori in sintonia con l'Area di ricerca scientifica».

L'attività della raffineria intanto continua, ma solo sulla carta. Nei depositi il greggio non manca ma da giorni e giorni non esce più dall'Aquila una goccia di prodotto finito. Gli scioperi a scacchiera bloccano prima le stazioni di caricamento delle autobotti, poi si fermano gli uffici che devono compilare i moduli di uscita per i carichi. E così avanti.

Oggi nello stabilimento è in programma un'assemblea. Deciderà come continuare l'agitazione. All'aeroporto di Ronchi ieri è intanto arrivato il primo carico di cherosene proveniente da Marghera.

COLTO DA MALORE AL VOLANTE

Auto fuori strada: prognosi riservata

Un malore è con ogni probabilità alla base del drammatico incidente avvenuto nel primo pomeriggio di ieri in strada della Rosandra, all'altezza di Domio. Qualcuno, infatti, ha detto alla polizia di aver veduto il conducente dell'auto accasciarsi al volante e quindi la macchina deviare a destra e capotarsi. Lo sventurato conducente, Dante Filipaz, di 34 anni, dipendente della Grandi Motori, abitante in via Monte Lanaro 8, è rimasto schiacciato parzialmente dall'auto che si è ribaltata e quindi catapultato fuori dall'abitacolo.

I sanitari della Croce Rossa, giunti pochi minuti dopo con l'unità mobile di emergenza (dott. Valente e infermieri Sahar e Torrenti con l'autista Gianni) hanno trovato l'uomo in mezzo alla strada a una decina di metri dall'auto con il capo avvolto dal pullover. In mezzo alla strada il medico gli ha praticato la terapia necessaria per trasportarlo all'ospedale. Le condizioni dell'automobilista sono disperate per una gravissima frattura cranica e lesioni polmonari. È stato ricoverato con la riserva di prognosi al centro di rianimazione.

STATO CIVILE

NATI: Edgardo Reali, Alessia Martinis, Gianni Vescovic, Martina Giustina, Andrea Sinico, Francesca Ubertini.

MORTI: Maria Micovic, di anni 88; Umberto Filippi, 84; Elena Pagarazzi, 83; Giuseppe Jerman, 77; Ernesta Colferai, 83; Leopoldo Caucic, 80; Giovanna Cescutti, 75; Irma Gall, 79; Federico Ulianich, 70; Esmeralda Bobech, 82; Ubaldo Consilio, 75; Matteo Germani, 72; Giovanni Vaclik, 74.

NUOVO SUPERMERCATO NEL CENTRO COMMERCIALE DI VIA GIULIA

Sorgerà nell'area ex Dreher l'ammiraglia dei negozi Coop

Le Cooperative operaie l'hanno spuntata. Saranno le Coop a gestire il modernissimo supermercato che sorgerà nel grande centro commerciale — il più grande della regione — in fase di costruzione in via Giulia nel comprensorio dell'ex Dreher. E' infatti ormai ufficiale l'accordo raggiunto fra le Cooperative e la società «Finsepol», proprietaria dell'area, per l'acquisizione dei locali nell'ambito del vasto complesso edilizio. In corsa per insediarsi nel centro commerciale, considerato a ragione un banco di verifica delle proprie capacità operative, erano anche altre catene della grande distribuzione.

Per le Cooperative il traguardo è importante anche per un altro verso: il supermercato di via Giulia sarà l'«ammiraglia» dell'organizzazione cooperativa. Gli spazi acquisiti assommano infatti ad oltre 1.500 metri quadrati di pura superficie di vendita, la maggiore superficie di cui finora le Coop hanno disposto per un singolo negozio.

Ma non è solo un discorso di quantità, ma anche di qualità, come tengono a precisare i dirigenti cooperativi. Il supermercato di via Giulia, la cui apertura è prevista nella primavera del 1988, disporrà infatti delle principali innovazioni introdotte nei sistemi espositivi. Sarà soprattutto un punto vendita ricco di prodotti (oltre agli alimentari, alla drogheria e alla profumeria, le Coop si cimenteranno anche nell'offerta di casalinghi) e di servizi (con appositi reparti per l'acquisto sfuso e al taglio, nei settori della carne e dei salumi).

Il nuovo negozio sarà inserito, come detto, nella più vasta dimensione del centro commerciale di via Giulia, che, già si sa, ospiterà anche uffici pubblici, banche, parrucchieri, farmacia, bar, ristorante, agenzie di viaggio, luoghi di svago e di ritrovo. La superficie destinata ai soli esercizi al dettaglio sarà di 10 mila metri quadri, mentre oltre 30 mila metri quadri saranno destinati a parcheggio per le auto dei clienti.

Per le Cooperative operaie di Trieste e dell'Istria lo «sbarco» in via Giulia costituisce un ulteriore passo del vasto programma di ristrutturazione e ampliamento della rete avviato dall'attuale dirigenza. Programma che, una volta completato con la stessa inaugurazione del supermercato nell'area ex Dreher, vedrà le Coop incrementare la sua area di vendita di circa sei mila metri quadrati, con benefici effetti di ricaduta sull'occupazione interna, che a sua volta è destinata ad aumentare.

In questo piano, si può ricordare, si inseriscono, dopo la recente apertura di un discount a Poggi S. Anna, la realizzazione del nuovo supermercato di via S. Giovanni a Muggia, l'attivazione nell'87 del supermercato di Rozzol-Melara, la valorizzazione dell'area di via Svevo-via d'Alviano una volta trasferito l'attuale magazzino centrale di via Svevo, appunto, a via dei Macelli nel complesso Ingros che verrà ora adattato alle nuove esigenze.

E' evidente in questo impegno l'obiettivo delle Coop triestine di effettuare un salto di qualità nella propria competitività commerciale e nell'immagine stessa dell'azienda, tesa a recuperare, accanto alla conferma della politica di concorrenzialità dei prezzi, anche un discorso di accentuata professionalità e di qualità dei prodotti offerti alla clientela.

B. U.

■ LIBRO — Oggi, alle 18, al Circolo della Stampa (corso Italia 12) verrà presentato il volume «Intellettuali di frontiera». Triestini a Firenze 1900-1950 (Firenze, Olschki, 1985).

CALENDARIETTO

Oggi: San Nicolò vescovo. — Il sole sorge alle 7.31 e tramonta alle 16.22; la luna si leva alle 0.12 e cala alle 13.18.

Ieri: temperatura massima gradi 10,4, minima gradi 9; pressione millibar 1024,2 in diminuzione; umidità 78 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura in superficie di gradi 11,5. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 5.05 con cm 38 e alle 17.23 con cm 4 sopra il livello medio; bassa alle 12.08 con cm 21 e alle 21.36 con cm 28 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, piazza Unità d'Italia 4, via Commerciale 26, piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio). Fernetti, Muggia Lungomare Venezia 3 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189. Fernetti, tel. 229355, Muggia Lungomare Venezia 3, tel. 274998 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale XX Settembre 4, via Bernini 4. Fernetti, Muggia Lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

È MANCATO IL PUBBLICO AL DIBATTITO AL CCA

Scienza e platea vuota



Quattordici persone. Questo il pubblico «affluito» ieri sera nella saletta minore del Cca per ascoltare la prima delle due tavole rotonde organizzate dal Circolo sul tema «Le realtà scientifiche di Trieste». Un tema che avrebbe dovuto riempire ben altra platea. E invece i professori Fonda, Rosei, Bertocchi e il presidente dell'Area di ricerca Anzellotti hanno parlato al muro (con tutto il dovuto rispetto per i pochi, appassionati presenti). Oggi, secondo round sempre alle 18, al Cca. Con la speranza che questo triste episodio di disinteresse non abbia a ripetersi, proprio in una città che punta molto, quasi tutto, sul suo futuro di «roccaforte scientifica». Parleranno Budinich, Romeo, Roda e Hack. Un modo per conoscere l'attività della Sissa, del Centro Unido, dell'Osservatorio geofisico e di quello astronomico. Nella foto, da sinistra Ghirardi (direttore della sezione scienze del Cca), Bertocchi, Anzellotti e Fonda

SCIOPERANO SOLO GLI ADERENTI A CISL E UIL

Fra agitazioni sindacali funerali per ora regolari

Funerali regolari ieri, nonostante lo sciopero proclamato dalla Cisl e dalla Uil. Un solo dipendente su tre addetti si è presentato al lavoro all'ufficio comunale trasporti funebri di via della Zonta. E ha evaso tutte le pratiche, dando via libera ai cortei funebri. Altrettanto dovrebbe fare oggi.

Il braccio di ferro tra i due sindacati e l'assessore Rocco D'Alessandro però continua. Non è infatti ancora risolto il problema di quanto personale debba lavorare in questo ufficio. La pianta organica prevede cinque posti ma da anni solo tre scrivanie sono occupate.

La polemica è divampata da quando D'Alessandro ha deciso di far rientrare al cimitero uno sterratore che da anni era stato distaccato nell'ufficio di via della Zonta. Cisl e Uil sono insorte e lo sterratore ha presentato — secondo l'assessore — un certificato medico che avrebbe dovuto esentarlo da lavori pesanti.

Altre polemiche sono poi sorte col sindacato autonomo che rappresenta gran parte degli sterratori. «Siamo in pochi a lavorare nei cimiteri. Per continuare il servizio serve più personale» avevano detto i rappresentanti dei lavoratori minacciando di bloccare il regolare svolgimento dei funerali.

La situazione è giunta così a un punto di rottura e basta un nonnulla per farla precipitare e bloccare così tutti i trasporti funebri della città. Una situazione di incertezza che chi piange un congiunto non vuole e non deve subire.

GIORNALE DI TRIESTE

RESA NOTA NEI DETTAGLI L'INCHIESTA PROMOSSA DALLA PROVINCIA

Li definiscono troppo «quotidiani» Ma i ragazzi rifiutano l'etichetta

Grande interesse per i risultati raccolti dal Censis e dall'Università

«Sono contenta di essere venuta, è ora di aprire gli occhi sulla realtà» dice una ragazza nel corridoio. «Non siamo qui per fare "lippe", noi siamo interessati», afferma un'altra ragazza nella sala congressi della Fiera di Trieste e riceve l'applauso più scrosciante dell'intera manifestazione. È stato un successo in quanto a partecipazione, l'incontro-dibattito «I giovani di Trieste dicono di sé»: l'iniziativa, organizzata della Provincia per presentare i dati relativi all'inchiesta commissionata al Censis e all'università rispettivamente sulla condizione e l'associazionismo giovanile nella nostra area.

I politici innanzitutto hanno preso atto della sfida lanciata indirettamente dai giovani triestini, che affermano secondo la statistica, di non credere nei partiti. «I dati devono essere per noi motivo di riflessione e di stimolo» ha dichiarato l'assessore regionale Pio Nodari agli intervenuti, e si è notata la presenza del sindaco di Trieste Richetti, nonché di numerosi altri esponenti della vita politica comunale e provinciale.

Da parte sua il vescovo monsignor Bellomi ha chiesto ai ragazzi di riflettere sulle indicazioni emerse dall'inchiesta. «Le tabelle danno risultati contradditori — ha asserito —. Accettate bene realtà come l'aborto, divorzio e omosessualità se a viverle sono gli altri, ma se la decisione spetta a voi, in prima persona la percentuale di consensi scende pesantemente».

Il segretario generale del Censis Giuseppe De Rita, ha voluto interpretare i dati della ricerca ammonendo i giovani a «non ripiegarsi nel privato, a non limitarsi a consumare sé stessi, ma a investire nella propria persona. Potete trasformare la realtà se decidete di farlo — ha aggiunto — non fuggite e «guardatevi di più intorno».

Ma ben poca eco si è potuta raccogliere in seguito ai primi interventi. Per ospitare i tremila giovani presentatisi all'incontro (col permesso dei presidi e del provveditorato) è stato aperto un padiglione, dietro la palazzina dell'Ente fiera, disastroso per l'acustica e senza posti a sedere quindi l'attenzione è stata relativa.

Scena completamente diversa, per fortuna, alla sala congressi della fiera, dove la manifestazione si è spostata per la spiegazione in dettaglio delle inchieste e il dibattito finale. Seguiti con serietà e partecipazione, in un ambiente ben più comodo e raccolto, da oltre trecento persone, hanno parlato i direttori delle inchieste, prof. Claudio Bucciarelli del Censis e Marzio Strassoldo del dipartimento di scienze economiche dell'università.

Le fasce di popolazione giovanili sono risultate composte da: 30 per cento giovane «senza qualità», integrato, passivo rispetto ai valori sociali, interessato soltanto a un successo professionale individuale; 50 per cento giovane pragmatico, autorealizzazione soltanto nella famiglia, gruppo dei pari sport e musica, e quotidianità come stile di vita; 10 per cento giovane disorientato, «deviante» più nell'alcool che nella droga; 10 per cento «uomini nuovi», impegno e cultura.

Sorprendentemente ricco l'associazionismo giovanile con 400 realtà: anche qui crisi della politica riscontrata nella bassissima adesione a movimenti «verdi» partitici, boom dello sport in quanto a circoli e gruppi. Per quanto riguarda le prese di posizione dei ragazzi presenti si riassumono in richieste di: scuola più seria e formativa sotto il profilo professionale, spazi liberi per riunirsi e discutere, maggiore considerazione e meno etichette, anche riguardo al famoso movimento '85, da parte degli adulti.

Una nota estremamente positiva e significativa è stato l'intervento del presidente dei giovani industriali Janousek: «Siamo disponibili, venite a discutere con noi per trovare nuove forme di collaborazione per il futuro — ha detto —. È ora di sfatare il mito di Trieste città per anziani incapace di risolversi i propri problemi».

Ariella Pittoni della federazione giovanile socialista ha voluto sottolineare l'importanza dei dati raccolti grazie all'iniziativa dell'assessore Poilucci, dati da analizzare e su cui riflettere attentamente per un convegno da farsi per, ma soprattutto con i giovani ormai coinvolti. Occasione che non mancherà, fornita dalla Provincia a fine febbraio come ha promesso l'assessore Poilucci per dare un nuovo protagonismo ai giovani nella loro città. Dove secondo il 74 per cento degli intervistati del Censis, si vive bene, malgrado la mancanza di prospettive economiche sociali e un isolamento che arriva all'emarginazione.

Emanuela Lanza

In poche righe

Cerimonia Unuci al Circolo ufficiali

Giovedì 12 con inizio alle 18 nei locali del Circolo ufficiali di presidio avrà luogo l'annuale cerimonia della consegna di attestati di benemerenza a soci che vantano una lunga e ininterrotta iscrizione al sodalizio e la consegna dei gradi agli ufficiali soci promossi al grado superiore nel corso dell'anno.

Ecologisti e costiera di Duino

La sezione Wwf di Trieste informa che ieri sono state consegnati al presidente della giunta regionale oltre 8000 firme raccolte dal Wwf da Italia Nostra, e dall'Associazione naturista Liburnia a sostegno della petizione popolare per la modifica delle varianti ai piani regolatori comunali di Duino-Aurisina e Sgonico, contro la minaccia di edificazione massiccia nella costiera duinese.

Rubriche radio private

Questa sera alle 22 nel corso della rubrica «Parliamone un po'», condotta in studio da Donato, in onda su Trieste Radio Express (95 o 103,500 Mf), dibattito sul tema: «Problemi, aspirazioni, ruolo della donna degli anni 80». Questa sera, come ogni venerdì, si potrà invece seguire dai 93,3 e 97,3 Mhz di Radio Nuova Trieste la consueta intervista settimanale al sindaco Franco Richetti che risponderà alle domande di Luigi Favotti.

L'Anget festeggia Santa Barbara

Avrà luogo oggi (ore 19.30), all'Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia il tradizionale rancio sociale, in occasione della ricorrenza della festività di S. Barbara. La Patrona verrà inoltre ricordata con una cerimonia al bg. Genio pionieri Santerno domenica 8.

Pensionati alla Stazione marittima

Oggi con inizio alle 9 nella sala Cral-Fapt - Stazione marittima, si terrà il Congresso della zona centro di Trieste del sindacato pensionati italiani della Cgil: parteciperanno circa un centinaio di delegati eletti nel corso delle assemblee di lega svoltesi nei giorni scorsi. Verranno dibattuti i seguenti temi: assistenza, previdenza, riforma Irpef, legge finanziaria e altri,

Brancati ha visitato l'Itis di via Pascoli

L'assessore regionale all'assistenza» Mario Brancati ha visitato la sede centrale di via Pascoli dell'Itis, l'Istituto triestino per gli interventi sociali, erede di quell'Istituto generale dei poveri che sorse nel capoluogo giuliano nel lontano 1818 a opera dell'amministrazione comunale, dell'autorità imperiale e di molti privati benefattori.

Accolto dal commissario Satti, l'assessore Brancati ha compiuto un breve sopralluogo alle strutture, vecchie e nuove, della «Pia casa», soffermandosi, in particolare, nelle più moderne sale di degenza, nel riammodernato centro diurno (frequentato attualmente da circa cento persone ma che sta registrando un costante incremento di presenze), nella palestra per fisioterapia e in altri locali — in via di restauro — che saranno destinati all'ampliamento del centro diurno.

LA MOSTRA NUMISMATICA PER I 150 ANNI DEL LLOYD TRIESTINO

Subito sulle rotte dell'Oriente è partito un numeroso pubblico

Già nella giornata inaugurale, l'affluenza del pubblico alla mostra numismatica «Le rotte dell'Oriente» è stata notevole. Si sono visti anche numerosi turisti di passaggio. Tra gli stranieri, particolarmente interessato alle varie monete si è mostrato un gruppo di giapponesi.

Ammiratissimi i seguenti pezzi: il doppio tallero del 1857 commemorativo del completamento della ferrovia meridionale che congiungeva Vienna a Trieste; una moneta da dieci piastre del sultano Abdul Mejid; una rara medaglia commemorante l'apertura del canale di Suez; una coppia di rare monete di Zanzibar; una rupia dello stato indiano di Oudh; una ricca serie di rupie della Compagnia delle Indie; un lingotto da cinquanta Tael d'argento del peso di quasi due chilogrammi e molti altri.



La lira egiziana d'oro coniata all'epoca dell'apertura di Suez e (a destra) un Koban giapponese in argento (sec. XIX)

La mostra che il Circolo numismatico triestino ha messo a punto in collaborazione con i civici musei di storia e arte costituisce da tempo uno dei tradizionali appuntamenti culturali di fine anno a Trieste ed è un evento atteso non solo da specialisti e studiosi, ma da un vasto pubblico di collezionisti.

Le mostre hanno sempre avuto un tema che è stato fatto coincidere con un evento culturale di attualità: l'edizione precedente era stata allestita in parallelo all'anno internazionale della musica. In quella circostanza era stato fra l'altro riaperto il museo teatrale.

Stavolta non si sono avuti dubbi sull'evento da ricordare, nell'imminenza della celebrazione del 150.o anniversario della fondazione del Lloyd Triestino, alle cui vicende e fortune è legata tanta parte della storia, dell'economia, della stessa memoria collettiva e dell'immagine della città di Trieste.

L'intitolazione della mostra suona pertanto «Le rotte dell'Oriente», e sotto questa si raccoglie e si espone monetazione del secolo scorso dei paesi d'oltremare toccati dalle navi lloydiane. Rivivono così i segni esteriori della ricchezza dell'Impero ottomano, dell'Egitto, della Compagnia britannica delle Indie orientali, dell'Africa, di Singapore e della Malesia, dell'Annam, della Cina e del Giappone, lungo un ideale itinerario che parte dalle monete austriache dell'epoca, tra cui spicca per il suo valore simbolico ed evocatorio il doppio tallero della Ferrovia meridionale.

La mostra è inoltre movimentata e arricchita dall'esposizione di materiale storico lloydiano, proveniente dagli archivi della società: quadri, stampe, opuscoli delle linee di navigazione, orari esatti a creare un'atmosfera di particolare suggestione.

Questo l'orario di apertura: 10-13 e 17-20.

Convegno sul condono edilizio

Oggi con inizio alle 9.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8) si terrà un convegno sul tema «Condono edilizio e diritto tavolare», organizzato dal Centro studi tavolari in concomitanza con l'uscita del terzo numero della rivista di diritto tavolare, giunta al suo secondo anno di vita.

Il tema, attualissimo, verrà sviscerato in una chiave del tutto particolare che non vuole essere semplicemente didascalica, bensì quella di sottoporre il fenomeno del condono edilizio ad attenta osservazione.

Domenica si svolge «La Tergestina»

Tra le innumerevoli marce, competitive e non, che durante tutto l'arco dell'anno proliferano con successo attirando masse sempre più numerose di partecipanti, un significato particolare riveste «La Tergestina». La peculiarità che contraddistingue questa non-competitiva di 8 km è che si tratta di una marcia di beneficenza con motivazioni ben diverse, quindi, da quelle di altre manifestazioni similari.

«La Tergestina» si svolge domenica con partenza da Piazza Unità d'Italia alle ore 10. Organizzatrice di questa benemerita iniziativa è l'Associazione donatori di sangue di Trieste che verrà coadiuvata nel notevole sforzo organizzativo dai seguenti gruppi sportivi, ben sensibili all'importanza dell'avvenimento: Acega, Amici del Tram de Opcina, Ass. Poggi Paese, Atl. Altopiano, Atl. Generali, C.A. Isotta Fraschini, Centro Coord. Triestina Club, Cral Act, Dlf Altop. Carsico, Fond. Benessere e Tutela del Carso, G.M. Valrosandra, G.S. San Giacomo, Marathon Club Uoei, Soc. Ginnastica Triestina, con l'aiuto del Gruppo C.B., Ospedale Maggiore e Moto Club Nord-Est.

Le iscrizioni per la marcia, che si svolgerà con qualsiasi tempo, si ricevono presso l'Ass. donatori sangue via Cavalli 2/C (tel. 793857) o alla partenza.

IN PIENA CRESCITA IL GRUPPO DEI POMPIERI PRIVATI CHE OPERA IN CITTA'

La «Santa Barbara» al settimo anno di vita E' una cooperativa che dà lavoro ai giovani

È cresciuta in fretta la cooperativa «Santa Barbara», tanto è vero che mercoledì alla Stazione marittima ha già festeggiato i suoi sette anni di vita. È stata costituita per iniziativa di alcuni privati nel 1978, ma è diventata operativa solamente nell'ottobre dell'anno successivo. Allora la cooperativa era composta da 30 soci contro gli 87 attuali.

Già questo dato indica chiaramente come la cooperativa, attuando la politica dei piccoli passi, ha avuto modo di allargare il suo raggio d'azione. La sua attività, imperniata sulla prevenzione degli incendi, ha una certa rilevanza dal punto di vista sociale, dato che nel 1985 la «Santa Barbara» ha dato lavoro a 40 giovani che erano in cerca di prima occupazione.

Si tratta, comunque, di personale altamente qualificato e selezionato; per entrare nella cooperativa bisogna infatti aver prestato la propria opera, magari come ausiliario, nei vigili del fuoco. Tutti i soci inoltre periodicamente frequentano corsi di addestramento e di perfezionamento. Per dirla in parole povere essi non sono altro che dei pompieri privati.

In un primo momento effettuavano il loro servizio solo all'interno del porto, ma successivamente, quando nell'ambito portuale cominciarono i periodi di vacche magre la cooperativa (non ce ne sono altre di questo genere in regione) è stata costretta a battere nuovi sentieri.

La fortuna della «Santa Barbara» è dovuta anche alla legge 818 sullo spettacolo con le sue disposizioni sulla prevenzione degli incendi per quanto riguarda i locali pubblici. Il servizio di sorveglianza della cooperativa si è esteso in breve a ospedali, stadi, teatri e cinema, mentre era già attivo, oltre che nel porto, alla Siot, all'Aquila e alla Stock. La cooperativa non pratica tariffe molto elevate, visto che chiede 17.200 all'ora e per gli ospedali anche qualcosina di meno. La paga di partenza per ogni nuovo socio è di 918.000 e gli eventuali utili vengono reinvestiti per l'acquisto di automezzi e atrezzature varie.

Non appena il disegno di legge sulla protezione civile approderà in consiglio regionale per la «Santa Barbara» dovrebbero schiudersi nuovi spazi operativi sempre nell'ambito del servizio di prevenzione.

Nel corso della cerimonia svoltasi mercoledì e alla quale hanno preso parte autorità civili e militari, soci e simpatizzanti, il presidente della cooperativa Mauro Delolio ha tracciato un bilancio su questi primi sette anni di attività. «Per noi soci — ha detto — questo è un momento che ci invita alla riflessione, perché dall'atto della nostra costituzione a oggi tante cose sono cambiate.

«Restiamo comunque dei lavoratori al servizio della collettività che vorrebbero creare in tempi brevi una struttura regionale cercando nel nostro piccolo di contribuire alla lotta contro la disoccupazione attraverso numerose assunzioni».

Durante il suo discorso Delolio ha pure punzecchiato l'Ente porto al quale la cooperativa paga ogni anno parecchi milioni per l'affitto della sede e pure l'acqua che spesso usa per i suoi interventi non è gratis.

Il vicepresidente dell'Ente porto Degrassi ha assunto pubblicamente l'impegno di instaurare un migliore rapporto di collaborazione con la «festeggiata» proprio per alleviarle certi oneri.

Parole d'elogio per i soci della «Santa Barbara» sono state spese dall'assessore comunale Lucio Vattovani.

M.C.

Legge contro la vivisezione

Domenica con inizio alle 10, al Circolo della stampa in Corso Italia 12, avrà luogo la presentazione della proposta di legge parlamentare per l'abrogazione della vivisezione in Italia.

La manifestazione che si tiene sotto il patrocinio della Provincia di Trieste, è promossa unitariamente dal rifugio animali Astad, dall'Associazione zoofila, dall'Ente nazionale protezione animali, da Italia nostra, dalla Lega antivivisezionista Lombarda, dalla Lega italiana protezione uccelli, dal Circolo centro studi «Ercole Miani», dal Wwf.

Relatori saranno l'on. Filippo Fiandrotti, segretario della Camera dei deputati e primo firmatario della proposta di legge, l'on. Gianni Tamino, biologo, il prof. Bruno Fedi, primario patologo dell'ospedale di Terni.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

«Il nuovo stadio a Valmaura? La peggiore scelta possibile»

Il voto del consiglio comunale riguarda solo lo studio di fattibilità perciò non impedisce che si cambi la zona - Le ragioni per preferire la valle delle Noghere - I problemi del macello

Dopo la mia prima lettera sullo stadio e il macello, pubblicata dal «Piccolo» alla fine del mese di luglio, molti altri sono stati gli interventi su tale problema; evidentemente la lettera è servita perlomeno a riproporre e in modo «certamente volontario», nonostante la non convinzione di alcuni, un tema che coinvolge tutta la città, sia direttamente che indirettamente.

Forse sarebbe superfluo rivangare quanto è stato scritto in tutti questi mesi, ma alcune brevi precisazioni certamente debbono essere fatte, creando in tal modo sull'argomento quel comune denominatore tra le varie diversità di pensiero che ha comunque alla base un medesimo interesse, cioè far uscire dal limbo questa nostra città.

Prendo lo spunto da quanto scriveva il sindaco di Muggia Willer Bordon (vedere segnalazioni del 14 agosto 1985), riguardo lo stadio e altri argomenti quali l'albergo Olimpia, Marina Muja, ecc. ecc., problemi questi che con la nuova ubicazione dello stadio nulla hanno a che vedere, salvo forse quello di dimostrare all'opinione pubblica l'efficienza di quell'amministrazione, tralasciando ovviamente certi piccoli dettagli quali ad esempio la mai conclusa costruzione dell'Olimpia nonostante i lunghi anni di lavoro, oppure lo stato di abbandono dello stadio di Muggia; ma si sa, questi sono problemi irrilevanti rispetto all'efficientismo dimostrato in varie occasioni dall'amministrazione del comune di Muggia.

Ma veniamo allo stadio. Personalmente credo che l'ubicazione del nuovo stadio a Valmaura sia la peggiore soluzione possibile, non fosse altro per motivi di carattere urbanistico. Non va dimenticato il fatto che un complesso di circa 30-40 mila persone ha delle esigenze prioritarie quali ad esempio la viabilità, i parcheggi e non ultimi i servizi collaterali (in primo luogo quelli di emergenza). Da qui la necessità di individuare seriamente una zona che corrisponda a tali esigenze, e perché no, potrebbe essere benissimo la Valle delle Noghere.

Spezzando la lancia a favore di quella località, qualcuno potrebbe pensare che io sia maggiormente propenso nei confronti di Muggia che non di Trieste. Credo che parlare nella nostra realtà di città-provincia di confini comunali sia quanto meno ridicolo. La questione dello stadio supera i confini burocratici non solo di comuni, ma pure quelli delle nazioni; non a caso dalla vicinissima Istria non pochi sono i nostri connazionali che seguono con vivo interesse la vita sportiva, culturale e sociale della nostra città.

Pertanto il problema va visto in un altro modo: cioè, oltre a Valmaura vi sono nel territorio del comune di Trieste aree disponibili e adatte, sotto l'aspetto della viabilità, e non solo questo, a contenere uno stadio per circa 30-40 mila persone? Nel caso che tale area nel nostro comune non si trovi, o comunque non sia adatta, vi sono altre zone reperibili? Sembra di sì, tanto è vero che in tal senso è partita la proposta da parte dell'amministrazione di Muggia.

Tenendo presente l'ampia disponibilità dell'area delle Noghere, la possibilità e facilità di accesso della zona medesima, la possibilità di procedere senza grossi intoppi di carattere burocratico in merito alla variante del piano regolatore, rendono la Valle delle Noghere certamente più competitiva a ospitare lo stadio, che non altre zone site nella nostra provincia. È evidente che tale decisione potrebbe essere accolta, sempreché non vi siano delle pregiudiziali, forse politiche più che tecniche, da parte dell'Amministrazione comunale di Trieste. Se tali pregiudiziali esistono, bene sarebbe farle conoscere all'opinione pubblica.

Per quanto concerne il voto da parte del Consiglio comunale in merito allo studio di fattibilità dello stadio, (e non quindi del progetto del medesimo) è da chiedersi se la maggioranza che governa questa città, è convinta del voto positivo dato, visto e considerato che all'interno della stessa maggioranza persistono dubbi e differenziazioni. Al di fuori di certi schematismi «da salotto», alcune domande dovrebbero trovare risposte, e non essere lasciate inevase, come spesso avviene.

Uno dei primi interrogativi che richiedono una risposta ponderata, è quello di conoscere il motivo per cui nel documento di fattibilità presentato dall'Italposte e fatto proprio dal Consiglio comunale nella seduta del 29 novembre non viene fatta alcuna riflessione su altri siti.

Analogamente discutibile è il rapporto tra il costo del nuovo stadio e il numero dei posti del medesimo. A tale proposito credo che il cittadino ha il diritto di conoscere il costo reale dell'opera, fosse non altro per evitare eventuali strumentalizzazioni.

Se, come sembra, il costo dello stadio si avvicinerà più ai 60 miliardi che non ai 30, e se la costruzione dello stadio avrà una struttura architettonica circolare, è prevedibile che i costi di costruzione avranno un aumento non inferiore al 15-20%; giusto e opportuno sarebbe quindi esaminare, prima dell'approvazione del progetto stesso, l'eventualità di costruire il nuovo stadio in un'area diversa da quella di Valmaura.

Come ebbi modo di scrivere a suo tempo, sono sempre più convinto che l'utilizzo del nuovo stadio debba essere fatto nel modo più razionale possibile, privilegiando nel limite del possibile un impianto polisportivo, e attuando contemporaneamente tutti quegli accorgimenti tecnici onde permettere l'utilizzo del medesimo durante i periodi estivi per concerti o altre attività culturali, al fine di creare a Trieste un valido polo culturale per i giovani della nostra regione e delle regioni limitrofe.

Per finire voglio ancora una volta spezzare una lancia a favore del macello. Non basta dire che «non ci si muove da oggi per trovare una soluzione alternativa». Fondamentale è garantire la continuità lavorativa del macello prima della sua chiusura.

Ritengo altresì che il trasferimento, anche se provvisorio, del macello a Muggia, sia la soluzione peggiore, non fosse altro che per l'alto costo dell'affitto, che come sembra dovrebbe aggirarsi sui 2 miliardi annui. Con il corrispettivo di tre o al massimo quattro anni d'affitto, il comune avrebbe la disponibilità finanziaria di costruire integralmente, e in modo funzionale, un nuovo macello per le esigenze della nostra città.

Vorrei concludere, auspicando che la classe dirigente di questa città trovi sempre e comunque un valido accordo sui problemi esposti, onde permettere alla stessa un rilancio a livello locale, nazionale e internazionale, superando di conseguenza l'interesse di parte, a vantaggio dei comuni obiettivi.

Aldo Leghissa

Musei: attenzione alla nuova legge

A proposito del disegno di legge di modifica della legge regionale 60 sugli Interventi per lo sviluppo dei servizi e degli istituti bibliotecari e museali, dalla presidente dell'Associazione «Amici dei musei» riceviamo:

È in discussione in Regione un disegno di legge, il n. 243, intitolato «Modifiche e integrazioni di leggi regionali operanti nel settore dei beni culturali. Nuovi interventi a favore dell'edilizia bibliotecaria e museale».

In realtà si tratta di un intervento sulla legge 60 del 18.11.76, che porta modifiche sostanziali e che perciò avrebbe bisogno di un ampio dibattito e di un'accurata disamina, anche per evitare azioni costose che possono compromettere la funzionalità di una materia di grande importanza e di sicuro avvenire.

Preoccupa l'impressione che la Regione intenda, mentre è in gestazione la legge statale sui rapporti tra Stato e Regioni in materia, appropriarsi di competenze di altre istituzioni esistenti (Soprintendenze e archivistica del Friuli-Venezia Giulia) per un'azione non integrativa e armonizzata, ma parallela e sostitutiva.

L'istituzione del Centro di Passariano in «organo straordinario dell'amministrazione regionale... alle dipendenze della Direzione regionale dell'istruzione, della formazione professionale, delle attività e beni culturali» con compiti vastissimi: dalla catalogazione al restauro, alle ricerche archeologiche, all'organizzazione di corsi di preparazione e aggiornamento, nonché di pubblicazioni e mostre lascia perplessi anche perché, oltre a tutte queste competenze dovrebbe «assolvere alla funzione di organo tecnico-scientifico della Direzione regionale dell'istruzione, della formazione professionale, delle attività e beni culturali ai fini dell'attuazione degli interventi previsti dalle leggi regionali 60 e 77», inerenti appunto le istituzioni culturali. Che vuol dire che l'organo propositivo e di controllo verrebbe a coincidere con quello operativo.

Ci si chiede ancora a che cosa servono i due Comitati, quello per le biblioteche e quello per i musei, che dovrebbero anch'essi affiancare la medesima Direzione regionale. A questo si aggiunga l'eccentricità della sede e la previsione di «assistenza» a favore dei corsi organizzati a Passariano, che arriva fino al trasporto degli allievi.

Non si vorrebbe che in un momento in cui i cittadini devono affrontare notevoli sacrifici per il risanamento del bilancio statale si creasse un costoso doppione e delle istituzioni prima nominate e delle stesse Università di Trieste e di Udine.

Qualora però si dimostrasse la necessità o anche l'opportunità di un tale organismo sarebbe auspicabile una legge istitutiva che fissasse chiaramente le specifiche competenze (non in contrapposizione o sovrapposizione di alcune) la pianta organica e le modalità dell'assunzione dei funzionari e dipendenti, perché non si vede come un ente pubblico come la Regione possa assumere in ruolo personale senza i prescritti concorsi.

C'è poi un altro motivo di preoccupazione e cioè nel fatto che la legge in più punti, e chiaramente nella presentazione («va rilevata la particolare considerazione riservata a coloro che abbiano conseguito il diploma di laurea in conservazione dei beni culturali, rilasciato dalla Facoltà di lettere e filosofia dell'università degli Studi di Udine») enunci una preferenza per una provenienza universitaria, non per i titoli. Perché esistono, oltre che a Udine, lauree i cui piani di studio possono assicurare analoghe competenze, e scuole di perfezionamento postlaurea di vecchie e nobili università che garantiscono preparazione specifica nei campi di cui si occupa la Facoltà udinese.

Ci sono quindi legittime aspettative, anche con diversi gradi di competenza, da parte di laureati e diplomati che non sono usciti da Udine, ma hanno pari diritto di avere aperte tutte le strade compatibili.

Ma soprattutto si teme che la regione Friuli-Venezia Giulia intenda chiudersi in un regionalismo culturale che sarebbe di danno alla cultura stessa, che per essere tale non deve temere il confronto e l'apertura.

Pia Frausin

Informazione corretta sulla sclerosi multipla

Egregio direttore, come presidente regionale dell'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) desidero esprimere a nome del consiglio direttivo della nostra associazione un vivo ringraziamento per la professionalità dimostrata e per l'attenzione portata ai problemi della sclerosi a placche tramite l'articolo «Sclerosi multipla: un enigma che la ricerca sta risolvendo» apparso sul «Piccolo» in data 13 novembre 1985 nella rubrica «Medicina e salute».

Dopo anni di falsa informazione venuta anche recentemente dai mezzi di comunicazione e di massa televisivi su possibili e quanto mai improponibili cure spesso pericolose, un approccio equilibrato e chiaro nei confronti della ricerca scientifica sulla sclerosi è non solo un momento importante nella cultura dell'ammalato e della sua famiglia, ma anche ci aiuta a proseguire nel lavoro associativo dell'Aism, che ha sempre messo in guardia chi si rivolgeva all'associazione da presunti guaritori o da cure prive di una adeguata sperimentazione, guadagnando il più delle volte sfiducia o pessimismo. Logiche conseguenze a una realtà tuttora priva di una terapia risolutiva a cui malamente ci si rassegna.

Si può però reagire adeguatamente e psicologicamente conoscendo bene il proprio handicap e affrontandolo giornalmente e in questo lavoro anche il nostro «Piccolo», se mi concede questa unione ideologica, può fare molto e lo ha fatto dando giusto risalto a una notizia sulla ricerca nel campo della virologia che non vuol dire forse molto in termini pratici, cioè la panacea universale non è stata scoperta, ma è un segno che in alcuni centri internazionali da anni, e forse in silenzio, si sta cercando una risposta ai molti perché della sclerosi multipla e a malattie neurologiche similari.

Gabriella Bon Trani

Pubblico seduto sulle scale al Palasport

Leggo sempre le Segnalazioni e vorrei con la presente avere delle precisazioni, da chi di dovere, riguardo la capienza dei posti a sedere e in piedi del Palasport di Chiarbola.

Ho infatti constatato che durante le partite di pallacanestro è diventato ormai consuetudine per molta gente sedersi sulle scale.

Non è per essere noioso ma se qualcuno durante lo svolgimento della partita ha bisogno di uscire per un qualsiasi motivo deve sostenere una vera e propria gincana fra queste persone che non vengono nemmeno sfiorate dal dubbio di doversi alzare, anzi il più delle volte protestano per il disturbo loro arrecato.

Oltre a questi motivi di carattere individuale, esistono della norme, da far rispettare, riguardanti la sicurezza (antincendio, capienza massima, ecc.).

Quindi queste persone dimostrerebbero, oltre che una educazione migliore, senz'altro molto buon senso lasciando libere le scale.

S. C. R.

SEGNALAZIONI

S. Antonio Nuovo, chiesa da salvare

Care Segnalazioni, ho l'onore di far parte della Commissione economica della parrocchia di Sant'Antonio Nuovo, di cui sono parrocchiano.

In qualità di cultore di storia patria devo affermare che la vicenda della depennazione di Sant'Antonio Taumaturgo dal Possesso del Comune, conseguente a venticinque anni di trascuratezza da parte del Comune verso la chiesa più artistica e più cara della Trieste moderna è, a dir poco, allucinante.

Eretta su fondo totalmente comunale dal Comune che ne volle sostenere le spese di costruzione senza concorso statale nella speranza di poterne avere il giuspatronato, essa non è stata intavolata nel Libro fondiario perché, secondo la legge austriaca in materia tavolare sempre vigente nei territori ex a.u., non c'era nessun motivo per farlo, in quanto la sua qualifica di bene patrimoniale del Comune di Trieste non poteva essere messa in discussione da nessuno.

La chiesa di Sant'Antonio è un monumento artistico di fama internazionale; è chiesa di vastità enorme e per le sue caratteristiche di chiesa cittadina più che parrocchiale è assurdo pensare che i pochi parrocchiani quasi tutti anziani che ancora abitano tra innumerevoli uffici e locali d'affari siano in grado di mantenerla.

Il «Giornale» di Montanelli riferiva il 24 settembre che per la cattedrale di Cremona si spenderanno due miliardi e mezzo. Per il primo lotto sono stati stanziati quattrocento milioni dalla regione Lombardia, 200 milioni dal Comune e dalla Provincia, e vari contributi consistenti da banche, Camera di commercio, istituti assicurativi, ecc. Qui a Trieste, dopo lunghissime trattative, si è riusciti ad avere per Sant'Antonio Nuovo centosettanta milioni dal Fondo Trieste, mezzo milione dalla Ras, duecentomila lire dal Banco di Sicilia e mezzo milione dalla Torrefazione Rovis e trentun milioni dai parrocchiani.

Ma la sola copertura del tetto costerà complessivamente almeno ottocento milioni, se, come temo, da costruttore esperto in sorprese di lavoro, non si dovranno forse reperire altre centinaia di milioni per sostituire le travature che non possono essere sane a causa dei buchi di anche dieci centimetri di diametro nelle converse perimetrali.

Un Comune che trova o troverà tredici miliardi per uno stadio di dubbia utilità anche per il calo numerico della gioventù, potrebbe dimostrare più premura per la conservazione del patrimonio artistico e del molto più importante patrimonio religioso.

Ferdinando Ressel

Pro Senectute: aggiungi un posto a tavola

Anche quest'anno la «Pro Senectute» organizza un pranzo di Natale per gli anziani bisognosi che avrà luogo martedì 24 dicembre alle ore 12 nella sala del Cral Ente Porto (Stazione marittima) gentilmente concessa. Viene rivolto un caldo appello alle persone di buona volontà di aderire a tale iniziativa.

Qualora la sottoscrizione, come sotto indicato, superasse il numero massimo di 300 posti, la somma eccedente verrà impiegata per la confezione di consistenti pacchi viveri da portare a casa degli anziani bisognosi non autosufficienti.

La «Pro Senectute» ha prenotato 50 pranzi, ma la sala del Cral può ospitare 300 persone a tavola. Pertanto si apre una sottoscrizione per mettere un posto a tavola in più. Il costo è di 10.000 per persona e le prenotazioni di ricevono alla Spe (via Einaudi 3/b - Galleria Tergesteo - dalle 17 alle 18.30), negli uffici della «Pro Senectute» (via Valdirivo 11, I piano — dalle 10 alle 12 di ogni giorno, escluso il sabato e festivi), al Centro ritrovo anziani (via Mazzini 32 — dalle 16 alle 19 di ogni giorno), nella sede (piazza S. Giovanni 6, dalle 10 alle 12 di ogni giorno, escluso il sabato e festivi) e al Circolo marina mercantile «N. Sauro» (via Roma 15, dalle 16 alle 19).

Elargizioni e detrazioni

Care Segnalazioni, in merito alla lettera pubblicata in data 30 novembre in cui veniva richiesto un chiarimento sulla possibilità di detrarre i versamenti per elargizioni, desideriamo fornire alcuni dati.

È infatti vero, anche se poco risaputo, che solo le associazioni con riconoscimento giuridico possono rilasciare una ricevuta che attesti l'avvenuto versamento a fini benefici o in memoria.

La nostra associazione, l'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla), riconosciuta giuridicamente con decreto del presidente della Repubblica n. 897 del 22.09.1981, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 9.2.1982, ha predisposto da tempo un tale servizio finalizzato principalmente alle offerte che convogliamo al fondo ricerca per questa insidiosa, invalidante e ancora incurabile malattia dei giovani adulti molto diffusa nella nostra città.

In base ai requisiti specificati dall'art. 60/D.p.r. 29.9.73 n. 597 gli elargizionisti potranno avvalersi delle nostre attestazioni ai fini delle detrazioni fiscali.

Pensiamo con ciò di aver chiarito alcuni aspetti; da più parti oramai si sente l'esigenza di far conoscere questa realtà che premia giustamente, come in altri paesi stranieri, vedi Stati Uniti, l'aiuto offerto nella lotta contro i mali più diffusi della nostra società.

P. Depase

Appello a un autista

L'autista dell'autocorriera targata Udine che lunedì 25 novembre era posteggiata sul posteggio a pettine riservato alle auto, sul lato mare delle Rive, all'altezza del palazzo della Prefettura di Trieste, è pregato di voler cortesemente telefonare al numero 62431 (orario 8.30-13 e 14-17.30) per urgenti comunicazioni che lo riguardano.

Lettera firmata

Una segretaria troppo zelante

Dal mese di settembre dello scorso anno, la Direzione Provinciale del Tesoro mi ha arbitrariamente sospeso la corresponsione dell'assegno familiare spettantemi per legge pur essendo il mio reddito di gran lunga inferiore ai 24.000.000 di lire.

Ho spiegato il problema all'impiegato addetto allo sportello «pensioni» di corso Cavour e mi ha risposto che la pratica era in fase di liquidazione e presto avrei ricevuto il tutto con gli arretrati mai tolti. Purtroppo la risposta si è rivelata elusiva perché alcuni mesi dopo, allo stesso sportello, da altra impiegata, ha saputo che l'attesa sarebbe stata ancora lunga, e in tal senso si è espresso anche il capo ufficio.

Non convinto della risposta ho chiesto e ottenuto di poter parlare col direttore: ma qui sono stato bloccato bruscamente da una segretaria alla quale, dopo aver spiegato di aver fatto la rigorosa trafila gerarchica e l'oggetto della mia richiesta, più dubbiosa che convinta ha dato il suo consenso soggiungendo che non si può far disturbare il signor direttore da «...un Pinco Pallino qualsiasi...».

Di diverso parere è stato invece il direttore il quale mi ha accolto gentilmente promettendo il suo personale interesse per la sollecita liquidazione della mia pratica.

Lettera firmata

TRIESTE D'ALTRI TEMPI

E l'Imperatore rispose: Non merita alcun premio chi ha fatto il suo dovere



Il detto che tutti sono pronti a saltare sul carro dei vincitori, e di conseguenza giurare che mai hanno avuto nulla a che fare con gli sconfitti, ha ottenuto conferme in tutti i tempi. A quanti che a prezzo di sacrifici, pericoli, rinunzia a cariche e prebende, rimasero fedeli all'autorità legittima, al momento del ripristino della stessa si accodano, sempre rumorosi e petulanti, gli eroi dell'ultima ora.

Una situazione simile si verificò anche a Trieste dopo la fine della terza (e ultima) occupazione francese della città, evento che si verificò nel novembre del 1813. Due anni più tardi, appena chiuso il ciclo delle guerre napoleoniche, tutte le autorità di governo, compresa la persona dell'Imperatore, furono subissate da richieste di medaglie, onorificenze, attestati, diplomi e pensioni, da parte di cittadini di Trieste che vantavano ogni sorta di benemerenze patriottiche, acquisite al tempo delle tre occupazioni francesi.

Tutti questi postulanti esibirono i loro meriti nei confronti della Casa d'Austria, con attestati, testimonianze e dichiarazioni non sempre fedeli, e comunque gonfiati: chi aveva assistito dei feriti, chi aveva nascosto delle armi in attesa di una quanto mai ipotetica rivolta cittadina, altri si erano rifiutati di prestare la loro opera a vantaggio degli invasori.

Il governo austriaco fu molto cauto nel vagliare tutte queste dimostrazioni di fedeltà, esaminando scrupolosamente le richieste dei postulanti.

In quel tempo si verificarono anche delle situazioni grottesche, come quella toccata al mistro calzolaio Andrea Wram il 5 settembre 1818, già decorato con la medaglia d'oro per il suo zelo patriottico; in quella data il mistro venne diffidato dal portare la detta medaglia con la catena aurea, ma bensì di portarla appesa a una «cordella rossa».

Il 22 agosto dello stesso anno, certo Giovanni Hirn, che aveva presentato domanda per ottenere un «Distintivo d'onore», il Capitanato Circolare rispose di non poter prendere in considerazione la sua richiesta, avendo egli già ricevuto del governo «una rimunerazione di fiorini 300 per li prestati serviggi».

A numerose istanze rivolte solamente per ottenere una qualche decorazione da esibire in pubblico, il governo rispose che le tanto vantate benemerenze non erano altro che il dovuto normale servizio: dunque nessun premio meritava chi aveva fatto solamente il proprio dovere!

Pietro Covre

Piccolo albo

Ritrovato in zona Servola cane tipo pastore belga nero, pelo lungo, età circa 4-6 anni maschio. Tel. 831075-420774.

GIORNALE DI TRIESTE

ORE DELLA CITTA'

L'Infiorata

Promosso dal Centro italiano femminile, si rinnova anche quest'anno il tradizionale omaggio floreale alla stele Mariana di piazza Garibaldi nella giornata dell'8 dicembre, festa dell'Immacolata. Il momento culminante della manifestazione sarà verso mezzogiorno, quando il nostro Vescovo e le autorità renderanno omaggio apla statua alle 11.45.

Serra club

Questa sera, al termine della riunione conviviale che avrà inizio alle 20.30, prenderà la parola padre Antonio Compostella per trattare il tema: «Le missioni dei Gesuiti in America Latina». Sono invitati anche i familiari dei soci.

Centro «La Pira»

Lunedì alle ore 18.15 nell'aula Venezian (II piano, facoltà di Giurisprudenza, corpo centrale dell'Università degli Studi di Trieste) si terrà una conferenza dal titolo «L'impiego dei tessuti embrionali e fetali», promossa dal centro «La Pira». Relatore il prof. Filippo Polvani, direttore della II clinica ginecologica dell'istituto «L. Mangiagalli» dell'Università di Milano.

Sciatori

Non aspettate Natale per mettere a posto i vostri sci. Fateli controllare e riparare per tempo nel laboratorio specializzato di Tommasini Sport, via Mazzini 37 e 39.

I garganelli!

In Emilia Romagna, è la pasta della domenica, della gran festa per la sua squisita bontà, perché portano allegria a tavola e naturalmente conditi con del buon formaggio Parmigiano Reggiano. Formaggerie Lombarde, via Carducci 26.

Amici tram de Opcina

Tutti i soci che desiderano intervenire al pranzo sociale che si terrà domenica 15 dicembre, in un noto locale del Carso, sono pregati di mettersi in contatto per le prenotazioni, con i soci Bassani, v. Machiavelli 13, tel. 64339 e Cazzador, via Nazionale 32, tel. 211759, entro il 12 dicembre.

Radioamatori

I radioamatori soci della locale sezione Ari sono convocati in assemblea stasera alle ore 21 presso la sede sociale di via Lussinpiccolo 6.

San Nicolò all'Arac

La Sezione artistico-culturale dell'Arac informa che domenica alle ore 10 avverrà al cinema Mignon di viale XX Settembre una proiezione di cartoni animati. Sono invitati tutti i figli dei soci. Verrà distribuito un simpatico omaggio.

Concorso

L'Ust-Cisl informa che sulla Gazzetta Ufficiale n. 276 del 23 novembre è pubblicato il bando di concorso, per esami, a quattordici posti di consigliere amministrativo degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria, settima qualifica funzionale del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste. Titolo di studio richiesto: diploma di laurea in giurisprudenza, scienze politiche, scienze coloniali, economia e commercio o equipollenti a quest'ultima. Ultimo termine per la presentazione della domanda il 22 dicembre 1985.

Tute in triacrilico

Per stare comodi in casa, in albergo, in viaggio; tute in triacrilico per il tempo libero, la ginnastica, lo sport da Tommasini Sport via Mazzini 37.

Ateneo terza età

Le lezioni di oggi: ore 16, aula del Centro giovanile Madonna del mare (via don Sturzo 4), prof. Maffessanti corso di medicina su «Radiologia dell'apparato respiratorio». Ore 16, classe IV A del liceo Dante, conversazione tedesca con Maria Hayek Cerne.

Il Nautico per S. Nicolò

Promossa dall'istituto tecnico «Nautico», sarà celebrata oggi alle 10 una messa nella Cattedrale di San Giusto, in occasione della ricorrenza di San Nicolò, patrono della gente di mare. Il rito religioso, in suffragio di tutti i marittimi, sarà officiato dal vescovo Bellomi. Successivamente, alle ore 11.30, i partecipanti alla cerimonia si imbarcheranno su un rimorchiatore (dalla banchina prospiciente piazza Unità) per assistere al lancio in mare di una corona in segno di commosso e riverente omaggio ai marittimi defunti. Alle ore 18, nel salone principale del Lloyd Triestino, a cura del Collegio capitani marittimi, con la partecipazione della Fincantieri, della Watson e Gray, dell'Atena e del Lloyd Triestino, saranno consegnate le targhe «San Giusto» ai migliori diplomati del Nautico, nell'anno scolastico 1984-85.

Messa «tridentina»

Nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, in Cittavecchia, stasera, alle ore 19, mons. Luigi Parentin celebrerà la Messa del primo venerdì del mese, dedicato al Sacro Cuore di Gesù, secondo l'antico rito detto «tridentino». L'afflusso registrato nei mesi scorsi ha dimostrato che ci sono ancora parecchie persone che, pur accettando la nuova liturgia, amano assistere alla celebrazione eucaristica in latino.

Veglia

Questa sera alle 18.45, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo avrà luogo una solenne veglia di preghiera per accompagnare, nella sua conclusione, il Sinodo dei vescovi che si svolge a Roma a 20 anni dalla fine del Concilio Vaticano II.

Società di Minerva

Domani, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica (piazza Hortis 4), Mario Dassovich parlerà sul tema: «Fiume, una realtà storica nella testimonianza di Enrico Burich».

Dassovich alla Minerva

Mario Dassovich, autore de «La diaspora fiumana» e di «Trieste e l'Austria», parlerà per la Società di Minerva sul tema «Fiume, una realtà storica nella testimonianza di Enrico Burich» sabato alle 17,45 nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica (piazza Hortis 4).

Profumeria «Rosa»

«Clinique» - Niente riesce ancora ad eguagliarla. Consigli e proposte. Un dono Clinique con vostri acquisti di prodotti Clinique. Fino ad esaurimento. (Dec. min. 4/280690). In via San Lazzaro, 6 - Tel. 61762.

Intellettuali di frontiera

Stasera, alle 18, nella sala del Circolo della stampa (Corso Italia 12), sarà presentato il volume «Intellettuali di frontiera. Triestini a Firenze 1900-1950 (Firenze, Olschki. 1985)», che raccoglie atti di un convegno organizzato a Firenze dal gabinetto scientifico-letterario «G.P. Vieusseux». All'incontro per la presentazione parteciperanno i professori Elvio Guagnini e Michel David e lo scrittore Renzo Rosso.

Schizofrenie

Oggi, alle 18, andrà in onda sul primo canale della Rai/tv un servizio per i programmi dell'accesso richiesto dalla Fondazione per lo studio delle schizofrenie al quale ha partecipato l'Arap (Associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica). La segreteria dell'Associazione è a disposizione degli interessati (piazza San Giovanni 6).

Settimo Cielo

Domani alle ore 20 nella sede del Centro studi alimentazione naturale «Il Settimo Cielo» di via san Francesco 34 il medico agopuntore Albert Nguyen terrà un seminario sul tema: «Applicazioni pratiche nella vita di tutti i giorni della teoria di Yin e Yang». Informazioni ed iscrizioni allo 040 750852.

Brovada e musetti

La brovada friulana maturata nelle vinacce e i buoni musetti sono in vendita alle Formaggerie Lombarde. Via Carducci 26.

La «cosa» del sabato

Bellissima e costa poco. Ma purtroppo unica e solo al sabato. Chiedere di più alla boutique Gerard, via S. Spiridione, 6.

Corsi di sci sulla neve

Lo Sci Club 70 organizza, a partire dal 19 gennaio 1986, i corsi di sci sulle nevi di Ravascletto-Zoncolan riservati ai discesisti. Per informazioni la segreteria di via Mazzini 32 (tel. 60303-68212) è a disposizione degli interessati tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 17.30 alle ore 19.30.

Un elogio

Il pubblico ha riservato un'ottima accoglienza alla nascita del nuovo bellissimo negozio Metromarket-radiotelevisione, viedeoregistrazione, elettrodomestici, inaugurato pochi giorni fa in via Filzi 7. E meritano un aperto elogio le imprese che hanno contribuito a dare così elegante aspetto alla realizzazione: la ditta «ArteLegno» di Giovanni Prodam che, con la preziosa collaborazione di Silvano Cavezzana, ha progettato l'arredamento e l'ha perfettamente realizzato; la ditta Giacomo Apollonio, che ha eseguito apprezzati lavori di falegnameria, relativi all'accessoristica; e la ditta Aldo Antolli, che con la consueta competenza ha curato tutto l'impianto elettrico.

Scuola superiore

Il Doposcuola di piazza Giotti 8, ha selezionato un gruppo di insegnanti qualificati per offrire agli studenti, oltre alle lezioni individuali, un'assistenza nello studio con una formula nuova ed economica. Tel. 750444.

Regalate cose utili

Sail Sistiana propone un vasto assortimento di maglie e giacconi da barca, tutti con trattamento idrorepellente di marche prestigiose quali Henry Lloyd, Marina Yachting, Slam, Best Company. Sail Sistiana tel. 291074 Sistiana 59/L.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Mario Aguiari nel I anniversario (6-12) dalla moglie e figlie 100.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Ermete Bruzzone nel II anniversario dalla moglie Anita 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Crecini nel Trigesimo (6/12) da Uccia 25.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (opere missionarie), 25.000 pro Uildm.

In memoria di Antonia Dessanti nel IV anniversario dalla cognata Regina e dalla nipote Anita 30.000 pro Circolo Buiese Donato Ragosa.

In memoria di Renata Donadini (6/12) da Susi 20.000 pro Astad.

In memoria di Antonia Giacchelli nel 50.o anniversario (29/11) dai figli Renata e Mario 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Margherita Ianatti-Malingonico nel VII anniversario (4/12) dai fratelli Libera e Giulio 20.000, dall'amica Maria 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Celinda ved. Lorenzon nel VI anniversario (6/12) dai figli Nino e Lucio 25.000 pro Astad.

In memoria di Enrico Maiole nel VII anniversario dalla moglie Maria 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Persi nel V anniversario (6/12) dal fratello Romano, Enrica e nipote Massimo 15.000 pro Astad, 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Lino e Nidia Sangalli 25.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 25.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi.

In memoria di Maria Spadon nell'anniversario (5/12) dalla figlia Esmeralda 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Albina Sferza per il compleanno (6/12) e Vittorio Sferza dalla figlia Edda 250.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cap. Pietro Zanier per il compleanno (6/12) dalla moglie Eugenia 10.000 pro Istituto Rttmeyer, 10.000 pro Chiesa Santa Rita.

In memoria di Edoardo Zambaldi per il compleanno (6/12) dalla moglie 25.000 pro Villaggio del Fanciullo, 25.000 pro Astad.

In memoria di Dilaila Semeraro da Ester Bisiacchi, Marisa Alzetta, Silva Pampalone, Deasy Bizzocoli e Lina Opara 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Giuseppe Simeone (Trento) da Mery e Luisa 100.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Caterina Tamaro da Mariella Stefani e Paolo Susnel 50.000 pro Pro Senecute.

In memoria del dott. Marcello Tizt da parte delle famiglie Benevol-Marsini 40.000 pro Astad.

In memoria di Fiorella Trampus da Ersilia di Pompeo 50.000 pro Astad.

In memoria di Pia Urizio in D'Ambrosi dai dipendenti Saita-Trieste 60.000 pro Chiesa Madonna del mare, da M. Assunta Antonini 10.000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Maria Zacchigna ved. Sodomaco dalla fam. Dellavedova 20.000 pro Sogit.

In memoria di Stefania Zigante v. Checco dalle sorelle Rosa e Giuseppina 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Marina Zuballi dalle figlie e nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da n.n. 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

Da n.n. 50.000 pro Charitas italiana (Colombia).

In memoria dei propri defunti da Guido Savadori 20.000 pro Charitas italiana (pro Colombia).

In memoria della cara Francesca Cereser da Franco Albina e Mario Trampuz 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Salvatore Alù dalla moglie e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Piccarda Bellini Gefter Wondrich da Jolanda Napp 20.000 pro Pro Senectute; da M. Pia Bradaschia, Giuliana Franchi, Nevia Maggi e Pupa Marco 100.000, da Nives Ongaro 15.000, da Bruna Santonastaso e Gianna Carnevale Schianca 30.000 pro Croce Rossa italiana (sezione femminile); da Giampaola Corte 30.000 pro Missione Triestina nel Kenya.

In memoria di Giuseppina Bertucci da Denise, Umberto e Daniela Nadalut 30.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Biucchi dalla moglie 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Bruno Borroni da Franco Borroni 100.000 pro Divisione Cardiologia prof. Camerini.

In memoria del dott. Ferdinando Ceretti dalle famiglie Bais, Dorsini, Malazzi, Sormani e Zuanni 125.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

In memoria di Roberto Cimadori da Carmela Cesini 30.000 pro Centro Cardiologico.

In memoria di Amabile Comar dalle famiglie Cerato e Cavazzon 80.000 pro Centro Cardiovascolare dott. Scardi; da Franco e Gianna Alberti 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Veglia e Gastone Alberti 50.000 pro Pro Senectute; dai condomini di via Bellosguardo n. 43 105.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nives e Mariano Petri 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giulia Cruciani dalle amiche Aldina, Marcella, Silva, Daria, Mariuccia e famiglie 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Cuzzi dalle figlie 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti e 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria della mamma Teresa Daris dai figli Nina, Lia e Mario 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Ghersetti in Mogorovich da Hilda e Demetrio Marco 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Vera, Stefano e Toni Revignas 30.000 pro Lions Club Trieste (fondo beneficenza).

In memoria di Ida Glatti ved. Stradella da Ramani, Giraldi, Padovan, Revel, Venier, Belluss, Canton e Gerolami 101.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvano Goliani dai cugini Anita e Tullio 40.000 pro Cri.

In memoria di Loretta Laneri-Coccoluto dalla famiglia Mainini (Taneto-R.E.) 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Isidoro Gottardis dalla famiglia Parodi 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Ettore Leo dalla nipote Barbara con il marito Francesco Serpi 100.000, da Bruna Bogatti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferruccio Lenci dalla moglie 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria del dott. Manlio Libutti da Adriana ed Ermanno Masotti 50.000, da Gianna Cassanego 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Gina Millevoi 50.000 pro Famiglia Parentina; da Norma Brezzi 50.000 pro Pro Senectute; da Giovanna Bandini 50.000 pro Chiesa Cappuccini di Montuzza; da Gianna Servello e Giorgina Sponza 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Maria Linussio da Lucy e Italo Duriana 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Maria Linussio da Elvia Tranchina e Fulvia Giorgini 40.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Silvio Lorezutti dalle famiglie Pison, Kaliger, Fiorin, Plan, Ricardi, Crevatin, Brumat, Delconte, Vidali, Del Ponte e Jarz 110.000 pro Divisione Cardiologica - Prof. Camerini.

In memoria di Luisa Mattei-Gioseffi dagli inquilini dello stabile di via Conti 19 130.000 pro Istituto Rittmeyer; da Laura Malusa 25.000 pro Astad; da Sergio Savorni 25.000 pro Centro di cardiologia; da Silva e Sergio Del Monte 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Silvia e Benvenuto Mazaroli dalla figlia 30.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.

In memoria di Elia Mijajlovich dalla moglie Maria, dalla nipote Michela, figlia e genero Nevia ed Elio 10.000 pro Amici del cuore, 50.000 pro Amici del cuore e 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei nonni Maria e Antonio Mirosic e Lodovico Mirosic dalla famiglia Bartuska 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Mogorovich dalle famiglie Quintilii e Vascotto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Umbertina Quaia dal marito 50.000 pro Villaggio del Fanciullo e 50.000 pro Astad.

In memoria di Gino Ustulin dai F.lli. Bauer S.p.a. 50.000 pro Pro Senectute; da Nora Bauer e Alida Vasieri 30.000 pro Astad.

In memoria di Carlo Zacchigna dalle famiglie Favretto e Baccovich 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Adriano Zucca da Carmen Rina e Sbrizzi 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

Ecco le ditte con le «porte aperte» oggi e domani

AZIENDE	INDIRIZZO	TEL.	GIORNATE	PREN. TEL.	ORARIO
TIPOGRAFIE					
Editoriale Stampa Triestina	Via dei Montecchi, 6	794672	Oggi, domani	Sì	15/18
Il Piccolo	Via Silvio Pellico, 8	77861	Oggi, domani		10.30/12
Villaggio del Fanciullo	Via di Conconello, 16 Opicina	211369	Oggi	Sì	14/17
ARTIGIANATO					
FALEGNAMERIA					
De Mattia e Laporta	Via Toti, 4/A	630052	Oggi, domani	Sì	10/12
SERRAMENTI IN ALLUMINIO					
Ferro Alluminio Srl	Via Grimani, 42	795885	Oggi, domani	No	8/12 - 13/17
ARREDAMENTI METALLICI					
Lauro Silvio	III Trasv. Est-Aquilinia	820016	Oggi, domani	Sì	Da concordare
MOBILI Zerial	Via Settefontane, 62	944505/6	Oggi, domani	Sì	Da concordare
VELE Zadro	Via Lazzaretto Vecchio, 10	731216	Oggi	Sì	Da concordare
PITTURAZIONI					
G. Polvi di Novak	Via Gambini, 34	727045	Oggi, domani	Sì	8/12 - 14/18
PELLETTERIA					
Salotto della Pelletteria di Antonio di Grazia	Via Galvani, 4	568367	Domani	Sì	16/19.30
CALZOLAIO Bruno Cazzador	Via di Prosecco, 8	301379	Oggi, domani	No	8.30/12 - 15.30/18
SERVIZI					
Salone Luciano - Ortoestetica di Emilio Boschin	Corso Italia, 21	65480	Oggi, domani	Sì	16/20
STRUTTURE SCIENTIFICHE					
Osservatorio Astronomico	Via Tiepolo, 11	793921	Oggi, domani	Sì	9/11
Laboratorio di Biologia Marina	Strada Costiera, 336	224400	Oggi, domani	Sì	8.30/13.30
Osservatorio Geofisico	Sgonico	21401	Oggi, domani	Sì	8.30/13.30 - 8.30/12 (sab.
CANTIERISTICA					
Cartubi	Molo F. Bandiera	272183	Oggi, domani	Sì	8/13
Fincantieri-Cantieri Navali	Passeggio S. Andrea, 11	7394126	Domani	Sì	8/12
METALMECCANICA					
Fincantieri: Grandi Motori	Bagnoli della Rosandra, 334		Oggi		7.30/12 - 12.45/16.15
SIDERURGICA					
Terni (Italsider)	Via S. Lorenzo in Selva, 160	8989	Oggi, domani	Sì	9, 10, 11 - 14.30, 15.30
CANTIERISTICA EDILE					
Riccesi S.p.A.	Via Molino a Vento	763374	Oggi, domani	Sì	14/15
LAVORAZIONI CAFFÈ					
Illycaffè S.p.A.	Via Flavia, 110		Oggi, domani	No	9.30, 11.30 - 13.30, 15
Cremcaffè di Primo Rovis	Via Pigafetta, 6/1	820747	Oggi, domani	Sì	9/11
INFORMATICA					
Dec S.p.A.	Via Martiri della Libertà, 7	68592	Oggi	Sì	9/18.30
PRODUZIONE PROD. CHIMICI					
Alder S.p.A	Riva Cadamosto, 6 Punto Franco	820290	Domani	Sì	8/12
GESTIONE CONTAINER					
Nuova O.M.I.N. S.p.A.	Riva Cadamosto, Punto Franco	828277	Oggi	Sì	8.30/12.30 - 14.30, 18.30
TRASPORTO PRODOTTI PETROLIF.					
S.I.O.T. S.p.A.	Str. Monte d'Oro e via Rio Prim.	69121	Oggi	Sì	9/12 - 15/17
RIGENERAZIONE CONTAINERS					
Containers Srl	S. Dorligo della Valle, 454	824308	Oggi, domani	Sì	10/12
SERVIZI TELEFONICI					
Azienda di Stato - Uff. Interurbano Ts	Via Pascoli, 9	772641	Oggi, domani	Sì	9.30/12
INCENERITORE					
S.A.S.P.I.	Via di Giarizzole, 34	821204	Oggi	Sì	9/12

Incontri culturali

Psicologia ebraica

La condizione dell'animo ebraico, la psicanalisi e Trieste: un trinomio che susciterà probabilmente molti pensieri per la ricchezza di riferimenti e l'intreccio di culture (tutte fondamentali, nel panorama della nostra epoca) nascosto dietro tali componenti.

Quando poi ad affrontare il tema della condizione psicologica ebraica è il professor Cesare Musatti, il più celebre psicanalista italiano e uno dei più affermati nel mondo, e quando il colloquio si svolge nella città di Trieste, indissolubilmente legata all'esplorazione dell'anima in ogni campo del sapere (dal romanzo di Svevo, alla psicologia di Weiss, alla psichiatria sperimentale dei giorni nostri) l'avvenimento assume le dimensioni dell'eccezionalità.

Quella che il professor Musatti svolgerà domani alle ore 18 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, aderendo all'invito della sezione triestina di Italia-Israele, sarà infatti una conferenza prestigiosa, ma anche diversa da tutte le altre. Di religione israelitica, così come Freud e come il triestino Weiss e un gran numero di studiosi della psiche, Musatti ha vissuto di persona le persecuzioni razziali, da quando, nel 1939, fu costretto ad abbandonare la cattedra di psicologia dell'Università di Padova perché ebreo.

I suoi legami, oltre che con Weiss, anche con i triestini Vittorio Benussi, che fu suo maestro nell'ateneo patavino, e Gaetano Kanizza, dell'Università di Trieste, ne fanno forse la persona meglio piazzata per riprendere in mano i fili di temi (quelli della psicanalisi) ricchi di grande fascino, ma ancora da approfondire.

Realtà scientifica

Si terrà oggi alle 18, nella sede del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2) la seconda tavola rotonda sul tema: «Le realtà scientifiche di Trieste». Interverranno: L. Budinich, direttore della Scuola internazionale di studi superiori avanzati, M. Hack, ordinario all'università di Trieste e direttore dell'Osservatorio astronomico, C. Roda, ordinario all'università di Udine e presidente dell'Osservatorio geofisico, D. Romeo, ordinario all'università di Trieste.

Ricordo di Cernigoj

Alle 20.30 alla Casa di cultura di Servola, organizzata dal Circolo culturale «Ivan Grbec», dall'Unione dei circoli culturali sloveni e dal Circolo operatori arti visive, si terrà una serata dal titolo «Ricordo di un amico, ricordo di Cernigoj», dedicata all'artista recentemente scomparso. Interverranno i critici Milko Bambič, Giulio Montenero e Milko Rener. Verranno anche presentati due filmati inediti

Mostre d'arte

Mansutti all'Endas

Vernice questa sera alle 18 della personale del fotografo Gianfranco Mansutti alla galleria d'arte dell'Endas, via Zudecche 1/C.

Galleria Rossoni

Espone

DIMITRI CAH

Galleria Minerva

Via S. Michele 5/A

BRUNA BERTOTTI FRAUSIN

Galleria al Corso

espone

NAM JOO PAIK

Galleria Cartesius

Rassegna grafica



PLANETARIO
CENTRO CULTURALE
VIA FILZI 4, I p.
TRIESTE - TEL. 64808

Mostra personale di
DORAZIO
Inaugurazione domani sabato 7 dicembre ore 18.30
alla presenza dell'artista e del critico
GUIDO BALLO

IPPODROMO DI MONTEBELLO

OGGI - ORE 14.30

TRIS NAZIONALE

per 4 anni e oltre d'ogni paese - L. 20.000.000

m 2080			
	M. Colarich	1	ASCENSORE
	P. Ballaben	2	DRUSO
	C. de Zùccoli	3	CRINO EFFE
	C. Schippani	4	CICOLANO
	V. Sciarrillo	5	ACHEO PETRAL
	G. Fabbroni	6	ABNUR
	O. Leoni	7	CENTER
	A. Meneghetti	8	ABERCIO
m 2100			
	G. Orrano	9	SENTIERO
	C. Morselli	10	ALLIANZ
	A. Quadri	11	CIRO DI IESOLO
	N. Esposito	12	CANTORE RL
	Ez. Bezzecchi	13	MAGE DU MARTELLIER
	L. Canzi	14	COCKPITT
	S. Grassilli	15	IAGUS
m 2120			
	L. Bechicchi	16	CRUCIALE

inoltre

CAMPIONATO ITALIANO GENTLEMEN
(PRIME DUE PROVE)

DALLA REGIONE

APERTO IERI A TRIESTE IL CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLA PSICOANALISI

Troppo polverosi e inesplorati gli archivi di Sigmund Freud

Vincoli testamentari e nuovi sviluppi ostacolano il primo bilancio della disciplina

«Ogni paese ha i Freud che si merita»: così ha detto una sociologa americana intervenuta alla prima giornata del convegno internazionale («Trieste: la cultura psicoanalitica, bilancio storico»), che si è aperto ieri mattina al Centro congressi della Stazione marittima di Trieste. È senza dubbio un convegno giustamente ambizioso, che promette una grande quantità di informazioni e una buona possibilità di confronto fra discipline diverse e diverse nazioni.

Tanto per cominciare, un problema certamente non da poco ha già tenuto banco: si può davvero pensare di fare una storia della psicoanalisi? Ernst Federn (il figlio del celebre allievo di Freud) ha sviluppato il tema con vivezza, e senza troppi e inutili complimenti. A parte il fatto che esistono circa 60 mila lettere di Freud e 100 mila dei suoi collaboratori non ancora esaminate per intero e che gli archivi sono chiusi fino alla fine del secolo per volontà della famiglia, lo stesso «genio» viennese si divertiva ogni tanto a stracciare qualche carta: «Faccio uno scherzo ai miei biografi!», diceva, già conscio del fatto che ne avrebbe avuti.

Tra loro ci sarebbe stato anche Ernst Jones, il primo a scrivere una monumentale storia di Freud ma che — anche secondo l'americano Lieberman — non ha fatto un buon lavoro, essendosi rivelato fazioso e addirittura «opportunista».

Jones, comunque, fu uno degli esponenti di spicco della psicoanalisi americana. Oltre Oceano, questa disciplina si caratterizzò subito per alcuni ben precisi fattori: per essere il frutto dell'emigrazione degli psicoanalisti europei inseguiti dalle persecuzioni antisemite di Hitler, e per essere sbocciata come un «caso» di cui si occuparono subito la stampa popolare e persino dei «guaritori selvaggi», poco lontani dalla ciarlataneria; infine per essere stata medicalizzata, proprio a scopo di tutela e difesa.

Strade diverse, dunque, che in questo primissimo «bilancio» già si mostrano nella loro logica incompletezza, sono storie diverse e ancora in continuo sviluppo, di cui si può solo tracciare un rapido ritratto: la Jugoslavia, per esempio, che appena adesso comincia ad affacciarsi alla psicoanalisi in modo ufficiale; oppure l'Ungheria, che dopo una stagione brillantissima, appena negli anni '70 ha ripreso vigore in questo campo e soprattutto riallacciato contatti con il resto d'Europa (case editrici statali ora ripubblicano i testi sacri di Freud).

Ma, gira e gira per tanti sguardi sul mondo, si è tornati molto spesso a parlare di Trieste: lo hanno fatto le autorità locali aprendo il convegno (che è presieduto da Glauco Carloni, presidente della Società psicoanalitica italiana) e lo ha fatto soprattutto lo scrittore Giorgio Voghera.

Voghera, forse l'ultimo testimone con Musatti e Servadio, del debutto italiano della psicoanalisi, è stato presentato con una biografia scritta da lui stesso in un suo libro e la cui irresistibile ironia non è sfuggita al sorriso divertito di nessuno. Egli ha spiegato le ragioni del boom psicoanalitico a Trieste, insistendo in particolare sui modi di un «fanatismo» che si esprimeva, ai tempi di Weiss, sia «pro» sia «contro». Tra il numeroso pubblico lo ascoltava anche Cesare Musatti, l'altro grande testimone. Emilio Servadio, invece, è assente per ragioni di salute.

G. Z.

Notizie in breve

Ritrovati tre pescatori dispersi

Sono stati ritrovati dopo una notte di estenuanti ricerche tre pescatori di Marano partiti all'alba di mercoledì con il loro battello e finiti in una secca della laguna, a causa della fittissima nebbia: Giovanni Zentilin, Franco Bortolussi e Franco Fabilcamer sono stati localizzati ieri alle 7.30 dai vigili del fuoco di Cervignano e Latisana. La loro imbarcazione era bloccata in prossimità di Porto Buso.

Stanchi, infreddoliti, ma in buone condizioni di salute i tre pescatori, di età fra i 25 e i 30 anni, hanno spiegato di avere imboccato un canale ma di avere successivamente smarrito la rotta a causa della fittissima nebbia che era calata sulla laguna. Dopo una notte di ricerche sono stati ritrovati dai vigili del fuoco che hanno portato il peschereccio in salvo.

Domani assemblea enti assistenza

L'Associazione regionale degli enti d'assistenza (Area) del Friuli-Venezia Giulia ha convocato l'assemblea ordinaria dei soci domani alle 9.30, a Udine, nell'Ambassador Palace Hotel (via Carducci 46).

La linea De Mita domani a convegno

«Una Dc unita per una regione moderna» sarà il tema del secondo convegno regionale della linea De Mita che si svolgerà domani al Palamostre di Udine. «Con questo convegno regionale intendiamo fornire — dice una nota degli «Amici della terza forza» — il nostro concreto contributo nella continuità di una chiara e convinta linea politica per il rafforzamento e l'unità della Democrazia cristiana: condizione fondamentale per un partito guida in una regione avanzata e moderna, rispettosa della specificità e delle autonomie locali».

Il programma prevede, dopo la relazione politica svolta dall'assessore Giovanni Di Benedetto, una relazione sul decentramento delle autonomie locali che verrà svolta dall'assessore regionale Pio Nodari. Al termine si svolgerà il dibattito. Nel corso dei lavori sono previsti gli interventi del presidente della giunta regionale Adriano Biasutti e del segretario regionale Bruno Longo.

Oggi si decide sulla Lombardia in Alpe-Adria

I presidenti delle dieci regioni della comunità di lavoro Alpe-Adria faranno oggi a Zagabria il punto sull'attività svolta e decideranno sull'accoglimento della Lombardia in seno alla comunità stessa. Ovviamente saranno anche presi gli orientamenti politici per il complesso e ricco lavoro delle commissioni di lavoro.

A Zagabria la nostra regione sarà rappresentata dal presidente Adriano Biasutti e dall'assessore alle Finanze ed ai rapporti con le regioni contermini Dario Rinaldi. Di particolare importanza sarà l'appuntamento nella capitale croata per le regioni italiane della comunità (oltre al Friuli-Venezia Giulia, il Veneto, il Trentino Alto Adige e, quando verrà accolta, la Lombardia) anche per l'interesse con il quale il governo segue l'iniziativa. Lo ha recentemente attestato lo stesso ministro degli Esteri Giulio Andreotti il 30 novembre scorso a Venezia, nell'incontro con i presidenti delle Regioni italiane.

VERTICE LUNEDI' AL CENTRO DI FISICA ORGANIZZATO DALL'ACCADEMIA DEL TERZO MONDO

Scienza e politica affronteranno unite la siccità e il deficit di alimentazione

Vertice scientifico e politico sul Terzo mondo lunedì a Miramare. Il Centro di fisica teorica ospita infatti un «Meeting sulla siccità, la desertificazione e il deficit alimentare» organizzato dall'Accademia delle scienze del Terzo mondo, fondata due anni or sono all'Università di Trieste per iniziativa del premio Nobel Abdus Salam.

Scopo dell'Accademia (che raggruppa molti dei più autorevoli scienziati dei paesi in via di sviluppo che lavorano nei paesi avanzati, soprattutto gli Stati Uniti) è quello di rappresentare un punto di riferimento per i rapporti con le nazioni industrializzate e di favorire così i giovani ricercatori africani, asiatici, latino-americani.

La riunione di lunedì, comunque, ha anche una valenza prettamente politica. Vedrà infatti un confronto diretto tra esperti dei paesi africani ed esponenti del mondo politico e scientifico europeo, americano e soprattutto italiano. Lo scopo: quello di meglio definire problemi e necessità delle nazioni del Continente Nero per calibrare i programmi di assistenza da parte dei paesi avanzati. In tale quadro, è attesa la presenza del sottosegretario per la cooperazione Francesco Forte, cui fa capo un cospicuo fondo finanziario messo a disposizione dall'Italia per gli aiuti ai paesi del Terzo mondo.

I lavori si apriranno con un indirizzo di saluto di Abdus Salam, direttore del Centro di Miramare, e del sottosegretario Forte. Prenderanno quindi la parola il dott. Michael McDonald Dow, vicedirettore del Bostid (il Comitato sulla scienza e la tecnologia per lo sviluppo internazionale del Consiglio nazionale delle ricerche americane) e il prof. Thomas R. Odhiambo, vicepresidente dell'Accademia delle scienze del Terzo mondo. Successivi interventi affronteranno temi specifici: problemi biologici e fisici dell'irrigazione nei paesi tropicali, tecniche di genetica agricola, strategie socio-economiche per l'alimentazione.

Quindi i lavori si suddivideranno in una serie di gruppi specializzati, le cui conclusioni verranno riassunte e discusse nella sessione pomeridiana. Il giorno successivo, martedì, verrà firmato a Miramare l'atto costitutivo dell'Associazione africana per le scienze.

Fisica delle nubi a Miramare

Prosegue intanto al Centro di Miramare la consueta attività scientifica e didattica. Nella sala conferenze dell'Hotel Adriatico di Grignano si svolge il «Corso autunnale sulla fisica delle nubi e il clima»: iniziato il 25 novembre, il «workshop» si chiuderà il 20 dicembre.

Vi sono trattati in particolare i problemi della siccità nei paesi tropicali, i metodi di utilizzazione dei dati di satelliti meteorologici, le prospettive per la modificazione delle condizioni atmosferiche. Tra i docenti, il prof. Bernard Vonnegut del Centro ricerche atmosferiche dell'Università di New York ad Albany, pioniere degli esperimenti sulle possibilità di provocare artificialmente la pioggia inseminando le nubi con ioduro d'argento. I partecipanti al corso sono una settantina: per la maggior parte appartengono ai paesi in via di sviluppo, ma numerosi sono anche gli italiani. I direttori provengono entrambi dall'Inghilterra e sono il prof. J. Latham dell'Università di Manchester e il prof. R. Pearce.

Lunedì, nell'edificio principale del Centro, si apre inoltre un corso sulla geometria differenziale (che proseguirà fino a venerdì), mentre è tuttora in svolgimento il corso di matematica sui «gruppi di Lie».

IL TRADIZIONALE INCONTRO A ROMA

Documentari e una mostra alla cerimonia celebrativa della giornata del Triveneto

I veneti, i triestini e goriziani, i friulani e i trentini residenti a Roma hanno celebrato nei giorni scorsi la giornata del Triveneto con una manifestazione organizzata dalle rispettive associazioni e dalle Assicurazioni Generali, svoltasi nella sede dell'Enit (Ente nazionale per il turismo).

In apertura il direttore delle Generali, Armando Zimolo, ha portato i saluti della compagnia, ricordandone le origini storiche imperniate su Trieste e Venezia e la permanente fedeltà alle due città. Successivamente Giovanni Sambo ha illustrato alcuni film/documentari, che sono stati in seguito proiettati, e una mostra di quadri, con immagini del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, dipinti da collaboratori della compagnia.

Entrambe le iniziative hanno suscitato grande interesse. I documentari «Trieste città diversa», «Le zone umide del Friuli», dedicato alla laguna di Marano, «Là dove volano i gabbiani» con suggestive riprese delle spiagge del Friuli-Venezia Giulia (prodotti per la Regione dal Centro di cinematografia sociale di Trieste) e il documentario su Venezia «La grande stagione del remo» (realizzato a cura del Circolo nautico delle Assicurazioni Generali) hanno incontrato unanimi apprezzamenti.

Positiva accoglienza ha avuto anche la mostra pittorica, con suggestivi squarci di Venezia, della pianura veneta/friulana e di Trieste e del Carso, degli espositori Barozzi, Beisone, Bianchi, Bizio, Bussani, Cavagnin, Pennazzato e Zennaro.

CONCLUSA IERI IN COMMISSIONE BILANCIO E FINANZE LA DISCUSSIONE GENERALE

Consensi e rilievi al dibattito sulla contabilità della Regione

Si è conclusa ieri alla commissione finanze e bilancio del consiglio regionale la discussione generale dei documenti finanziari e programmatici della Regione. Ai lavori della commissione, che è stata presieduta dal vicepresidente consigliere Saro, sono intervenuti gli assessori alle finanze, Rinaldi e al bilancio, Carbone.

Il dibattito è stato aperto dal consigliere Gambassini (LpT) con una critica all'impostazione della distribuzione delle risorse regionali «Che penalizza gravemente Trieste» rispetto ad altre aree. Gambassini si è quindi soffermato su alcuni problemi riguardanti il capoluogo chiedendo una particolare attenzione ai settori della sanità, dell'assistenza sociale agli anziani e al ruolo della locale azienda autonoma di soggiorno. In merito all'approvazione del «pacchetto» per Trieste e Gorizia, il consigliere ha sostenuto che tale provvedimento sarà di grande utilità per le imprese e le industrie già esistenti, ma non potrà portare a nuovi insediamenti.

Fragiacomo (Pri) ha espresso consenso alla impostazione dei programmi della giunta, ma ha rilevato l'esigenza di abbandonare la politica degli «interventi a pioggia» e di affrontare con decisione la questione dell'occupazione giovanile, anche favorendo l'associazionismo.

Per il socialdemocratico Nemo Gonano è importante tener conto di alcuni rilievi mossi dalla Corte dei conti in merito alla capacità di spesa della Regione e, in questo campo, ha giudicato «opportuna» l'iniziativa annunciata dal presidente Biasiutti sulla verifica periodica dello status dei bilanci.

Per Cornelia Puppini (MF) i rilievi della Corte dei conti vanno tenuti presenti non solo per le capacità di spesa, ma anche per quanto riguarda la stesura delle leggi. La posizione del MF sui documenti — ha annunciato — non sarà di approvazione e il dibattito in aula fornirà gli elementi per la definizione di un voto contrario o di astensione. Con un brevissimo intervento, Morelli (Msi-Dn) ha annunciato a sua volta il voto contrario del suo partito, in quanto il «modo di spendere i soldi non è affatto convincente».

Più articolato è stato l'intervento del consigliere Pascolat (Pci), il quale ha definito il bilancio della Regione «difficile e denso di incognite sia sul piano politico che finanziario». Dopo aver chiarito la contrarietà del Pci all'impostazione data dalla giunta, ha affermato che il suo partito intende «comunque porre i problemi in termini costruttivi, in considerazione della delicata fase che vive il Friuli-Venezia Giulia». Pascolat ha quindi avanzato la proposta di «un bilancio di emergenza che può vedere impegnato anche il Pci.

L'assenso della Democrazia cristiana ai documenti presentati è stato portato dall'intervento del consigliere Comelli, che ha sottolineato il discorso della continuità che gli stessi documenti hanno sia con gli impegni politico-programmatici, che con quelli dello scorso esercizio finanziario.

PRESENTATE DALLA DIREZIONE REGIONALE DELLA SIP LE NOVITÀ TECNOLOGICHE DEL SETTORE

Con «Teledrin» il telefono ci seguirà ovunque

Il telefono non corre più sul filo. Non solamente, perlomeno. Alla luce delle più recenti tecnologie nel ramo, presentate ieri dalla direzione regionale della Sip, nel prossimo futuro sono destinate più o meno a scomparire frasi del genere «ho staccato la cornetta», oppure «non si trova un gettone neanche a pagarlo». Manager e professionisti abituati a tesaurizzare ogni momento della giornata potranno anzi essere reperiti pressoché dovunque, così come sono destinati a scomparire le angoscie da gettoniera vuota. I rispettivi rimedi si chiamano «Teledrin» e carta di credito telefonica e sono stati illustrati dal direttore regionale della Sip, ing. Bosio, assieme ad alcuni altri «gadget» e servizi che fanno capire come il 2000 sia ormai dietro l'angolo.

Tra le novità, quella che è forse meno rivoluzionaria, ma di utilità pratica più tangibile è proprio la carta di credito telefonica. Attualmente esistono in tutto il paese tra i 100 e i 200 apparecchi funzionanti con questo sistema. Nel Friuli-Venezia Giulia ne sono entrati in servizio finora 8, dislocati all'aeroporto di Ronchi, alle stazioni ferroviarie di Trieste e Udine e al Punto Sip del capoluogo regionale. Si tratta di normali telefoni pubblici, funzionanti anche a gettone o moneta. La differenza è data da una specie di cassettina rossa, oblunga, attaccata lateralmente.

La carta di credito si presenta invece come una tesserina magnetica del tutto simile a quelle in uso nelle banche.

Anche i sistemi di sicurezza, in caso di smarrimento, sono analoghi, né potrebbe essere diversamente. Con la carta di credito infatti, che si riceve per il momento gratuitamente, assieme al numero di codice personale, le telefonate che si effettuano, da ogni parte del paese, vengono automaticamente addebitate sul proprio numero di casa e riportate con puntualità sulla bolletta. Da ricordare ancora che un apposito display digitale inserito nell'apparecchio permette di avere il riscontro visivo degli scatti, risultando particolarmente utile nelle interurbane.

Il «Teledrin» sembra invece destinato a diventare un «must» per ogni manager che si rispetti. Nei suoi due apparecchi principali, il «Sensar», equiparabile a una penna, o il più sofisticato «Messager», fa apparire superato il tradizionale «pronto, chi parla». Il teleavviso personale rende infatti superflua questa procedura. Chi riceve il segnale del «Sensar» sa benissimo, a seconda degli squilli modulati, che a chiamarlo è, per dire, il capoufficio, o la moglie. Il possessore del «Messager» arriva oltre: il suo marchingegno gli fornisce infatti, componendolo digitalmente, il numero telefonico di chi lo sta chiamando.

Senza addentrarsi in spiegazioni tecniche troppo elaborate, si può ancora aggiungere che il «Teledrin» funziona in un raggio di circa 40 km, e, prossimamente, su buona parte del territorio nazionale. Il servizio sarà disponibile entro due mesi a Trieste, dietro stipula di un normale contratto, per essere poi esteso nell'86 a Udine e nell'87-88 a Pordenone. Sempre in materia di collegamenti senza fili, la Sip ha presentato anche il «Bronditel», un apparecchio che, contrariamente a gran parte di quelli in commercio, non dovrebbe permettere agli utenti di interferire nelle comunicazioni dei vicini, o, peggio, di vedersi accreditati sul conto gli scatti altrui.

Udine sarà invece al centro, nel gennaio dell'86 del primo allacciamento regionale della «Telefarma», definita la risposta Sip alle esigenze del farmacista. Sono previsti una serie di terminal che, installati nelle farmacie permetteranno dei tempi di lavoro eccezionali in mansioni che vanno dalla vendita al banco di controllo di magazzino. I terminali sono infatti abbinati a delle penne ottiche: passandone la punta sugli ormai standardizzati codici a barre (le striscioline nero in campo bianco presenti virtualmente su ogni prodotto) comparirà sul video il tipo di prodotto, la quantità immagazzinata ecc.

Da menzionare ancora l'elevata funzione sociale del telefono per sordomuti, prossimamente installato nel punto Sip di Trieste, che abbinando il telefono a una tastiera e sostituendo il segnale acustico con uno visivo, risolverà uno dei problemi più sentiti. **Furio Baldàssi**

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	9	10,4
Gorizia	6,2	10,3
Monfalcone	7,9	10,1
Pordenone	4	7
Udine	2,5	8

Gli appuntamenti di fine settimana

• La fiera di San Nicolò a Trieste • «Niente domande» con Jannacci • «Agricola '85» a Gorizia • Vini spumanti e frizzanti a Gradisca • «Artigianato 11» e «Paido's 8» a Pordenone • Arte orafa a Udine • «Natale in Arena» a Verona • «Idea regalo-Idea Natale» a Bassano

A Trieste



● Oggi e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16.30), al teatro Cristallo (via Ghirlandaio), il Teatro Stabile dell'Aquila metterà in scena «Spettri», di Henrik Ibsen, con Carmen Scarpitta, Elia Schilton e Osvaldo Ruggeri.

● Fino a domenica, in viale XX Settembre, si terrà la tradizionale fiera di San Nicolò: 190 bancarelle con vestiario, bigiotteria, casalinghi, vasellame e giocattoli.

● Stasera (alle 20.30), domani (alle 16 e alle 20.30) e domenica (alle 16), al Politeama Rossetti, lo Stabile di Genova presenterà «L'Alcalde di Zalamea».

● Stasera, alle 20.30, nel teatro di via Ananian 5, il gruppo teatrale Silvio Pellico presenterà l'ultima replica della commedia dialettale di Ferruccio Comar «La Lala».

● Sempre domani, alle 18.30, nella galleria «Planetario» (via Filzi 4), sarà inaugurata la mostra personale di Dorazio (feriali 17-20; domenica chiuso).

● Si potrà visitare fino a lunedì prossimo nella sala comunale d'arte (piazza Unità) la tradizionale mostra numismatica di fine anno che ha per tema «Le rotte dell'Oriente».

● Domani, alle 19, al circolo Terni (via Carducci 24), vernice della XXIV Mostra del paesaggio della regione, organizzata dalla Società artistico letteraria.

● Prosegue nella galleria d'arte «Al Bastione» (via Venezian 15) la mostra di Luciano Crivellari che resterà aperta fino al 18 dicembre (feriali 10-12.30 e 17-19.30; festivi 10-13; lunedì chiuso).



● Domani, alle 18, nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6), si aprirà la mostra di Renzo Kollmann che resterà aperta fino al 20 dicembre (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; lunedì mattina chiuso; festivi 11-13). Saranno presentati quadri a tempera, acquarelli e disegni.

● Nella galleria Cartesius (via Marconi 16) continua la rassegna di grafica (acqueforti, litografie e serigrafie) di sedici artisti. Chiuderà il 6 gennaio (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13).

● Ha riaperto i battenti nella galleria d'arte moderna del Museo Revoltella, la mostra «Le avanguardie in Austria» che potrà essere visitata fino a domenica (feriali 9.30-13 e 16-19.30; festivi 9.30-13).

● «I maestri della Cappella civica dell'Ottocento»: è il titolo del terzo concerto organizzato dalla Provincia che si terrà stasera, alle 18.30, nella sala del Ridotto del Verdi (via San Carlo 2): coro della Cappella civica, diretta da Marco Sofianopulo; al pianoforte Viviana Muggia.

Nell'Isontino



● Martedì prossimo, con inizio alle 21, al teatro comunale di **Monfalcone**, Enzo Jannacci presenterà in prima nazionale il suo ultimo spettacolo «Niente domande» che lo vede oltre che protagonista anche autore dei testi e regista.

● Domenica, alle 16, nella galleria d'arte «Gorizia spazio 2» (Palazzo Lantieri, piazza Sant'Antonio 5, **Gorizia**), si aprirà la mostra di ceramiche artigianali realizzate da Clementina Levetzow e Michela Stopper. Saranno anche presentati lavori in pelle di Marina Marchioro. Chiuderà il 22 dicembre (feriali 17-20; festivi 10-12 e 17-20).

● Da oggi a martedì prossimo nel quartiere fieristico di **Gorizia** (via della Barca), si potrà visitare «Agricola 85», rassegna delle macchine agricole ed enologiche, viticoltura, cantina, confezione, forestazione, serre, vini e prodotti tipici.

● Fino a domenica, a **Gorizia**, si svolgerà la tradizionale Fiera di Sant'Andrea: 69 giostre per grandi e piccini e l'ormai classica pesca di beneficenza.

● A **Gradisca d'Isonzo** sono ritornati i vini spumanti e frizzanti della nostra regione: fino a domenica, infatti, all'Enoteca «La Serenissima» si svolgerà la quarta edizione della mostra.

● Per la rassegna cinematografica oggi e domani (alle 18 e alle 20.30) e domenica (alle 16, 18.30 e 21), al teatro comunale di **Monfalcone**, sarà proiettato il film «L'anno del dragone», di Michael Cimino.

● Per i «Concerti della domenica», dopodomani, alle 11, all'auditorium di via Roma, a **Gorizia**, si esibirà l'«Opera giocosa del Friuli-Venezia Giulia», diretta da Severino Zannerini. Baritono Paolo Rumetz.

● «Spacal: 50 anni di pittura e grafica» è il titolo della mostra allestita a Palazzo Attems, a **Gorizia**. Sono esposte oltre 150 opere (dipinti, incisioni e arazzi) eseguite tra il 1935 e il 1985. La rassegna resterà aperta fino al 15 dicembre (tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 19).

● «Pa' stradis: carri, carrozze, strade - In viaggio nell'800» è il titolo della mostra ospitata al Centro sociale di via Roma, a **Romans**. Chiuderà il 16 dicembre (feriali 10-12 e 16-18; festivi 10-13 e 16-19).

In Friuli

● Da domenica al 15 dicembre nel quartiere fieristico di **Pordenone** si svolgeranno le ultime due fiere dell'anno: «Artigianato 11» (mostra mercato dell'artigianato delle regioni) e «Paido's 8» (salone del bambino).

● Resterà aperta fino a domenica nella sala contrattazioni della Camera di commercio di Udine (Piazza Venerio) la seconda mostra campionaria dell'arte orafa friulana (oggi 15-21; domani e domenica 10-21). Domani, alle 20.45, nella sala convegni della Camera di commercio si svolgerà una sfilata di gioielli.

● Ultimi tre giorni per visitare in Sala Aiace, a **Udine**, la mostra della Zecca di Roma che presenta oltre duecento coniazioni italiane della fine del Settecento ai giorni nostri. Sono esposti anche i calchi e i bronzi della moneta d'argento del Collegio del Mondo unito di prossima emissione (ogni giorno 10-12 e 15-19).

● Da oggi (vernice alle 18) al 21 dicembre, al Centro friulano arti plastiche (via Beato Odorico da Pordenone) **Udine**, si potrà visitare «Intart 1985 Klagenfurt» (nove artisti).

● Domani, alle 18 nella sala della biblioteca civica di **Maniago**, sarà inaugurata la mostra antologica «Affredo Beltrame sessanta anni di pittura» (feriali 17-19; festivi 10-12.30 e 16-19; lunedì 10-12.30 e 17-19).

● Resterà aperta fino al 29 dicembre nell'ex convento di San Francesco, a **Pordenone**, la rassegna sul design industriale «1932-1985 Storia di progetto e prodotto».

● Continua nelle sale del museo civico, a **Palmanova**, la mostra postuma di Luigi Zucchieri, già ospitata a Palazzo Antivari Kechler a Udine.

● Diciassette corali daranno vita domani sera, con inizio alle 20.30, nel duomo di **San Vito al Tagliamento**, a un maxi concerto corale: seicento voci, alla fine, eseguiranno l'Alleluia di Haendel.

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**:

● Prosegue nel Salone Napoleonico del Museo Correr la mostra «Folon»: 150 acquarelli, una cinquantina di incisioni, parecchi manifesti e alcune tappezzerie realizzati dall'artista belga Jean Michel Folon. Chiuderà il 19 gennaio (ogni giorno, tranne il martedì, 10-18).

● Nelle sale della Scuola di San Giovanni Evangelista, a San Polo, si può visitare fino a domenica la mostra dedicata all'opera di Mario Botta 1960-1985 (dalle 10.30 alle 17.30).

● Fino al 18 gennaio (ogni giorno 9-19) si potrà visitare nell'appartamento dogale, a Palazzo ducale, la mostra «Homo. viaggio alle origini della storia»: testimonianze e reperti di quattro milioni di anni.

● «Vetromurano 85-Mostra vetri San Nicolò» è il titolo della rassegna che si aprirà oggi, alle 18, nel Museo vetrario di **Murano**. Chiuderà il 31 dicembre.

● «Natale in Arena — seconda rassegna internazionale del presepio nell'arte e nella tradizione» si potrà visitare fino al 2 febbraio prossimo nel quartiere fieristico di **Verona**.

● Queste le fiere e i mercati nel Veneto: Antica fiera di Sant'Andrea fino a domenica a **Vittorio Veneto (Treviso)**; mostra ornitologica fino a domenica a **Maserada (Treviso)**; mostra mercato dell'artigianato locale e dell'oggettistica da domani al 15 dicembre a **Castelfranco Veneto (Treviso)**; «Idea regalo-Idea Natale» da domani al 31 dicembre a **Bassano del Grappa (Vicenza)**; fiera mercato di Santa Lucia domenica a **Bussolengo (Verona)**.

(Il calendario delle fiere e dei mercati ci viene fornito dalla Regione Veneto. Possono verificarsi cambiamenti dell'ultima ora).

Da oltreconfine

● Questa sera, alle 19.30 a **Lubiana**, al Centro culturale «Cankarjev Dom», concerto dell'orchestra sinfonica della Filarmonica slovena, diretta da Uros Lajovic.

● Oggi, alle 18, a **Lubiana**, al «Cankarjev Dom», si aprirà la mostra del fotografo italiano Fabio De Visentini (tutti i giorni 10-18, fino al 16 dicembre).

● Domani, alle 19, a **Fiume**, al Teatro del popolo «Ivan Zajc», la compagnia del Dramma italiano presenterà «Il malinteso», di Camus.

● Domenica, alle 17 e alle 20, nella Sala Tivoli, a **Lubiana**, due spettacoli di «L'Europa danza»: balli latino-americani. Fuori programma si esibirà il campione internazionale 1985 di «electric boogie», William Yotnda.

(A cura di Carlo Giovanella)

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

PRESENTATO DAL PRESIDENTE D'ALESSANDRO IL PROGRAMMA DI RILANCIO

Già una realtà a Genova il «new deal» del porto

Accordo totale delle varie componenti - Conduzione manageriale - L'obiettivo containers

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Ha già vinto in partenza. Il presidente del Consorzio portuale di Genova, Roberto D'Alessandro ha presentato ieri alla città la punta di diamante del suo programma, la società per il terminal-container, ma fin d'ora si può contare sul «sì» delle componenti chiamate a gestirla. Il «new deal» genovese è già realtà, anche se qualcuno va prudente in attesa del 10 gennaio, quando l'assemblea esprimerà il suo voto definitivo.

La compagnia portuale ha già fatto sapere che «su quella base si può trattare»; i sindacati hanno manifestato a ruota il loro interesse consci che o si è per l'innovazione o si è tagliati fuori. Addirittura entusiastica l'adesione del Pci genovese dove solo fino a ieri la vecchia anima operaista condizionava ogni apertura in senso tecnologico.

Scontato il «sì» del pentapartito, convertitosi alla logica di impresa dopo aver fino a ieri garantito la sopravvivenza del «carrozzone». Tranquillo — pur con qualche mugugno — l'appoggio dell'utenza, delle grandi famiglie, uscite solo ieri dalla politica dello «scagno» (a significare un atteggiamento di passivo controllo dell'esistente, senza una ricerca di nuovi mercati).

L'applauso generoso che ha siglato il varo del nuovo corso per il porto ligure è passato come un torrente sulle numerose provocazioni contenute nelle 180 cartelle lette da D'Alessandro, provocazioni rivolte soprattutto alla compagnia portuale. È passato come un torrente sull'impietosa analisi della crisi portuale genovese e sugli scossoni allo «status quo» contenuti nella ricetta organizzativa. Una ricetta che sarebbe stata improponibile solo 18 mesi fa, quando il manager venne paracadutato su un porto in bancarotta.

Un'organizzazione del lavoro ottocentesca, squadre di undici uomini là dove ne bastavano due, una dispersione di mansioni e di tempi morti, una realtà immobile, inchiodata sugli equilibri delle componenti politiche e sulla certezza che Roma, alla fine, avrebbe pagato qualsiasi diseconomia: questo il porto di Genova nel 1983.

«Non era il mercato a fissare le tariffe — dice un sindacalista della Cisl — ma i rapporti di forza di chi operava dentro il porto». Una situazione di partenza dunque, molto peggiore di quella triestina. Un modello di disamministrazione che ora rischia di trasformarsi in un modello organizzativo tutto da imitare, e anche da temere.

Gli obiettivi sono ambiziosi. La nuova Spa dovrà gestire prima il rinnovato terminal del Ronco portandolo entro l'87 a 400 mila containers l'anno. Nell'88 dovrà aver portato a pieno regime quello di Calata Sanità, al quale la Finmare ha già promesso un minimo garantito di 80 mila containers. Nel '99 avrà preso in mano il nuovo porto di Voltri. Obiettivo finale: un milione di contenitori l'anno, «ricollocando così Genova — ha detto D'Alessandro — fra i primi quindici porti del mondo».

Proprio nel comparto dei containers, la situazione di partenza è particolarmente grave. D'Alessandro ha affondato il bisturi in quelle che senza mezzi termini ha definito «le vergogne» del porto. Uno spazio, e di conseguenza una logistica, caratterizzati da ingombri, vecchiume, irrazionalità, sedimentazione di concessioni e privilegi. Mezzi tecnici superati dai tempi e dai costi; un traffico frammentato fra piccole unità (la media è di 300 containers a toccata).

Ma le vergogne maggiori sono la produttività, le tariffe, i sistemi amministrativi. Il numero dei containers manipolati è di 300 per addetto in un anno, meno della metà di quanto non avvenga negli altri porti di riferimento. E ancora: un disordine di ruoli, assetti e meccanismi; una sovrapposizione di compiti, un sistema passivo pieno di tempi morti, per di più paralizzato da un circuito infernale di enti e di condizionamenti pubblici che intervengono nel sistema amministrativo. Risultato: per ogni cento lire che entrano nel terminal, centoquindici ne escono senza che si sia riusciti a pagare le macchine che lavorano, senza una sola lira di investimento.

La società che dovrebbe far uscire il porto di Genova da questo tunnel, lascerà la maggioranza delle azioni al Consorzio portuale (51 per cento), e il 24,5 per cento ciascuno alla compagnia e all'utenza. Avrà 680 uomini, di cui 403 della compagnia e 277 del Cap, e sarà l'interlocutrice unica degli operatori marittimi. Con 85 miliardi di investimenti e un lavoro di drastica riorganizzazione interna, conta di aumentare la produttività pro capite del 43,7 per cento (431 containers per persona all'anno), abbattendo i costi — sempre a fronte delle cento lire di ricavo — a 89 lire dalle attuali 115. Anche grazie all'esodo agevolato, si dovrebbe arrivare entro l'88 alla piena occupazione. E dall'88 in poi si dovrebbe addirittura ricominciare ad assumere, dopo dieci anni di assenza di turnover.

Ed ecco i cardini della riorganizzazione proposta dal consorzio portuale. Innanzitutto un'approfondita analisi di marketing mediante un sistema informativo nuovo. Poi la razionalizzazione degli spazi, attraverso il non rinnovo delle numerose concessioni all'interno del porto. E ancora, una rivoluzione tecnologica, nella quale partire da zero — come osserva provocatoriamente D'Alessandro — è tutto sommato un vantaggio.

Ma il rinnovamento vero è quello dell'organizzazione del lavoro, basata non più sulla logica passiva della «chiamata» ma su modelli industriali di gestione; non sulle «mani» a numero fisse e competenze rigide, ma unità operative piccole, polivalenti, flessibili, ad alto livello di integrazione. La pianificazione del lavoro consentirà la cancellazione dei tempi morti. Ma soprattutto si lavorerà ogni giorno: non ci saranno sabati o domeniche che tengano.

Utopia! Forse. Dall'Adriatico c'è più di qualcuno che guarda con scetticismo, se non con sufficienza al modello genovese. Il fatto è, tuttavia, che finora D'Alessandro ha rispettato nei primi 18 mesi di presenza tutte le scadenze prefissate nei suoi programmi ambiziosi. È andato avanti a rullo, ricreando la pace sociale in un porto fra i più conflittuali del mondo, rivoluzionando la contabilità legata ai vecchi sistemi statali con l'introduzione dei budget.

Ha coinvolto il sistema bancario nella sua sfida, ha restaurato il potere direzionale e strategico del consorzio, ha varato cinque società di servizi, ed è riuscito — cosa altrove impensabile — a sostituire al 100 per cento gli uomini del top management, alcuni troppo vecchi, altri legati alle assunzioni lottizzate dai partiti. Il tutto senza un ricorso al Tar da parte dei defenestrati, e senza il minimo polverone politico.

Ma soprattutto, D'Alessandro è riuscito a coinvolgere la città — che pure è una delle più rissose d'Italia sul piano politico — attorno al suo progetto portuale. Ieri a Palazzo San Giorgio c'era tutta Genova, dall'operaio al capitano d'industria. Una forza unitaria da non sottovalutare.

Paolo Rumiz

DALLE IMPRESE DELLA REGIONE

Per l'Africa pagine gialle

Entro breve tempo in tutte le ambasciate africane d'Italia circolerà un quaderno singolare: «Il Friuli-Venezia Giulia per l'Africa» dove si raccontano con nomi e indirizzi le esperienze sorprendentemente ricche degli imprenditori regionali nel Terzo Mondo. Il fascicolo di 64 pagine è singolare perché può rappresentare una sorta di «pagine gialle», nell'ambito della cooperazione, per i settori più importanti dello sviluppo africano. E' stato edito nell'ambito del convegno sui «problemi dello sviluppo economico e sociale dell'Africa: ruolo del Friuli-Venezia Giulia» organizzato dall'Associazione Italo-Africana dell'ateneo triestino.

Secondo l'associazione, attraverso il quaderno, si intende offrire uno strumento di dialogo, «una larga testimonianza di ciò che il Friuli-Venezia Giulia è in grado di offrire sotto il profilo produttivo e progettuale per la cooperazione», anche «per migliorare le proprie capacità di realizzazione internazionale nei confronti dei paesi in via di sviluppo».

All'assise universitaria hanno dato specifiche comunicazioni: l'Ancifap (Associazione nazionale centri addestramento professionale), per progetti di formazione; la Pz Progetti Group di Udine, pool di società specializzate nel ciclo completo delle costruzioni civile e industriali; la Danieli, in particolare progetta e costruisce impianti completi per la siderurgia e impianti industriali—chiavi in mano; l'ente porto di Monfalcone, che si è proposto come piattaforma di formazione per tecnici e operatori di scali in paesi in via di sviluppo.

La Pz Progetti group lavora in Etiopia e in Uganda, in Algeria ha portato a termine, come esempio, un'opera significativa: la costruzione di una scuola mediante l'utilizzo di materiali locali. La Danieli è presente in ben sedici paesi africani.

L'informazione esauriente è arrivata inoltre dalla Camera di commercio di Udine. Sotto lo slogan «Made in Friuli» sono state raccontate le esperienze realizzate in Sudan, Egitto, Guinea equatoriale, Gabon e Stati del Sahel da parte di numerose aziende.

Impossibile nominare tutti gli enti e le industrie citati al convegno e nel quaderno. In ogni caso sono ricordate dettagliatamente in 64 pagine raggruppate sotto capitoli per la tecnologia; la produzione; i servizi di trasporto dove c'è naturalmente anche il Lloyd Triestino e il porto di Trieste; i servizi commerciali e finanziari.

Emanuela Lanza

LA TRE GIORNI DEL SINDACATO

Per l'Isontino cambia la Cgil

Personalità politiche ed economiche al convegno provinciale

GORIZIA — «Rivendichiamo per l'Isontino, sul piano politico e istituzionale, la pari dignità con le altre aree regionali; il sistema bancario locale deve intervenire a sostegno delle idee proposte più che del capitale preesistente; gli interventi finanziari pubblici non possono continuare a rispondere a logiche di selettività; denunciamo con forza i ritardi nel rispetto degli impegni assunti dall'Iri il 4 luglio scorso sulla reindustrializzazione pubblica nell'area giuliana; riteniamo che sussistano le condizioni per una verifica sulla possibilità di insediamento di una centrale nucleare nel Monfalconese; è necessario avviare un programma di scaglionamento delle ferie per non interrompere le attività aziendali; le attività commerciali potrebbero seguire gli stessi criteri dei pubblici esercizi per quanto riguarda la scelta degli orari giornalieri che per la chiusura infrasettimanale».

Questi solo alcuni passi di un progetto complessivo per lo sviluppo economico dell'Isontino presentato dal segretario uscente della Cgil provinciale Luciano Pini in apertura della «tre giorni» dell'undicesimo congresso territoriale e che funge da relazione-base al dibattito. Si tratta di un'elaborazione autonoma e originale che per molti versi rompe con gli schemi di valutazione e di proposta che nel passato sono stati propri dello stesso sindacato. Non per nulla lo slogan coniato per questo appuntamento parla a chiare lettere del «coraggio di cambiare». «Per un sindacato — è ribadito nella relazione — la volontà di cambiare è anche rappresentata dal coraggio di non avere tabù, né miti incrollabili; vogliamo parlare di tutto e mettere in discussione qualsiasi cosa senza prevenzioni immotivate».

La Cgil, dunque, volta pagina. Per la prima volta, infatti, la «proposta di politica economica» non è stata presentata agli «ospiti di sempre» ma a degli invitati di riguardo, le «controparti per eccellenza», le forze economiche imprenditoriali. Il congresso ha assunto così un «carattere aperto» e la prima giornata si è consumata per intero al confronto con gli ospiti che hanno espresso liberamente il loro dissenso o il loro consenso alla relazione anche se tutti hanno invitato il sindacato a proseguire su questa strada del dialogo.

Al microfono si sono succeduti il sindaco di Gorizia Antonio Scarano, l'assessore regionale al lavoro Mario Brancati, il presidente della Provincia Silvio Cumpeta, il presidente della Finanziaria regionale Friulia Vittorio Zanon, il vicepresidente dell'Indusvi Livio Tamaro, il direttore dell'associazione degli industriali di Gorizia Armando Zandomeni, il presidente dell'associazione piccole industrie Gianfranco Maruccio De Marco, il presidente dell'associazione degli artigiani Luciano Sacchetti, il segretario provinciale del Psi Luigi Blasig e, fra gli altri, Achille Colautti per la segreteria della Cisl e il segretario provinciale della Uil Flavio Snidero.

Luigi Turel

Moduli liquidazioni

ROMA — I moduli necessari alle domande per la riliquidazione dell'imposta relativa alle idennità e alle altre somme percepite alla cessazione del rapporto di lavoro subordinato saranno disponibili su tutto il territorio nazionale dal 15 dicembre. Lo comunica l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato.

Demolizione delle navi: legge con meno vincoli

ROMA — La commissione trasporti della Camera ha approvato in via definitiva il disegno di legge «Disposizioni in materia di provvidenze per l'industria armatoriale». Con tale provvedimento, composto di tre articoli e che entrerà in vigore dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, viene risolto il problema relativo alla possibilità di demolire le navi acquisendo i problemi connessi ai programmi di demolizione e costruzione.

La questione era sorta con la approvazione della legge n. 848 dell'11 dicembre 1984, avente lo scopo di fronteggiare la situazione di crisi eccezionale in cui versa l'industria marittima nazionale per mezzo di un risanamento finanziario delle imprese e favorendo la ripresa degli investimenti del settore. Tale legge all'art. 21 prevedeva l'esclusione dai benefici stabiliti all'art. 2 delle «navi da carico secco o miste di età superiore ai 25 anni e quelle da carico liquido di età superiore a 15 anni». Ciò impediva ad una gran parte del naviglio, e specialmente a quello minore, di usufruire delle anticipazioni del credito navale.

Con l'approvazione in via definitiva del disegno di legge in materia di provvidenze per l'industria armatoriale anche quest'ultimo vincolo è stato eliminato. Infatti l'art. 1 del provvedimento dispone che «ai fini dell'applicazione del titolo III della legge 11 dicembre 1984, n. 848, e successive modificazioni, non è richiesto che il requisito della proprietà della nave da demolire sussista alla data del 1.o gennaio 1985 da parte della impresa che provvede a una nuova costruzione. La disposizione di cui al comma precedente ha effetto a decorrere dal primo gennaio 1985».

Ciò significa che, in base al complesso delle leggi considerate, il contributo alla demolizione è ammesso per le navi con stazza uguale o inferiore alle 13.000 tsl, qualunque sia la loro età, e per le navi superiori a tale tonnellaggio, se da carico secco di età inferiore ai 25 anni di età, se da carico liquido di età inferiore ai 15 anni.

Con l'art. 2 della nuova legge viene inoltre stabilita l'esclusione dall'obbligo di presentare al Ministero della Marina Mercantile la documentazione relativa ai bilanci delle imprese di costruzione e riparazione navale «in relazione ai contratti conclusi oppure ad attività ed iniziative intraprese in data anteriore al 1.o luglio 1984».

L'art. 3, infine, dispone che, ai fini della applicazione al settore dell'armamento delle norme relative ai prestiti della Banca Europea degli Investimenti, si considerano imprese armatoriali operanti nei territori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno, quelle imprese di navigazione con navi iscritte nei registri dei compartimenti marittimi ubicati nei territori del Mezzogiorno, secondo il criterio stabilito dal comma 6-bis della legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, n. 430 del 4 agosto 1984. L'ultimo comma dell'art. 3 dispone che «per l'applicazione del criterio di cui al comma precedente, si considerano compartimenti ubicati nei territori del Mezzogiorno quelli comprendenti in tutto o in parte territori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno» e poiché si fa espresso riferimento al comma 6-bis della legge 430/84, si può ritenere che l'interpretazione estensiva sia applicabile sia ai prestiti bei, sia alla fiscalizzazione degli oneri sociali.

M. M.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
5/12	12.00	EFTALOPOS	Arzew	Siot 3
5/12	16.00	RALU	Monrovia	Rada/Terni
5/12	16.00	ISMENE	Monfalcone	Rada/Terni
5/12	20.00	ZIM EILAT	Venezia	50 (10)
5/12	24.00	PELAGOS	Venezia	49 (6)
6/12	6.30	SOCARTRE	Venezia	54
6/12	6.30	HAJDUSZOBOSLO	Pescara	18
6/12	matt.	AGIP MONFALCONE	Ravenna	rada/Gas free
6/12	10.00	ANTEA	Capodistria	Siot 2
6/12	12.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
6/12	13.00	TABYOT	Gibuti	40

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
5/12	14.00	AETOS	47	ordini
5/12	sera	ELVIRA	14	Aqaba
5/12	sera	DOLFIN	43	Samsun
5/12	21.00	ETTORE	S.S. 1	Augusta
6/12	8.00	SOCARSEI	56	Monfalcone
6/12	14.00	EUROPA	51 (15)	Livorno
6/12	sera	AFRICAN ADDAX	Siot 4	ordini
6/12	sera	EFTALOPOS	Siot 3	ordini
6/12	sera	RIJEKA EXPRESS	49 (5)	Capodistria
6/12	sera	PELAGOS	49 (6)	Ancona
6/12	sera	ZIM EILAT	50 (10)	Capodistria
6/12	sera	CRIKVENICA	Scalo L.(B)	Venezia

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
5/12	14.00	SOCARSEI	54	56
6/12	6.30	RIJEKA EXPRESS	rada	49 (5)

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

SHAKESPEARE (R.F.T.), ag. A. Costanzi, tronchi, prov. Jeddah; BOCNA (Jugoslavia), ag. A. Costanzi, tronchi, prov. Ravenna; VLADIMIR ZATONSKY (Un. Sovietica), ag. A. Costanzi, rottami ferro, prov. Nicolaiev.

NAVI IN PARTENZA

SOCARSEI (Italia), dest. Trieste; KORMORAN (Italia), cemento, dest. Trieste.

NAVI ALL'ORMEGGIO

CELJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cellulosa segati; VYCHEGDALES (Un. Sovietica), A. Costanzi, tondello; YVER (Panama), A. Costanzi, rottami ferro; KELME (Un. Sovietica), ag. Costanzi, rottame ferro; EMY (Italia), Deschi, cellulosa; ISMENE (Panama), ag. Cattaruzza, segati; SOCARQUATTRO (Italia), Cattaruzza, carbone.

ECONOMIA E FINANZA

IL PRESIDENTE DELLA BUITONI (E DELLA OLIVETTI) ESPRIME LA PROPRIA VALUTAZIONE SUL CASO

De Benedetti non crede che l'Iri voglia vendere la Sme ai privati

«Non esiste alcuna forza politica che voglia percorrere questa strada»

MILANO — «Credo che la Sme resterà all'Iri; non esiste infatti, al di là delle parole, nessuna forza politica che voglia realmente percorrere la strada della privatizzazione». Così Carlo De Benedetti ha sintetizzato la propria opinione sulla conclusione delle trattative aperte dall'Iri per la cessione della finanziaria alimentare Sme, a poche ore dalla riunione del comitato di presidenza dell'ente che ha preso in esame (qui sotto) le offerte giunte entro il 30 novembre.

Quello della Sme — ha detto De Benedetti — rappresenta il primo reale caso di privatizzazione di una società pubblica e l'unico errore che si può individuare nel mancato perfezionamento del contratto firmato in aprile dalla Buitoni, di cui De Benedetti è presidente, con l'Iri, è stato «la mancata informativa preventiva da parte di Prodi al presidente del Consiglio Craxi». Per il resto «esigo che il contratto venga rispettato» — ha aggiunto — così come non vedo per quale motivo, nella successiva asta aperta dall'Iri per la cessione della Sme, l'offerta Buitoni dovesse essere corredata da ulteriori fidejussioni, visto che esse erano già presenti nel primo contratto».

Carlo De Benedetti ha espresso la propria valutazione sul caso Sme nel corso di una conferenza stampa organizzata in occasione della prima quotazione in Borsa della Cofide, finanziaria della famiglia, della quale riferiamo qui a fianco.

La Cofide è stata quotata a Milano a 4.400 lire, contro un prezzo di collocamento tra il pubblico il 4 novembre di 2.325 lire e una quotazione informale al terzo mercato oscillante tra le 3.980 e le 4.300 lire.

Carlo De Benedetti ha quindi confermato che la Cir sta «trattando un parziale riacquisto dei 27 milioni di azioni ordinarie della Olivetti ancora detenute in mano francese».

In merito ai rapporti tra Olivetti e la americana «Att» De Benedetti ha osservato che «il matrimonio va molto bene». Quest'anno la Olivetti conseguirà «buoni risultati», anche grazie al forte sviluppo delle esportazioni verso gli Stati Uniti, divenuto il principale mercato estero della società di Ivrea, con vendite «che superano il totale delle esportazioni su quel mercato dell'intera industria meccanica italiana».

De Benedetti ha quindi detto che non è stata presa alcuna decisione sui futuri rapporti Att con Olivetti; l'accordo sottoscritto tra i due gruppi prevede una verifica nel marzo '88 in base alla quale il gruppo americano, se saranno realizzati alcuni obiettivi posti dall'intesa, potrà elevare dal 25 al 40 per cento la propria partecipazione al capitale Olivetti. Nel settore alimentare — ha poi rilevato — l'impegno, realizzato tramite la Buitoni «tenderà ad aumentare».

Nel corso della conferenza stampa De Benedetti ha quindi affrontato l'ipotesi di quotazione in Borsa del quotidiano «La Repubblica», osservando che «esistono giustamente idee divergenti, motivate dalla specificità e dalla irripetibilità di un prodotto giornalistico, che rendono difficile la valutazione.

«Abbiamo quindi — ha aggiunto — valutazioni diverse, da quella del banchiere prudente, a cui mi sento più vicino, di 50 miliardi di lire di valore, a quella di 100 miliardi del direttore del giornale». In ogni caso la partecipazione diretta del gruppo De Benedetti al capitale della «Repubblica» scaturirebbe con quote proporzionali ai titoli che il suo gruppo ha nelle due società che detengono il capitale del giornale, Espresso (14 per cento) e Mondadori (17 per cento).

Infine Carlo De Benedetti ha detto che la «Cofide» ha elevato al 20,5 per cento la presenza nell'azionariato della Banca agricola milanese, nei cui confronti la Banca popolare di Milano aveva lanciato un'offerta pubblica di acquisto non riuscita. Sul futuro di questo istituto De Benedetti ha osservato che «si pone ora l'obiettivo di trovare le formule perché tutti gli azionisti, quindi anche la Popolare di Milano, possano partecipare allo sviluppo del capitale e della gestione, anche in vista della quotazione del titolo».

Dopo aver annunciato la prossima conclusione di una trattativa con la Stet per la costituzione della «Seva», (servizi valore aggiunto), De Benedetti ha concluso l'incontro con i giornalisti ritornando sul problema della privatizzazione di Mediobanca. «Ho saputo che la quota pubblica non andrà al di sotto del 50% e non più al 40% come detto in precedenza.

Aperte le buste: la Buitoni ha offerto oltre cento miliardi meno di Berlusconi

ROMA — L'atto formale è stato compiuto: le lettere arrivate all'Iri e relative alle offerte di acquisto della Sme sono state aperte ieri pomeriggio nel corso della riunione del comitato di presidenza dell'istituto. È cominciata così una nuova fase della contrastata vicenda della cessione del gruppo alimentare pubblico, per la cui conclusione non è escluso che sia necessario attendere ancora qualche mese.

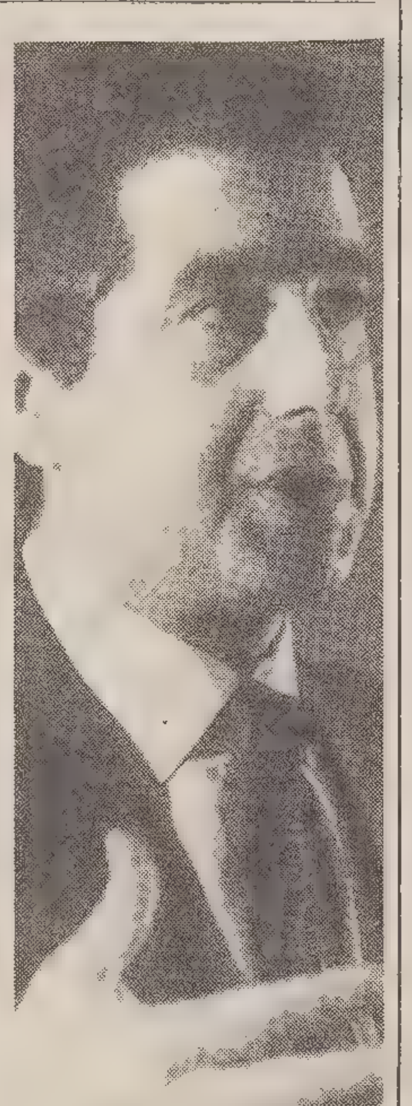
Preso atto delle «lettere di risposta pervenute entro il termine del 30 novembre» da parte delle diverse cordate interessate alla Sme, il comitato di presidenza dell'Iri ha infatti demandato «a un prossimo consiglio di amministrazione» il compito di esaminarle e quindi sostanzialmente di definire il calendario dei lavori con criteri e tempi per mettere la parola fine all'asta sulla Sme.

Già da ora, dopo l'apertura ufficiale delle buste, sembra confermata l'opinione diffusa che le maggiori probabilità di restare «in gara» le abbiano la Buitoni e la cordata Barilla. La società di De Benedetti, pur non avendo presentato la lettera fideiussoria, ha infatti rivendicato presso la magistratura la validità dell'accordo raggiunto con l'Iri circa sette mesi or sono. La cordata Barilla, Berlusconi, Ferrero e Conserve Italia sarebbe stata invece l'unica ad aver presentato materialmente, secondo le indicazioni dell'Iri, una formale lettera fideiussoria.

L'industriale italo-venezuelano Antonio La Rosa, oltre a operare prevalentemente all'estero, ha invece chiesto all'Iri una proroga dei termini per la presentazione della propria offerta, ponendosi così presumibilmente fuori corsa. La Cofima, la società di Giovanni Fimiani che guida la cordata degli imprenditori campani, ha preannunciato che presenterà la lettera di fideiussione solo entro i 30 giorni successivi alla conclusione dell'ultima pendenza giudiziaria.

Anche la Lega delle cooperative ha confermato all'Iri la propria offerta, ma avrebbe anche avanzato l'ipotesi di concorrere all'acquisto insieme ad altri gruppi e dovrebbe aver indicato caratteristiche, modalità e garanzie della richiesta lettera fideiussoria, riservandosi però di presentarla materialmente nel momento in cui si dovesse andare al negoziato definitivo con l'Iri.

Ecco comunque i termini delle offerte presentate dalla cordata Barilla e dalla Buitoni. La prima ha proposto 600 miliardi, di cui 100 da versare all'atto dell'acquisto e 500 dilazionati in cinque anni. De Benedetti invece ha offerto 497,159 milioni, da versare in 18 mesi con un anticipo di 150 miliardi, preannunciando inoltre un aumento di capitale della Sme e della Sidalm di 500 miliardi in due anni e investimenti per 600 miliardi in tre anni.



Carlo De Benedetti

LA FINANZIARIA DI DE BENEDETTI

Cofide in Borsa Ottimo debutto

MILANO — Debutto felice in Borsa per la Cofide, la finanziaria della famiglia De Benedetti: il titolo è stato chiamato verso mezzogiorno e ha segnato un prezzo di 4400 lire, ben superiore alle 2500 lire del valore stimato dal comitato direttivo degli agenti di cambio di Torino e alle 2375 lire (2325 più 50 lire di spese) a cui era avvenuto il collocamento di 25 milioni di azioni ordinarie da 1000 lire nominali ciascuna.

Carlo De Benedetti, presente alla Borsa di Milano per assistere al debutto del suo titolo, ha approfittato dell'occasione di incontro con il presidente della Borsa milanese, i membri del comitato direttivo degli agenti di cambio e i giornalisti, per fare il punto su molte delle attività che lo vedono protagonista.

Si è saputo così che il matrimonio della Olivetti con l'Americana Att va bene: la prima scadenza sarà nel marzo dell'88, quando la multinazionale americana, se le relazioni con la Olivetti saranno sviluppate secondo quanto previsto dal contratto, potrà chiedere di elevare la propria partecipazione dal 25% fino a un massimo del 40%.

Si studieranno strumenti da attivare sul mercato — ha detto De Benedetti — per esempio un aumento di capitale per consentire il raggiungimento di questo obiettivo».

De Benedetti, che dal luglio scorso fa parte del consiglio di amministrazione Att, ha detto che la società americana avrà risultati di bilancio '85 buoni, ma che le difficoltà nel settore dei computer (che rappresenta soltanto 6 miliardi di dollari sui 36 miliardi di dollari di fatturato '85) si sono rivelate superiori al previsto.

PROPOSTA L'ENTRATA IN BORSA PER L'AZIENDA IRI

Nessuna fusione in vista tra l'Aeritalia e l'Agusta

ROMA — Nessuna fusione in vista tra l'Aeritalia del gruppo Iri e l'Agusta dell'Efim. La notizia apparsa ieri su alcuni organi di stampa, è stata smentita sia dal ministero delle partecipazioni statali che dalle dirette interessate.

«Non ci risulta alcuna ipotesi di fusione — ha dichiarato un portavoce del ministero — solo, qualche tempo fa, il ministro aveva invitato con una lettera Iri e Efim a evitare sovrapposizioni produttive nel settore aeronautico». «Non ci risulta» è stato anche il commento dell'Efim. L'Agusta invece ha firmato un accordo con la francese Aerospatiale e la tedesca Mbb (Messerschmitt Bolkow Bloem) per una proposta di ingresso nella fabbrica inglese di elicotteri Westland in concorrenza con l'americana Sikorsky.

Unu riunione per mettere a punto i dettagli tecnici della offerta (che dovrà comunque essere autorizzata dagli organismi statali di controllo in quanto società pubbliche dell'Agusta e dell'Aerospatiale) è in corso a Londra con la Westland e le banche garanti.

Da Roma intanto viene un commento del ministro dell'industria Altissimo. «L'operazione Westland — ha detto — deve ricevere l'approvazione del governo che dovrà quindi esaminare con molta attenzione tutta la partita, si tratta infatti di un delicato problema di politica industriale.

Sarà intanto esaminata dall'assemblea dell'Aeritalia (20% Iri, 80% Finmeccanica) il prossimo 18 dicembre, o il 10 gennaio in seconda convocazione, la proposta di ammissione alla quotazione in Borsa. All'ordine del giorno anche l'aumento del capitale sociale da 250 a 300 miliardi.

Westland: fumata nera a Londra

LONDRA — Ancora «fumata nera» ieri per il salvataggio della fabbrica di elicotteri britannica Westland. L'incontro tra i rappresentanti delle tre industrie europee di elicotteri (Agusta, Aerospatiale e Mmb) interessate ad acquistare il 30 per cento della Westland e i dirigenti della compagnia britannica, in gravi difficoltà economiche, si è concluso con un nulla di fatto.

Fonti vicine alla Westland hanno affermato che durante l'incontro è stata esaminata in dettaglio l'offerta del terzetto europeo, ma una decisione definitiva non sarà presa prima della riunione del consiglio di amministrazione.

IMPOSSIBILI CONTATTI SUGLI ASPETTI INDUSTRIALI

Tramonta definitivamente l'accordo Falck-Italsider

ROMA — Definitivamente tramontato l'accordo Falck-Finsider. «La sinergia tra Falck e Finsider non si farà» ha dichiarato il ministro dell'industria, Altissimo, spiegando che il gruppo privato aveva accettato le proposte finanziarie del governo, ma non quelle industriali della Finsider.

«Abbiamo lavorato per mesi — ha aggiunto il ministro dell'industria Altissimo — su una ipotesi di sinergia tra Falck e Finsider che utilizzava i 550 miliardi autorizzati dalla Cee come stanziamento da varare entro il 30 novembre. Avremmo voluto comprendere questo accordo nel telex che stiamo per inviare a Bruxelles ma non è stato possibile».

Il ministro ha confermato che una intesa di massima era stata raggiunta, tra le due società, sugli aspetti finanziari ma non per quelli produttivi e in particolare sull'assetto proprietario di Campi. Alla domanda di un giornalista su che cosa accadrà adesso a Bagnoli, Altissimo ha risposto: «Nulla, continuerà a produrre come fa adesso. Se poi si andrà, come sembra, alla liberalizzazione delle quote Cee, anche per il futuro non dovrebbero esserci problemi».

Quanto poi agli altri aiuti del governo italiano (l'ultima tranche di finanziamenti autorizzati dalla Cee prevedeva circa 3 mila miliardi alla Finsider, 550 per l'accordo Falck-Finsider ora saltato e 50 per altre sinergie minori) «tutte le iniziative già approvate — ha concluso Altissimo — riceveranno le erogazioni previste: e con questo la partita degli aiuti alla siderurgia è definitivamente chiusa. Come dicono a Napoli, chi ha avuto, ha avuto...».

Comunque, nella realtà, per la Falck la trattativa con la Finsider è bloccata già da venerdì scorso, anche se in questi ultimi giorni ci sono stati tentativi informali per riallacciare il discorso. Così ha dichiarato il direttore generale del gruppo siderurgico milanese, Luca Capraro, commentando le dichiarazioni rilasciate dal ministro Altissimo.

«Lo scontro con la Finsider è avvenuto sul terreno industriale, sui nuovi equilibri produttivi. La ristrutturazione dei nostri impianti e dello stabilimento di Campi avrebbe comportato per noi delle diseconomie notevoli, che dovevano essere compensate finanziariamente. La Finsider non ha voluto riconoscere questi oneri, e l'accordo non era quindi possibile». Cosa succederà adesso? «Ognuno andrà per la sua strada — risponde Capraro —. Il governo emanerà il decreto per l'assegnazione dei contributi Cee agli smantellamenti, ma non sappiamo come sarà congegnata la nuova legge».

La notizia del fallimento dell'accordo è stata accolta con preoccupazione dal sindacato. «Non appare convincente — sostiene Paolo Franco, segretario nazionale della Fiom-Cgil — la spiegazione che il confronto si sarebbe interrotto per la questione di Campi. È in realtà più verosimile che l'interruzione sia avvenuta su un improvviso irrigidimento finale circa la entità dei finanziamenti.

Dopo aver sottolineato che difficilmente si potranno ripetere le condizioni attuali, Franco aggiunge: «Può anche esserci l'ipotesi che con questa trattativa si intrecci una somma, a noi oscura, di spinte e condizionamenti che trova la sua origine anche nelle manovre in Borsa attorno ai titoli Falck e Sondel.

IMMINENTE L'APERTURA DELLA MOSTRA ESMA

E' in continua espansione il settore maglie e calze

MILANO — Mostra internazionale della maglieria Esma. La produzione del 1985, del settore maglie e calze, segnala un totale di 275 mila tonnellate contro le 261 mila del 1984 che corrispondono a un fatturato di 10.500 miliardi (novemila miliardi e 123 milioni nel 1984); 153 mila tonnellate di maglieria, contro i 145.251 del 1984, per un importo di 5400 miliardi è il totale dell'esportazione del 1985. In forte attivo dunque con 4900 miliardi, contro 4080 miliardi del 1984, si conferma ancora una volta, il bilancio dell'import-export del settore maglie e calze.

A chiusura del nutrito calendario delle manifestazioni di moda per l'anno 1985, promosse dalle associazioni industriali abbigliamento e maglieria, si terrà — dal 10 al 13 dicembre nel padiglione 14 della Fiera di Milano, con ingresso in via Gattamelata — la rassegna internazionale di maglieria «Esma» che presenterà le collezioni destinate all'autunno-inverno 1986-'87. Vi parteciperanno 180 case specializzate in abbigliamento e in maglia per uomo, donna e bambino che interessano, per la maggior parte, la grande distribuzione internazionale.

Compratori qualificati, provenienti da diversi paesi esteri hanno dimostrato il sempre crescente interesse per Esma: questo fatto ha attirato l'attenzione alla manifestazione da parte di aziende che intendono estendere e consolidare le proprie esportazioni. Di anno in anno infatti, si assiste a una sempre più incisiva partecipazione di buyers stranieri: nell'edizione del dicembre 1984 il 60 per cento delle presenze, circa tremila persone, su di un totale di cinquemila visitatori era rappresentato da operatori esteri.

Il nostro principale mercato estero, naturalmente, continua a essere quello formato dai paesi aderenti alla Cee che assorbe circa i 4/5 delle vendite totali all'estero.

Elisa Starace Pietroni

Brevi di finanza

La lira cede nello Sme

ROMA — Lira ancora in calo nei confronti delle principali monete dello Sme. L'Ecu stabilisce un nuovo record nei confronti della nostra valuta a 1506,55 lire. Il precedente record risale al 29 luglio scorso, quando l'Ecu toccò le 1506,100 lire per effetto dell'impennata della sterlina. La valuta inglese pur non rientrando nel serpente dello Sme, fa parte del paniere che costituisce l'Ecu. Il marco resta invariato a 682,25 lire. Il franco francese sale a 223,72 lire dalle 223,555 di mercoledì. Il fiorino olandese a 606,97 da 606,29. Fuori dello Sme la sterlina cala a 2550,15 da 2552,35 lire di mercoledì e il franco svizzero sale a 820,585 da 818,625. In rialzo anche lo yen a 8,492 da 8,468 di mercoledì. Il dollaro, in leggero recupero, ha quotato in italia 1723,25 lire contro le 1717,50 di mercoledì.

Italsiel: fatturato

MILANO — L'Italsiel, società di informatica del gruppo Iri, ha realizzato, nel 1985, un fatturato di 132 miliardi di lire (+30% sull'84). L'utile previsto per l'esercizio è di 3,1 miliardi di lire, contro 2,4 miliardi dello scorso anno. Le cifre sono state fornite dall'amministratore delegato della società, Giorgio Mottura, nel corso di una conferenza stampa seguita all'inaugurazione della nuova sede di Milano della Italsiel. Egli ha anche precisato che nell'anno che sta per chiudere la società ha investito per la ricerca e lo sviluppo 2,5 miliardi di lire. Tra i fatti significativi dell'anno, Mottura ha indicato lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti mininformatici, settore nel quale i tassi di crescita continuano a essere di estremo interesse.

Eni: saltano teste

ROMA — Un'ampia ristrutturazione dei servizi finanziari dell'Eni è stata decisa ieri sera dalla giunta dell'ente riunitasi sotto la presidenza di Franco Reviglio, che ha anche deciso la sostituzione del direttore finanziario Mario Gabbrielli. Con la delibera vengono introdotti anche nuovi strumenti come la bilancia valutaria di gruppo, il programma valutario di gruppo, il conto valutario cumulativo e meccanismi che tendono al frazionamento degli acquisti di valuta. La delibera giunge dopo i rilievi e i suggerimenti dati dalla Corte dei Conti e dalla «commissione Mirabelli» dopo il «venerdì nero» della lira.

Opec: conferenza

GINEVRA — Il problema dei prezzi dovrebbe ancora una volta dominare alla conferenza dell'organizzazione dei paesi produttori di petrolio (Opec) che comincia domani a Ginevra. È quanto si può prevedere dalle prime notizie che circolano negli ambienti competenti della città elvetica mentre cominciano ad arrivare alcuni dei protagonisti dell'incontro. Lo sceicco Ahmed Zaki Yamani, ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, è già arrivato mercoledì sera a Ginevra, all'Hotel Intercontinental sede abituale delle conferenze Opec. Ha detto che le due giornate di anticipo serviranno per «colloqui informali» con altri protagonisti dell'incontro. Dei rappresentanti dei tredici paesi dell'organizzazione, sono finora arrivati i ministri di Venezuela, Indonesia, Iran, Qatar e Kuwait. Gli altri — Emirati Arabi Uniti, Algeria, Iraq, Libia, Nigeria, Gabon ed Ecuador — sono attesi oggi.

Fideuram: capitale

ROMA — Forti aumenti di capitale in vista per due società del gruppo Imi: la Fideuram (che distribuisce i fondi comuni del gruppo, Imicapital e Imirend) porterà il suo capitale da 26 a 40,5 miliardi di lire mentre la Fideuram-vita, che opera nel settore dell'assicurazione sulla vita, lo raddoppierà da cinque a dieci miliardi. La decisione sarà presa dall'assemblea degli azionisti delle due società, convocata per il 19 dicembre prossimo (il 23 dicembre in eventuale seconda convocazione). L'aumento di capitale della Fideuram avverrà in forma mista: da 26 a 39 miliardi, gratuitamente, mediante l'emissione di azioni ordinarie e privilegiate del valore nominale di mille lire l'una; da 39 a 40,5 miliardi a pagamento mediante l'emissione di azioni privilegiate al prezzo di 3.500 lire l'una.

BORSE E MERCATI

Denaro sugli assicurativi

MILANO — L'attenzione degli operatori alla Borsa valori di Milano è stata praticamente riservata agli assicurativi, comparto che ha fatto registrare prezzi in grande tensione.

A listino, come già in precedenza, è stata ancora Fondiaria a far segnare la plusvalenza maggiore (+6,22%), trascinando la controllata Previdente, che ha sfiorato +5% in trattativa per chiudere a +1,68%.

Resistente Generali (−0,53%), le altre voci sono state guidate da Sai (+3,55%) e da Ras, che ha fatto segnare a sorpresa (non c'erano stati scambi prima della chiamata a listino) +2,20%. Bene intonato anche il corso di Toro (+1,25%) e di Abeille, che ha progredito del 7,02%. Anche Alleanza è stata sotto tiro e ha chiuso a +1,63%.

Per il resto, la quota si è presentata su toni calmi, con interventi legati all'attualità, per Falck, Me.T.A, Bi-Invest, Alitalia, Ausonia, Olcese, Italgas, Bonifiche Siele.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	5.12	4/12
Alimentari e agricole		
Alivar	6900	6950
Bonifiche ferraresi	31990	32490
Eridania	12800	12820
Ibp	3950	3985
Ibp risp.	3326	3350
Mil. Agr. Vittoria	—	—
Perugina	3650	3600
Perugina risp.	2300	2797
Ibp priv	3580	3590
Ibp risp. priv.	2801	2800
Assicurative		
Alleanza. Assicuraz.	47250	46490
Ass. Ausonia	1901	1722
Comp. Ass. Milano	23680	23790
C. Ass. Milano risp.	18350	18320
Comp. Latina	4310	4270
Comp. Latina priv.	3510	3600
Firs	2795	2680
Firs risp.	1700	1585
Generali	74500	74900
Italia Assicurazioni	8105	8090
L'Abeille Italiana	64000	59800
La Fondiaria	58950	55500
Previdente	41690	41000
Lloyd Adriatico	11500	11550
Ras	138000	135025
Sai	27390	26450
Sai priv.	27000	27000
Toro Assicurazioni	24400	24100
Toro priv.	18700	18799
Bancarie		
Banca agric.	7100	7135
Banca agric. priv.	5690	5450
Banca Comm. Ital.	24950	25190
Banca Catt. Veneto	6749	6751
Banco di Roma	18250	18350
Banco Lariano	5145	5035
Credito Italiano	3260	3291
Credito Varesino	5755	5760
Interbanca priv.	32500	32450
Mediobanca	132500	134200
Cartarie editoriali		
Burgo	10990	10950
Burgo priv.	8300	8400
Burgo risp.	10120	10025
De Medici	4311	4210
Espresso	13880	13950
Mondadori	6810	6835
Mondadori priv.	4605	4685
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2488	2460
Pozzi	186	189
Pozzi risp.	200	187
Italcementi	53050	52950
Italcementi risp.	37600	38050
Unicem	21650	21720
Unicem risp.	14415	14440
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6270	6210
Caffaro	1581	1520
Caffaro risp.	1578	1440
Farmit C. Erba	16497	16700
Fidenza Vetr.	8210	8090
Italgas	2281	2247
Mira Lanza	39000	38900
Montedison	2620	2648
Perlier	9190	9190
Pierrel	2800	2940
Pierrel risp.	2400	2570
Pirelli spa	3361	3350
Pirelli risp.	3260	3260
Recordati	11600	11999
Rol	3361	3376
Saffa	6700	6645
Saffa risp.	6710	6600
Siossigeno	23300	23100
Snia Bpd	5099	5156
Snia Bpd risp.	5090	5185
Manuli	3750	3801
Uce	2150	2339
Fmc	5090	5090
Commercio		
La Rinascente	1031	1055
La Rinascente priv.	796	800
Silos di Genova	2115	2120
Standa	16000	17000
Standa risp.	16290	16420
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1180	1185
Ausiliare	4550	4450
Ausiliare priv.	4350	4200
Aut. Torino-Milano	7550	7030
Italcable	18705	18600
Italcable risp.	18210	18210
Nord Milano	8600	7990
Sip	2687	2710
Sip risp.	2720	2730
Sip Warrant	2820	2820
Sirti	7520	7595
Elettrotecniche		
Selm	5051	5070
Selm risp.	4999	4975
Tecnomasio	1715	1801
Finanziarie		
Acqua Marcia	5155	5280
Agricola	4139	3990
Agricola risp.	—	—
Bastogi	501	512
Bi Invest	6770	6602
Bi Invest risp.	6595	6500

	5/12	4/12
Bon Siele	42800	45100
Brioschi	1275	1190
Buton	2845	2849
Mi-Centrale	13170	13300
Mi-Centrale risp.	10420	10390
Cir	6350	6350
Cir risp.	6300	6325
Cir risp. n.c.	4050	4055
Eurogest	1690	1699
Eurogest risp.	1590	1600
Eurogest risp. n.c.	1420	1420
Euromobiliare	6350	6300
Fidis	11490	11550
Breda	6905	6799
Finrex	1365	1401
Fiscambi	7400	7300
Gemina	1670	1699
Gemina risp.	1540	1549
Gim	6355	6450
Gim risp.	3479	3488
Ifi priv.	13150	13150
Ifil	9940	9940
Ifil risp.	7049	7100
Iniz. Edilizia	56500	55890
Italmobiliare	145500	145500
Mittel	3345	3399
Part. Finan.	7770	7840
Pirelli Co.	6413	6430
Rejna	12390	12390
Rejna risp.	12350	12350
Riva	8500	8525
Schiapparelli	715	714
Serfi	3740	3750
Sme	1360	1365
Smi metalli	3175	3200
Smi metalli risp.	2809	2760
Sopaf	2601	2605
Stet	3645	3645
Stet risp.	3540	3530
Terme Acqui	1898	1900
Sabaudia	2470	2609
Tripcovich	5800	6100
Pirelli Co. risp.	4740	4799
Euromobil risp.	4450	4500
Fiscambi risp.	5150	5150
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	11190	11190
Attività Imm.	5530	5520
Cogefar	6450	6475
De Angeli Frua	2420	2400
Inv. Imm. It.	2875	2875
Inv. Imm. It. ris.	2750	2749
Isvim	13200	12830
Risanamento	11480	11499
Risanamento risp.	7900	7890
Sifa	3889	3890
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4100	4010
Danieli	7299	7350
Fiat	5260	5212
Fiat Warrant	3760	3762
Fiat priv.	4405	4379
Fiat Warrant priv.	2901	2929
Gilardini	19920	19950
Franco Tosi	24480	24350
Magneti	2665	2680
Magneti risp.	2625	2615
Olivetti ord.	8199	8300
Olivetti priv.	6005	5999
Olivetti risp.	8120	8151
Olivetti risp. n.c.	6040	6000
Saipem	7235	7280
Sasib	8720	8740
Sasib priv.	8300	8530
Westinghouse	31500	31100
Worthington	2050	2096
Fiar	12360	12190
Necchi	4095	4070
Necchi risp.	4010	4050
Sasib risp. nc.	6550	6540
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5995	6090
Dalmine	755	760
Falck	10499	9850
Falck risp.	9800	9480
Iissa Viola	2389	2140
Magona	7830	7800
Trafilerie	4400	4585
Falck risp. priv.	—	8200
Tessili		
Cantoni	5980	5995
Cucirini	2700	2700
Cascami Seta	6795	6680
Eliolona	1945	1980
Fisac	6305	6190
Fisac risp.	6000	5850
Linificio	2705	2820
Linificio risp.	2279	2290
Marzotto	4548	4510
Marzotto risp.	4250	4260
Olcese	364,75	338
Rotondi	14000	14000
Zucchi	3450	3235
Diverse		
Acq. De Ferrari	1950	1980
Acq. De Ferrari risp.	1799	1760
Condotte To	3599	3600
Ciga	12250	12300
Jolly Hotels	8750	8745
Jolly risp.	8500	8500
Pacchetti	185	184,75

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1723,25	1716,—	1723,25
» USA TP	—,—	1690,—	—,—
Marco tedesco	682,25	679,—	682,25
Franco francese	223,79	223,50	223,72
Fiorino olandese	606,94	606,—	606,97
Franco belga	33,62	33,50	33,62
Lira sterlina	2549,30	2550,—	2550,15
Lira irlandese	2108,20	2070,—	2108,60
Corona danese	188,60	187,—	188,62
Ecu	1506,60	—,—	1506,55
Dollaro canadese	1237,20	1220,—	1237,—
Yen giapponese	8,49	8,40	8,49
Franco svizzero	820,67	816,—	820,58
Scellino austriaco	97,25	96,50	97,25
Corona norvegese	226,65	222,—	226,60
Corona svedese	225,15	223,—	225,08
Marco finlandese	315,50	313,—	315,65
Escudo portoghese	10,72	9,60	10,72
Peseta spagnola	11,07	10,95	11,07
Dinaro (Milano) TG	—,—	5,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	5,25	—,—
» (Roma)	—,—	4-4,75	—,—
» (Trieste)	—,—	4-4,90	—,—
Dracma greca TG	11,51	7,50	11,50
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1175,20	1130,—	1176,22

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 66,29% (66,17); delle valute Cee 62,43% (62,42); di tutte le valute 64,09% (64,03).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17900-18100; argento 330000-340000, sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 590000-630000; 50 pesos messicani 700000-730000; 20 dollari oro 780000-830000; marengo italiano 113000-118000; marengo francese 109000-113000; marengo belga 109000-113000; marengo svizzero 109000-120000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	4/12	5/12
Generali*	75.100	74.660
Ras	135.000	138 500
Montedison*	2640	2602
Pirelli	3350	3360
Pirelli risp.	3260	3260
Snia BPD*	5140	5110
Snia BPD risp.*	5153	5080
La Rinascente	1080	1050
La Rinascente priv.	810	800
La Rinascente risp.	800	780
Gerolimich e Comp.	150	150
Gerolimich e C. risp.	250	250
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1300	1300
Sip*	2705	2690
Sip risp.*	2710	2720
Warrant Sip*	2810	2850
Bastogi Irbs	520	500
Fidis	11930	11550
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp
Sme	1420	1440
Stet*	3650	3640
Stet risp.*	3555	3560
D. Tripcovich	6200	6200
Attività immob.	5810	5500
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	5202	5265
Warrant Fiat ord.*	3745	3770
Fiat priv.*	4395	4400
Warrant Fiat priv.*	2920	2950
Dalmine	735	760
Lane Marzotto	4500	4500
Lane Marzotto priv.	4300	4250
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	19500	19300
Carnica Ass.	6800	6800
Sorin	13700	13500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	101,50
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,05
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,15
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,50
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,40
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,50
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	102,40
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	101,95
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	101,90
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	101,95
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,80
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	103,60
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	103,60
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,50
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,90
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,85
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,95
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,90
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	100,85
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	100,85
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,85
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,85
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	101,05
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,05
C.C.T. gen. 92 ann. 15,60%	99,70
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	110,90
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	113,—
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	107,25
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	107,30
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	106,15
C.C.T. genn. 85/92 sem. —	—,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 86 ann. 16%	99,90
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,—
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	99,95
B.T.P. ott. 86 ann. 13 50%	100,05
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,—
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	97,60
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97.75
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	97.75
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	98.15

Obbligazioni convertibili a contante

Generali 1981/88 12%	530,—
Gerolimich 1981/88 13%	40,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	236,—
Tripcovich 84/89 14%	141,90

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	38,25	—
Interfund	»	20,22	—
Int. Sec. Fund.	»	14,87	—
Italfortune	»	18,85	19,98
Italunion	»	13,18	14,30
Multinvest	»	27,56	—
Capital Italia	»	19,71	—
Mediolanum	»	22,32	24,21
Rominvest	»	22,00	23,32
Robeco	fior.	80,30	—
Rolinco	»	71,70	—
Rasfund	lire	27 207	—
Fondo Tre R	lire	28.308	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri»: 243,81 (+0,23% rispetto a ieri e +62,67% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.122
Arca BB	15.318
Arca RR	11.220
Aureo	11.327
Azzurro	12.893
Capitalgest	11.058
Euro Vega	10.682
Euro Antares	11.291
Euro Andromeda	12.458
Fiorino	13.093
Fondattivo	12.131
Fondersel	18.275
Fondicri 1°	10.890
Fondinvest 1°	10 747
Fondinvest 2°	11.380
Fondo centrale	10 548
Fondo Professionale	19.742
Genercomit	13.324
Gestiras	13.762
Imicapital	17.646
Imirend	12.859
Interb. Azionario	14 293
Interb. Obbligaz.	11.425
Interb. Rendita	11.167
Libra	13.015
Multiras	12.873
Nagracapital	11.282
Nagrarend	10.600
Nordfondo	11.729
Primecash	12.049
Primerend	14.846
Primecapital	18.282
Rendifit	10.461
Risparmio Italia bilanc.	12 606
Risparmio Italia reddito	11.011
Redditosette	11.376
Sforzesco	11.058
Visconteo	12.789
Verde	10.991
Fondo Ina	1.593,177

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985 = 100).

Generale	140,86	(+ 0,24%)
Azionari	160,96	(+ 0,43%)
Bilanciati	143,32	(+ 0,26%)
Obbligazionari	118,30	(+ 0,04%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	323,28	(− 1,44)
Hong Kong	323,20	(− 1,05)
New York	323,20	(− 1,40)
Londra	322,80	(− 1,40)
Milano	327,91	(− 1,50)
Parigi	324,01	(− 1,91)
Zurigo	322,85	(− 1,50)

OTTIMISMO DEL PRESIDENTE DEL CAP SUL FUTURO DEL PORTO

Contenitori in aumento e costi in ribasso le due ricette per uscire dalla crisi

NAPOLI — Pasquale Accardo, presidente del Consorzio autonomo del porto, appare molto soddisfatto. Mentre gli altri grandi scali marittimi del Paese (e in particolare quelli definiti «storici», Genova, Trieste e Venezia) accumulavano perdite di traffico, Napoli rialzava la testa. Questo accadeva due o tre anni fa. Qualche esperto ha osservato che proprio per la sua «eccentricità» dalle grandi centrali produttive del triangolo industriale, Napoli risentiva meno della crisi. Altri aggiungevano che in fin dei conti il «sistema» degli otto porti napoletani (il primo è ancora l'unico in Italia, sorto undici anni or sono) ha sempre vivacchiato all'interno del Mediterraneo — salvo alcune ben definite componenti transoceaniche — e continuava a sbarcare il lunario anche grazie all'intervento del «sommerso» (non a caso, infatti, negli ultimi anni e sia pure di poco, le merci partite sono aumentate rispetto al calo di quelle arrivate.

Accardo si attiene ai fatti. Nel 1984 si è avuto un aumento del 18 per cento rispetto all'anno precedente (unico caso di così rilevante incremento nel panorama della grande «portualità» nazionale).

Anche per il 1985 la tendenza continua. Ed anche se il ritmo di crescita sarà inferiore (si pensa intorno ad un 5 per cento), il successo di Napoli è assicurato.



Successo che proprio fra settembre e ottobre ha avuto una conferma ancora più significativa: un accordo, storico, prima siglato fra le parti (lavoratori, utenti del porto, cioè armatori, industriali, agenti marittimi, spedizionieri, ecc.) con mediazione attiva del Consorzio e poi approvato dallo stesso consiglio direttivo dell'ente portuale. Se l'intesa verrà approvata dal ministero della Marina mercantile, Napoli sarà il primo scalo del Paese ad aver introdotto il principio in base al quale tutte le tariffe sono uguali davanti a tutti e tutte devono essere conosciute prima. Detta così, l'innovazione può apparire incompleta e scorretta. In termini più congrui si dovrebbe parlare di «forfettizzazione» e di «trasparenza» delle tariffe. La nuova normativa ha poi svecchiato altre categorie aumentando il numero dei turni e dell'intero periodo di operatività (dalle 7.30 alle 0.30) e riducendo il numero degli operai che fanno parte delle singole squadre. Tutto questo pacchetto — secondo Accardo — porterebbe a ridurre di circa il 15 per cento i costi che gravano sulle navi quando arrivano a Napoli. Il che sarebbe una svolta rilevante per rendere meno cari i porti (e in Italia lo sono ancora troppo).

Uno dei passi più significativi lo ha compiuto il Consorzio napoletano nel rispetto — come tiene a precisare il suo presidente — delle esigenze dei singoli partners firmatari dell'accordo.

E se negli ultimi anni la funzione abbinata di stimolo e di coordinamento dell'organismo portuale è andata sempre più affermandosi, analoga strada è stata percorsa — e non sappiamo quale delle due sia stata e sia tuttora la più impervia — verso il coinvolgimento delle istituzioni: dal Comune alla Regione Campania. «Siamo riusciti a far inserire nel programma di sviluppo regionale — osserva Accardo — un piano consistente nell'assorbimento dei fasci ferroviari, alcuni dei quali si trovano al di là della cinta doganale, e della zona relativa, da aggregare al traffico contenitori». Secondo Accardo, la prima tranche del progetto di espropriazione si realizzerà entro la fine dell'anno. «Con questa operazione — rileva il presidente del Cap — la funzionalità dello scalo recupererà un'area di 80-85 mila metri quadrati capaci di attribuire al terminal contenitori del molo Bausan una superficie complessiva di 300 mila metri quadrati». Altro problema nodale è la cantieristica col settore delle riparazioni navali. Il vecchio cantiere Naval Sud che non funziona da anni potrà essere recuperato da un'azienda Gepi. Nel frattempo il Consorzio cercherà di riappropriarsi un'area attigua al molo Bausan di 6 mila metri quadrati, e lungo la quale si attuerà (anche grazie all'esproprio extraportuale della zona ferroviaria) un raccordo più agevole anche viario con la darsena di Levante.

Una questione impegnativa è proprio la gestione del terminal dei contenitori. Altrove (vedi Genova) si è trovata una soluzione del misto, privato e pubblico. Qui invece si discute se addirittura il terminal debba essere uno o due.

Per qualche decennio Napoli e la sua classe dirigente hanno dibattuto sul come e dove il porto debba espandersi. Dapprima si è sottoscritta la strategia di recuperare a levante nuovi spazi (ma c'era anche la Naval Sud che ne ostacolava le tendenze), successivamente qualcuno (e fra questi ci fu l'allora ministro della Marina mercantile, Francesco Compagna) appoggiò lo sguardo sulla dilatazione delle aree portuali a mare. Si definì così la scelta dell'«off-shore», che nel susseguirsi degli anni ha trovato sempre più ampi consensi. Per Accardo, ora come ora, il quesito si restringe (o si allarga?) al completamento della darsena a levante. Con questa opera, il presidente dell'ente portuale è sicuro di potere triplicare il traffico attuale: è evidente che vi contribuiranno altri elementi, come il terminal contenitori e la razionalizzazione delle aree a terra (accorpamento dei magazzini come aree a terra e unificazione delle riparazioni navali in una zona appropriata).

Porto sempre più caro se non aumenta il traffico

La grande novità della forfettizzazione delle tariffe (che porterebbero fra l'altro all'abbassamento dei costi portuali e alla loro trasparenza) e dell'adozione del turno continuato con l'assottigliamento della forza lavoro avviata alle prestazioni, lascia gli agenti marittimi (cioè i rappresentanti degli armatori delle navi e delle linee marittime che approdano a Napoli) con la bocca amara.

Per saperne di più, ci rivolgiamo a Giuseppe Milito, presidente della categoria. Per aumentare ogni giorno i turni da due a tre (ed eccezionalmente da tre a quattro), sono diminuiti sì gli uomini avviati al lavoro, ma se ne sono ridotte rispettivamente le ore: prima erano otto per turno, ora sono sette. Che cosa può avvenire in realtà?, si chiede Milito. Che una nave ha avuto finora bisogno solo di un turno di lavoro per movimentare un centinaio di contenitori; quando entrerà in funzione la nuova normativa potrà essere costretta a utilizzare il secondo, ancorché di composizione ridotta. In sostanza, commenta Milito, «a parità di traffico, ci saranno complessivamente più uomini impiegati». E l'obiettivo di ridurre i già alti costi portuali di Napoli rischia di andare completamente vanificato.

No, comunque, al pessimismo. Il nuovo assetto tariffario e del lavoro potrà avere — sostiene — un risvolto confortante se il traffico aumenterà considerevolmente. Soltanto a questa condizione — che è poi quella su cui si sono misurati anche i responsabili del Consorzio portuale — le nuove formulazioni si riveleranno vantaggiose e utili per tutti. Più navi, più traffico, più contenitori, in altre parole, assorbiranno il pericolo di maggiori costi e gli uomini avviati al lavoro saranno meglio impiegati nelle operazioni di imbarco-sbarco.

Peraltro, Milito non si nasconde che i costi di Napoli erano e sono ancora (fino a quando scatterà la nuova normativa) eccessivamente alti. Il punto è quindi dove reperire nuovo traffico per impinguare le potenzialità portuali. Dimentichiamo definitivamente — ammonisce il presidente degli agenti marittimi — le utopie di rastrellare traffico ai grandi servizi internazionali, del tipo «giramondo». Questi preferiscono scalare pochi porti europei, e fra questi la maggior parte si trova al Nord. Milito è anche d'accordo col Cap di puntare per il futuro del porto sul traffico contenitori. Ma dove pescarli? Per gli agenti marittimi non ci sono dubbi: l'area è circoscritta al Mediterraneo. Napoli è essenzialmente un porto per questo bacino. Non c'è da farsi illusioni sulle altre presunte vocazioni. Rimane al Consorzio l'impegno di condurre una politica tariffaria capace di catturare nuovi clienti.

Di un'altra perplessità degli agenti Milito si fa portatore. Concerne la gestione del terminal (o più d'uno?) dei contenitori. Sembra, cioè, che i privati vadano molto cauti e mettono le mani avanti perché temono di trovarsi invischiati in una partecipazione troppo costosa e con scarso potere decisionale.

Il parere degli spedizionieri: indotto, terziario, infrastrutture nel futuro del porto

Insieme con imprenditori, lavoratori, agenti marittimi, armatori e Consorzio, vi sono altre categorie che partecipano alla vita del porto. Una fra le più qualificate è quella degli spedizionieri doganali. Che non sono né operatori né dipendenti, ma professionisti. Esiste infatti un loro ordine professionale. Ne parliamo con Giovanni De Mari, che oltre ad essere il presidente dell'associazione campana, è anche vice presidente nazionale.

In un contesto così fluido e insieme ricco di spunti dinamici — osserva De Mari — la nostra categoria è quasi ignorata dalle istituzioni portuali. Ignorata nel senso che sul piano formale non fa parte dei consessi legittimati a dibattere e a risolvere i grandi quesiti che si pongono al porto di oggi e, specialmente di domani. È possibile, anzi è sicuramente probabile, che la nostra esclusione — continua De Mari — sia da attribuire alle nostre stesse responsabilità, e non ad altri. Il non esercitare un ruolo pubblico insieme con altre formazioni imprenditoriali e sindacali pone seri limiti a quella completezza del dibattito che sarebbe necessario fosse il più allargato possibile.

C'è poi da intrattenersi un attimo sulle nuove ricette tariffarie, che dovrebbero scattare nel porto dal primo gennaio prossimo. De Mari paventa un'eccessiva indulgenza da parte del Consorzio nel voler conservare privilegi ai lavoratori in un momento in cui bisognerebbe abolirli. Ciò può accadere — commenta — perché l'ente portuale è impegnato (forse un po' troppo) a mediare fra i diversi partners sociali del porto. Qualcosa tuttavia si otterrà di positivo quando scatteranno le nuove disposizioni sui costi e sul lavoro.

Per De Mari, però, le prospettive di reperire nuovi traffici sono abbastanza esigue. Sarebbe d'uopo puntare invece su altre attività, collegate col porto, ma che abbiano una vita integrata con altri settori. Il riferimento alle infrastrutture intermodali e alle attività indotte (terziario, alberghi, ecc) è volutamente ripetuto. Ascoltando De Mari sembrerebbe proprio che invece di spingere il piede sull'accelerazione dei traffici, ci sia da orientarsi verso la costellazione delle attività e dei servizi che si legano al porto e alla città. Miglioriamoli — sembra suggerire De Mari — e potenziamoli in modo da offrire un sistema porto-città con le funzioni collegate al meglio della qualità e dell'efficienza.

I programmi e le opere a breve e medio termine

NAPOLI — Le diverse disfunzioni del porto opprimono e ostacolano il suo sviluppo; per ovviarvi o per attenuarle si cerca di razionalizzare al meglio gli spazi ed i servizi. Gli interventi a breve e medio termine stabiliti nell'assemblea annuale del Consorzio del Porto riguardano l'ultimazione di un terminal contenitori verso levante (molo Bausan), la creazione di un secondo, adibito unicamente alla sosta dei prodotti della foresta, la costruzione di un nuovo bacino di carenaggio ed infine l'ampliamento del porto per inglobare un fascio di binari ferroviari attualmente al di là della cinta portuale e il loro successivo spostamento verso ponente. Quest'ultima opera punta sul trasporto merci per via ferroviaria, con la realizzazione di un punto di movimentazione in una zona che, oltre ad essere capace di ospitare lunghi convogli, resta indipendente dall'area operativa ed è per questo motivo senz'altro favorevole ad uno scambio più veloce ed economico. Un chilometro di superfici sarebbe destinato al «treno parcheggio» per lo smistamento della merce.

Anche una revisione degli impianti per i mezzi su «gomma» si fa urgente per il rilancio dello scalo marittimo, soprattutto al fine di attuare una politica volta ad ottenere la confluenza di un più rilevante traffico containerizzato.

In un periodo più lungo gli interventi riguardano la realizzazione del porto sussidiario per i collegamenti con le isole e il litorale campano, la trasformazione della Stazione Marittima, la riconsiderazione della specializzazione funzionale dei porti del sistema. Le linee programmatiche per il futuro del porto appaiono congrue ed in parte ambiziose. La necessità dei finanziamenti e l'interessamento della parte politica centrale e locale sono fondamentali perché un così articolato programma veda la luce.



IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

La Campania deve puntare sempre più sul mare

Antonio Fantini, presidente della Giunta regionale della Campania, non esita a riconoscere che per il passato il porto di Napoli è stato considerato dalle istituzioni una specie di «accidente geografico», tanto per riandare a Metternich. «Non aver inteso, per decenni, il porto come il punto naturale di intermediazione con l'area metropolitana, il momento fondamentale di polarizzazione di funzioni economiche, industriali, finanziarie, di scambi tecnologici, oltre che commerciali, che da Napoli si irradiano per tutto il Mezzogiorno e oltre, nell'intero bacino mediterraneo» ha prodotto «distorsioni storiche» che «hanno rallentato o impedito la riqualificazione e lo sviluppo della Campania».

Al di là dei mea culpa storici, Fantini cerca di recuperare un po' di terreno perduto inserendo il «tassello porto» fra quelli prioritari nel Piano triennale di sviluppo («La capacità di iniziativa del singolo porto o di un sistema di porti, intanto può incidere su una realtà economica regionale, in quanto riesca a saldarsi strettamente con le linee più generali di programmazione economica e territoriale»).

Fra le voci più significative, il «Piano», dunque, presta un'insolita e confortante attenzione al trasporto e alla portualità «con esplicito riferimento ora agli interventi afferenti l'area metropolitana di Napoli, per una spesa prevista di 80 miliardi sui fondi della legge 651; ora all'opera di recupero e valorizzazione del litorale del Golfo, per una spesa di 10 miliardi sui fondi della legge 80; ora all'area attrezzata a servizio del porto di Salerno, visto come l'altra ala portante del baricentro strutturale su cui va a innervarsi il sistema del Basso Tirreno (spesa prevista di 15 miliardi sui fondi della legge 651); ora all'interporto del Nolano, per una spesa di 60 miliardi sui fondi della legge 80».

Fantini si esalta riflettendo sulla prospettiva che la Campania si stia mettendo nelle condizioni di andare alla «riscoperta» di un modello ideale di portualità e, «tout court» dello stesso mare, sul quale la regione è nata (anche se sono in pochi ad avvedersene). E menando il passo in questa direzione il responsabile della Giunta regionale concepisce che, attraverso due coordinate fondamentali del «governo dell'economia» e del «governo del territorio», il Piano regionale tenda a istituzionalizzare «la struttura portuale del sistema non soltanto come un insieme di attrezzature fisse, ma soprattutto come organizzazione tecnico-gestionale e, sotto questo aspetto, anche promozionale di sviluppo». Portualità, dunque, alla stregua di una grande azienda produttrice di ricchezza e di occupazione e di un mercato aperto di fornitura di servizi.

Proseguendo, Fantini coglie la coincidenza non casuale della svolta operativa (la presidenza del Consorzio portuale affidata a Pasquale Accardo più d'un anno fa) con quella del maquillage politico voluto dalla Regione attraverso il suo Piano di sviluppo.

Va quindi esplorata — secondo Fantini — anche la sperimentazione che altri porti vanno coltivando. Partendo dalle nostre esperienze locali e da un «patto istituzionale» fra porto ed enti territoriali, si potrà tener conto di tutta «una serie di tendenze e di opzioni che vanno maturandosi sullo scenario nazionale, quando più si profila la figura dell'ente portuale come holding da cui promanano più società con compiti di gestione e con partecipazioni miste pubbliche e private e quando più s'intravede la riconsiderazione della complessa materia del lavoro portuale, mentre incalzano i tempi nuovi di una rilettura aggiornata dell'inquadramento normativo degli enti portuali, con un'evoluzione dei compiti di questi soggetti ed emergono, a livello internazionale, nuove coordinate in cui collocare il problema dei trasporti».

Dopo aver osservato che «l'avvenire sul mare della Campania è ancora tutto da inventare», Fantini conclude impegnando la Regione, in collaborazione col Cap, a collaudare la specializzazione dei porti minori del sistema, a favorire l'armonizzazione dei compiti, competenze e carichi finanziari e a «puntare sul mare in quanto risorsa da trasformare in ricchezza», a rivendicare «i titoli di legittimità dell'Ente Regione per una programmazione delle risorse sul territorio, anche attraverso la valorizzazione e il potenziamento del porto».

La Camera di Commercio presenterà uno studio sulle correnti di traffico

Quali sono le correnti di traffico in entrata ed uscita che teoricamente potrebbero gravitare sul sistema portuale napoletano? E perché di queste solo una piccola parte transitano oggi attraverso lo scalo partenopeo? A questi interrogativi darà una risposta lo studio condotto, per conto della Camera di Commercio di Napoli, da una importante società di consulenza e che verrà presentato ufficialmente alla stampa ed agli operatori fra una quindicina di giorni. Lo studio dovrebbe anche indicare la posizione di Napoli nei confronti degli scali concorrenti e le ragioni per cui questi ultimi riescono, in molti casi, a farsi preferire dalla clientela internazionale.

«Un simile studio — afferma Vittorio Accardi, presidente della consulta marittima della Camera di Commercio — assume una notevole importanza se si tiene conto che potrà servire di solida base per una serie di ipotesi di lavoro. Non solo, ma da esso potranno scaturire una serie di proposte per imprimere al Consorzio del porto una maggiore competitività e, al tempo stesso, un ruolo ancor più trainante nei confronti dell'economia locale.

«Il principale ruolo della Camera di Commercio — sostiene Vittorio Accardi, prendendo lo spunto da questa notizia di cronaca — nei confronti del porto, è quello di fungere da anello di congiunzione fra l'economia della provincia e l' "Azienda Porto". La struttura stessa della Camera di Commercio in cui sono rappresentate non solo tutte le categorie economiche attraverso i rappresentanti dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio, del credito, dell'industria, dell'attività marittima e del turismo, ma anche i lavoratori e quindi le forze sindacali, rende estremamente efficace questa azione. La sua struttura le consente, inoltre, di esercitare un altro ruolo importante e cioè quello di mediazione nel caso di interessi contrastanti tra due o più parti delle suddette categorie. Inoltre può svolgere, così come è accaduto per il passato, un ruolo diretto nella difesa degli interessi portuali.

«Oggi è l'osservatorio attento di quanto avviene nel porto, l'organo propulsore, stimolante nei confronti delle forze politiche e degli enti locali per affrontare i problemi dello scalo marittimo partenopeo e portarli all'attenzione del governo.

IL SINDACO D'AMATO

Una grande occasione mancata per la città

Si è spesso lamentato, a proposito del sistema portuale napoletano, una specie di dorato isolamento o, per meglio dire, una sorta di incurante abbandono da parte della città.

Le stesse istituzioni, Regione, Comune e Provincia, sono spesso accusate di non interessarsi in maniera concreta delle attività portuali che, tuttavia per loro stessa ammissione, possono rappresentare un importante polmone di sviluppo per l'economia della Campania. A rispondere a queste domande-accusa abbiamo, da un lato, il presidente della Giunta Regionale Antonio Fantini e l'assessore regionale ai trasporti Franco Iacono, dall'altro il sindaco Carlo D'Amato. Che cosa ne pensano, in realtà, loro del sistema portuale napoletano?

Per il sindaco Carlo D'Amato, «Il porto di Napoli resta, a tutt'oggi, una grande occasione mancata per la città. Ma è su di esso che bisogna puntare se si vuole dare forza al rilancio commerciale e turistico di Napoli e della Campania.

«I due principali problemi del complesso portuale di Napoli — afferma D'Amato — riguardano, da un lato, la sua organizzazione interna, e, dall'altro, i sistemi di raccordo fra la struttura porto e le altre reti di trasporto. Ambedue questi ordini di problemi richiedono un coordinamento delle politiche a livello locale, regionale e nazionale con l'unico obiettivo di rendere competitivo, in termini di costi, l'insieme dei servizi che il porto offre.

«Se il problema principale è — come io credo — l'abbattimento del caro-tariffe, è opportuno, da un lato, riorganizzare e specializzare le strutture interne del porto, dall'altro, è urgente, attraverso la realizzazione dell'interporto di Nola già previsto dal piano di sviluppo triennale, creare un rapido raccordo con le Ferrovie dello Stato. Ed ancora, è importante migliorare la rete viaria che deve consentire al traffico su gomma un adeguato accesso all'area del porto. È quindi evidente — continua il sindaco di Napoli — che la ricerca di una competitività del porto di Napoli deve vedere saldati gli aggiustamenti della struttura interna con le specifiche forme di allacciamento al trasporto merci su ferro e su gomma.

«Come giunta comunale, ci sentiamo molto vicini alle iniziative di rilancio promosse dal Consorzio e dal Presidente Pasquale Accardo ma, per tutto ciò che ho dianzi affermato, mi sembra ovvio che tutte le iniziative del Cap potranno raggiungere dei risultati positivi solo se si raccorderanno ad iniziative politiche su scala quantomeno nazionale.

«Sono sicuro — afferma ancora D'Amato — che uno dei polmoni di sviluppo della città può essere il porto ed a sostegno di questa mia convinzione c'è tutta una cultura della portualità, c'è da parte di Napoli, una innata vocazione del mare...».

«Ma — ci vien fatto di obiettare — e la tanto lamentata frattura o meglio apatia della città nei confronti del porto?».

«È vero — ammette D'amato — che oggi non c'è un coinvolgimento reale della città nelle vicende del porto, è vero che non c'è un rapporto sentito, ma una chiave di lettura può forse ritrovarsi nel disinnamoramento della città verso una struttura ormai decaduta, nel non sentirsi gratificata da un porto di successo...

«Le cose erano certo diverse negli anni '50-'60 quando il porto di Napoli era il primo porto passeggeri, quando era il capolinea per le grosse navi di linea prima e per il traffico crocieristico poi. Non è detto — conclude D'Amato — che oggi non si possa nuovamente puntare a riconquistare un ruolo di primo piano, specie per quel che concerne il movimento crocieristico e turistico in genere».

Più luci che ombre nell'attuale gestione del Porto

Fino qualche tempo fa, quando si andava in giro per il porto o per le sue immediate vicinanze, il coro delle proteste e delle geremiadi sopravanzava di gran lunga quello dei consensi. Anzi, e senza tema di sbagliare, si può dire che questi ultimi non avevano pressoché alcuna cittadinanza. Da qualche tempo a questa parte, la musica sta cambiando. Il tradizionale vallo contro la comunicazione fra porto e città si sta gradualmente (seppur tardivamente) sfaldando. Di questi mutati rapporti e di un inizio di dialogo fra le diversificate componenti che concorrono a lavorare per e col porto, offre testimonianza diretta Renato Salvatori, imprenditore delle riparazioni navali e presidente del Gruppo imprenditori portuali dell'Unione industriali. «Abituati a precedenti esperienze consortili — afferma Salvatori — bisogna riconoscere con interesse lo sforzo di programmare una serie di iniziative, in sintonia le une con le altre e dove i diversi segmenti dell'attività portuale, da quella del settore tipicamente industriale a quello di natura commerciale, sono opportunamente integrati».

Entro quest'orizzonte sono da apprezzare le soluzioni o le ipotesi proposte dal Consorzio autonomo del porto — di cui gli stessi industriali fanno parte — per la «gestione dei servizi portuali, improntata più alla produttività che all'assistenzialismo», per l'«impegno di reperire un'area da destinare alle riparazioni navali» e per la «determinazione di voler affrontare in maniera moderna la definizione dell'istituzione di un terminal containers».

Certo, i problemi non sono facili e brevi da sciogliere. Salvatori conferma il proprio appoggio al «taglio» che si è voluto dare razionalizzando il traffico dei contenitori «attraverso strutture terminalistiche a giusto corredo delle attrezzature moderne di sbarco alla banchina del Bausan». Proseguendo lungo questo nuovo itinerario, si è abbandonata la superata concezione della società di gestione del terminal a intero capitale pubblico. Va dunque bene un'azienda mista che operi secondo canoni di efficienza e di economicità. E va anche bene un'unica «stazione», così come altre esperienze hanno insegnato (il monito di Salvatori è puntato su chi a Napoli, specialmente fra alcuni operatori e agenti marittimi, tenderebbe a far proliferare il terminal; n.d.r.).

Anche gli industriali, analogamente agli agenti marittimi, manifestano qualche perplessità — seppure con accenti diversi — sulla nuova normativa tariffaria (forfettizzazione e trasparenza dei costi e aumento dei turni di lavoro con la diminuzione numerica delle squadre dei lavoratori portuali). All'esame attualmente del ministero della Marina mercantile (dovrebbe entrare in vigore il primo gennaio dell'anno venturo), il pacchetto presenta qualche lato oscuro — secondo Salvatori — proprio «in ordine all'adozione del lavoro a turno continuato, che risponde più ad una logica di assistenzialismo che di mercato».

Permangono ancora disparità fra il comparto commerciale e quello industriale. Secondo Salvatori, nel primo si sono già raggiunti buoni traguardi. Altrettanto non si può dire per il secondo. Un esempio è dato dalla banchina riservata ai riparatori navali: pur operando una commissione di studio, a parere degli imprenditori del settore la soluzione appare al giorno d'oggi abbastanza lontana. E anche irrealizzato è il proposito suggerito dal gruppo di Salvatori per avviare un dialogo fra imprenditoria privata e pubblica.

Porto: gestire sviluppo e non più crisi

Per Franco Iacono, assessore regionale ai Trasporti non vi sono dubbi. Il porto ha subito la crisi della città, anzi, di questa, ne è l'espressione emblematica. È necessario allora capovolgere il modo di intendere il porto; il Consorzio, per esempio, non deve essere considerato un ente di gestione ordinario ma, proprio per le capacità di rappresentanza della Regione, del Comune e della Provincia, deve divenire il punto di attacco per lo sviluppo di Napoli e della sua provincia. Il problema — continua Iacono — è quello di gestire sviluppo e non crisi, uno sviluppo che, comunque, deve essere coerente e conforme a quelle che sono le caratteristiche e le vocazioni naturali della Campania.

Se nel passato il porto non è riuscito ad esprimere nemmeno gli organi ordinari, oggi, con la normalizzazione degli stessi deve avere inizio un discorso nuovo che, pur tenendo conto delle difficoltà del settore marittimo, deve restituire ad una città come Napoli quel ruolo che essa deve ricoprire non solo in Campania, ma nel Mezzogiorno.

Iacono si sofferma sui compiti della Regione e sul suo ruolo fondamentale ai fini del rilancio del porto. «La Regione — afferma infatti — non deve limitarsi ad una presenza di pura routine, ma deve contribuire ad elaborare proposte concrete con le forze sindacali ed imprenditoriali. E, poiché — continua ancora l'assessore ai trasporti — non sono convinto che la Campania sia povera di risorse, di intelligenze e di managerialità, il porto di Napoli, o meglio il sistema portuale napoletano, può e deve tornare ad essere, sia per quanto attiene alle sue intrinseche capacità, che per l'indotto che può creare, uno dei momenti trainanti per l'economia della città e della Regione. Riprendendo, ad esempio, quei ruoli commerciali e turistici che, pur hanno rappresenzato nel passato, una delle sue carte vincenti.

Portuali: l'86 sarà per Napoli l'anno del rilancio

Il 1986 rappresenterà per il sistema portuale napoletano quel nuovo corso da tempo auspicato quale presupposto per il rilancio dei traffici mercantili? Secondo il console della Compagnia unica lavoratori portuali, Salvatore Cuccaro, i tempi sono maturi ed i presupposti necessari ci sono proprio tutti.

«Nel 1985 — afferma, infatti, Cuccaro — si è assistito ad una vera e propria fase di assestamento dei fenomeni auspicati fin dal 1983. La tregua sociale ottenuta grazie ad una serie di provvedimenti, l'esodo agevolato dei lavoratori della compagnia che hanno portato l'attuale forza lavoro a poco più di mille unità, la realizzazione di alcuni progetti "pensati" nel 1984 hanno fatto in modo da creare i presupposti per un reale decollo delle attività dello scalo partenopeo. Inoltre, l'impegno assunto dalle parti sociali assieme alla Culp ed alla direzione del Consorzio hanno determinato le basi per la soluzione di alcuni problemi e la chiarificazione di altri. Infine, grazie alla individuazione di una serie di impegni programmatici, sono state create le condizioni per far guadagnare il porto di Napoli in termini di produttività e competitività.

«Pur senza proclami trionfalistici e programmi faraonici, possiamo affermare — continua il console — che il 1985 ha rappresentato un'ottima gestione dei contenuti di ristrutturazione del settore previsti dalla legge 230/83, 469/84 e 20/85 in una ritrovata serenità operativa, presupposto indispensabile per l'acquisizione del traffico».

Cuccaro insiste sulla ritrovata serenità sociale, sull'impegno e l'intensa attività delle parti sociali nella ricerca e nel raggiungimento di obiettivi legati alla riorganizzazione e ristrutturazione dei servizi nonché alla individuazione di costi competitivi.

«Infatti — conferma Cuccaro — dal 1.o gennaio 1986 per i sette porti del sistema consortile andrà in vigore un nuovo regime tariffario legato ai nuovi orari di lavoro. È chiaro che il nuovo regime avrà bisogno di essere integrato da una serie di altre scelte tese al miglioramento ed all'adeguamento dei servizi portuali ad una logica di gestione di azienda portuale.

«Proprio per questo — afferma ancora il console nella sua intervista — è necessario porsi una serie di punti di arrivo i più importanti dei quali possono essere individuati:

— nella costituzione del terminal contenitori;
— nella riorganizzazione del terminal delle altre merci, dei magazzini e dei depositi portuali;
— nell'individuazione di costi sempre più competitivi unificando quanti più passaggi possibili per permettere un'offerta conveniente, non soggetta a continue variabili di costi;
— nell'esame del piano regolatore del porto l'utilizzo ottimale delle aree e per l'istituzione di un regime di concessioni vantaggiose per l'acquisizione di nuovi traffici;
— nell'ulteriore sviluppo di un centro comune per la promozione di traffici con conseguente propaganda dei vantaggi offerti dal porto di Napoli.

«Sono certo — continua Cuccaro — che il lavoro finora compiuto, sempre che proceda lungo queste direttrici, potrà dare risultati estremamente positivi. I primi già si avvertono nella graduale ripresa di traffico soprattutto in quei settori che rappresentano il futuro del settore marittimo e portuale.

«La Compagnia — conclude Cuccaro — grazie all'acquisizione di una nuova e più moderna mentalità, sta pienamente partecipando a questo nuovo processo di trasformazione consapevole che soltanto lavorando tenacemente si potrà assistere ad un rilancio del porto di Napoli. Il presupposto indispensabile resta comunque il mantenimento di quella tregua sociale faticosamente raggiunta e la creazione di condizioni di tranquillità operativa a chi ha il compito della direzione tecnica e politica del porto di Napoli».

ATTUALITÀ

PRESENTATO DALLA DIVISIONE «ARIETE» IL NUOVO MEZZO DEL GENIO

Si porta il ponte sulle spalle «Biber» carro armato da lavoro

In quattro minuti può far superare fossi e canali di venti metri - Impieghi anche civili

PORDENONE — L'esercito ha da ieri ufficialmente in dotazione il nuovo carro gettaponte «Biber» o «Castoro», un mezzo corazzato capace, in quattro minuti, di «gettare» letteralmente due travate d'acciaio larghe un metro e mezzo ciascuna fra le sponde di un corso d'acqua della larghezza massima di venti metri. Questo veicolo era atteso da tempo dal nostro esercito (in via sperimentale è stato provato per dieci anni) e oltre agli impieghi militari riveste una notevole importanza anche per la protezione civile, proprio per le sue caratteristiche di estrema rapidità di azione.

La presentazione, o meglio l'addestramento dimostrativo, come ha tenuto a precisare il comandante della divisione corazzata «Ariete», generale Benedetto Spinelli, è avvenuto nella brughiera pordenonese, usufruendo di un canale dell'Enel in località Partidor a San Leonardo Valcellina.

I genieri dell'Ariete hanno mostrato le varie possibilità tecniche a disposizione per superare ostacoli con un ponte, dalle «guide» Treadway (in pratica due travi collocate da un'autogru) al «ponte Mgb» (offre la possibilità di coprire luci anche di 90 metri). Queste soluzioni, oltre a essere più lente, hanno il difetto, rispetto al «Biber», di esporre troppo gli uomini e di non essere impiegabili in condizioni di battaglia.

Il nuovo gettaponte, infatti, ha lo scafo di un carro armato «Leopard» e per compiere la sua missione sono necessari soltanto due uomini, protetti all'interno delle corazze. Il mezzo presenta quindi l'ottima manovrabilità del «Leopard», una sagoma ridotta durante le operazioni di posa (a differenza di altri veicoli adottati da eserciti occidentali), una buona visuale per gli operatori, un brevissimo tempo di posa e recupero del ponte e la possibilità di usufruire di un vomere per il livellamento del piano di appoggio.

L'esercitazione-



dimostrazione di ieri ha chiaramente fatto vedere come questi pregi siano efficaci in condizioni di combattimento per superare i molti canali (d'irrigazione, d'alimentazione idroelettrica) che solcano la nostra regione specialmente nei terreni di impiego dei carri armati. Per ora l'«Ariete» possiede tre di questi mezzi, ma la commessa prevede la fornitura, da parte dell'Oto Melara (che costruisce il «biber» su licenza tedesca), di 6 carri gettaponte che saranno schierati in tutt'Italia.

Il comando delle operazioni di messa in opera del ponte è di tutta sicurezza e affidabilità: le 23 manovre necessarie sono programmate in sequenza con un sistema anti-errore e c'è pure la possibilità di portare all'esterno del carro la cassetta con tutti i comandi. La posa delle travature, che permettono il passaggio di un pesante mezzo corazzato, è effettuata da due bracci (in posizione di trasporto sostengono ognuno una travata, sovrapposte tra loro) che traslando traversalmente e in direzioni opposte le allineano (si uniscono automaticamente a incastro) e quindi le proiettano sull'altra sponda. Il tutto in meno di quattro minuti.

Spettatori attenti alla presentazione del carro gettaponte sono stati i funzionari della protezione civile della Prefettura di Pordenone e il vicecomandante dei vigili del fuoco di Pordenone. Il loro primo commento è stato entusiastico: il mezzo potrà risolvere rapidamente e non solo il problema del superamento d'emergenza di corsi d'acqua, ma anche la riparazione, provvisoria, di ponti parzialmente demoliti o danneggiati.

U. S.

«Voyager 2» sta raggiungendo Urano dopo un viaggio cominciato nel '77

WASHINGTON — Spingendosi fin dove nessuna navicella spaziale era mai arrivata prima, il «Voyager 2» sta avvicinandosi a Urano per il primo contatto ravvicinato al lontanissimo pianeta del nostro sistema solare.

La sonda del peso di ottocentoventisette chili funziona perfettamente e sta mandando a terra immagini un po' sfocate di Urano e delle sue lune. I problemi tecnici, che si erano manifestati poco dopo il lancio avvenuto nell'agosto 1977 sono stati per fortuna tutti risolti.

L'amministratore della Nasa, Burton Edelson, ha detto che «l'incontro di "Voyager 2" con Urano sarà almeno altrettanto significativo dei contatti della sonda con Giove e Saturno».

Ma il viaggio nello spazio della sonda non si concluderà nelle vicinanze di Urano. Gli scienziati si serviranno della gravità del pianeta per proiettare «Voyager 2» verso Nettuno per quello che si spera il primo contatto con quel pianeta più distante dalla Terra e che dovrebbe avvenire nell'agosto del 1989.

Sappiamo così poco di Urano, il pianeta del sistema solare che sta al settimo posto nella distanza dalla Terra, che gli scienziati apprenderanno di più nelle sei ore di massimo avvicinamento, il 24 gennaio, che in duecento anni di osservazioni da quando Urano fu scoperto, ha detto Edelson.

Il direttore del progetto Richard Laeser, ha reso noto che i tecnici hanno risolto i problemi di lubrificazione che avevano bloccato i meccanismi che controllavano le macchine fotografiche e gli altri strumenti nel 1981 proprio mentre la sonda passava davanti a Saturno.

Dal 1977 la sonda e la sua gemella, «Voyager 1», hanno «visitato» Giove nel 1979 e sucessivamente Saturno. Mentre «Voyager 1» si è perso nello spazio dopo l'ultimo appuntamento, gli scienziati si sono avvalsi della fortissima gravità di Saturno per aiutare «Voyager 2» a proiettarsi verso Urano. I funzionari della Nasa hanno tenuto a precisare che aggiungendo nuove missioni al programma di «Voyager 2», che originariamente doveva «contattare» Giove e Saturno, la missione è divenuta una delle più economiche. Il costo è stato di trecentosessanta milioni di dollari per il viaggio sino a Saturno, più ottantasei milioni per arrivare a Urano e altri cento milioni per raggiungere Nettuno.

Una volta giunto a Urano, un pianeta allo stato gassoso di 51.200 chilometri di diametro con un nucleo solido grande quanto la Terra, le cineprese e gli strumenti di «Voyager 2» dovrebbero rimandare sulla Terra immagini e dati del pianeta, del suo sottile anello e delle cinque lune conosciute. Urano ha una caratteristica unica nel sistema solare: una inclinazione sua e dei suoi satelliti di 95 gradi sul loro asse verticale.

E' circondato da un sistema di almeno nove sottili anelli formati da una sostanza scura come il carbone e gli scienziati sperano che la sonda possa inviare le prime fotografie di questi anelli quasi invisibili da Terra.

Warren Leareg

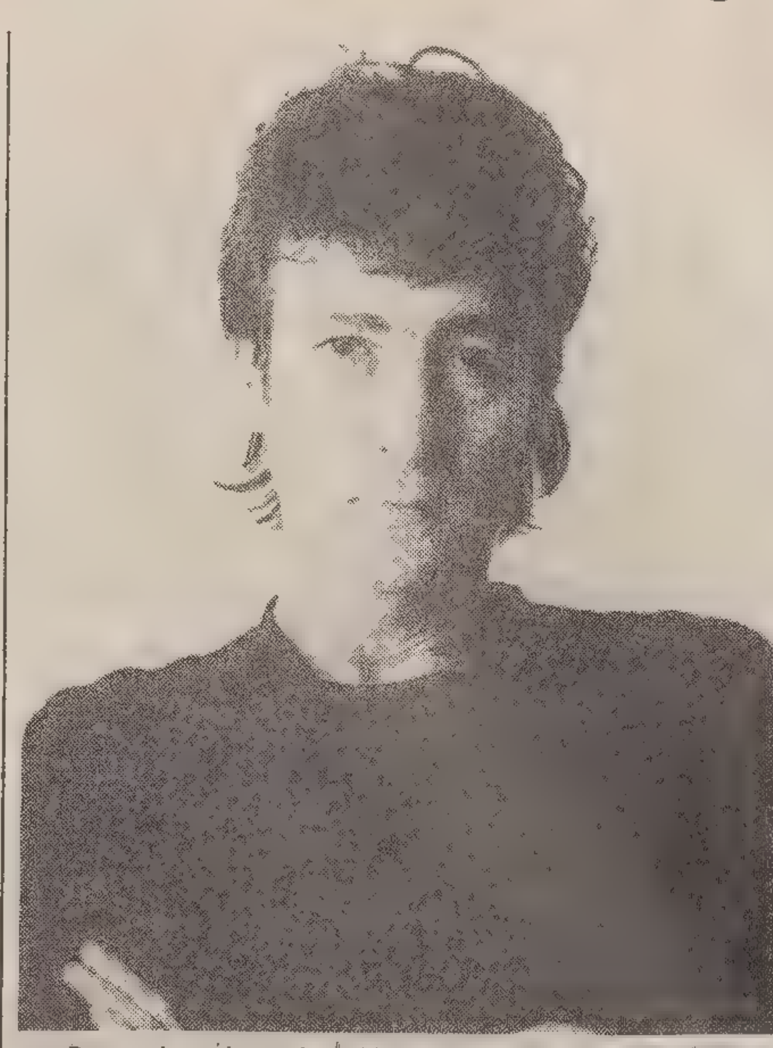
UN PARCO E UN MUSICAL PER RICORDARE LO SCOMPARSO

Cinque anni fa moriva il beatle John Lennon

Un solo neo: le «velenose» battute del collega Paul McCartney

Tre modi diversi per commemorare cinque colpi di pistola, quelli che l'otto dicembre del 1980 privarono il mondo di uno dei geni musicali del nostro tempo: John Lennon. Sono passati infatti già cinque anni da quando l'ex-Beatle venne ucciso dal folle Mark David Chapman, che poche ore prima gli aveva chiesto un autografo, davanti al «Dakota House» di New York.

Il primo modo per ricordarlo, quello più semplice e al tempo stesso più umano, lo hanno scelto gli amministratori di Castelnuovo Rangone, un paese di novemila abitanti, a pochi chilometri da Modena. Hanno deciso, poche settimane fa, di intitolare un parco a «John Lennon, poeta, musicista, pacifista» raccogliendo un'idea lanciata tempo fa da un periodico: «Dieci, cento, mille strade e piazze in tutta Italia al più grande e tenero dei Beatles». È la prima volta che nel nostro Paese si intitola uno spazio pubblico a una star del rock, fanno notare gli amministratori di Castelnuovo Rangone, che domenica inaugureranno in un'atmosfera di festa il «Parco John Lennon».



Domenica, giorno in cui in molte città americane i fans si riuniranno e canteranno per Lennon. La Nbc manderà in onda un programma in ricordo dell'autore di «imagine». «John e Yoko: a love story» è il titolo della trasmissione che è stata finanziata in parte anche da Yoko Ono e che punta l'obiettivo sulla love-story della famosa coppia. Necessaria, come riconoscono ormai tutti, per interpretare, e capire gran parte del cammino musicale di Lennon. «John diceva sempre che la nostra storia era una storia di emigranti — afferma Yoko Ono, che non rinuncia agli immensi occhiali scuri che le nascondono il viso e all'abbigliamento che la copre di nero dalla testa ai piedi — io vengo dal Giappone e lui arrivava dell'Inghilterra. Qui, in America — continua Yoko Ono — avevamo messo le nostre radici, perché John lo trovava un grande paese».

L'altro modo per commemorare l'ex-Beatle è un musical, intitolato semplicemente «Lennon», attualmente in scena al Teatro Astoria di Londra. Gli anni dei difficili esordi al «Cavern» di Liverpool, quelli di Amburgo, i primi 45 giri, l'esplosione in Inghilterra e subito dopo in tutto il mondo, la prima tournée negli Stati Uniti... E poi l'incontro con Yoko Ono, i primi dissapori all'interno del quartetto, la separazione... Tutto è ripercorso e rivissuto nella finzione teatrale, con la colonna sonora formata naturalmente dalle immortali canzoni siglate Lennon-McCartney che hanno caratterizzato un'intera epoca. Autore Bob Eaton, protagonisti Mark McGann (che interpreta Lennon da giovane) e Jonathan Barlow (per gli anni della maturità). Un musical che ha diviso la critica e il pubblico, che comunque fa la fila davanti al botteghino, quasi a voler dimostrare che gli anni non cancellano il fascino di quell'avventura unica chiamata Beatles.

Il terzo modo per ricordare un triste anniversario, il modo più amaro, lo ha scelto forse inconsapevolmente Paul McCartney. Poche settimane fa, proprio in occasione della prima londinese del musical, la rivista «Woman Magazine» ha pubblicato una sua intervista, nella quale l'altro leader del quartetto dichiara fra l'altro: «Dopo la morte di John è diventato quasi un santo martire, una specie di "Martin Luther Lennon", ma in realtà era uno sporco intrallazzatore. Si attribuiva il merito di canzoni scritte da altri. "Eleanor Rigby", per esempio, lui diceva di averne scritto una parte: sì, forse mezza riga. E anche la musica di "A day in the life" l'ho scritta interamente io, mentre lui si è preso tutto il merito. Era invidioso delle mie canzoni e per dieci anni ha tentato di tenerle in disparte...».

Purtroppo non è finita qui. Ecco come McCartney rincara la dose: «John è sempre stato presentato come il bravo ragazzo dei Beatles, e io come il bastardo che avrebbe spezzato l'esistenza del quartetto. Non è assolutamente così. Nessuno si è mai reso conto di quanto sapesse essere ipocrita. E nessuno può immaginare quanto io abbia cercato di aiutarlo: gli ho dato tutto e in cambio non ho ricevuto quasi nulla...».

Dopo la pubblicazione di tanto veleno, ci si aspettava magari una smentita. È arrivata solo una precisazione: «Quell'intervista è vecchia di quattro anni», ha dichiarato McCartney attraverso il suo agente. Come dire che era stata concessa nel 1981, pochi mesi dopo l'assassinio. Circostanza ben lungi dal poter apparire come un'attenuante.

Perché tanto odio, tanta acredine? Bastano le diversità dei caratteri, l'aggressività e l'arroganza di John, contrapposte a una certa introversione di Paul, a giustificare frasi che rischiano di incrinare un mito? Probabilmente no. Rimane fortunatamente la musica, la grande musica che la premiata ditta Lennon-McCartney ci ha lasciato in quegli otto anni di attività ufficiale — dal '62 al '70 — che ha consegnato i Beatles alla storia della cultura e del costume del nostro secolo. Canzoni che sopravviveranno alle polemiche, oltre che agli anni.

Carlo Muscatello

ESTERI

EPISODI CHE TESTIMONIANO UNA NUOVA «ATTENZIONE» VERSO IL DISSENSO

Giro di vite in Jugoslavia contro scrittori e storici

Colpito anche il biografo di Tito, Vladimir Dedijer - Volumi venduti al mercato nero

BELGRADO — Nell'arco di tre giorni, tre episodi hanno riproposto l'attenzione sul dissenso jugoslavo e sulla vigile repressione attuata dal regime comunista: a Zagabria il quotidiano croato più diffuso, il «Vjesnik», ha sferrato un nuovo attacco allo storico prof. Vladimir Dedijer, presidente del «Tribunale Russell»; a Novi Sad, capoluogo della Vojvodina, il tribunale ha condannato a due mesi di carcere il prof. Dragoljub Petrovic, docente di storia in quell'Università; a Belgrado si è iniziata la procedura giudiziaria per ritirare dalle librerie il volume «Problemi sociali della società jugoslava», che racchiude diciassette saggi, alcuni dei quali di storia recente, di altrettanti docenti universitari fra cui il prof. Miroslav Zivkovic e Borislav Djukanovic e Miroslav Radovanovic.

Nel frattempo, nelle librerie vanno a ruba le novità editoriali di storia e saggistica a sfondo storico (è il caso dell'ultimo libro di Dedijer: «Letteratura e storia»), mentre l'opera di Veselin Djuretic «Gli alleati e il dramma della guerra jugoslava», che è incorso nelle ire della Lega comunista e pertanto è scomparso dalla circolazione, ha raggiunto sul mercato nero il prezzo astronomico di 30 mila dinari (circa 180 mila lire).

Il fatto che vengano presi di mira gli storici — Dedijer è il più illustre, per essere stato finora il biografo «ufficiale» di Tito — dimostra che il regime intende impedire o contrastare il processo di revisione critica che lo riguarda. Esso tocca in particolare alcuni personaggi al vertice del potere, oppure eventi sui quali dal dopoguerra si sono sviluppati commemorazioni, memorialistica e insegnamento nelle scuole.

Ormai la battaglia è aperta e senza esclusione di colpi. Personaggi poco noti o sconosciuti all'estero vengono trascinati in tribunale da comitati della Lega comunista (è il caso del prof. Petrovic), o denunciati pubblicamente da organizzazioni socio-politiche da essa controllate (è il caso dei diciassette saggisti).

A Dedijer il processo viene risparmiato, perché provocherebbe scandalo e sarebbe controproducente sul piano politico nei rapporti con tutti i paesi occidentali. Ma nei suoi confronti — adesso che si ritiene prossima la pubblicazione del quarto e ultimo volume dei «Nuovi appunti sulla biografia di Tito», oltre che della «Biografia di Gilas» — si sta ricreando quel clima che egli definisce «di intimidazioni e di soprusi» e che ha caratterizzato in questi ultimi anni l'uscita dei precedenti volumi.

La nuova campagna ostile a Dedijer ha preso le mosse dalla difesa che in una pubblica seduta dell'Accademia di Serbia egli ha fatto del volume di Djuretic, sostenendo che la Lega comunista jugoslava è impegnata dalle risoluzioni del suo settimo congresso a garantire la libertà della cultura, mentre «adesso si tenta di asservirla alla politica, come pretese Stalin nel 1934».

Dedijer denuncia che viene impedita la sua attività di presidente del «Tribunale Russell» con il controllo e il «blocco» del suo telefono di Salvore (Istria) e rivela un grave episodio accaduto lo scorso ottobre a sua moglie Vera. Recatasi alla stazione ferroviaria di Capodistria per spedire a Belgrado alcuni plichi di documenti per la casa editrice, è stata fermata da due agenti della polizia politica.

Graziano Motta

Il cambio della guardia



Washington — Il consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane mentre annuncia le sue dimissioni «per motivi personali» a causa di dissapori con l'«entourage» del Presidente Reagan. A destra, colui che ne ha preso il posto alla Casa Bianca: il viceammiraglio John Poindexter *(Telefoto Ap)*

CADONO LE RISERVE DELLA GRAN BRETAGNA

Potrà essere evitata la guerra siderurgica tra Cee e Stati Uniti

In vigore da gennaio l'accordo di autolimitazione

BRUXELLES — La «guerra dell'acciaio» che si profilava tra Comunità europea e Stati Uniti pare scongiurata. Il ritiro della riserva della Gran Bretagna dà il via all'entrata in vigore, il 1.o gennaio, dell'accordo di autolimitazione delle esportazioni di prodotti siderurgici dalla Cee negli Usa, raggiunto il 1.o novembre.

Nel contenzioso Cee-Usa, dopo la tregua sulla frutta in scatola profilatasi mercoledì con un'ipotesi di taglio del 25 per cento degli aiuti comunitari alle pesche sciroppate, su cui i Dieci devono ancora pronunciarsi, rimangono tuttora gli agrumi californiani, la pasta, le calzature, cui recentemente si sono aggiunti i prodotti tessili.

Per quanto riguarda l'acciaio, la Gran Bretagna aveva posto la riserva sull'accordo di autolimitazione poiché temeva che le proprie esportazioni di prodotti semifiniti verso gli Usa non avessero garantito la crescita ritenuta necessaria allo sviluppo della propria industria.

Anche se i prodotti semifiniti non fanno parte dell'accordo, le autorità americane hanno dichiarato che prenderanno misure unilaterali per limitarne l'importazione dalla Cee a 600 mila tonnellate a partire dal 1986. Fonti della Commissione europea hanno ricordato che Bruxelles risponderà con ritorsioni alle limitazioni di Washington.

L'accordo siderurgico raggiunto tra la Commissione europea e i negoziatori americani il 1.o novembre prevede il rinnovo, fino al 1989, delle limitazioni delle esportazioni siderurgiche dalla Cee negli Usa. Si tratta di circa sei milioni di tonnellate all'anno di prodotti siderurgici, per un valore di 2,5 miliardi di dollari in quattro anni.

Con l'accordo, la comunità ottiene 150 mila tonnellate di esportazioni supplementari per i prodotti compresi nell'intesa di autolimitazione del 1982 sugli acciai al carbonio e fa in modo che i prodotti semifiniti — dei quali gli Stati Uniti chiedevano un contingentamento — non siano sottoposti a limitazioni quantitative, ma restino soggetti a consultazioni. Inoltre, gli acciai inossidabili, sui quali gli Usa pongono dal 1983 limitazioni unilaterali, saranno d'ora in avanti soggetti a limitazioni concordate.

Gli accordi Cee-Usa sugli acciai al carbonio e sui tubi restano separati, anche se la loro durata — con l'intesa del 1.o novembre — viene a coincidere fino al 30 settembre 1989. L'accordo, che entrerà in vigore il 1.o gennaio, deve ora venire formalmente approvato da un consiglio dei ministri della Cee.

IL «CASO» DELLA SPIA AMERICANA AL SOLDO D'ISRAELE

Segreti sui paesi arabi dentro il dossier Pollard

WASHINGTON — Nonostante le scuse presentate ufficialmente dal governo di Shimon Peres agli Stati Uniti, l'eco della vicenda Pollard — l'analista della Marina militare americana accusato di essere stato una spia di Israele — non si è ancora spento.

Sul caso emergono proprio in queste ore altri particolari. Secondo un'autorevole fonte governativa americana, tra i documenti militari coperti dal segreto che Pollard avrebbe trasmesso a Israele figurerebbero anche informazioni sul potenziale militare di alcuni paesi arabi moderati come Egitto, Giordania e Arabia Saudita. Tra i documenti in questione, figurerebbero inoltre alcuni riguardanti i metodi di lotta di questi paesi contro il terrorismo internazionale.

Tramite Pollard — che è stato arrestato il 21 novembre scorso mentre cercava di ottenere asilo presso l'ambasciata israeliana a Washington-Tel Aviv sarebbe riuscita a ottenere informazioni che non avrebbe potuto recepire attraverso i normali canali americani. L'accordo per la collaborazione strategica a suo tempo firmato da Stati Uniti e Israele, non prevede infatti che Washington trasmetta a Tel Aviv dati sulle attrezzature tecniche fornite ai paesi arabi considerati filo-americani.

Tra i documenti asseritamente passati da Pollard a Israele ci sono — affermano le fonti — dati sulle tecniche d'offuscamento radar nei paesi arabi «moderati» e altre informazioni elettroniche. Tutti questi documenti — in base all'intesa telefonica intercorsa la settimana scorsa tra il primo ministro israeliano Shimon Peres e il segretario di Stato americano George Shultz — saranno restituiti a Washington, mentre all'Fbi sarà consentito di interrogare i due diplomatici israeliani coinvolti nello scandalo.

Ieri, intanto, il Presidente israeliano Chaim Herzog ha rivolto un'esortazione all'Unione Sovietica per migliorare i rapporti tra i due paesi, mentre si fanno più insistenti i «segnali» di un disgelo nelle relazioni israelo-sovietiche interrotte diciotto anni fa.

Herzog ha pronunciato un discorso intervenendo alla seduta di apertura del ventesimo congresso del Partito comunista israeliano, di tendenza filo-sovietica. Il congresso si svolge nella città portuale di Haifa. È la prima volta che un Capo di Stato israeliano appare in un congresso del Partito comunista. Presenti alla seduta inaugurale c'erano anche delegati di quindici partiti comunisti stranieri, tra i quali quelli sovietici.

Taba, piccoli progressi



Il Cairo — Un leggero progresso sembra essere stato realizzato nei negoziati per Taba, la striscia di terra del Sinai, sul Golfo di Aqaba, contesa da Egitto e Israele. Nella telefoto Ap, un'avvenente bagnante israeliana ripresa davanti a una torre d'osservazione egiziana

LA RIVISTA INGLESE «JANE'S» ANALIZZA IL SETTORE AERONAUTICO

Grazie alle spie Mosca ha colmato il gap tecnologico con gli americani

LONDRA — *La rivista inglese «Jane's», specializzata in problemi militari, nel suo ultimo numero afferma che i sovietici hanno ormai colmato il distacco tecnologico con gli Stati Uniti utilizzando segreti americani rubati dalle spie russe.*

«Jane's All the Worlds Aircraft», viene consultata da esperti militari di tutti i paesi, scrive che il più moderno caccia a reazione sovietico, il Sukhoi Su-27 e un altro caccia della nuova generazione, il Mig-29, utilizzano una sofisticata tecnologia radar per il controllo delle armi di bordo, ottenuta copiando progetti per l'F-18 americano rubati da spie sovietiche.

L'edizione 1986 del «Jane's» pubblica per la prima volta le fotografie del «Su-27» e afferma che le autorità sovietiche — con insolita iniziativa — hanno mostrato l'aereo in televisione. Il bireattore, che raggiunge la velocità di Mach 2,3 è considerato la risposta sovietica all'F-15 «Eagle» americano.

Il direttore della pubblicazione, John W.R. Taylor, ha detto in un'intervista di ritenere che Mosca abbia usato la televisione per «segnalare» all'Occidente di non avere più tutta la segretezza del passato sui temi militari.

Nella prefazione al volume (979 pagine), Taylor afferma: «c'era un tempo in cui gli aerei sovietici più avanzati erano molto indietro rispetto ai modelli occidentali. Un'occhiata alla sezione sovietica di questa edizione del "Jane's" mostrerà quanto si sia ora ridotto il gap tecnologico tra le due potenze».

Citando un documento del governo americano di settembre, intitolato «Acquisizioni di tecnologia militare occidentale avanzata», Taylor scrive a proposito del radar per il controllo delle armi montato sul Su-27 e sul MiG-29: «I sovietici ritengono che, utilizzando la documentazione sul caccia americano F-18, la loro aviazione e le loro industrie radar abbiano risparmiato circa cinque anni di studi e 35 milioni di rubli, (in manodopera e altri costi aggiuntivi).

«La parte del potenziale umano di questo risparmio probabilmente rappresenta oltre un migliaio di anniuomo di ricerca scientifica e uno dei più riusciti tipi di sfruttamento della tecnologia occidentale», osserva Taylor. «La documentazione del radar per il controllo delle armi di bordo dell'F-18 è servita come base tecnica per l'utilizzazione di nuovi tipi di radar per l'ultima generazione dei caccia sovietici.

«Inoltre — continua Taylor — la documentazione dell'F-18 e dell'F14 è servita come sprone per due oggetti di ricerca a lungo termine per la progettazione di un sistema di missili aria-aria con guida radar. La documentazione è stata anche determinante per lo sviluppo di strumenti radar aviotrasportati contro gli F-18 e gli F-14».

«Perché non credo allo scudo spaziale»

ZURIGO — Uno dei massimi esperti spaziali sovietici, Roald Sadeev, ritiene «irrealizzabile» lo «scudo spaziale» del Presidente Reagan. Sadeev, che è direttore dell'Istituto di ricerche spaziali di Mosca, ha dichiarato in un'intervista che l'offerta di collaborazione a Mosca avanzata dal Presidente americano «fa a pugni col buon senso».

«Accettare l'invito — ha detto Sadeev al giornale di Zurigo "Tages-Anzeiger" — porterebbe a una situazione per cui in'intera "armata" di satelliti sovietici da combattimento dovrebbero sorvolare ogni 90 minuti il territorio degli Stati Uniti. Non posso credere che gli Americani non si sentirebbero in ansia mentre centinaia di veicoli sovietici, con sistema d'arma a bordo, sorvolassero il loro territorio».

Il noto esperto spaziale sovietico ha dichiarato anche al giornale elvetico che ognuna delle «piattaforme orbitali» prevedibili per la realizzazione di uno «scudo» impenetrabile ai missili avversari, sarebbe molto più pesante dei veicoli spaziali odierni, con massa di centinaia di tonnellate. «Il rischio che oggetti di tale massa vengano colpiti da meteoriti è grande», ha osservato Sadeev. «Che cosa succederebbe se, in un clima di sfiducia come l'attuale, una delle due potenze riscontrasse danni ai suoi mezzi spaziali durante il sorvolo dell'altrui territorio?

«Inoltre — ha aggiunto l'esperto spaziale sovietico — ci sarebbero facili possibilità di rendere inefficace lo "scudo spaziale", a esempio rivestendo i missili sovietici con uno strato di carbonio, che ridurrebbe la loro vulnerabilità ai raggi laser. In questo caso, lo "scudo" americano dovrebbe avere una disponibilità di fuoco da cinque a dieci volte superiore: ciò comporterebbe un aumento enorme del peso e delle dimensioni dei veicoli spaziali e il vertiginoso aumento dei costi».

Nell'intervista, Sadeev si è detto personalmente convinto dell'irrealizzabilità dell'«iniziativa di difesa strategica» del Presidente Reagan, aggiungendo però che «alcuni politici e militari nell'Urss pensano che forse gli scienziati si sbagliano».

Pure Londra (dopo gli Usa) si ritira a fine anno dall'Unesco

LONDRA — La Gran Bretagna uscirà dall'Unesco a partire dalla fine dell'anno. L'ha annunciato ieri ai Comuni il ministro per gli aiuti all'estero Timothy Raison, suscitando un'immediata valanga di proteste.

Secondo il governo britannico, l'attività dell'Unesco — l'Organizzazione dell'Onu che si occupa di scienza, educazione e cultura — si è «dannosamente politicizzata» in senso anti-occidentale, e il contributo di cinque milioni di sterline (circa 12 miliardi e mezzo di lire) versato ogni anno dalla Gran Bretagna ha ormai «perso ogni giustificazione».

I laburisti hanno accusato il governo di aver assestato «un calcio nei denti al Terzo mondo» e di aver ceduto alle pressioni degli Stati Uniti (che ha già abbandonato l'Unesco).

Il ritiro dall'Unesco era stato comunicato dalla Gran Bretagna dodici mesi fa — dando così all'organismo dell'Onu un anno di preavviso — e una visita a Londra, il mese scorso, del direttore generale dell'Unesco, Amadou Mahtar M'Bow, non era servita a far mutare idea al governo britannico. Tra le obiezioni di Londra, la «cattiva amministrazione» dell'Organizzazione (viene giudicata eccessiva la spesa per tenere in vita il «quartier generale» a Parigi) e l'orientamento anti-occidentale dell'attività di M'Bow.

Italiano in Austrialia distrugge la famiglia per gelosia

SYDNEY — Geloso della moglie da cui era divorziato e che negli ultimi mesi era diventata più attraente grazie a una cura dimagrante, Sergio Gianfrancesco, 38 anni, ha ucciso l'altra sera a colpi di pistola la moglie Nella e i figli Lina, Patrizia e Sonny, rispettivamente di 7, 6 e 3 anni.

Distrutta la famiglia con fredda lucidità, l'uomo si è poi rivolto la P38 contro la tempia e si è ucciso.

Catastrofico maltempo in Venezuela: quaranta morti

CARACAS — Quaranta morti (diciassette nella sola area di Caracas, oltre a sette dispersi), circa cinquemila senzatetto e danni per centinaia di milioni di bolivares (decine di miliardi di lire) sono il bilancio provvisorio del maltempo che si è abbattuto nell'ultima settimana in tutto il Venezuela.

Condizioni di tempo così inclementi in questa stagione, che nel Venezuela è considerata di «secca» — dopo il periodo delle piogge, che generalmente si conclude nei mesi di agosto e settembre — con si registravano nel paese da decine di anni.

Il Presidente della Repubblica, Jaime Lusinchi, dopo la proclamazione dello «stato di emergenza» nel paese, ha convocato i massimi responsabili delle forze armate, della polizia, dei vigili del fuoco e della difesa civile, invitandoli alla massima cooperazione per dare la maggiore assistenza possibile alle famiglie rimaste senza tetto, molte delle quali abitanti nelle migliaia di fatiscenti abitazioni, costruite abusivamente sulle colline.

Per facilitare l'assistenza immediata agli sfollati, il Capo dello Stato ha ordinato la sospensione delle lezioni nelle scuole in grado di ospitare provvisoriamente i senzatetto. Ma non si vede in qual modo il paese possa affrontare la drammatica emergenza con gli scarsi mezzi finanziari e tecnologici di cui è in possesso.

È morto il più vecchio veterano americano

NEW YORK — All'età di 109 anni, è morto Walter Pleate, il più anziano veterano dell'esercito degli Stati Uniti.

Si era arruolato il 24 febbraio 1899, dopo aver già partecipato al conflitto ispano-americano dell'anno prima. Nel 1902 fu in Cina, in occasione della rivolta dei Boxer, e in seguito nelle Filippine. Dal 1937 era ricoverato in un ospizio per reduci.

Il più vecchio soldato degli Stati Uniti è ora Christian Mann, che ha compiuto 107 anni il 3 maggio.

LE CRITICHE DEL PRIMO MINISTRO PRELUDONO ALLE DIMISSIONI?

Tempesta politica per Jaruzelski a Parigi: Fabius contro Mitterrand

PARIGI — Se «l'ordine regna a Varsavia» — come recita il sinistro adagio — a Parigi regna il disordine. Confusione politica, ovviamente, per la grande ventata di polemiche che sta attraversando i saloni dell'Eliseo e di Palais Matignon. Tutta colpa dell'«uomo dagli occhiali neri», il generale Jaruzelski, che in poche ore di permanenza nella capitale francese è riuscito a scatenare un putiferio generale.

Mitterrand è sotto accusa per aver ricevuto il protagonista della repressione di Danzica, l'uomo che proclamò nel 1981 la legge marziale in Polonia e abolì le libertà sindacali. Frecce avvelenate sibilano dalla destra. A sinistra c'è sbandamento: molti socialisti sono convinti che Mitterrand abbia sbagliato e protestano per quella decisione presa in segreto senza consultare nessuno.

Laurent Fabius, il primo ministro socialista, ex «cocco» di Mitterrand (si diceva che «fra i due non passerebbe nemmeno una cartina di sigaretta»), va davanti all'assemblea nazionale per dichiararsi «turbato». Fa capire chiaramente che, lui, non lo avrebbe affatto ricevuto il generale Jaruzelski. E ribadisce che la decisione è stata del Presidente della Repubblica, «e di lui solo».

Una presa di distanza inequivocabile. Un dissidio che non ha precedenti nella storia della Quinta Repubblica, e che viene espresso pubblicamente, in sede parlamentare. Che cosa succede a questo punto? Che il partito socialista serra le fila e critica Fabius per aver criticato Mitterrand. E che Raymond Barre, gran volpone dell'opposizione, può dichiarare davanti alle telecamere: «Se Fabius non è sulla stessa lunghezza d'onda di Mitterrand, non gli resta che dimettersi. Io, quando Valery Giscard D'Estaing decise di andare a incontrare Breznev a Varsavia, venni consultato. E mi trovai d'accordo».

L'altra mattina, nei corridoi di Palais Matignon, sede della Presidenza del Consiglio, le voci di imminenti dimissioni di Fabius hanno circolato con insistenza. Un'ultima pennellata, nel quadro della gran confusione: la Borsa di Parigi — appena queste voci si sono diffuse — è andata alle stelle. Come se gli ambienti finanziari ed economici fossero stati colti da improvvisa euforia di fronte alla prospettiva di una caduta del governo socialista.

Mitterrand, in tutto questo polverone, marcia dritto per la sua strada. È a settemila chilometri dall'Eliseo, nelle Antille. Appena sceso dall'aereo a Fort-De France, ha esibito per i giornalisti un sorriso impenetrabile. A chi gli chiedeva conferme su una possibile crisi fra Capo dello Stato e primo ministro, ha risposto elogiando le bellezze del paesaggio.

Giovanni Serafini

Globuli bianchi all'attacco dei tumori

WASHINGTON — *Una nuova terapia del cancro che — a giudizio degli scienziati — darebbe «risultati altamente promettenti» è in corso di sperimentazione al National Cancer Institute di Bethesda, la massima organizzazione mondiale nella battaglia contro i tumori. Il nuovo metodo rappresenta una strada nuova nella terapia del cancro, che finora si era basata su tre metodi: chirurgia, chemioteramia, radiazioni.*

Il sistema impiegato a Bethesda sfrutta invece le difese naturali dell'organismo, «chiamando a raccolta» i globuli bianchi, che — convenientemente attivati — diventano autentici «killer» delle cellule cancerose. Dei 25 pazienti sui quali è stato sperimentato il nuovo metodo, 11 hanno registrato riduzione nella massa tumorale fino al 50 per cento. Un ammalato di melanoma (il cancro della pelle) ha visto scomparire ogni traccia della malattia da ormai dieci mesi. Altri nove ammalati hanno mostrato risposte parziali al trattamento in tumori del colon, dei reni e in altri casi di melanoma che si era diffuso al fegato e ai polmoni.

«È chiaramente il principio verso una nuova direzione» nella ricerca delle terapie anticancro, ha dichiarato il dott. Steven Rosenberg, che dal 1978 ha guidato la ricerca e che è capo-chirurgo al National Cancer Institute (diresse tra l'altro l'operazione alla quale venne sottoposto nella scorsa estate Ronald Reagan per un cancro al colon).

Il sangue di un ammalato viene fatto circolare per ore dentro una macchina che ne estrae i globuli bianchi. Queste cellule vengono trattate per alcuni giorni in un'altra macchina, nella quale è contenuta una proteina chiamata «interleucina-2». La proteina attiva i globuli bianchi, li moltiplica, li rende autentici «killer cellulari»: reinseriti nel circolo sanguigno dell'ammalato insieme a una dose di interleucina, i globuli bianchi si lanciano infatti all'attacco delle cellule cancerose

Effetto collaterale particolarmente pericoloso, l'aumento di peso dell'ammalato dai dieci ai quindici chili in un periodo di poche settimane, dovuto alla ritenzione di liquidi provocata dal trattamento. Le conseguenze di questo aumento di peso si dimostrano non sostenibili per alcuni pazienti in precarie condizioni di salute. La ritenzione di liquidi, comunque, scompare quando il trattamento viene sospeso.

Girolamo Modesti

MENTRE SI MOLTIPLICANO LE OPPOSIZIONI ALL'INTERNO

Pinochet non vuole mollare: «Avanti fino all'89 e oltre»

SANTIAGO — Se esisteva ancora qualche speranza, in Cile, di una svolta democratica a scadenza più o meno vicina, lo stesso generale Augusto Pinochet si è affrettato a dissipare ogni dubbio.

«Questo paese non si è fermato e il suo governo si proietterà al di là del 1989» (anno in cui teoricamente dovrebbe scadere il mandato dell'attuale Capo dello Stato, il quale aspira notoriamente ad essere riconfermato alla guida della nazione). Così ha detto Pinochet parlando a imprenditori, agricoltori e dirigenti della città di Osorno, nel Sud cileno, mentre la polizia caricava con il lancio di candelotti lacrimogeni gruppi di studenti universitari che si preparavano a manifestare contro la presenza di Pinochet.

Il Capo dello Stato è arrivato nella città di Osorno (900 chilometri a Sud di Santiago) nel quadro di un giro di visite a varie città del Sud cileno.

«S'illude chi crede che questo governo abbia gli anni contati: ci proietteremo oltre il 1989», ha assicurato il Presidente nel suo discorso. Ma alcuni osservatori rilevano che al ribadito "continuismo" di Pinochet fanno riscontro rinnovate pressioni a favore di un'apertura politica, in cui risultano impegnati non solo i partiti, i sindacati, la Chiesa — tradizionali oppositori della dittatura — ma anche per la prima volta alcune ambasciate straniere e il comandante in capo dell'Aeronautica.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Harry Barnes, incurante degli ammonimenti di cui è stato già bersaglio da parte di Pinochet, non ha rinunciato a proseguire la sua azione di chiaro contenuto politico: l'altro ieri si è incontrato con il cardinale Juan Francisco Fresno, arcivescovo di Santiago, ispiratore del noto accordo nazionale sottoscritto da undici partiti dell'opposizione, impegnati a promuovere un graduale passaggio dei poteri dalle forze armate ai civili.

L'incontro del cardinale Fresno con l'ambasciatore Barnes è — secondo alcuni osservatori — il proseguimento di altri contatti avuti dal porporato cileno con rappresentanti del governo statunitense il mese scorso, quando, durante un breve scalo a Washington, è stato ricevuto da alti funzionari del Dipartimento di Stato americano.

Appena arrivato a Santiago, Barnes si è dichiarato soddisfatto di iniziare la sua nuova missione «in coincidenza con l'approssimarsi della democrazia per i cileni»: una profezia che ha mandato su tutte le furie Pinochet, il quale non ha esitato a lanciare subito dardi infuocati «contro questi ambasciatori che interferiscono negli affari interni» del paese.

Ma Barnes — fingendo di non capire lo spagnolo — prosegue la sua azione di avvicinamento ad esponenti dell'opposizione moderata, ribadendo il suo appoggio al patto unitario promosso dal cardinale Fresno.

Dal canto suo, il comandante dell'Aeronautica, generale Fernando Matthei, ritenuto da molti una spina nel fianco della giunta di governo, ha rilanciato l'ipotesi di un dialogo con i dirigenti politici, in aperto contrasto con Pinochet, nemico giurato di qualsiasi negoziato con gli oppositori.

La posizione di Matthei non è nuova, si fa osservare a Santiago. Da quando ha sostituito nell'incarico il generale Gustavo Leigh — un altro dissidente silurato da Pinochet — il nuovo comandante dell'Aeronautica si è spesso sottratto alla linea dura che intende imprimere il Capo dello Stato al suo autoritarismo, definito chiaramente dai vescovi in un recente documento «terrorismo di Stato».

Matthei, dopo avere ammesso che «questo governo ha commesso un errore, quello di non avere avuto la virtù di conversare con tutti», si è riferito all'offerta negoziale avanzata dalla Chiesa e ha commentato: «Credo che per i cileni il negoziato sia indispensabile. Anzi, devo dire che se l'accordo nazionale interpartitico non esistesse, il governo dovrebbe aiutare a crearlo».

Marcello Mancini

PAGINA DEI MOTORI

SCADENZE CON LA CIFRA TERMINALE DELLA TARGA

Revisione auto Calendario '86

ROMA — Il ministro dei trasporti ha fissato il calendario delle revisioni degli autoveicoli per il 1986. L'anno prossimo la revisione interesserà le seguenti categorie di veicoli: 1) autobus, autoveicoli di peso complessivo superiore a 3,5 T, autovetture e motocarrozzette in servizio da piazza o di noleggio con conducente, autoambulanze, con esclusione di quelli immatricolati per la prima volta successivamente al 31/10/85 o che dopo tale data siano stati sottoposti a collaudo; 2) autovetture ad uso privato immatricolate per la prima volta entro il 1975, con esclusione di quelle che siano state sottoposte a collaudo o revisione dal 1981 in poi; 3) autocarri ed autoveicoli per trasporti specifici, di peso complessivo fino a 3,5 T, immatricolati per la prima volta entro il 1980, con esclusione di quelli che siano stati sottoposti a collaudo o revisione dal 1982 in poi.

Si è pertanto ripresa, per il 1986, la revisione dei camioncini; rimangono invece esclusi dall'obbligo della revisione anche per il 1986, i motocarri, i promiscui nonché gli autoveicoli ad uso speciale, le autocaravan e i rimorchi di peso complessivo fino a 3,5 T, sempreché siano stati sottoposti a revisione o collaudo nel 1980 o negli anni successivi. Tranne che per gli eventuali ritardatari degli anni precedenti, le operazioni di revisione dovranno essere effettuate secondo il seguente calendario:

ULTIMA CIFRA TARGA	REVISIONE ENTRO IL
1 - 2 - 3	31 marzo
4 - 5 - 6	30 giugno
7 - 8 - 9	30 settembre
0	31 ottobre

Per chi circola dopo questa scadenza senza aver effettuato la revizione è prevista una sanzione amministrativa e il ritiro immediato della carta di circolazione. In occasione della revizione saranno soprattutto controllati: freni, sterzo, campo di visibilità del conducente, luci, catarifrangenti e circuito elettrico, assi, ruote, pneumatici, sospensioni, trasmissione, telaio ed elementi ad esso fissati, silenziatore, gas di scarico, clacson, tergicristallo, triangolo di segnalazione, eventuale barra paraincastro posteriore.

Per rendere più spedite le operazioni di revizione e per evitare di doverle ripetere, con le conseguenti perdite di tempo e di danaro, si suggerisce agli interessati di far controllare preventivamente il veicolo da un'officina di fiducia, facendo pulire il numero del telaio (quello sul telaio o sulla scocca e non solo quello sulla targhetta).

DA LUNEDI' SARA' SUL MERCATO LA VETTURA CHE SEGNA IL RITORNO DELLA «CASA» NEL SETTORE MEDIO-ALTE

Croma chiude magistralmente il programma di rinnovo Fiat

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — I seimila miliardi investiti dalla Fiat per avviare e attuare quel rinnovamento tecnologico che era ritenuto (una convinzione che mantiene tutt'ora un'autorevole validità) indispensabile per portare l'azienda torinese nella condizione necessaria e sufficiente per reggere, nel presente e nel futuro, gli strali della sempre più agguerrita concorrenza, continuano a dare i loro frutti.

In questi giorni tutto il mondo automobilistico è in subbuglio (addetti ai lavori e non), attento ad assistere all'arrivo della Croma, nei mesi scorsi tanto chiacchierata e pre-fotografata, la vettura «top» della Fiat, quella destinata, come è stato detto, a rendere forte la presenza torinese nel settore delle medio alte, prima trascurato oggi riscoperto.

Una riscoperta che ha già portato alla realizzazione della Lancia Thema: fra le due vetture non vi sarà concorrenza, è stato detto, essendo la Thema, che pur appartiene allo stesso segmento, vettura destinata agli automobilisti che desiderano qualcosa di particolare prestigio, di esclusivo.

Allora a chi è destinata la Croma? L'utente al quale dovrebbe, principalmente, essere indirizzata questa offerta e colui che usa abbondantemente la macchina, per lavoro o per turismo, che pretende affidabilità, buone prestazioni, consumi contenuti ecc. Questa è la risposta delle indagini compiute dalla stessa Fiat.

L'indiscutibile, stringente centralità di questi parametri ha condotto la mano dei disegnatori e la mente dei tecnici della «casa» nel realizzare la Croma. Una carrozzeria particolarmente compatta, filante, costruita secondo i dettami delle «due volumi e mezzo» (ovvero un baule posteriore limitatamente sporgente, ma alto, che consente ampi spazi di trasporto bagagli senza penalizzare i volumi interni a disposizione di pilota e passeggeri), dall'accentuata linea a cuneo, con evidenti vantaggi per l'aerodinamicità e per la parsimonia di consumi. Una carrozzeria uguale per tutte le versioni tranne che per la Turbo I.E., che, in più, ha fari antinebbia e pneumatici ribassati.

Come detto in altra sede, la Croma si presenta con un ventaglio di gamma molto completo (sei versioni di cui quattro a benzina e due a gasolio): Croma 1600 (esattamente 1585 cc di cilindrata) con 83 cv di potenza, che consente una velocità massima di 170 km/h, di percorrere i mille metri da fermo in 35 secondi (i consumi sono: 5,8 litri per 100 km a 90 orari, 7,6 a 120 e 8,8 in città); Croma CHT (ovvero Controlled High Turbolence, che porta a consumi ancora più ridotti) di 1995 cc e 90 cv, con velocità massima oltre 180 orari, chilometro in 33 secondi (consumi: 5,5 litri a 90 orari, 7,2 a 120 e 8,5 in città); Croma IE (gestione integrata di accensione e alimentazione con un'unica centralina, la IAW ideata da Weber e Marelli) di 1995 cc, e 120 cv, velocità massima 190 orari, chilometro da fermo in 32 secondi (consumi: 7 litri a 90, 8,6 a 120, 9,4 in città); Croma Turbo IE (la Bosch LE Jetronic, la più avanzata della casa tedesca) di 1995 cc, 155 cavalli di potenza, una velocità massima di 210 km/h, e chilometro da fermo in 29 secondi: è senza dubbio la versione «top» per prestazioni e per allestimenti (consumi: 6,3 a 90 orari, 8,3 a 120 e 9,9 in città); Croma Diesel con motore da 2499 cc e una potenza di 75 cv, con velocità massima di 165 orari, e chilometro da fermo in 36,5 secondi (consumi 4,7 a 90, 6,3 a 120 e 7,6 in città); Croma Turbodiesel di 2445 cc e 100 cavalli di potenza, velocità massima di 185 km/h (ai vertici fra le vetture a gasolio), accelerazione in 33,2 secondi sul chilometro da fermo (consumi: 5,2 a 90 km/h, 6,9 a 120 e 8,5 nel ciclo urbano).

Quanto all'intera impostazione meccanica per la Croma, come detto, sono state scelte le soluzioni più moderne: sospensioni tipo MacPherson a quattro ruote indipendenti, idroguida, impianto frenante a quattro dischi, cambio a cinque rapporti. Inoltre per le versioni 2000 IE, 2000 Turbo IE e 2500 Turbodiesel si possono avere come opzioni la sospensione posteriore autolivellante, che assicura un assetto costante della vettura e il sistema antibloccaggio ABS.

La cura posta nell'attrezzare adeguatamente la vettura, quanto a carrozzeria e meccanica, non poteva certo venire meno nel realizzare gli allestimenti interni. Rivestimenti in velluto o in tweed a seconda delle versioni, sedili anatomici, (con opzioni come la regolazione in altezza e lombare e il riscaldamento) e abbondanza di vani portaoggetti. La plancia è il risultato di un preciso studio stilistico: su di essa la strumentazione (già buona sulla versione 1600 ed eccellente nella Turbo IE) è in buona posizione sia per vedere sia per azionare.

Abbondanza, anche, di accessori, con alcune raffinatezze, quali selleria in pelle e tetto apribile trasparente, offerte in opzione. Da aggiungere, infine, un eccellente impianto di aerazione, dotato di un'elevata portata d'aria e ben distribuito, da 13 bocchette in tutto l'abitacolo (per la Turbo IE è previsto un riscaldatore con controllo automatico della temperatura).

Una lunga lista, in definitiva, di esclusività e di caratteristiche individualizzanti per la Croma. Il futuro di questa vettura (un futuro che si inizia già lunedì prossimo con l'ingresso sul mercato) che è destinata ad affiancarsi alla Thema nel settore delle medio-alte coprendone la parte inferiore, promette di essere eccellente. In casa Fiat sono certi che la risposta del mercato premierà il loro lavoro.

Alessandro Cappellini

LISTINO + IVA

Prezzi

Croma 1.6	L. 17.865.000
Croma S 2.0 CHT	» 18.526.000
Croma S 2.0 i.l.	» 21.181.000
Croma S 2.0 T i.l.	» 26.585.000
Croma DS	» 20.414.000
Croma DS S T	» 22.998.000







La gamma della Croma

	1.6	CHT	i.e.	Turbo	Diesel	Turbo D
Cilindr. cc	1585	1995	1995	1995	2498	2445
Potenza CV	83	90	120	155	75	100
G/m	5000	5500	5250	5250	4200	4100
Coppia kgm	13	17,2	17	24	16,5	22,1
G/m	2800	2800	3300	2350	2200	2300
Vel. max km/h	170	180	192	210	165	185
0-100 k/h	14"	11"8	9"9	7"8	16"5	11"9
0-1000 m	35"	33"	31"1	29"	36"5	33"2

■ CHRYSLER — La Chrysler ha messo a punto nuovi incentivi all'acquisto per far fronte a un recente declino delle vendite.

ECCELLENTI LIVELLI DI DIFESA DELLA CORROSIONE

Carrozzeria zincata per Audi 100 e 200



Al momento dell'introduzione sul mercato dell'Audi 100/200 circa il 36 per cento della sovrastruttura consisteva di lamiere prerivestite, ossia lamiere zincate con procedimento galvanico o a fuoco. A partire dall'anno 1986 la carrozzeria di questi modelli viene prodotta al 100 per cento in lamiere zincate su entrambi i lati, a fuoco e con metodo galvanico.

Si è così ottenuta un'ottimale qualità della carrozzeria che prolunga notevolmente non soltanto la longevità della vettura, ma ne assicura anche un maggiore valore di rivendita. I prototipi sperimentali con carrozzeria completamente zincata sono stati collaudati per anni in regioni a rischio elevato dal punto di vista della corrosione, ad esempio il Canada.

Nel corso di tali collaudi si è ripetutamente manifestata la superiorità delle lamiere zincate sui due lati. L'azione protettiva esercitata sull'acciaio dal rivestimento di zinco è nota da tempo. Basti pensare ai pali dei lampioni, alle condutture dell'acqua, ai secchi, alle carriole e ai guardrails. Tutte le parti della carrozzeria dei modelli Audi sono ora costruite in lamiera di acciaio, rivestita con uno strato omogeneo di zinco già da parte del produttore della lamiera.

Ne derivano i seguenti vantaggi:

— i danni provocati dai sassi, quando la vernice viene asportata fino alla lamiera, rimangono più a lungo innocui; negli spigoli di taglio la formazione di ruggine viene a lungo bloccata, ossia gli spigoli delle parti in lamiera vengono resi insensibili alla corrosione, grazie all'azione catodica protettiva svolta dallo zinco; con la zincatura su entrambi i lati, ogni parte dei punti di giunzione a flangia è ricoperta da uno strato di zinco che assicura una protezione anticorrosione a lungo termine.

Le lamiere zincate su entrambi i lati rappresentano la tecnica di protezione contro la corrosione, tanto più che anche dopo l'introduzione della zincatura totale si sono conservate tutte le misure di protezione tradizionali utilizzate finora come: — la pulizia in più fasi e la fosfatizzazione allo zinco secondo il metodo a spruzzo e ad immersione totale, o la mano di fondo applicata per immersione a cataforesi; — la protezione del sottofondo in Pvc e l'impermeabilizzazione dei punti di saldatura in Pvc; — la staccatura elastica di protezione parasassi; — la ceratura a caldo di tutti i vani cavi della carrozzeria; — la protezione con cera del vano motore e dei complessivi.

CASI CURIOSI RISOLTI DAL MAGISTRATO

Automobilina a pedali e carrello portamerci veicoli o non veicoli?

A volte capita che i giudici si debbano occupare di qualche caso curioso. Ad esempio, dell'investimento di una vecchietta da parte di un «pirata in erba» al volante di un'automobilina a pedali. È un veicolo l'automobilina a pedali? Si, ha risposto la Cassazione. Ma — ha aggiunto — non ai fini dell'applicabilità dell'art.2054 CC, che prende in considerazione soltanto il fenomeno della circolazione dei veicoli.

La donna — che aveva subito la frattura di una gamba — sosteneva il contrario. Era l'unico mezzo per ottenere un risarcimento, perché, eclissatosi il piccolo subito dopo il fatto, soltanto se fosse passata la sua tesi poteva sperare di coinvolgere il proprietario della vetturetta, un noleggiatore di giochi vari come ce ne sono tanti nei nostri giardini pubblici. Ma la Corte suprema, come s'è visto, non è stata di tale avviso.

È ora la volta dei carrelli portamerci dei supermercati. Sono veicoli solo per il fatto che sono dotati di rotelle? E, soprattutto, in caso di danno, ne deve rispondere, oltre a chi li spinge, anche il titolare del supermarket?.

Ad occuparsi del problema è stato di recente chiamato il Pretore di Pistoia. Un automobilista, nel riprendere la macchina lasciata al posteggio, aveva scoperto che era stata danneggiata con uno di questi carrelli. Da chi non sapeva, per cui si era rivolto al gestore del supermercato. Solite discussioni, poi la causa. Ed ecco, in sintesi, la decisione del pretore: «Poiché il carrello va considerato "veicolo", in caso di urto dello stesso contro un'auto in sosta nell'area di parcheggio del supermercato, il titolare di quest'ultimo risponde a norma dell'art. 2054 CC dei danni cagionati all'autoveicolo».

Giuseppe Ronfani

UNA MEDIA DI 54 VETTURE OGNI MILLE ABITANTI

Immatricolazioni in regione sotto la media nazionale

Dalle statistiche elaborate dall'Anfia risulta che in un biennio, nel Friuli-Venezia Giulia sono state effettuate 66.592 immatricolazioni di autovetture «Nuove di fabbrica»; il che equivale ad una media di 91 immatricolazioni al giorno e ad una frequenza — in rapporto alla popolazione residente — di 54 immatricolazioni ongi mille abitanti; lievemente inferiore, cioè, alla media nazionale, pari a 58 immatricolazioni per mille.

A questo proposito, va osservato che — come si desume dall'unita tabella — tra le frequenze registrate nelle singole regioni italiane esitono divari di ragguardevole entità. La media di 84 immatricolazioni ogni mille abitanti riscontrabile nel Piemonte — che detiene il primo posto nella graduatoria delle venti regioni italiane — è, per esempio, quasi tre volte superiore a quella (pari a 33 immatricolazioni per mille abitanti) della Puglia.

Nell'ambito della nostra regione, poi, la frequenza più elevata si registra nella provincia di Gorizia, con 56 immatricolazioni ogni mille abitanti; seguita da quelle di Udine e di Pordenone (alla pari, ambedue con 55 immatricolazioni) ed all'ultimo posto, dalla provincia di Trieste (con 52 immatricolazioni ogni mille abitanti).

La distribuzione territoriale delle immatricolazioni di autovetture «nuove di fabbrica» effettuate nella nostra regione, nel biennio considerato, è stata, in cifre assolute, la seguente: 29.037 (pari al 43,6 per cento del totale regionale) nella provincia di Udine, 15.119 (22,7 per cento) in quella di Pordenone, 14.370 (21,6 per cento) nella provincia di Trieste e 8.066 (12,1 per cento) in quella di Gorizia.

Giovanni Palladini

Immatricolazioni di autovetture «nuove di fabbrica»

Regioni	Immatricolazioni per 1.000 ab.
PIEMONTE	83,5
VALLE D'AOSTA	83,2
LOMBARDIA	79,7
TOSCANA	74,2
TRENTINO - ALTO ADIGE	66,4
LIGURIA	66,4
EMILIA - ROMAGNA	66,3
LAZIO	62,6
MEDIA NAZIONALE	**58,0**
UMBRIA	56,6
FRIULI - VENEZIA GIULIA	**54,2**
MARCHE	53,0
VENETO	49,0
ABRUZZI	48,8
SICILIA	46,1
SARDEGNA	45,8
CALABRIA	36,1
MOLISE	35,0
BASILICATA	34,1
CAMPANIA	34,0
PUGLIA	33,1

L'INDISTRUTTIBILE JAWA DA 350 CC

La moto carroarmato



La Jawa cerca di cambiare immagine. La bicilindrica venuta dall'Est è stata presentata al Salone di Milano in una veste aggiornata, pur mantenendo i connotati che l'hanno resa celebre. La 350 cecoslovacca non intende fare la concorrenza alle giapponesi e alle italiane sul piano stilistico o su quello delle prestazioni velocistiche, ma intende dare battaglia sul fronte dei prezzi: 2.750.000 lire chiavi in mano; in pratica il costo di uno scooter. Vediamo subito il «perché» di questo prezzo tanto basso: le basi ciclistica e motoristica sono immutate, la manodopera ceka costa poco, l'insieme è tutto sommato ancora spartano.

Ma la nuova «350/638» ha anche frecce nella sua faretra: il freno a disco anteriore è un efficace Brembo da 260 mm, i cerchioni sono in lega leggera (anch'essi italiani), nuovi i comandi elettrici, le sospensioni sono ora regolabili. Comunque, i pregi veri di questa moto leggera sono il prezzo contenuto e la robustezza ormai collaudata. È un veicolo costruito per le lunghe percorrenze, ed è stato progettato con soluzioni tecniche che limitano al minimo la manutenzione.

La messa in moto non è delle più agevoli perché bisogna servirsi della leva che comanda anche il cambio a quattro velocità, ma il propulsore sibila al primo colpo e non tende a ingolfarsi (il motore è a due tempi) nemmeno nel traffico più caotico. Merito di ciò va al nuovo carburatore a vaschetta centrale.

Le marce entrano sicure (anche se il cambio è un po' rumoroso) ma la leva è troppo alta. Il motivo? È messa in quella posizione per permettere di guidare anche con gli scarponi. I quasi trenta cavalli consentono una velocità superiore ai 140 chilometri orari, ma è nei percorsi misti che il robusto telaio e il grintoso propulsore (5500 giri) danno il meglio di loro.

La casa cecoslovacca, oltretutto, accoppia a questa moto da quasi trenta cavalli un sidecar dai tratti moderni e aggressivi. Il carrozzino «Velorex 562» è in vetroresina (costa un milione e 600 mila) e può essere affiancato a qualsiasi altra moto.

Ro. Ca.

ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA DUE RAID IN AFRICA

Due triestini all'avventura

L'anno scorso, di questi tempi avevamo presentato i viaggi di tre motociclisti triestini che avevano deciso di tentare l'avventura in Africa in sella alle loro enduro. «Giangi» Saina aveva ripercorso le piste rese famose dalla Parigi-Dakar, il rally più duro del mondo e Mauro Gruden e Ferruccio Perini avevano battuto zone ormai dimenticate a Sud di Tamanrasset ai confini con la Libia, le piste Djanet-Sud.

A distanza di dodici mesi altre due grosse avventure-spedizioni stanno per prendere il via, protagonisti ancora una volta Saina e Claudio Birri, ex crossista triestino, ora attratto anche lui dal richiamo del Sahara. Birri, con quelli della Rally Raid Promotion, compirà una traversata da Sud a Nord della parte occidentale dell'Africa, da Lomè, nel Togo, attraverso Benin, Alto Volta, Niger, Algeria, Tunisia e ritorno in Italia. Un raid riservato alle grosse entrofuoristrada e a macchine 4X4, che durerà un mese, da metà dicembre a metà gennaio. Settemila chilometri, la maggior parte da percorrere su pista ed alcuni anche solo con l'ausilio della bussola.

«Giangi» Saina invece, dopo aver attraversato lo scorso anno questa parte dell'Africa (arrivando a Dakar, in Senegal), affronterà un itinerario del tutto inedito, scendendo dalla parte orientale e concludendo la sua avventura all'altezza dell'Equatore, in piena Africa Nera. Da Alessandria d'Egitto infatti, la carovana di motociclisti, organizzata da Avventure nel Mondo scenderà, costeggiando il Nilo, fino ad Assuan per passare in Sudan.

Toccata Karthoum i centauri svolteranno in direzione della Repubblica Centroafricana fino a Bangassou, per entrare nello Zaire: Bambesa, Baranga, il parco nazionale Virunga (quello dei gorilla) le tappe più importanti e poi il salto in Ruanda e da qui in Tanzania, per il lago Vittoria, il parco nazionale Serengeti, il Seroneba Masai e lo Ngoro Ngoro fino alla conclusione a Dar Es Salam. Il viaggio durerà dal 26 dicembre al 2 febbraio prossimi e verranno percorsi 8876 chilometri nel Continente Nero.

Alessandro Bourlot



L'attrezzo giusto al momento giusto

ROMA — Molte case automobilistiche hanno perso la sana abitudine di dotare i propri modelli di una borsa di attrezzi e si limitano a offrire all'acquirente il cric e la chiave per lo smontaggio delle ruote. Eppure accade a tutti, prima o poi, di rimpiangere un cacciavite, o una pinza, o un martello: attrezzi banali ma sufficienti e, ahimé, necessari) per risolvere un'improvviso problema capace altrimenti di rovinare un viaggio (basti pensare, per fare un esempio, a un manicotto dell'impianto di raffreddamento che perde perché una fascetta si è allentata).

E' quindi un'ottima precauzione quella di preparare un piccolo contenitore con alcuni attrezzi di emergenza e tenerlo nel bagagliaio. Il numero e la complessità degli utensili dipenderà, naturalmente, dalla abilità della persona che li dovrà utilizzare, oltre che dall'uso — per esempio se urbano o extraurbano — che si fa dell'automobile. Il minimo indispensabile è costituito da un martello, una pinza, due cacciavite — uno grande e uno piccolo — con punta normale e due con punta a stella. A proposito di cacciavite, quelli con punte intercambiabili possono divenire poco affidabili dopo un uso prolungato.

Una dotazione appena più ricca dovrebbe comprendere anche una piccola serie di chiavi poligonali — piane o a doppia curvatura — di chiavi «a forchetta», ricordando che le misure più usate sono quelle tra gli undici e i sedici millimetri; una chiave per la sostituzione delle candele. A proposito di quest'ultima, è meglio sceglierne una snodabile con manico lungo piuttosto che una a tubo: consentirà un accesso più agevole alle candele, che in alcuni modelli non sono facilmente raggiungibili.

La chiave a tubo fa parte a volte della dotazione dell'auto, ma in certi casi può rivelarsi scomoda. Anche la chiave per lo smontaggio delle ruote che si trova in ogni auto lascia spesso a desiderare quanto a praticità. Sostituirla con una chiave a «T» significa poi compiere una operazione sgradevole come il cambio di una ruota in maniera più comoda, rapida e sicura.

Oltre agli utensili che abbiamo elencato, un «necessaire» minimo dovrebbe comprendere un rotolo di nastro adesivo, una torcia elettrica con luce bianca fissa e gialla lampeggiante, un cavo di traino, un poco di fil di ferro e di spago. Utili in molte occasioni le bombolette spray di liquido ai siliconi: hanno proprietà lubrificanti, sbloccanti, idrorepellenti.

Naturalmente, all'attrezzatura di base che abbiamo considerato potrà aggiungersi qualche strumento la cui importanza sarà valutata dal guidatore in rapporto alle circostanze. Così un automobilista costretto per molti mesi all'anno a guidare con neve e giaccio si munirà di una spatola per disincrostare il parabrezza o di uno spray antighiaccio; un altro la cui auto ha la batteria «stanca», terrà nel bagagliaio i cavi con i morsetti per la batteria

In poche righe

Nel mondo 450 milioni di veicoli

GINEVRA — Nel mondo occidentale circolano 450 milioni di veicoli a motore. Nel 1990 essi saranno oltre mezzo miliardo pari a 1,5 veicoli per 10 abitanti: lo ha reso noto il centro d'informazione dell'associazione svizzera di assicurazione di Losanna, citando uno studio della compagnia svizzera di riassicurazione. Secondo questo studio, l'America del Nord e l'Oceania accusano il più alto grado di motorizzazione con, rispettivamente 7 e 6 veicoli per ogni 10 abitanti. In percentuale il parco veicoli e così suddiviso: Nordamerica 42,53 per cento, Europa 30,43 per cento, Giappone 10,44 per cento, Africa 2,41 per cento, Asia (senza Giappone) e Medio Oriente 3,85 per cento e infine America Latina 7,79 per cento. Il volume dei premi delle assicurazioni dei veicoli a motore si è quasi quadruplicato in poco più di 20 anni passando da 23,7 miliardi di dollari del 1970 a 92,8 miliardi nel 1983. Il consumo di carburante dovrebbe aggirarsi quest'anno attorno ai 100 miliardi di litri.

Auto Usa: calo delle vendite

NEW YORK — Le vendite di autovetture negli Stati Uniti hanno subito un calo del 27,2 per cento nella seconda decade di novembre, con 184.327 vetture vendute rispetto alle 225.196 unità dello stesso periodo dell'anno passato. Il declino non ha sorpreso gli analisti di mercato che avevano previsto un minore afflusso di consumatori dopo il termine delle agevolazioni all'acquisto, avvenuto dopo l'estate, e a causa delle forte importazioni. La General Motors ha venduto 102.614 vetture, il 30 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La Ford ha venduto 47.236 automobili, il 30,7 per cento in meno rispetto al 1984. La Chrysler ha venduto 23.285 vetture, il 25 per cento in meno.

Caravanning: modello per la neve

FIRENZE — La Caravans International ha presentato la versione definitiva del suo modello più importante, la «Cortina 470» realizzata appositamente per uso invernale e in particolare destinata agli appassionati della neve. Rispetto ai modelli normali la «Cortina», è dotata di un isolamento maggiore con specifici accorgimenti per quanto riguarda i serbatoi dell'acqua e del gas (entrambi interni e protetti dal gelo); il caravan dispone inoltre di un vano per bagagli, sci, scarponi che è raggiunto dall'impianto di riscaldamento a circolazione forzata di aria. La stufa è da 3.000 calorie, doppi i vetri, cappa aspirante, toilette arredata con boiler, impianto elettrico con centralina e trasformatore, frigorifero da 85 litri. La «Cortina» è lunga m 4,65, larga m 2,10 con un'altezza interna utile di m 1,86. Pesa 800 chili e richiede quindi per il traino almeno un'auto di cilindrata 1.600 cc. Il modello della C.I. costa 11 milioni e 340 mila lire, Iva compresa.

Fabbrica autobus in Vojvodina

BELGRADO — L'azienda «Autokaroserija» di Novi Sad, capoluogo della Vojvodina, ha inaugurato un nuovo stabilimento di 20 mila metri quadrati per la costruzione di 1.200 autobus urbani l'anno. L'azienda fa parte del gruppo sloveno «Tam» di Maribor. Sono stati investiti un miliardo di dinari, pari a circa sei miliardi di lire. L'«Autokaroserija» ha esportato autobus in Egitto, Arabia Saudita e Danimarca e prevede di ampiare l'export in Rfg, Polonia e Urss.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

REFERENZIATA offresi lavori domestici presso anziana tel. 815944 — 12-16. 65974/1

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA pat. C esperto ventinovenne offresi urgentemente qualsiasi lavoro. Tel. 60821. 65913/3

DIPLOMATO geometra, esperienza disegno tecnico, patente D. cap. offresi qualunque lavoro tel. 411847. 65936/3

IMPIEGATA 23 anni offresi, esperta ufficio. Telefonare 824442 ore pasti. T.A.579/3

PER lavori di giardinaggio e potatura offresi tel. 213430. 65913/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A tempo libero cercasi personale per vendita accessori d'abbigliamento. Tel. (030) 9120962. 2354/4

AZIENDA meccanica zona Romans cerca impiegato/a per uso ufficio export. Ottima conoscenza tedesco-inglese. Richiesta pratica ufficio, dattilografia. 0431-2268. 343/4

CINEMA televisione — Solo persone interessate iniziare seria carriera artistica riceveranno valide proposte telefonando 045/592636. 792/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

AVVOLGIBILI in plastica e legno veneziane tende verticali sostituzioni e riparazioni garantite Effelle v. Cavanag Tel. 305501. 65968/6

MURATORE esegue restauri facciate tetti appartamenti pitture graffiati tel. 795275-726848. 65918/6

7 Professionisti Consulenze

PSICANALISTA formazione decennale, riceve per appuntamento telefonare tutti i venerdì e sabato al 43592. 65584/7

8 Istruzione

CERCO per ripetizioni italiano-latino insegnante veramente in gamba. Telefonare per incontro 711235 Monfalcone. 2/8

9 Vendite d'occasione

PELLE orso colore marrone-beige adatta salotto vendesi tel. 231193 275233. 6390/9

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano oggetti antichi, soprammobili del 900 curiosità, intere giacenze. Interpellateci 793972-abitazione 941093. 6389/10

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. Il giardino via Mazzini 12 tel. 68242. 5896/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano mobili, italiani, viennesi, soprammobili fino al 1950, eventualmente sgomberando interpellateci 793972, abitazione 941093. 6489/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI A PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizza CORSO ITALIA 28 primo piano. 5845/12

PULITE da soli i vostri montoni antilopi camosci ecc... con «Preben» in vendita alla drogheria «Renato» v. Battisti 24 e «Mauro» C.so Saba 14. 65947/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 6351/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6413/14

AUTOCCASIONI all'Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52, tel. 568331: Talbot Horizon 1100 '79, Peugeot 305 SR '79, Mini De Tomaso '80, Alfasud Sprint '81, Alfasud TI 1.5 '82, Ford Fiesta 1100 '79, Ford Taunus 1600 Ghia '79. Rateazioni fino 60 mesi. 3/14

AUTOSALONE Renault Gerzel: Volvo Turbo benzina, BMW 320 iniezione nuova serie, BMW 315, Ritmo 60 CL, Panda 30, Renault 4 TL, Ritmo 130 Abarth, Golf GTI. Garantite. Dilazioni. Aperto anche sabato e lunedì. Tel. 040/274275. 6419/14

BMW 316 1977, 316 1981, 1800 CV belle occasioni all'Autocar, via S. Forti 4/1, 828655. 6427/14

CONCESSIONARIA SAAB - SEAT GIROMETTA: Ritmo 75, 127 C, 127 Sport, 131 Racing, Golf GLS, GTD, Renault 14 TS, 5 GTL, 5 TL, BMW 316, Giulietta, Citroen CX, Metro, Fiesta, Peugeot 104 ZS, Mini 120, Visa GT. Via Franca 4/2, tel. 304893. Aperto sabato mattina. 6469/14

DYANE 6 dicembre '81, Alfasud 1200 4P argento. Tel. 941574. 65955/14

GOLF 1984 occasione vendesi. Tel. 231193. 5969/14

GARAGE Regina. BMW automobili: servizio assistenza ricambi originali. Esposizione vendita. Pronta consegna. 320 i 4P, 318 i 2P nera tutti gli optionals. Dilazioni. Permute. Leasing. Via Raffineria 6, tel. 040/725345. 6444/14

INNOCENTI Mini 3 perfettissima 30.000 km 1983 vendo. Tel. 764071. T.A. 581/14

MACCHINE da restaurare: Giuliette Sprint, Lancia Flavia spider, Peugeot 203 anni '50, Dino 2000, Anficar Triumph anfibio vendonsi. Tel. 231193.

MERCEDES 200 D '77 occasione vendesi. Tel. 281022. 65671/14

aziende informano

Dopo i clienti, arrivano anche i premi in casa Ted Bates

È stato assegnato all'affissione di questa estate della Bates per Oransoda/Lemonsoda della Fonti Levissima il primo premio categoria bevande dell'Outdoor dell'Anno promosso dalla Tecne.

La campagna per il formaggio Invernizzina è arrivata seconda nel consueto Ted Bates Award annuale che premia le migliori creazioni della rete.

Infine un'altra campagna Bates, quella per l'Olio Dante, ha ottenuto lo scorso giugno la nomination all'Olio.

Allora, sono i premi che richiamano i clienti come normalmente si dice o sono i clienti che fanno arrivare anche i premi? Alla Ted Bates sono per questa seconda ipotesi.

Baker per i pasticcieri italiani

Recentemente è stato inaugurato il nuovo stabilimento Baker nella zona industriale di Gorizia. Baker è un prestigioso nome largamente noto in campo liquoristico affermatosi a Trieste sin dalla fine del secolo scorso: l'azienda, ora insediatasi a Gorizia, ha ottenuto invece la sua affermazione presso i laboratori di pasticceria di tutta Italia offrendo, oltre al rum originale (oggi la Baker è l'unica azienda italiana autorizzata ad attingere direttamente ai contingenti dello «Spirit Pool» della Jamaica) una qualificata e apprezzata linea di «infusi» naturali e «bagne di pasticceria» ottenute per distillazione.

MERCEDES 200 benzina anno 1981 km 82.000 accessoriato. Tel. oggi ore ufficio 826084. 65518/14

MY CAR, USATI D'OCCASIONE CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ACCONTO, 3 MESI GARANZIA: Alfetta 2000 L '82, 127 Sport '79, Ritmo 60 CL '82, Fiesta 1100 S '82, Porsche 924 '78, Ritmo 130 Abarth '83, Beta coupé Laser '79, 127 C 900 '82, Ritmo cabriolet '83, R 5 TL '76 '80, fuoristrada Suzuki 410 '83, Volvo 244 GLE D6 '80, moto Suzuki 600 DR '85. MY CAR, AUTOVETTURE D'IMPORTAZIONE NUOVE: Giulietta 1600, Alfa 33 1500, Uno 55 3P, Peugeot 205 GTI. 1 ANNO GARANZIA. PERMUTE CON USATO. MY CAR, via F. Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO. 6393/14

PRIVATO vende 126 del 1983 perfettissima. Telefonare 772806 ore ufficio. 1111/14

PULLMINO Bedford 9 posti perfetto vende Autocar, Forti 4/1, 828655. 6427/14

SI DINOCONTI, via Flavia, tel. 281444. Usato garantito e selezionato. Permute usato per usato. Rateazioni anche senza anticipo: Fiat Uno 55 S 5 porte '83, Fiat Uno 45 '83, Fiat Panda 30 S '83, Panda 45 '84, Panda 45 '81, Fiat 127 '81 '80 '79 '78, Fiat Ritmo '83 '80 '79, Ford Fiesta '81 '80 '78 '77, Ford Escort '81, Citroen Visa '83 '82 '81 '80 '79, Citroen GSA '83 '81, Volkswagen Golf '80 '79, Volkswagen Polo GL '82, Austin Mini Metro '83, Autobianchi A 112 70 Hp '79, Lancia Delta 1600 '83. 6455/14

TRIESTE Motori rivendita autorizzata Peugeot vi invita nei nuovissimi locali di via Fabio Severo 18 per ammirare la gamma Peugeot e l'usato garantito tutte marche. Tel. 68539. 6425/14

126 1.200.000, 127 750.000, 127 1975 1.300.000, 128 Special 950.000, 131 1300, A 112 Elegant vendo. Tel. 793578. 65917/14

15 Roulotte nautica, sport

ALPA 34 1978, 6 vele, Farymann 20 cavalli, frigoboat strumenti. Metamare 0421/860457. 729/15

MOTORSAILER ketch Finsailer 38, Perkins 93 cavalli, doppia timoneria a ruota, pilota, Vhf. Metamare 0421/860457. 729/15

ONETON Sciomachen 1980 vetroresina carbonio, interni regata, 55 milioni. Metamare 0421/860457. 729/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A. LUKY TRADE ricerca per propri referenziati clienti alloggi uno-due stanze, accessori. Nessuna spesa a carico del committente. Tel. 60326. 2/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamenti non residenti referenziatissimi per varie zone tel. 577717 ore ufficio. T.A. 582/19

650.000 mensili ufficio centrale signorile 3 stanze servizi 766676 ore 10-17 19/19

20 Capitali Aziende

A.G. TABACCHI giornali reddito assicurato. Occasione cedesi Adria Mazzini 30 tel. 68758. 6450/20

A.I. ZONA S. Giacomo. Negozio abbigliamento, merceria, tabella IX-X-XI-XIV, cartoleria e bigiotteria. Cedesi Esperia Battisti, 4. Tel. 750777. 6348/20

A.I. RIVENDITA tabacchi mq 20 passaggio cedesi. Esperia Battisti, 4 tel. 750777. 6348/20

BUFFET centrale adatto conduzione familiare vendesi muri e licenza 766676 ore 10-17. 19/20

SOCI con capitale con possibilità impiegatizie cercasi per nuovo centro servizi per appuntamento. Tel. 824388. 65903/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO acquista appartamento in palazzina, 3 stanze, cucina, bagno, confort, pagamento contanti. Telefonare 948211. 6451/21

VESTA IMMOBILIARE cerca appartamenti casette e ville di varie grandezze zone diverse per la nostra clientela telefonare 730344 Gallina 4. 6352/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A PEDRACES Alta Badia Dolomiti vendo bella mansarda arredata bilocale 4 letti prezzo concordabile. Tel. 0471-935829. 150/22

AGENZIA Gamba 793390 Matteotti bistanze cucina servizi autometano primingresso, locale affari 60 mq con servizio. 6346/22

AGENZIA Gamba 793390 Commerciale primingresso bistanze soggiorno cucina bagno taverna giardino terrazza panoramica autometano. 6346/22

AGENZIA Gamba 793390 CARDUCCI vendesi tristanze uso ufficio. 6346/22

AGENZIA Gamba 793390 Lignano vendosi ville 80 mq 300 mq giardino indipendente e appartamento fronte mare bistanze soggiorno cucina confort. 6346/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona Campo MARZIO ammezzato, luminoso, due stanze, stanzetta, cucina, servizi. «463/22

AGENZIA Meridiana 733275 MINIAPPARTAMENTI da una stanza, cucina, servizi, via Matteotti, Baiamonti, zona Garibaldi. 6463/22

Continua in ultima pagina

CRONACHE DELLO SPORT

La Juve lascia il campionato per la Toyota Cup

DOMENICA LA GRANDE SFIDA INTERCONTINENTALE FRA BIANCONERI E ARGENTINOS JUNIORS

Platini «stuzzicato» alla conferenza respinge gli allarmi per una sua «fuga»

TOKIO — «È un falso, non è vero niente». Michel Platini, la stella della Juventus, ha smentito a Tokio la voce diffusasi in Italia secondo la quale sarebbe intenzionato a lasciare Torino e il paese per paura di un rapimento. «Non so — ha detto — chi metta in giro queste voci. Posso solo assicurare che non ne so niente».

Spettinato, il viso non rasato, un cappotto blu su una tuta trasandata, il centrocampista ha partecipato con l'allenatore Giovanni Trapattoni e i compagni di squadra Antonio Cabrini, Gaetano Scirea e Michael Laudrup a una conferenza stampa nel Prince Hotel, convocata dagli organizzatori della Coppa intercontinentale di calcio Toyota che vedrà domenica la Juventus contro gli Argentinos Juniors.

Aria distratta e annoiata, Platini soltanto due volte ha avuto reazioni alle domande rivoltegli. La prima è stata quando i giornalisti argentini hanno detto che l'allenatore Jose Yudica non prevedeva per lui alcun marcamento particolare ma soltanto l'abituale gioco a zona. «Se è vero e non pretattica — ha risposto — sono veramente felice. Sarò libero di muovermi come credo». La seconda volta è apparso irritato quando gli è stata fatta notare la discrepanza fra il giudizio della rivista francese «Onze» che lo considera il miglior giocatore del mondo e il risultato di un referendum fra i lettori della «Gazzetta dello Sport» che lo ritengono in Italia «secondo a Maradona».

«Siamo in Giappone — ha replicato — e non desidero parlare di questo». È intervenuto l'allenatore Trapattoni, per spiegare che il ragazzo non si era arrabbiato ma era meglio far cadere il discorso. «Non facciamo di questa partita un guerra», ha chiesto il tecnico gentilmente.

Sulla difficoltà dell'incontro si è soffermato il nazionale Cabrini. «È la prima volta che veniamo in Giappone — ha detto — e ne siamo molto felici. Non abbiamo mai visto giocare dal vivo i nostri avversari ma soltanto in videocassetta. Ritengo che gli argentini siano una compagine molto forte. I giocatori più validi, a mio avviso, sono il difensore Mario Orge Olguin, il centrocampista Sergio Daniel Batista e il centravanti Claudio Daniel Borghi».

Alla zona degli avversari la Juventus non risponderà con alcuna tattica particolare. «Il nostro — ha detto Trapattoni — sarà un approccio pragmatico. Vedremo come andranno le cose sul campo».

Dopo alcune domande a Laudrup e Scirea, la conferenza stampa si è conclusa nel segno ancora una volta di Platini. Un giornalista giapponese, notando l'aria stanca del giocatore, gli ha chiesto se «stesse ancora dormendo per il viaggio di 18 ore». «Sto bene — ha risposto — e sono sempre molto grato a chi si interessa della mia salute».

Dopo l'incontro con i giornalisti, la Juventus si è recata allo stadio Nishigaoka per un allenamento di un'ora e mezzo di atletica e palleggi. Sullo stesso campo si erano allenati nella prima mattinata i 18 giocatori degli Argentinos Juniors. «Ci troviamo benissimo — ha detto il capitano Adrian Domenech — abbiamo superato i postumi del fuso orario e abbiamo lavorato molto, tre ore di esercizi fisici e ginnastica, con una partitella finale in famiglia a metà campo. Siamo abituati a questi "sballottamenti" perché il calendario calcistico argentino è molto legato all'improvvisazione».

Il presidente Domingo Tesone tiene a rilevare che l'incontro di domenica potrebbe assere come un confronto fra squadre italiane e non internazionali. «Il 60 per cento della nostra équipe — ha detto soddisfatto — è di origine italiana e abbiamo Maradona che gioca a Napoli».

Domenica fra gli spettatori italiani allo stadio nazionale di Tokio — si parla di qualche migliaio — ve ne sarà uno d'eccezione: è il campione del mondo di ciclismo Francesco Moser, che si trova a Tokio per pubblicizzare una bicicletta di sua produzione lanciata sul mercato da un'industria giapponese del settore. «Sono qui — ha detto — anche per sostenere la Juventus».

Ma ecco ancora il parere dell'allenatore juventino sulla partita. «Tutti dicono che siamo i favoriti — ripete Trapattoni — e sono d'accordo. Ma si tratta di un incontro e non di un torneo. Novanta minuti brucianti, se non ci saranno i tempi supplementari, e non so su quale base tutti ci considerino i più forti. Sarebbe bene riparlarne domenica sera.

L'allenatore non fa mistero sulle insidie del confronto. «Tutte e due le squadre sono venute per vincere, ma gli argentini sono fortissimi. Li ho visti giocare in video: Pavoni, Borghi, Comisso, Ereros, Olguin sono eccezionali nelle capacità di palleggio e nella creatività tecnica. Noi siamo più forti nel senso anglosassone, ma come fermare per esempio un Borghi, capace di inventare qualsiasi tiro quando meno te l'aspetti?».

Trapattoni mostra di essere a conoscenza dell'arma segreta del giovane centravanti sudamericano, un tiro chiamato in gergo «rabona». «È una bomba — dice — l'ho vista in video».



Tokio — Conferenza stampa di alcuni giocatori della Juventus dopo l'arrivo. Platini (qui con Cabrini) ha negato l'ipotesi di una sua partenza da Torino per timori di un rapimento *(Telefoto Afp)*

Gli avversari dei campioni d'Europa



Ecco una recente formazione dell'Argentinos Juniors, che domenica affronterà a Tokio la Juventus per la Coppa intercontinentale. Da sinistra, in piedi: Olguin, Domenech, Pavoni, Vidallé, Villalba, Batista; piegati: Castro, Videla, Commisso, Borghi, Ereros *(Ansafoto)*

I FRIULANI STANNO ACQUISTANDO LA CONSAPEVOLEZZA DELLA PROPRIA FORZA

Vinicio tace ma lo lascia intendere: a Bergamo una Udinese immutata

UDINE — Vinicio di solito non dà l'opportunità ai «curiosi», fra i quali ci sono naturalmente anche i giornalisti, di trarre dalla partitella del giovedì indicazioni sulla formazione che intende schierare la domenica successiva. Ma in questo caso o ha deciso di ingenerare ancora altre confusioni o per una volta ha voluto «scoprirsi»: ieri infatti al «Moretti» ha schierato la stessa formazione che domenica ha travolto il Verona (ad eccezione del solo Brini, che ha svolto lavoro differenziato ma sulla cui disponibilità non c'è dubbio alcuno) opposta alla formazione mista tra rincalzi e primavera.

Ha in sostanza insistito su Pasa, il giovane che domenica è stato il miglior bianconero in campo, e può darsi che questa non abbia voluto essere una mossa particolare ma solo il desiderio di far integrare ancora meglio il promettente centrocampista nella manovra dei compagni.

È finita 3-3, e anche dagli autori delle reti si potrebbe trarre perlomeno un buon auspicio: mentre per i rincalzi hanno siglato due gol Zanone e uno Romano, per i titolari sono andati a rete due volte Carnevale e una Barbadillo. Il che significa che ha segnato la coppia di giocatori che sembra essere sempre più affiatata, con il centravanti che ha più volte dichiarato di prediligere in assoluto la presenza in campo quale sua «spalla» del peruviano.

L'importante a Bergamo, come del resto ha anche dichiarato Brini (anche se il suo problema è diametralmente opposto, nel senso che a lui interessa non prendere gol, o eventualmente non prenderne neppure uno in più del portiere avversario) sarà di andare in gol perlomeno nella stessa misura in cui eventualmente riusciranno a fare gli orobici. Tradotto in parole povere, l'Udinese si prepara alla trasferta di Bergamo con la ferma intenzione di fare risultato, di conquistare un punto cioè che diventerebbe veramente eccezionale per «peso» e importanza, anche psicologica, in questo finale del girone di andata che si prospettava a tinte fosche prima della vittoria ottenuta sul Verona nel derby trivenento di domenica scorsa.

Se si dimentica la prima mezz'ora di quella partita, che i bianconeri hanno disputato in maniera davvero non onorevole, proprio la partita contro la squadra di Bagnoli potrebbe suffragare queste speranze, nel senso che i bianconeri potrebbero essersi liberati, soprattutto in virtù dello squillante punteggio ottenuto, di una specie di complesso di inferiorità che sembra aver condizionato numerose loro prestazioni.

Brini, a questo proposito, quando gli si chiede di cosa secondo lui abbia bisogno l'Udinese per avere quel «qualcosa in più» in grado di farla definitivamente decollare non ha alcun dubbio: «Sono convinto che si tratti di una questione di mentalità, di fiducia nei propri mezzi.

Giorgio Verbi

Zico censurato dall'ex presidente del Flamengo

SAN PAOLO — Tempi duri per Zico. Dopo la conclusione traumatica della sua esperienza italiana, è convalescente da una difficile operazione al ginocchio che ancora gli impedisce di giocare

Secondo quanto riferisce la rivista sportiva «Placar», l'ex presidente del Flamengo, Augusto Antonio Dunshee De Abranches, ha rivolto dure accuse a Zico, parlando in una riunione di sostenitori della squadra. Egli ha detto innanzi tutto che Zico è ormai finito per il calcio, con un fisico costruito artificialmente che non permette gli sforzi propri di un atleta. Abranches ha detto anche di avere evitato personalmente che Zico perdesse diecimila dollari in un casinò di Asuncion, in Paraguay.

Dopo aver pensato di portare Abranches in tribunale, Zico è giunto alla conclusione che la migliore risposta la darà sul campo, una volta pronto per giocare.

Calciomondo

La «grande occasione» stasera in Tv

ROMA — In preparazione alla finale di Coppa intercontinentale tra la Juventus e l'Argentinos Juniors, in programma a Tokio domenica 8 dicembre (trasmessa da Canale 5 in diretta via satellite in Lombardia alle 4 e in differita per il resto d'Italia alle 20.30), Canale 5 ha preparato uno special televisivo sulla finale della Coppa dal titolo «Juventus-Argentinos Juniors: la grande occasione». Il programma andrà in onda stasera, dopo «Premiatissima» su Canale 5.

Inglesi senza calcio in Tv

LONDRA — I telespettatori inglesi dovranno rinunciare alle partite in Tv per il resto del campionato in seguito al mancato accordo tra Bbc e televisione commerciale da una parte e i dirigenti sportivi dall'altra, circa i diritti di ripresa. Resta da vedere se verrà almeno trasmessa la finale per la Coppa della Football Association, che ogni anno viene seguita da milioni di tifosi in tutto il mondo. È anche in forse la trasmissione delle partite finali della Coppa del Mondo dell'anno prossimo in Messico.

Cerezo: frattura a una mano

ROMA — Il calciatore brasiliano della Roma Toninho Cerezo ha riportato la frattura del terzo e quarto metacarpo della mano sinistra. La prognosi stilata dal dott. Alicicco, medico sociale della Roma, parla di 40 giorni. Cerezo si è infortunato mettendo male la mano a terra dopo uno scontro volante con i compagni di squadra Lucci e Santinelli, nel corso della partitina svoltasi a Trigoria durante l'allenamento di ieri pomeriggio. In casa giallorossa in dubbio per la gara di domenica contro il Pisa sono anche Righetti, Gerolin e Pruzzo, alle prese anche loro con infortuni.

Ancora indisponibile Tardelli

MILANO — Si prolungano i tempi di recupero di Marco Tardelli. Il giocatore nerazzurro è stato visitato a Pavia dal prof. Boni, che ha riscontrato che il pollice lesionato in più parti durante la gara di Coppa Uefa con il Linzer in Austria il 23 ottobre scorso, non si è ancora completamente calcificato. Pertanto al giocatore è stato applicato un nuovo gesso che dovrà portare per altri dieci giorni. Tardelli continuerà così a rimanere fuori squadra: potrebbe rientrare se tutto andrà bene per la gara con la Sampdoria del 22 dicembre prossimo.

Totocalcio: concorsi n. 22 e 23

ROMA — Il concorso Totocalcio n. 22 in programma l'11 dicembre (mercoledì) prevede le seguenti partite: 1) Sporting Lisbona-Athletico Bilbao; 2) Real Madrid-Borussia M.; 3) Hajduk Spalato-Dniepr (primo tempo); 4) Hajduk Spalato-Dniepr (risultato finale); 5) Neuchatel-Dundee United (p. tempo); 6) Neuchatel-Dundee (risultato finale); 7) Colonia-Hammarby; 8) Legia Varsavia-Inter (p. tempo); 9) Legia Varsavia-Inter (risultato finale); 10) Nantes-Spartak Mosca (p. tempo); 11) Nantes-Spartak Mosca (risultato finale); 12) Milan-Waregem (p. tempo); 13) Milan-Waregem (risultato finale).

Per il pronostico vale il risultato dei due tempi regolamentari (90').

Ed ecco il concorso n. 23 del 15 dicembre: 1) Avellino-Bari; 2) Como-Inter; 3) Lecce-Roma; 4) Milan-Juventus; 5) Pisa-Verona; 6) Sampdoria-Napoli; 7) Torino-Atalanta; 8) Udinese-Fiorentina; 9) Bologna-Cagliari; 10) Brescia-Cesena; 11) Lazio-Pescara; 12) Casertana-Siena; 13) Akragas-Trapani

Sono quarantenni le «vecchie glorie»

Le vecchie glorie alabardate hanno festeggiato il quarantesimo della fondazione, avendo iniziato l'attività nel 1945. In questo periodo hanno disputato 116 incontri, con 81 vittorie, 16 pareggi e 19 sconfitte. Radio e Trevisan sono stati i giocatori più presenti, con oltre cinquanta partite disputate a testa.

Il bilancio dell'attività è stato presentato da Renato Zaccardi, seguito dalle parole di apprezzamento e di saluto di Piero Pasinati, presidente del sodalizio, e di Mario Grassi. Sono intervenuti, oltre a molti giocatori residenti a Trieste, anche Zorzin, Spanghero, Cergoli e Mazzero.

Ferrari ricarica la Triestina per una gara decisiva

Fra tanti segnali di allarme lanciati in città sulla situazione in casa alabardata, c'è almeno la consolazione di constatare che lui, il nocchiero Enzo Ferrari, non ha mollato il timone della barca e guarda avanti con sufficiente serenitu. Non diciamo che sia lo specchio della felicità, in questo momento, ma non è neanche il ritratto della disperazione. E con la sua forza d'animo cerca di spronare i suoi ragazzi a riprendersi al più presto.

«La barca fa acqua? Purtroppo non riusciamo a tappare un buco che se ne apre un altro nella stiva. Parlo degli infortuni che mettono fuori causa a ripetizione i giocatori. Non sono giustificazioni: sono spiegazioni. Poter disporre due domeniche di fila della stessa formazione è per me ancora un sogno. Abbiamo pensato una squadra fatta in un certo modo, ma non siamo riusciti a metterla in campo: questa è la verità».

— Inutile ormai tornare indietro, ma bisogna pure spiegare certe disfatte. Empoli è stato un disastro non tanto tecnico quanto psicologico: la squadra non ha reagito al passivo che si profilava...

«Dopo il 2-1 la partita era ancora raddrizzabile, ma non abbiamo recuperato. La squadra mi ha deluso proprio come reazione. Perché si può sbagliare, ma una volta resisi conti dell'errore bisogna stare più attenti, non ricadervi. Perdere si può, ma bisogna perdere in piedi, come era accaduto con la Lazio. Invece a Empoli questi ragazzi si sono fatti prendere dal panico, hanno reagito troppo tardi. Non vorrei, ecco, che adesso sentano troppo il momento difficile. La paura ti porta a spendere male le energie, perdendo di vista il filo logico del gioco. Quanti sbagli sono stati fatti nell'ultima partita?».

— Diciamo che il passato è ormai alle spalle: purtroppo non si cancella. Ma il presente com'è? Questa squadra ha ritrovato fiducia e serenità?

«Oltre a queste doti deve ritrovare anche una consapevole forza. I giocatori sono consci del momento, difficile, ma non sono certo preda dell'angoscia. Questo è il momento di tirare fuori le doti morali. Domenica dopo la partita erano tutti a terra, ora si sono ripresi. La reazione finora è stata positiva. E domenica bisogna dimostrare con i fatti che il carattere non è stato smarrito per strada, come non sono state buttate via le ambizioni coltivate la scorsa estate. La vittoria deve arrivare a qualunque costo, ma non certo giocando dissennatamente, all'arrembaggio, bensì costruendo gioco, ordinatamente, senza cedere l'iniziativa. Occorre una sterzata per rompere la catena della sfortuna».

— Sfortuna: un termine che finora Ferrari non aveva mai usato...

«Dico sfortuna come somma di infortuni che si ripetono, non di circostanze avverse in astratto. Se tanti giocatori hanno conosciuto incidenti di gioco, cosa si può tirare in ballo? Vediamo il caso di Romano: quante volte in una carriera capita un colpo di freddo a un giocatore? Con l'Ascoli si stava giocando bene, poi tutto è andato storto, con la sua uscita. Per una settimana non ha potuto allenarsi, e alla fine ha pagato con uno stiramento la ripresa degli allenamenti. Mi lamento di una cosa soprattutto: quasi sempre i cambi da me operati nelle partite sono derivati dagli infortuni, non da motivi tattici».

— Con il Vicenza si sa già che non ci sarà Romano. Ancora problemi?

«Non voglio anticipare la soluzione, ma quasi sicuramente, a parte il recupero di Cinello, giocheranno quelli di Empoli. Poi dipenderà anche da come si presenterà il Vicenza, ossia con quali uomini giocherà in avanti. Gli uomini ci sono, indubbiamente, nonostante gli infortuni. Bisogna impiegarli bene fin dall'inizio».

— Un discorso su Braghin: è il giocatore forse tatticamente più ballerino, con diversi impieghi.

«Perché la mia volontà cozza contro i suoi desideri. Vorrebbe giocare in un certo ruolo, ma deve disciplinatamente assoggettarsi a quanto gli dico. A Palermo era stato molto bravo...».

— La difesa: è intoccabile, ma l'ultima volta ha sballato. Ed è quella dello scorso anno, con Menichini libero in più...

«Se è concentrata, come aveva dimostrato di essere in tante occasioni, non prende gol. Se si smarrisce, se qualcuno dimentica di essere in campo, perde di vista per un attimo il suo uomo, il conto bisogna pagarlo subito, profumatamente».

— E De Falco? Si è amareggiato per quel gol che non gli è stato attribuito. Ma è pacifico che al novanta per cento il merito è suo...

«Sta crescendo, anche a Empoli è stato molto brillante, nervoso. Il gol? Certo sentiva di averlo fatto, la paternità "ufficiale" è un'altra cosa. L'importante è di esserci riuscito. Adesso deve continuare».

— La partita di domenica non è già vinta, ma bisogna assolutamente vincerla. Si è pensato all'ipotesi più nera?

«Ipotesi nere? Nel calcio ci sta tutto. Il mio sforzo è teso a dare tranquillità alla squadra. Se è tranquilla il risultato arriva, perché ha la possibilità di coglierlo. Certo non c'è molta fiducia attorno alla squadra, in questo momento, e la gente ha ragione di lamentarsi dei risultati. Ma finché c'è vita c'è speranza. La serie A non è scappata, è sempre alla nostra portata, bisogna inseguirla senza annebbiarci. Se adesso le cose non vanno bene, i conti li faremo comunque alla fine. Quello che non arriva adesso, voglio dire, arriverà poi. Certe volte i gol non arrivano mai, neanche su rigore, come si è visto; altre volte possono arrivare anche per lo sbaglio di qualcuno. L'importante è camminare uniti, con l'impegno di tutti: squadra, società, stampa e pubblico. Spero di evitare altre delusioni, i ragazzi non sono stupidi, sanno che si giocano una carta importante, ogni domenica. Possono sprecarne una, non di più. Mi aspetto una loro reazione decisiva. Il mio lavoro, in questi giorni, mira principalmente a questo».

Qualche nota sull'allenamento di ieri. Romano a riposo, Scaglia in leggera ripresa, Strappa guardingo, Cinello speranzoso. Sembra un bollettino meteorologico, a ben guardare. Speriamo in Ferrari, nei medici e nei terapisti. Un nocchiero e tanti ufficiali di rotta, pec tenere in navigazione corretta la Triestina di questi tempi.

Dante di Ragogna

Mascheroni: «Un male per il Vicenza affrontare adesso gli alabardati»

VICENZA — Ex, immancabili ex. Punito dal già biancorosso Perrone a Campobasso, beffato da un traversone dell'ora cesenate Sanguin al «Menti» (palla ratificata in rete da Barozzi), impossibilitato di sganciare fino a rete il pur ottimo ex grigiorosso Montani contro la Cremonese, il Vicenza torna alla carica cercando di far valere per una volta a proprio favore la legge dell'ex e proponendo quindi due elementi che hanno legato alla casacca rossoalabardata spezzoni più o meno rilevanti di carriera: Beppe Mascheroni, 31 anni, pavese di Villanterio e Luigino Pasciullo, 24 anni, molisano di Montemitro.

Per Mascheroni la permanenza a Trieste ha rappresentato qualcosa di più di una parentesi: «Già — dice sorridendo il libero biancorosso — sei stagioni non sono poche, soprattutto per uno come me che riesce ad affezionarsi ai posti nei quali si trova bene e a Trieste, dico la verità, ho lasciato un pezzetto del mio cuore. Tanti bei ricordi inframmezzati da un solo brutto colpo: la sconfitta allo spareggio col Parma, proprio qui, allo stadio "Menti". Avere a disposizione l'accesso alla B e finire sotto, inesorabilmente, sentire sgretolare il terreno sotto i piedi, vedersi passare davanti agli occhi le immagini di un anno di sacrifici, tutti inutili... ecco, quallo è stato senza dubbio il boccone più amaro. Anzi, il boccone amaro in assoluto, perché poi non è che ne abbia dovuti ingerire altri. In B con la Triestina ci sono arrivato e le soddisfazioni, poco alla volta, sono riuscito a cavarmele. Sì, senza dubbio un ottimo ricordo di Trieste e dei suoi tifosi. Chiaro, quella di domenica al "Grezar" per me sarà una domenica del tutto particolare; non so se sarà possibile, ma farò in modo di raddoppiare l'impegno e gli sforzi. Ci tengo e come a ripresentarmi con una bella prestazione».

— Dopo una gran partenza, la sua ex squadra sta perdendo un po' quota: la ritiene ancora una candidata alla massima serie?

Sì, la Triestina ha ancora possibilità intatte. Probabilmente dopo alcune battute a vuoto all'interno della squadra si sono venuti a creare alcuni problemi di ordine psicologico, succede. Ma credo che un complesso come quello di Ferrari riuscirà a sbloccarsi quanto prima per riprendere la marcia.

— De Falco, Romano, Costantini e Braghin sono i superstiti delle formazioni nelle quali hai giocato: una definizione per ognuno di loro...

«Anche se quest'anno non si sta esprimendo sui livelli delle passate stagioni, De Falco è e sarà un ottimo giocatore. Personalmente lo reputo uno dei migliori attaccanti oggi in attività. Opportunismo in area e rapidità di esecuzione sono indubbiamente le sue doti migliori. Costantini è un buon marcatore; lo scorso anno l'ho visto giocare una volta e ho notato un grande miglioramento rispetto al periodo della mia militanza nella Triestina. Veniamo a Romano: una mezz'ala capace di grandi cose. So che domenica scorsa non è sceso in campo. Credo di non esagerare nel considerarlo la mente della squadra, il faro di tante manovre. Infine Braghin, un simpaticone, il matto della compagnia. E anche in campo, grazie alla sua duttilità

— E' un bene o un male per il Vicenza affrontare la Triestina ora che è alle prese con qualche problema?

«Un male: l'undici di Ferrari può riesplodere da un momento all'altro e credo che questo giorno non sia molto lontano. Però nemmeno la mia squadra è reduce da un periodo molto buono, anzi: per cui penso che la gara sia aperta a qualsiasi risultato».

Luigino Pasciullo a Trieste si è fermato per una sola stagione, quella della promozione in B; ma nonostante ciò il ricordo di quel campionato non è dei migliori: «Ero arrivato caricatissimo — dice il terzino fluidificante — pieno di fiducia, poi strada facendo mi sono sentito tradito. E sinceramente, pur non serbando rancore per alcuno, se devo ricordare una promozione preferisco quella ottenuta con il Vicenza, nello spareggio di giugno a Firenze contro il Piacenza. E domenica? Intanto occhio a De Falco e poi... fossi un sistemista, in schedina metterei una bella tripla».

Stefano Girlanda

CALCIO FEMMINILE: E' STATO SPENTO IL DERBY TRIESTINO

Ancora in casa Umago e Sant'Andrea

Non è stato — come sovente accade nei derby — un incontro «infuocato» quello di domenica scorsa, tra le due squadre triestine che partecipano al campionato di serie D di calcio femminile: l'Acf Casinò Umago e l'Itt S. Andrea. Al contrario, il gioco è apparso piuttosto corretto — almeno dagli spalti, ché gli scontri verbali si perdono nell'aria... — ma anche carente di contropiede, di affondi personali. Probabilmente per entrambe le formazioni, ancora a corto di punti in classifica, il timore di perdere ha prevalso sull'amor di maglietta.

Nel primo tempo è stato l'Acf Casinò Umago la squadra più determinata e quella che ha costruito il maggior numero di azioni da gol. La rete è riuscita alla «solita» Morsellino, al 25', con un imparabile tiro centrale. Ha replicato l'Itt S. Andrea, dieci minuti più tardi, con la Dugoni, grazie ad un'ingenuità del portiere avversario: la rientrata Tremul, la quale ha accusato quell'insicurezza tipica degli atleti che ritornano sul campo dopo un lungo periodo di forzata inattività, nel suo caso per un intervento al menisco.

Nella ripresa, l'Itt ha capito che bisognava controllare le pericolose Morsellino, Franceschini e Ferluga e così ha fatto, mentre tra le sue file si metteva in luce la Vattovani, sedicenne appena da tre mesi alle prese col pallone, rivelandosi con le sue ottime doti di regista una sicura promessa, sempreché non intervenga il non raro «amico del cuore» geloso del calcio...

Sugli altri campi della serie D, continua a far strage la Friulvini Pordenone che ha liquidato anche la Majanese (8-2) e continuano a crescere le monfalconesi della Fincantieri che sono riuscite a rallentare anche la corsa della seconda in classifica, l'Esperia (0-0). Gli altri due risultati: Chiasiellis-Rivignano 1-4, Udinese F.N.-Pontebba 1-1.

Domenica le due compagini triestine saranno nuovamente in casa: l'Acf Casinò Umago (16.30, via Flavia, a seguito della partita Triestina-Vicenza) riceverà il Rivignano mentre a Opicina (ore 14.45) l'Itt S. Andrea dovrà vedersela con l'ostica Friulvini.

In serie C, il Gorizia ha letteralmente bombardato la porta dell'ospitata Bolzanina, aggiudicandosi l'incontro con un risultato da primo tempo di pallamano: 8-2. Domenica la squadra di Bearzot sarà a Ravenna.

Brutto scivolone invece del Cussignacco Casa 3 che è uscito dal suo campo sconfitto dal S. Michele Borgoricco per 3-0. «Il campionato doveva iniziare a febbraio — ci ha detto l'allenatore Tàssile —. Non eravamo pronti a sostenere questo grande scarto temporale. In più tre ragazze sono infortunate e altre tre ci hanno comunicato, e messa prontamente in atto, la loro decisione di lasciare il calcio...». Il Cussignacco tenterà di rifarsi domenica, ricevendo il Peschiera.

Renata Torbianelli

CRONACHE DELLO SPORT

Sabonis tiene a galla di un punto il suo regno

L'ULTIMA PALLA DELLA PARTITA SBAGLIATA DA BOSELLI

La Simac fa paura allo Zalgiris La gara di ritorno sarà semplice

Zalgiris-Simac 80-79

ZALGIRIS: Brazis 4, Civilis 16, Krapikas, Kartinaitis 16, Sabonis 24, Homicius 6, Jovaisha 14. N.e. Lekarauskas, Jan Kauskas e Visockas.
SIMAC: Bargna, Boselli 11, D'Antoni 11, Bariviera, Premier 20, Meneghin 4, Gallinari, Schoene 33, Henderson. N.e. Blasi.
ARBITRI: Paszucha (Polonia) e De Coster (Belgio).
TIRI LIBERI: Zalgiris 12-15, Simac 20-27.
NOTE: spettatori 5000. Usciti per cinque falli nel secondo tempo: 13'12" Civilis, 15'11" Meneghin.

KAUNAS — Su un tiro disperato di Franco Boselli a un secondo dalla fine si sono infrante le speranze della Simac di riuscire nell'impresa di conquistare Kaunas. È cominciata male, dunque, sul piano del risultato, l'avventura dei tricolori nel girone finale di Coppa dei Campioni di basket.

Lo Zalgiris ha battuto la Simac (80-79), ma i ragazzi di Peterson hanno fatto capire di essere in grado di esportare in Europa quel loro ruolo predominante che stanno recitando nel campionato italiano. A rifiutare loro, ieri sera, questo ruolo, almeno per quanto riguarda il risultato, è stato Arvidas Sabonis, con una prestazione forse non esaltante ma comunque efficace.

Sabonis, nel minuto finale, è riuscito a conquistare quei palloni decisivi e a mettere a segno il canestro della vittoria sovietica. Anche quando non si esprime a livelli eccezionali, il «principe» della Lituania — che ancora ha confermato di preferire l'aria di casa, magari quella di Milano, a quella di Mosca, dove vorrebbero averlo — dimostra di meritare il suo fresco titolo di «mister Europa».

Lo Zalgiris ha vinto anche perché, accanto a Saobonis, ha potuto contare sulla prova efficacissima di alcuni uomini tra i meno accreditati, soprattutto di Civilis, il suo quinto uomo e anche il più anziano della squadra con i suoi 30 anni, che ha fatto impazzire la difesa milanese. Ha realizzato 16 punti con un 8 su 9 che dice tutto. Sono invece mancati, a disagio contro la 1-3-1 soprattutto. Homicius e, in parte, Kartinaitis.

La Simac, invece, ha proposto un Russ Schoene in grandissima condizione: è stato lui, con i suoi 33 punti, 12 su 20 al tiro, un coraggio da leone, a trascinare la squadra che ha avuto anche in Mike D'Antoni un'altro uomo decisivo. Che dire alla fine di Meneghin, ancora una volta trascinatore pur essendo sceso in campo con una iniezione antidolorifica per tentare di lenire i problemi agli estensori del piede destro.

L'inizio della Simac era stato tuttavia disastroso, il tagliafuori non funzionava: 0-6 dopo un minuto, 3-11 dopo 3'. Il primo canestro su azione della Simac arrivava dopo 4' con Meneghin, subito richiamato in panchina per guai muscolari. La Simac risaliva ma Sabonis era incontenibile sotto canestro, soprattutto senza il confronto con Meneghin: 15-25 all'8', con un difficile contenimento difensivo.

L'intraprendenza di Schoene e tre palle rubate di D'Antoni offrivano alla Simac la spinta per arrivare addirittura pari 29-29 al 13', e poi con un buon lavoro difensivo della solita 1-3-1 riuscivano addirittura ad avviarsi verso il vantaggio. I milanesi chiudevano il tempo avanti di due punti (44-42 con 21 punti realizzati da Schoene).

Nella ripresa la Simac era 51-46, poi De Coster non convalidava il canestro (buonissimo) di Meneghin, del possibile break.

Henderson, nervosissimo, commetteva 4 falli in 3 minuti. Pressing a tutto campo dei sovietici, sul 57-50 per la Simac, e momento di disagio dei milanesi che, all'improvviso, subivano un parziale di 11-3. Simac ancora avanti (67-66) al 6', poi Premier sbagliava quattro palloni consecutivi e Meneghin, appena rientrato dopo una permanenza in panchina, veniva colto in un fallo discutibile e doveva uscire.

Sembrava il momento del tracollo dei milanesi che però riuscivano ancora, grazie soprattutto a D'Antoni, ad andare avanti. E avanti di una lunghezza (79-78) erano ancora al 39' con l'opportunità per Franco Boselli di aumentare il bottino dalla lunetta. Ma Boselli, a macchiare un po' la sua prestazione, sbagliava.

Sabonis andava a segnare sul rovesciamento di fronte quando mancavano pochi secondi. Palla ancora ai milanesi, tiro di Schoene (sul quale forse c'era pure fallo), la palla non entrava ma finiva a Boselli che a un secondo dalla fine tentava l'ultimo sorpasso. La palla danzava sul ferro, proprio alla sirena e usciva.

UN MERCATO PIU' LIBERO E PIU' CONFUSIONARIO SUL MODELLO USA

Questo nevrastenico basket italiano che confonde campioni con bidoni

Non ci dovrebbero essere dubbi sul fatto che il basket sia ormai diventato lo sport più nevrastenico, almeno fra quelli praticati in Italia a livello professionistico. Quel particolare fenomeno che una volta si definiva col colorito termine di «valzer delle panchine» e che coinvolgeva gli allenatori nel periodo delle trattative estive, si è ormai esteso anche ai giocatori americani in virtù di una delle più dissennate regole mai introdotte in uno sport professionistico.

Accade che ogni società di Serie A è libera di sostituire un americano per fatto tecnico entro la fine del girone d'andata; negli intendimenti di chi l'ha varata, questa regola avrebbe dovuto essere un adeguamento al principio della libertà di mercato esistente nel campionato americano. Nulla di più sbagliato. In America, un giocatore — per quanto forte — rappresenta pur sempre la dodicesima parte di un complesso, in Italia gli americani sono praticamente l'intera squadra.

Giocare con addosso la spada di Damocle della possi-

Morale: se c'è uno sport in cui vengono prese decisioni che contrastano clamorosamente con l'obiettivo di avere un campionato equilibrato e di divertire il pubblico, questo è il basket; se c'è un Paese in cui non si è capaci di trasferire le regole adottate in altre nazioni adeguandole alla nobile sostituzione danneggia quasi sempre anche i giocatori italiani, per non parlare delle situazioni comiche che si vengono a creare quando l'incertezza dei tecnici e dei dirigenti è totale e coinvolge fino all'ultimo entrambi gli stranieri. L'esempio di Trieste al riguardo è emblematico.

stra realtà e alla nostra tradizione, questo è l'Italia.

Quest'anno si sono raggiunte punte di mortificante bassezza, baruffe da retrobottega fra dirigenti sulla scelta dell'americano da sostituire, dimissioni a catena di general manager e allenatori, sponsor che minacciano il ritiro dei contributi, e chi più ne ha più ne metta.

Ricapitolando, dopo un terzo di regular season sono dunque ben dieci i giocatori che mancano al secondo appello della stagione. A Trieste qualcuno si è arrabbiato per la tabella — pubblicata qualche settimana fa — che evidenziava una costante di tre americani all'anno nelle ultime sei stagioni. Quest'anno gli americani sono stati purtroppo addirittura quattro, quasi un record.

Altrove, del resto, non stanno meglio. Reggio Calabria, dopo aver tagliato Malovic, è andata incontro a quattro sconfitte consecutive con il sostituto Reggie King; il Benetton Treviso si è visto privato del pivot Norris per infortunio, e il nuovo Kopicki stenta ancora ad inserirsi nei rigidi schemi di Massimo Mangano; la Mulat Napoli, che non ha trovato di meglio che licenziare il coach Pentassuglia e tagliare il negro Perry, è tuttora in fondo.

Normali gli avvicendamenti a Varese (Micheaux per Acres) e a Gorizia (Vroman, una vecchia conoscenza dei parquets italiani, per l'infortunato Catchings), grottesche le situazioni di Siena (Kupec ha sostituito Berry provocando una clamorosa lite all'interno del consiglio direttivo) e Forlì, dove al mediocre Engler è subentrato per un paio di giornate Teachey, a sua volta rilevato dalla vecchia gloria Rod Griffin, che a Forlì ormai potrebbe fare il sindaco.

Notare che alla fine della scorsa stagione Griffin era stato lasciato libero (complice anche un infortunio) al grido di «vattene!».

Il record dell'incoerenza spetta comunque a Firenze, dove il pivot Sangodej, che figurava primo in A2 nei rimbalzi e terzo nel tiro col 64%, è stato cacciato perché ritenuto «troppo tecnico» (e intanto a Firenze come «coach» è approdato Rudy D'Amico).

In sede di previsioni per le prossime settimane (una specie di toto-nero dove nero sta per giocatore straniero di pelle scura), rischiano il posto Tillis della Scavolini, dove è già stato silurato il general manager Amato, e il pivot della Pepper Mestre, Lingelfelter.

Per la cronaca, alcuni scarti dello Spaghetti-Circuit stanno facendo sfracelli in Spagna e Francia. Tre nomi per tutti: Wayne Robinson, 16,7 rimbalzi a partita nel Real Madrid; Greg Wiltjier, canadese già della Silverstone ed ora protagonista nel Barcellona; Bruce King, ex Ferrara, che ad Antibes sembra aver oscurato l'ombra di un certo Bob Morse.

Leo Bassi

Navratilova ed Evert in finale a Melbourne

MELBOURNE — La storia si ripete. Chris Evert Lloyd e Martina Navratilova, le due migliori tenniste del mondo, disputeranno sabato la finale del singolare femminile degli internazionali d'Australia. Sarà la 67.a volta che le due, dominatrici del tennis femminile degli ultimi dieci anni, si troveranno di fronte. Navratilova è in vantaggio nei confronti diretti per 34-32 e la Evert ha vinto soltanto due incontri negli ultimi 18 match disputati anche se li ha ottenuti entrambi quest'anno.

Navratilova, due volte vincitrice in Australia (1981 e 1983), ed Evert Lloyd, anche lei impostasi in due occasioni a Melbourne (1982 e 1984), si incontreranno per la prima volta in una finale di torneo del Grande Slam, sempre con la prima in vantaggio per 9-3. Sette di queste finali si sono svolte sull'erba e la Navratilova ne ha vinte sei ma l'unico successo della Evert sul prato è stato ottenuto proprio a Melbourne nel 1982.

Nel singolare maschile il cecoslovacco Ivan Lendl (n. 1) non ha dovuto faticare molto contro il britannico John Lloyd, 71.o della graduatoria mondiale, e si è qualificato per le semifinali dove affronterà lo svedese Edberg e si è sbarazzato in tre partite dell'olandese Schapers, 188.o della classifica Wct.

John McEnroe non regge più?

SYDNEY — John McEnroe è stato multato di 3750 dollari (circa cinque milioni di lire) per insulti, condotta irregolare e rifiuto di presenziare alla conferenza stampa dopo l'incontro dei quarti di finale perduto contro Zivojinovic in cinque set. Un'ora dopo l'ingloriosa sconfitta, abbandonati sul campo scarpe, racchette e indumenti personali, McEnroe e la sua compagna Tatum O'Neal, visibilmente incinta, erano diretti all'aeroporto in attesa del primo aereo in partenza per New York.

Dal momento del suo arrivo a Melbourne McEnroe aveva cominciato a litigare e a insultare la stampa colpevole di insistere troppo sulla sua vita privata. Era arrivato al punto di spingere un fotografo in un vaso di fiori nella hall del suo albergo e di sputare contro un altro. Sul campo le cose andavano anche peggio e si è avuta l'impressione che più di una volta McEnroe abbia fatto di tutto per perdere e dopo esserci andato molto vicino sia col nigeriano Odizor sia col francese Leconte.

McEnroe ha definito i campi in erba di Koyoong «immondezzai pericolosi per la salute fisica e mentale» e ha assicurato qualche giorno fa agli organizzatori dell'Open che a Melbourne non lo vedranno più neppure morto. Ma l'ispettore del Gran Prix australiano Bill Gilmour — bersaglio di pesanti insulti da parte del campione in questo torneo — ha rivelato che McEnroe ha fatto sforzi sovrumani per arrivare ai quarti di finale afflitto da una spalla in disordine e dai muscoli della coscia destra tenuti insieme da strette fasciature.

■ FAENZA — La società Omsa Faenza pallacanestro, che partecipa al campionato italiano femminile, ha un nuovo allenatore. Il consiglio direttivo ha deciso infatti di esonerare l'allenatore Claudio Agresti affidando provvisoriamente la prima squadra al vice Aldo Reggi.

MATERIALI NUOVI, FISICO MESSO A POSTO: QUEST'ANNO DEVE ESPLODERE

Tonazzi, slalomista cittadino del Circo bianco

UDINE — Marco Tonazzi, discesista azzurro, specialità slalom; Roberto Tonazzi, avvocato, presidente della Banca popolare Udinese, soprattutto presidente del Comitato zonale della Fisi. Marco figlio d'arte, dunque? Giriamo la domanda al padre, interpellandolo sulla rinascita del figlio, dopo un anno di purgatorio nella squadra B.

«Figlio d'arte? No, è stato lui a trascinarmi sulle piste. La passione non gliel'ho trasmessa io, ma l'ho acquistata dai figli. Già, suo fratello maggiore, Enrico, che fa l'allenatore federale, è stato il suo maestro, insieme al tarvisiano Sandro Sandrini. Enrico aveva incominciato tardi a sciare: è del '52. Marco è nato a Udine il 28 gennaio 1961. E' partito subito bene. Ha vinto tutto, da giovane».

—Vinto tutto: cioè?

«Gareggiava per lo Sci Cai Monte Lussari, la pista Artico di Prampero è stata la sua palestra. Ha vinto tre titoli italiani nella categoria allievi, aspiranti e giovani. E' entrato a diciott'anni nella squadra azzurra di sci. In Coppa Europa ha ottenuto tre successi, ha vinto una decina di gare internazionali. Il miglior risultato in Coppa del mondo? Un sesto posto nello slalom, a Kitzbuehl».

—Lo scorso anno era stato retrocesso nella squadra B: come mai?

«Questione di risultati. Aveva un ginocchio in disordine, non rendeva. Fisicamente non stava bene, forse non aveva nemmeno il materiale giusto. La scorsa estate si è fatto operare al ginocchio, di menisco. E' ancora presto per parlarne. Speriamo che anche questo gli sia di aiuto».

—Torniamo alla scorsa stagione, che per lui è stata molto brillante, nonostante l'appartenenza al gruppo B.

«Infatti, agli assoluti ha conquistato il titolo italiano di slalom, davanti a Paolo De Chiesa; e sucessivamente ha conquistato per l'Italia l'oro alle Universiadi del Nevegal. Una bella rivincita, che gli ha dato la carica, e soprattutto nuova fiducia in se stesso».

—Marco non sembra proprio molto ferrato, dal punto di vista emotivo...

«E' proprio questa la sua maggiore lacuna. L'emotività lo condiziona. E' sempre composto, sempre concentrato; quando perde la concentrazione non termina la gara. Adesso forse è giunto alla maturità agonistica, dovrebbe proprio uscire alla ribalta. Certo, questo sarà l'anno della verifica definitiva. Diversamente dovrà pensare al futuro. Ha il diploma di maestro, elementare e di sci, dopo avere lasciato il classico. Ma si è iscritto all'università.Non è escluso che si laurei. La voglia



di arrivare ce l'ha».

—Sul Sestriere, alla recentissima gara di Coppa del mondo, ha ottenuto un promettente undicesimo posto. La maturità sta affiorando in Marco?

«Bisogna che si convinca delle sue possibilità. E poi bisogna che migliori il punteggio Fis, per partire con numeri più bassi. Al Sestriere ha fatto benissimo la seconda manche, dopo la prima piuttosto lenta. Guardiamo i tempi: ha fatto meglio di Edalini, che è arrivato terzo, meglio di Stenmark. Comunque al telefono l'ho sentito soddisfatto. Adesso aspettiamo di vedere quali saranno i prossimi risultati».

—Ha detto dei materiali forse inadatti. Adesso va meglio dunque?

«Quest'anno la Fischer gli ha passato del materiale preparato proprio per lui. Purtroppo ha avuto gli sci solo pochi giorni prima delle gare. Ma intanto i risultati si sono visti».

—Con un figlio così in alto, campione italiano in carica dello slalom e di nuovo azzurro della squadra A, papà Tonazzi che è ancora dirigente zonale della Federsci sarà sempre presente alle gare?

«Assolutamente no. Non vi assisto mai se proprio non sono in casa, come alcune gare di Coppa Europa. Lo seguo da lontano, anch'io emotivamente impegnato, si capisce. Non interferisco nella sua attività, sono un genitore tranquillo lascio che Marco gareggi senza ombre vicino. Del resto, ormai è abbastanza maturo».

E bravo Marco, sciatore cittadino, formatosi sulle nevi tarvisiane. Il tifo degli appassionati della regione è tutto per lui. E per Nadia Bonfini, tarvisiana, azzurra e «oro» alle Universiadi nel gigante. Una coppia fatta per dire: «Attenti a quei due».

D. d. R.

sportFLASH

Fischetto operato al menisco

Fischetto è stato operato. La lesione del menisco era evidente e l'artroscopia fatta a Pavia l'ha sancita in modo tale da consigliare l'immediato intervento chirurgico. L'operazione è riuscita e i tempi di riattrezzatura fisica dipenderanno dalle reazioni del giocatore. Comunque un mesetto senza il play titolare la Stefanel dovrà sopportarlo. Quanto a Riva i responsi medici sono stati confortanti: il Tac alla tibia e al perone è risultato negativo per cui la calcificazione è a posto.

Gallouze non potrà incontrare Stecca

PARIGI — Il campione di Francia dei piuma Farid Gallouze non è stato autorizzato dalla Federazione pugilistica francese ad affrontare l'italiano Maurizio Stecca il 13 dicembre a Bologna in un combattimento senza alcun titolo in palio. Gallouze era stato battuto per getto della spugna al secondo round dall'irlandese Barry MacGuigan il 26 marzo scorso a Londra. La Federazione francese ha precisato che Gallouze non ha qualità sufficienti per incontrare un uomo del valore di Stecca, campione olimpico lo scorso anno.

Sci: in Coppa Europa vince Nilsson

OBEREGGEN — Il campione del mondo di slalom, lo svedese Jonas Nilsson, ha vinto sulle nevi di Obereggen il primo slalom speciale di Coppa Europa. Nilsson, che ha dominato entrambe le manches, ha preceduto il giapponese Okabe e il connazionale Wallner. Quinto, e migliore degli azzurri, è risultato Oswald Toetsch. Su un tracciato molto tecnico e ripido, Nilsson non ha avuto problemi anche se al termine della seconda manche lo speaker della gara gli aveva attribuito erroneamente il secondo posto dando il successo all'incredulo giapponese Okabe.

Cortina si presenta per i Giochi '92

VENEZIA — Cortina d'Ampezzo presenterà domenica a un gruppo di delegati del Cio provenienti da tutto il mondo e ad alcuni ambasciatori e diplomatici la propria candidatura per le Olimpiadi invernali del 1992. La manifestazione si svolgerà alla fondazione Cini sull'isola di San Giorgio, a Venezia, e sarà preceduta da un saluto agli ospiti da parte del presidente della regione Veneto, Carlo Bernini. Assieme a Bernini faranno gli onori di casa il sindaco di Cortina, presidente del Comitato promotore delle Olimpiadi 1992, e il presidente del Coni. Gli ospiti del Cio e i rappresentanti diplomatici saranno anche ricevuti dal Presidente della Repubblica, che domenica sarà in visita a Venezia.

In Val d'Isere c'è vento

VAL D'ISERE — Un vento violento e caldo ha disturbato ieri mattina la seconda prova d'allenamento sulla pista Oreiller-Killy di Val d'Isere, nelle Alpi francesi, dove sabato si disputerà la discesa maschile di Coppa del Mondo di sci alpino. La partenza, dopo la discesa di alcuni concorrenti, è stata spostata verso il basso a causa della violenza del vento.

Fuoristrada: trofeo Land Rover

Si è svolta in un clima prettamente invernale la 2.a edizione del trofeo Land Rover 90 riservato ai veicoli fuoristrada 4x4. Il percorso, tracciato dal Fuoristrada club Trieste, sul monte S. Rocco grazie alla disponibilità del comune di San Dorligo della Valle, consisteva in sette prove speciali.

La zona, cava di pietrame abbandonata, ha offerto lo spunto ai tecnici del Fuoristrada club per creare un percorso comprendente rampe in pendenza al limite del ribaltamento, contropendenze twist, guadi fangosi, guado torrentizio, denti per salti e dossi da superare con tecniche particolari. È risultato vincitore del trofeo Land Rover il signor Barnobi. Vincitori di classe sono per il gruppo A: (benzina 1600) Barnobi; gruppo B: (benzina 2500) Ferluga; gruppo C: (benzina turbocompressi 2500) Ubaldini; gruppo D: (diesel 2500) Perentin; gruppo E: (diesel oltre 2500) Alberi.

CRUCIALE, L'ESTREMO PENALIZZATO GODE DEI FAVORI DEI PRONOSTICI

Tris a Montebello: l'ultimo sarà il primo?

Giornata speciale per il trotto triestino che oggi manda in orbita due avvenimenti di primaria importanza come la Tris nazionale e la finale del campionato italiano gentlemen, quest'ultima articolata in due giornate, l'odierna appunto e quella di domenica.

La Tris, corsa ricca di fascino, propone quest'oggi una competizione di valida stesura con 16 cavalli, e con l'estremo penalizzato Cruciale in veste di favorito. Non dovrebbe riuscire arduo al figlio di Noble Art recuperare i 40 metri che lo separano dai partenti allo start, visto che sulla distanza si è affermato a Taranto in 1.17.7 e poi è arrivato secondo a Bologna in 1.18 secchi. Si vuole dunque Cruciale senz'altro al palo in questa Tris, e il cavallo di Luciano Bechicchi merita questa stima che fra l'altro è pressoché generale visto come la pensano gli addetti ai lavori.

Una base per chi scommette la Tris (e a Trieste sono in molti) questo Cruciale, mentre fra gli altri in gara esiste abbastanza incertezza. C'è parecchia carne al fuoco, e inizieremo con il primo nastro nel quale potrebbe correre bene Cicolano nel caso dovesse impadronirsi in poche battute del bastone del comando. Cicolano in veste di leader può sgranare per benino il gruppone, e anche calando poi alla distanza qualcosina di buono potrebbe rimediarla.

Ascensore, con il numero più basso, è tutto da scoprire. Una corsa bella e due meno brillanti nel curriculum triestino dell'allievo di Colarich che dovrà dimostrare di avere attitudine alla distanza per ben figurare.

Druso è in gran forma, ma è anche il più giovane del campo, quindi difetta in esperienza. In una corsa come la Tris, dove bosogna soprattutto saper partire svelti, il cavallo di Ballaben potrebbe trovarsi a malpartito, però la forma c'è, vedremo se sarà sufficiente.

Crino Effe ha corso piuttosto in sordina domenica, e anche lui non è uno specialista degli avvii pancia a terra. Se dovesse rimanere in posizione, con l'allungo finale che si ritrova, il figlio di Zigrino non dovrebbe demeritare. Acheo Petral ci sembra più un velocista, poi non è ancora ambientato sulla pista dove ha corso una sola volta, domenica, senza figurare.

Anche Abnur, che pure a Ponte di Brenta alle volte riesce a meravigliare tutti, non sembra tagliato per questo tipo di corse e meglio di lui dovrebbe comportarsi il suo compagno Center, un patavino che ultimamente ha gareggiato con estremo profitto. Attenti all'allievo di Paolo Leoni.

Il milanese Abercio chiude la lista dei partenti allo start. Soggetto che non è un fulmine di guerra al levar dei nastri questo figlio di Sharif di Jesolo sa però concludere con una certa efficacia, perciò se non perderà troppi metri in partenza l'arrivo con i primi lo farà certamente anche lui.

Secondo nastro con Sentiero ad aprire la fila. Sta ritornando in condizioni ottimali il figlio di Villanella e può sperare in un buon comportamento anche perché il numero di partenza tende a favorirlo. Allianz invece è reduce dal terzo posto occupato nel trofeo delle Regioni a Torino. Il nero di Morselli sembra dunque in piena forma, e se correrà in posizione potrà sperare in qualcosina di concreto, anche se il compito non gli si prospetta troppo semplice.

Cantore Rl, trottatore che ispira simpatia e fiducia, è sorretto da condizione ottimale. I campi folti e le corse manovrate possono un tantino distrubarlo ma grinta e coraggio sono dei deterrenti di non poco conto: «sua eccellenza» dovrebbe correre con il massimo onore, ne tengano conto i sistemisti che non possono ignorarlo nelle loro evoluzioni.

A Bologna, Ciro di Jesolo non si era piazzato nella recente Tris, pur partendo allora al primo nastro. Cavallo di mezzi ma piuttosto estroso, il cavallo di Quadri non dovrebbe avere troppe possibilità, e pertanto il ruolo che gli calza a pennello è quello di sorpresa.

Per il francese Mage du Martellier, già visto all'opera questa estate a Montebello, i risultati finora ottenuti non depongono di certo a suo favore. Se non risulterà migliorato in maniera sensibile, il cavallo di Ezio Bezzecchi difficilmente avrà scampo in questa campetizione. Da seguire invece Cockpitt, giumenta proposta da Luigi Canzi, uno che di handicap se ne intende, eccome. Femmina che non ha problemi nella giravolta fra i nastri, Cockpitt possiede un allungo di notevole efficacia, però non gradisce troppo i percorsi manovrati. Partire svelta, trovare posizione e poi piazzare il suo fendente, queste le regole fisse che dovrà mettere in pratica Cockpitt, una che all'arrivo dovrebbe esserci.

Ancora Iagus, il nostro più anziano in vista. Lo guiderà Sergio Grassilli, il suo proprietario, che lo conosce bene per averlo pilotato parecchie volte. Il numero è ostico per il figlio di Qualto, però la qualità e l'allungo di marca sembrano sufficienti per garantirgli una prestazione a livello di protagonista. Senz'altro fra i migliori.

E' giunta l'ora di tirare le somme. Cruciale resta punto fermo e non si deve discutere.

Mario Germani

I nostri favoriti

Premio Bourbon: Escudo, Eccome, Egina.

Premio Duke Hanover: Balmon, Ambrosiana, Bagalkol.

Premio Short Stop: Fata del Lario, Fuca, Fruttusella.

Premio Marengo Hanover (Campionato gentlemen): Airagal, Casalappi, Bottaio.

Premio Dart Hanover: Evi di Jesolo, Efran Pap, Effe Effe.

Premio Keystone Spartan (Campionato gentlemen): Cucciolo, Aturna, Abadan.

Premio Sharif di Jesolo (Tris). Pronostico base: 16) CRUCIALE. 1) COCKPITT. 8) ABERCIO. Aggiunte sistemistiche: 15) IAGUS. 12) CANTORE RL. 4) CICOLANO.

Premio Top Hanover: Dionetta, Darmist, Deureka.

■ CADUTA — Pirmin Zurbriggen sarà costretto a saltare le gare previste per questo fine settimana in Val d'Isere, uno slalom gigante e una discesa libera, dopo che durante le prove di quest'ultima è incorso in una rovinosa caduta.

I gentlemen finalisti

In concomitanza con la Tris nazionale, oggi a Montebello si disputerà la prima fase del Campionato italiano Gentlemen che si concluderà sulla pista triestina nel pomeriggio di domenica.

Sono undici i gentlemen che hanno acquisito il diritto a partecipare alla finale, uno per regione, dopo aver vinto la selezione sulle piste di casa dove hanno disputato tre corse a punteggio Encat, lo stesso che verrà attribuito nelle quattro prove riservate alla finalissima. Tutte e quattro le corse, Premio Keystone Spartan e Premio Marengo Hanover oggi, Premio Tofane e Premio Pelmo domenica, si disputeranno con formula ad invito alla pari sui 1660 metri.

Questi gli undici finalisti che punteranno alla conquista del titolo tricolore: Tommaso D'Alia (Sicilia), Giacinto Tortorella (Puglie), Teresa Savarese (Campania), Neghelli Petrini (Marche), Claudio Icardi (Lazio), Gianfranco Kersbaum (Toscana), Andrea Montevecchi (Emilia-Romagna), Livio Cepak (Friuli-Venezia Giulia), Fabrizio Bottazzin (Veneto), Dino Lanfranconi (Lombardia), Livio Calorio (Piemonte). **M. G.**

Al venerdì tutti si danno all'ippica

Ogni venerdì migliaia di persone si danno volentieri all'ippica, anche quelle che solitamente non frequentano gli ippodromi o le sale corse e per le quali parole come «piazzato», «accoppiata» «rottura» «ambio» sembrano appartenere a un linguaggio pressoché sconosciuto.

Questa sorta di rito collettivo che si consuma ogni settimana prende il nome di Tris per il semplice motivo che per vincerla bisogna azzeccare i primi tre cavalli che si presentano all'arrivo.

Anche i cultori del Totocalcio ormai sempre meno remunerativo si sono avvicinati di buon grado alla Tris il cui volume di gioco supera settimanalmente il miliardo (il record è di 1.239.798.000 risalente al 30 marzo 1984); le quote, se rapportate all'esposizione finanziaria, sono discrete e talvolta raggiungono addirittura cifre con otto zeri (a Milano, l'8 ottobre, il dividendo è stato di 50.412.042). In più c'è il vantaggio psicologico del pagamento immediato (il denaro si riscuote il giorno successivo alla corsa).

Con le quote del popolare terno ippico non riesci a farti vita nuova, ma certo capriccetti come un'automobile o un viaggio alle Bahamas riesci con un po' di fortuna a pagarli. E così amici, colleghi di lavoro o semplici conoscenti al venerdì mattina si ritrovano nei bar o si telefonano in ufficio per rincorrere un sogno che dopotutto non è difficilmente realizzabile. I tempi degli utopisti che attendevano una colossale vincita al Totocalcio sono finiti. Meglio un milione oggi — è ormai la filosofia del giocatore — che 100 domani.

Nella Tris si possono elaborare sistemi da mille lire in su. Il popolo degli scommettitori è vario ed eterogeneo; ci sono persone che buttano a caso tre numeri, altre si affidano magari alla cabala.

Esiste la figura del giocatore scientifico, di colui che non lascia niente al caso ma che cerca di leggere l'esito della corsa attraverso un meticoloso studio dei giornali specializzati. E' infatti importante informarsi sulle prestazioni precedenti dei cavalli partecipanti, sulla loro attitudine alla distanza, alla pista e al terreno (specialmente se si tratta di purosangue). Ci sono poi cavalli che girano bene con i nastri e cavalli che partono con l'autostart. I dilemmi sono tanti, ma il giocatore scientifico assommando tutti gli elementi a sua disposizione può anche azzeccare il terno ippico specialmente se riesce a evitare l'imponderabile.

La logica però nell'ippica difficilmente si sposa con quote sostanziose, al contrario invece viene premiata l'irrazionalità. L'appassionato di solito si deve accontentare di dividendi modesti, mentre il profano nella sua incoscienza può realizzare buone vincite proprio perché prima di giocare non si cura di dare un'occhiata allo stato di servizio dei cavalli.

La Tris nazionale oggi si corre sull'anello di Montebello. Come sempre la corsa è preceduta da una ridda di voci di scuderia. Ci sono immancabilmente quelli che hanno la cosiddetta dritta, e che sanno che quel soggetto è pronto per vincere dopo che è stato risparmiato in precedenti competizioni in cui aveva in effetti deluso. A Trieste le tris riservano quasi sempre qualche botto; negli ultimi anni cavalli che godevano al bookmaker di scarsissima stima si sono imposti. Vero Fanaka, Sinforosa, Diora Daw?

Maurizio Cattaruzza

Giapponese scalatore con gli sci

TOKYO — Yuichiro Miura, 53 anni, è diventato il primo sciatore che è sceso dalle cime più alte di sette continenti. Via radio ha fatto sapere in Giappone che dopo aver scalato il monte Aconcagua in Argentina, è riuscito a sciare lungo 2000 dei 6.959 metri della sua altezza.

Miura è riuscito così a completare una serie che aveva iniziato nel 1966, con il monte Kosciusko (7.359 metri) in Australia. L'anno successivo ha scalato, e sciato, il monte McKinley, in Alaska (6.914), nel 1970 l'Everest (8.848), nel 1981 il Kilimangiaro (5.895) in Africa, nel 1983 il massiccio di Vinson (5.140) nell'Antartico, e infine l'El Brus (5.633) in Urss l'anno scorso.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SANT'AMBROGIO: SI RINNOVA DOMANI A MILANO IL RITO DELL'OPERA LIRICA

Vigilia sempre magica alla Scala ma «Aida» aumenta la febbre

Pavarotti impegnato a contendersi la «leadership» delle pagine verdiane con Placido Domingo

MILANO — Il «count-down» è ormai terminato. Domani sera, alle 20, senza un minuto di ritardo come impone la tradizione scaligera, il sipario si leverà su «Aida», opera tra le più popolari di Verdi (e del melodramma in assoluto) ma che non la si ascolta nella sala del Piermarini da oltre un decennio in un'edizione non eccezionale, diretta da un Abbado quasi svogliato.

L'attesa, non è esagerato affermarlo, è spasmodica. Seicentomila lire una poltrona, ma i bagarini sfiorano il milione, e non si trova un biglietto neanche a quei prezzi. La sala del Piermarini — giurano all'ufficio stampa — sarà lì lì per scoppiare. Giusta la popolarità dell'opera, il richiamo di un divo com'è ormai Luciano Pavarotti, l'ansia (ridivenuta quella degli anni presessantottini), per cui si può arrivare a dire che non importa tanto lo spettacolo, il titolo dell'opera: e non è detto che chi andrà alla «prima» sia uno spettatore dal gusto fine.

Giuste queste cose, e altre, rimane «Aida», classica «opera di mezzo» nella carriera artistica di Verdi, tra il «Don Carlo» e la «Messa da Requiem».

Gli aneddoti che accompagnano la gestazione dell'opera costituirebbero materiale per un volume a sè: dalla prima proposta del Kedivè del Cairo — intermediario il direttore dell'Opéra-Comique di Parigi — che voleva inaugurare il «suo» nuovo teatro in occasione dell'imminente apertura del canale di Suez, ai primi diffidenti rifiuti del musicista; dal primissimo riassunto di una storia immaginata da un egittologo francese alle intuizioni di Verdi di «ottime possibilità teatrali»; dai contatti con Ricordi (centocinquantamila franchi a consegna della partitura (una cifra astronomica per il tempo), alle ferree condizioni del sovrano d'Egitto; dai rapporti non sempre idilliaci con il librettista (non eccelso) Ghislanzoni; dalle «forze maggiori» del rinvio della «prima» al Cairo (scene e costumi si preparavano a Parigi, che conosce la sua «débâcle» nel gennaio '71) al rifiuto di Verdi alla Scala, la quale s'era già fatta sibillinamente avanti.

Ma Verdi, una volta tanto, è di parola: mantiene gli accordi con Il Cairo e il 24 dicembre del '71 l'opera va in scena, con esito trionfale e due critici europei invitati all'uopo (con gran dispetto del compositore), che però non sono parchi di elogi: ed è in quest'occasione che si accende la polemica sul «wagnerismo» verdiano, rafforzata dalla «prima» scaligera (8 febbraio 1872) con trentadue chiamate ma con l'accusa (di Leone Fortis) di «seguire le strade errate di Wagner».

Di qui lo sfogo del compositore, che da «Aida» ricevette, sì, «un buon gruzzolo di denaro», ma anche noie infinite e disillusioni grandissime».

Ma gli aneddoti, ho detto, occuperebbero un libro.

Ritorniamo perciò alla serata di domani: già fulgor di stelle e qualche interrogativo fra i melomani più incalliti.

Dunque Pavarotti è l'eroico Radames, unico tenore oggi che rivaleggi e che, contenda la «leadership» con Placido Domingo (e la rivalità è naturalmente, unanimamente contrapposta). Le età sono quasi eguali, il cantante spagnolo ha il privilegio, dalla sua, di comparire sulle enciclopedie già a 44 anni, il tenore romagnolo ha acquistato di recente un carisma che lo pone ai vertici di un'ideale classifica assoluta.

Il modesto parere di chi scrive, è che tutto sommato lo spagnolo (eresia antinazionalistica?) abbia qualche carta in più, nonostante i recenti affaticamenti. D'altra parte, altro aneddoto, si potrebbe liquidare l'intera faccenda con la famosa battuta di Andrea Della Corte: «Radames è del tutto inconsistente, e i maggiori pregi dell'opera si trovano soprattutto nella drammaticità di Amonasro e di Aida».

Aida vuole dire «Ritorna vincitor» e «O patria mia»: ecco il secondo «giallo» offertoci dalla Scala: domani canterà Maria Chiara, mentre il mezzosoprano Amneris, figlia del faraone, sarà la bulgara Ghena Dimitrova, poi la regina egizia andrà alla Semciuk e la Dimitrova sarà Aida: voci differenti, registri vocali differenti, personalità di palcoscenico differenti. Ma i dirigenti della Scala sembrano ottimisti.

Ma «Aida» significa, nella fantasia popolare, marce trionfali e trombe squillanti (l'introspezione psicologica l'affronteremo in sede critica). Non ci saranno animali in scena, ha invece tenuto a profetizzare Luca Ronconi, regista dello spettacolo. Come saranno i costumi di Vera Marzot: lussuosi e terribili, austeri e barbarici? E gli abissini, poveri, in catene, saranno dei negrotti degli anni Trenta? È vero che di schiave ignude ne vedremo parecchie?

Sono nate intanto le Sfingi e le Piramidi disegnate da Mauro Pagano: imponenti, ma non «faraoniche», come dicono gli addetti-ai-lavori.

Una buona notizia, intanto, per gli appassionati che si sentono «esclusi» da questa grande «prima». La Terza Rete trasmetterà l'opera, così come la Radio due, in vista di un accordo di collaborazione che comprende anche il «San Carlo» di Napoli.

Per chi volesse «ripassarsi» l'opera e confrontarla con l'edizione di domani, non siamo in grado di pubblicare il consueto indice discografico (trentuno edizioni), ma corre almeno il dovere di segnalare, oltre a quella «storica» di Toscanini con Tucker (ristampata), sorvolando quelle pur pregevoli di Mehta di Solti e di Leinsdorf.

Sant'Ambrogio, evento sempre egualmente magico. I pomodori di Capanna sono, direbbe Villon, «nevi d'un tempo». Stasera, comunque, dirigerà Lorin Maazel.

Giorgio Polacco

Ritorno di «Spettri»



Con il Teatro Stabile dell'Aquila è andato in scena ieri sera al Cristallo il dramma di Ibsen «Gli spettri» per la regia di Beppe Navello. Nella foto Carmen Scarpitta

Cinema italiano a Nizza



Nizza — La graziosa Helena Preciosa è stata incaricata di dare il «ciak» al Festival del cinema italiano di Nizza che inizierà lunedì prossimo *(Ap)*

UNA PROPOSTA DI TEATRO STUDIO

A tavola in teatro con Faust e Mefisto

Sarà il caso o la necessità ad accoppiare il Teatro Studio al cibo? Sta di fatto che per la seconda volta in pochi mesi, il gruppo triestino si appresta a mettere a segno un colpo... spettacolare a tema mangereccio.

Dopo «Strategia per due prosciutti», che ha debuttato nell'estate scorsa al Festival di Santarcangelo, ecco che la cooperativa ha in cantiere uno spettacolo dedicato al pubblico dei più giovani. «Faust food» è il titolo significativo della pièce, prodotta grazie alla collaborazione con la Coop consumatori.

Ora, in un periodo in cui il problema dei finanziamenti e delle sponsorizzazioni per il teatro, e specie per quello a gestione privata è di vitale importanza, la via scelta da Teatro Studio, che nel caso di «Strategia per due prosciutti» si era fatto sponsorizzare dagli assessorati all'agricoltura e alla cultura del Comune di Reggio Emilia, e in quello di «Faust food» ha trovato questa nuova e proficua collaborazione, ci sembra interessante. Non che ogni spettacolo debba per forza unire, com'è uso dire, «l'utile al dilettevole» ma, se questa strada permette di soddisfare da una parte le esigenze artistiche e dall'altra quelle di informazione commerciale, perché non seguirla?

Ma vediamo cosa in sostanza propone questo «Faust food».

«Mozzarella al vinavil, pomodori al temik, salami al nitrito — malgrado tutto — buon appetito!», recita il programma di sala presentando uno spettacolo dedicato proprio al saper mangiare. «Faust food» si inserisce infatti in un più vasto programma di educazione alimentare che la Coop, in collaborazione con il Centro italiano studi sull'alimentazione, ha voluto elaborare prevedendo anche alcuni interventi nelle scuole. A Teatro Studio è stato affidato il compito di costruire uno spettacolo in modo da poter divertire e quindi divulgare piacevolmente anche elementi di carattere scientifico.

Faust, ricercatore instancabile è al lavoro nel suo superlaboratorio dove inventa cibi sempre nuovi e crea i messaggi più adatti per convincere la gente ad acquistarli. Sta tentando l'invenzione del secolo: un cibo multiuso dai mille sapori che sia veloce da fare e da mangiare. Ma è in difficoltà, anche se darebbe l'anima per riuscirci. A questo punto naturalmente entra in gioco Mefistofele, e da qui i due incapperanno in un serrato susseguirsi di situazioni divertenti.

«Faust food» vuole essere dunque uno spunto all'approfondimento e alla riflessione sul come e sul cosa si mangia, ma anche una proposta teatrale, lontana quindi da pesantezze e pedanteria.

Lo spettacolo andrà in scena in prima nazionale a Udine sabato 21 dicembre. Speriamo di poterlo gustare presto anche a Trieste, buon appetito.

Viviana Valente

Premiati gli attori Redgrave e Sher

LONDRA — Vanessa Redgrave e Anthony Sher hanno ricevuto dalle mani di Lauren Bacall, i premi come miglior attore e attrice teatrale messi a disposizione dal quotidiano «The London Standard».

Alla cerimonia della consegna dei premi, che si è svolta nella medievale cornice del Guildhall, nella City londinese, hanno partecipato numerosi esponenti del mondo dello spettacolo britannico.

Sher è stato premiato per la sua interpretazione di Riccardo terzo, uno dei personaggi scespiriani di maggior successo nella storia del teatro mondiale. Sher l'ha interpretato per la Compagnia Reale del Teatro di Shakespeare (Royal Shakespeare Theatre Company).

Vanessa Redgrave ha ottenuto il riconoscimento per la sua interpretazione di Arkadina nel «Gabbiano» di Checov. Il premio è stato ritirato dalla figlia, Natasha Richardson, anch'essa attrice.

Oggi sul piccolo schermo

Tutto cinema

Su Raiuno, questa sera, due film: il primo alle 20.30, è diretto da Robert Aldrich e si intitola «Quella sporca ultima meta», con Burt Reynolds, Eddie Albert, Ed Lauter.

Il film narra una partita di rugby che contrappone una formazione di reclusi a quella delle guardie carcerarie.

Il secondo film, «Passione» (ore 22.35), è diretto da Rouber Mamoulian, con Barbara Stanwyck, William Holden e Adolphe Menjou, e narra la storia di un violinista che decide di affrontare la carriera di pugile.

Su Raidue, alle 0.20, per il cinema di notte, «La gatta», un film di Henry Decoin, con Françoise Arnoul e Bernard Wicki. Dora, vedova di un partigiano, si unisce alla resistenza per continuare l'opera del marito.

Infine, su Raitre, alle 23.10, un film di Thodoros Anghelopulos, «Alessandro il Grande», con Omero Antonutti, Eva Kotamanidu e Grigorius Evanghelatos.

Infine «Fanny e Alexander» (Raidue, ore 20.30), quarta ed ultima puntata del film di Ingmar Bergman, con Borje Ahisted, Pernilla Alwin, Allan Edwall.

■ CANTI E DANZE SLOVENI — Nell'ambito della collana «L'eredità culturale» sta per uscire, a cura dell'Editoriale stampa triestina, lo studio «Deklica, podaj roko» (Dammi la mano, ragazza) dedicato ai costumi, alle danze ed ai canti degli sloveni del Friuli-Venezia Giulia. Gli autori fanno parte del gruppo folcloristico triestino «Stu ledi». Dal lavoro con il complesso è partito lo stimolo a ricercare e ricostruire le usanze e le tradizioni popolari più tipiche, inquadrandole in uno studio organico.

IL RECITAL A MONFALCONE

Rivissuta con Gon casa Schumann



MONFALCONE — Già oggetto di attenzione da parte delle stagioni musicali monfalconesi, il mondo di Clara Schumann rivivrà presto in un'amorevole rievocazione atta a metterne in luce non solo l'influenza sulla felicità compositiva del marito ma anche la sua personale attitudine a scrivere e a esprimersi in musica. Intanto l'atmosfera è stata rivissuta dal pubblico con il recital di Massimo Gon, il pianista che costituisce uno dei vanti territoriali.

Clara Wieck Schumann era presente nel programma con tre Romanze; scontati il modo minore, adatto all'evocazione dei moti dell'animo, l'assenza di ogni descrizione ma piuttosto il suggerimento di situazioni, la compostezza con cui le note parlano di dolori anche lancinanti; scontato anche lo scarso ardimento armonico della prima in la minore, ma quali sorprese già con la seconda, in mi minore, per la linea movimentata, tormentata e piena di imprevisti; e soprattutto con la terza (sol minore), quasi un «impromptu», da ammirarsi per sapienza strumentale.

La Sonata op. 14, il Finale della Sonata op. 22 di Schumann, e i due quaderni di Brahms sul tema di Paganini completavano il programma della serata, la cui tematica era di per sé preponderante.

Massimo Gon ha fatto da mediatore fra l'infuocato clima romantico e l'ascoltatore di oggi, sciorinando le qualità che tutti gli riconoscono e che, varrà ripeterlo, vanno individuate soprattutto nell'eloquio sincero ed emozionante e nel suono senza asprezze e rotondo. A momenti si direbbe che Gon non abbia pianificato da cima a fondo le esecuzioni, il che trasmette all'ascoltatore una tensione emotiva in più, ma per fortuna intervengono le mani pronte e agili, e con esse l'itinerario è ristabilito.

Due le pagine fuori programma fra gli applausi prolungati.

C. G.

DISCHI NOVITA'

Dalla vestito da jazz

Cantante confidenziale per eccellenza, Riccardo Cocciante ha da qualche anno ritrovato il proprio personaggio, la propria produzione e le proprie tendenze artistiche, approdando a un genere melodico moderno molto raffinato, che gli ha permesso di convincere anche quanti l'avevano in precedenza snobbato.

Il suo nuovo album si intitola «Il mare dei papaveri» (Virgin italiana), e spicca innanzitutto di un'autentica perla rara: una canzone cantata in coppia con Mina, «Questione di feeling», opportunamente uscita anche su 45 giri. Oltre a questo brano, diversi altri sono all'altezza dei migliori classici di Cocciante: «Concerto nello spazio», «Sabato, rilassatamente», la stessa «il mare dei papaveri»...

I testi sono ancora una volta di Mogol, il disco è stato registrato fra l'Inghilterra e la Francia, ed esce anche sul mercato internazionale. Un album estremamente romantico, con atmosfere e arrangiamenti molto raffinati, che non mancherà di soddisfare tutti quelli che seguono ormai da molti anni il trentanovenne cantante nato a Saigon.

* * *

Lucio Dalla, una volta tanto, non come apprezzato cantautore ma nelle insolite vesti di jazzista. Che l'artista bolognese fosse un virtuoso del clarinetto lo si sapeva, quel che forse non si immaginava era l'uscita di un suo album interamente dedicato alla musica jazz. Si intitola semplicemente «Lucio Dalla-Marco di Marco», esce per la Fonit Cetra, e comprende sei brani: due classici standard americani («Stella by starlight» e «It might as well as spring») e quattro composizioni del pianista Di Marco, uno dei migliori italiani.

Il disco è stato registrato dal vivo durante un concerto tenuto a Bologna, con i due «titolari» dell'album suonano il bassista Jacky Samson e il batterista Charles Saudrais. Inutile dire che il buon Dalla «ci dà dentro» che è un piacere, e nelle improvvisazioni si lascia spesso andare a tentazioni rock.

* * *

Uno dei migliori nuovi gruppi rock inglesi. Sono i Waterboys, letteralmente «I ragazzi dell'acqua», trio capitanato dal cantante Mike Scott. Vennero in Italia nell'estate '84 come supporter dei «Pretenders», e adesso escono con un album intitolato «This is the sea» (Ricordi).

Nove brani ricchi per tensione emotiva, che si riallacciano alla miglior tradizione elettrica del rock degli anni Ottanta. Elemento caratterizzante del disco la gran voce di Mike Scott, nervosa e devastante come da tempo non se ne ricordava una eguale nel panorama rock.

Fra i brani, spiccano «Don't bang the drum», «Spirit» e la stessa «This is the sea», ballata particolarissima che dà il titolo a questo terzo album dei «Waterboys». Sicuramente un gruppo da tener d'occhio.

Ca. M.

«Vera storia» di Berio inaugurerà il «Maggio 86»

FIRENZE — La «Vera storia» di Luciano Berio, il compositore che recentemente ha festeggiato il sessantesimo anno con un gran concerto al Palazzo dei congressi di Firenze, inaugurerà il «Maggio musicale 1986».

Il programma del famoso festival lirico fiorentino — che sta toccando il mezzo secolo di vita — sarà presentato giovedì prossimo, in una conferenza stampa, dal maestro Zubin Metha, direttore principale dell'orchestra del «Comunale».

Proprio in questi giorni a Firenze si discute, negli ambienti interessati del Comune e di altri enti, sul nome del futuro sovrintendente del Comunale che dovrebbe prendere il posto del dimissionario prof. Francesco Romano. In merito dovrà esprimersi, su varie candidature che da tempo circolano in città, il consiglio comunale.

Appuntamenti

Oggi

Musica vocale dal 1800 al 1950

Avrà luogo oggi il terzo dei quattro concerti dedicati alla «Musica vocale da camera a Trieste dal 1800 al 1950» promossi dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Trieste. Il concerto realizzato in collaborazione con la Cappella civica, si tiene alle 18.30 nella sala del Ridotto del Verdi, e presenta musiche corali di Luigi Ricci e di Giuseppe Rota. Dirige il coro della Cappella Civica il maestro Marco Sofianopulo.

Pasolini a 10 anni dalla morte

Ultima trasmissione del ciclo dedicato a Pasolini a 10 anni dalla morte: si discuterà oggi di come i mass-media si sono impossessati dell'immagine — pubblica e privata — del poeta scomparso, della rilevanza che i suoi lavori hanno nella storia del cinema e del teatro, della sua figura di «profeta». Interverranno, oltre a Giuseppe Zigaina, che è stato ospite fisso di tutta la settimana, Giorgio Pressburger, regista, Giancarlo Vigorelli, scrittore e critico letterario, Livio Zanetti, giornalista ed ex-direttore dell'Espresso, e Alberto Farassino, studioso e critico cinematografico del quotidiano «Repubblica».

Club cinematografico triestino

Oggi alle 20.30 al Club cinematografico Capit di via Mazzini 32, avrà luogo un incontro tra autori del Trofeo Trieste e la giuria; sarà inoltre completata la proiezione dei film partecipanti alla manifestazione.

Domani

Organista ad Artegna

Domani alle ore 20.30 nella Chiesa parrocchiale S. Maria Nascente di Artegna si terrà il concerto dell'organista Alessandro Bojkow, allievo del prof. Zalunardo. Il concerto è organizzato dal Conservatorio «G. Tartini» di Trieste in collaborazione con la Regione e il Teatro «G. Verdi» di Trieste.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo, Pagine dimostrative.
10.30 Dieci e trenta con amore, L'amante dell'Orsa maggiore (5).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? l'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela, realizzazione di Renata Mezzera. «La terra del ghiaccio e del fuoco» - «Come si torna a vivere».
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Dse formazione di un continente. L'acqua e la vita un programma di Michael Andrews.
16.00 Tre nipoti e un maggiordomo. Telefilm, tutti i nipoti sono uguali.
16.30 Sinodo straordinario a 20 anni dal Concilio a cura di Dante Alimenti.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Il fiuto di Sherlock Holmes. Un cartone animato di Marco e Gi Pagot.
17.50 Grisù il dragetto. Cartone animato.
18.10 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Fanaa - Federazione autonoma nazionale artigiani abbigliamento: Vestire su misura: perché.
18.30 In diretta dallo studio 2 di Torino. Parola mia. Un programma ideato e condotto da Luciano Rispoli. A cura di Franca Gabrini. regia di Lella Artesi.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 90 anni di cinema - doppio spettacolo (VII) «QUELLA SPORCA ULTIMA META» (1974), regia di Robert Aldrich, con B. Reynods, E. Albert, Ed Lauter, M. Conrar - Nell'intervallo (ore 22.55) Telegiornale.
22.35 «PASSIONE» (1939) film regia di R. Mamoulian, con B. Stanwyck, W. Holden, A. Menjou, Lee G. Cobb.
0.15 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.30 Dse uno stile, una città. Un programma di Donato Goffredo, consulenza di Angiola Maria Romanini. Ricerche e schede iconografiche di Alessandro Tomei. Regia di Roque Oppedisano. 10.a puntata: Stile come matrice culturale.

RAIDUE

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. Regia di Vittorio Nevano, in studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Chip appuntamento con l'informatica a cura di Stefano Gentiloni.
13.30 Capitol, serie televisiva. 345.a puntata.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 In collegamento eurovisione con il Palalido di Milano: Ambrogino '85.
16.00 Dse: L'Italia delle Regioni: Alla scoperta del nostro passato, un programma di Luciano Martinengo, a cura di Alfonso Del Vecchio.
16.30 In diretta dallo studio 3 di Roma: Pane e marmellata, a cura di Letizia Solustri, in studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 In diretta dallo studio 3 di Roma: Sereno variabile settimanale di turismo e tempo libero di Osvaldo Bevilacqua con Maria Giovanna Elmi, a cura di Enzo Baldoni.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm, Omicidio per procura. - Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Fanny e Alexander, un film di Ingmar Bergman, musiche di Daniel Bell, Benjamin Britten, Robert Schumann.
21.55 Tg 2 Stasera.
22.05 Tribuna sindacale, a cura di Jader Jacobelli, Incontri stampa: Confagricoltura-Uil.
22.35 Miss Marple, di Agatha Christie. C'è un cadavere in biblioteca, 3.a ed ultima parte.
23.25 Speciale Mixer «Due settimane d'inverno» regia di Andrew Carr.
0.10 Tg 2 Stanotte.
0.20 Cinema di notte. Gialli in ogni colore «LA GATTA» (1958). Regia di Henry Decoin. Int.: François Arnoul, Bernard Wicki, Bernard Blier, Roger Hanin.

RAITRE

11.45 Televideo, pagine dimostrative.
13.15 Dse: Laboratorio infanzia, «Dizionario infantile», regia di Gabriele Tanferna (2).
13.45 Dse: Horizon: L'occhio della mente (2).
14.15 Omni - Le nuove frontiere, presenta Peter Ustinov, regia di Andrew Carl Wilk (8).
15.15 Chiaravalle: Pallamano - Islanda-Italia.
16.15 Dse: L'America di Garibaldi, testi di Alessandro Meliciani, regia di Roque Oppedisano. Il Perù.
16.45 Oscurità visibile (2.a parte).
17.15 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania. Delia Scala story (1968). Regia di Vito Molinari.
18.10 L'Orecchiocchio, quasi un quotidiano tutto di musica, a cura di Lionello De Sena. Regia di Maolo Macioti.
19.00 Tg 3.
19.35 Sulle orme degli antennati, settimanale di archeologia a cura di Natalia De Stafano, consulenza di Sabatino Moscati 3.a punt. Regia di Sandra Eichberg. Programma sede Rai del Lazio.
20.05 Dse: L'arte della ceramica, regia di Agostino Di Ciaula (5) «Decorazione allo stato plastico».
20.30 Le uve e il vento «Neruda in Italia», regia di Andrea Frezza.
21.30 Tg 3.
21.55 Io e il duce, di Alberto Negrin (2) con S. Sarandon, A. Hopkins, B. Hoskins, A. Girardot. B. De Rossi, V. Mezzogiorno, F. Testi.
23.10 «ALESSANDRO IL GRANDE» (1980) film, regia di Thodoros Anghelopulos, sceneggiatura di Thodoros Anghelopulos. con Omero Antonutti, Eva Katamanidu, Francesco Camelutti. Brizio Montinaro, Norman Mozzato (1).

RETEQUATTRO

10.00 Film: «DUE ASSI NELLA MANICA», con Tony Curtis, Virna Lissi. Regia di Norman Panama. (1966). Commedia.
11.45 «Magazine», Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Mammy fa per tutti.
12.45 Cartoni animati.
14.15 Novela: Destini (71.a puntata).
15.00 Novela: Piume e paillettes. (176.a puntata).
15.40 Film: «TI AMO ANCORA», con Mirna Loy, William Powell. Regia di Strong Woodbridge Van Dyke. (1940) commedia.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 «Il buon paese», gara spettacolo condotta da Claudio Lippi.
23.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta.
23.30 Telefilm: Dick Tracy.
24.00 Telefilm: Agente speciale.
1.00 Telefilm: Agenzia Uncle.
2.00 Telefilm: Adam 12.

telefriuli

12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 «Love american style», telefilm.
13.00 Cartoni animati.
13.30 «Andrea Celeste», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 Regione verde, rubrica.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 Classe mista, varietà.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 Nice price, proposte di vendita. Al termine Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

TELEPADOVA

9.30 Telefilm: Ben Richards l'immortale.
11.00 Sceneggiato: Da qui all'eternità.
12.00 Telefilm: Chips.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Sceneggiato: Da qui all'eternità.
16.00 Telefilm: Chips.
17.00 Cartoni animati.
19.30 Telenovela: Carmin.
20.30 Film: «PERCHÈ NON FACCIAMO L'AMORE», regia di Maurizio Lucidi con Barbara Bouchet e Renzo Montagnani, commedia (1982).
22.30 Eurocalcio, trasmissione sportiva condotta da Sandro Mazzola, Gino Menicucci ed Elio Corno.
23.30 Telefilm: Chips.
0.30 Telefilm: I nuovi Rookies.

ITALIA 1

9.00 Telefilm: La casa nella prateria.
9.50 Telefilm: Fantasilandia.
10.30 Telefilm: Operazione ladro.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: La donna bionica.
13.20 Help, gioco a quiz condotto dai Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Dee jey television, a cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
18.50 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: I puffi.
20.30 Film: «AL BAR DELLO SPORT», 1.a visione tv, con Lino Banfi, Jerry Calà, Mara Venier.
22.30 Rubrica: I migliori - Pelè.
23.00 Telefilm: Cannon.
24.00 Telefilm: Strike force.
1.00 Telefilm: Mod squad I ragazzi di Greer.
2.00 Telefilm: Gli invincibili.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Speciale Regione.
20.05 Cavalli in pista, rubrica ippica di Giuliano Comici.
24.00 Fatti e commenti (replica).

VIDEOFRIULI

16.00 «Una modella per l'onorevole», telefilm.
17.00 «Arrivano le spose», telefilm.
17.30 «LA FOSSA DEI DANNATI», film.
19.00 Speciale regione.
19.10 Videogiornale.
19.30 Su di giri, rubrica sportiva.
20.00 «Felicità dove sei», telenovela.
21.30 «SEGNO DI VENERE», film.
23.00 L'angolo della Sibilla, rubrica.
23.30 Il prezzo della settimana.

PORDENONE

17.30 Cartoni animati.
18.00 «L'ispettore Bluey», telefilm.
19.00 Ciak si gira, rubrica cinematografica.
19.10 Speciale regione, rubrica.
19.30 TPN cronache.
20.00 Libri in tv.
20.30 Neve sport, rubrica.
21.00 Salotto bianconero, rubrica.
22.00 TPN cronache, repl.
22.45 A tu per tu con il cittadino, rubrica.
23.45 «LA CITTÀ DEL PECCATO», film.

CANALE 5

8.35 Telefilm: Alice.
9.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.50 Teleromanzo: General hospital.
10.45 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Zero in condotta.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Spettacolo: «Premiatissima», varietà condotto da Johnny Dorelli con la partecipazione di Nino Manfredi.
23.00 Sport: «Special Juventus-Argentino junior».
0.30 «Premiere», settimanale di cinema.
1.00 Film: Sean Connery - «UNA SPLENDIDA CANAGLIA», con Sean Connery, Joane Woodward.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.20 Rinaldo Rinaldini: Il castello degli avi, telefilm.
14.45 Piccola storia della musica.
15.00 «SINBAD IL MARINAIO» film con Maureen O'Hara, Antony Quinn, regia di R. Wallace.
16.30 Cartoni animati.
17.30 L'ultima oasi, documentario.
18.00 Addio, cicogna addio, telefilm.
18.30 Pacifica international airport, telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Spazio aperto.
20.30 Marco Visconti, sceneggiato 2.a puntata con Raf Vallone, Pamela Villoresi, Sandro Tuminelli regia Anton Giulio Majano.
21.35 I grandi protagonisti: Francisco Franco.
22.30 Tg Tuttoggi, bollettino meteo.
22.40 «LE AVVENTURE DI CADET ROUSELLE», film.

BARBARA

8.30 «West side medical», telefilm.
9.30 «Luisiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.30 «L'invincibile Shogun», cartoni animati.
14.00 «West side medical», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «West side medical», telefilm.
20.30 «LA RIVOLTA DI FRANKENSTEIN», film drammatico.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Telefilm.

IBC TRIESTE

17.00 Film.
18.45 Cartoons.
19.00 Speciale Regione, rubrica informativa.
19.15 Ibc video.
20.00 Telefilm giallo.
20.30 Ibc video special D.J.
21.00 Non stop video.
22.30 Ibc video.

ANTENNA-TMC

15.00 Film.
16.30 Telefilm: Movin'on.
17.30 Cartoni animati.
18.30 Shopping.
18.50 Tele Antenna notizie.
19.10 Speciale regione.
20.30 Tatort: sul luogo del delitto.
22.00 In eurovisione da San Sicario (Italia) Sci coppa del mondo - discesa femminile.
22.30 Hockey su ghiaccio.
23.00 Tennis da tavolo. Al termine: Bollettino meteo, Tele Antenna notizie, promozionale pellicce.

T V M

17.20 Cartoni animati Il fantasma bizzarro.
17.45 Presentazione promozionale pellicce.
18.45 Speciale Regione.
19.00 Tvm insieme a voi (replica).
20.30 Telefilm Padre e figlio.
21.20 Telefilm La grande barriera.
21.45 I sentieri della speranza (replica).
22.30 Film: «UNA SPECIE DI MIRACOLO».

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Amico mio con Carlo D'Apporto; 11.30: «Provenienza» di F. McDonald (16); 12.30: Via Asiago Tenda; 13.20: Onda Verde Week end; 13.30: La diligenza; 13.36: Master; 13.58: Onda verde Europa; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: transatlantico; 16: Paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Europa spettacolo; 18.30: Musica sera; 19.15: Gr1 mondo motori; 19.35: Audiobox Lucus: musica erotica; 20: La Fonit Cetra presenta; 20.30: «Zelda, una generazione perduta» (8) con Aldo Reggiani e Marina Malfatti; 21.03: Da Torino: Stagione sinfonica pubblica 1985-'86. Direttore Moshe Atzmon; 22.30: Intervallo musicale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 15.35: Disco azzurro, gioco musicale a premi; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 21.03: In contemporanea con Radiouno: stagione sinfonica pubblica 1985-'86; 23: Gr1 ultime notizie; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con Nerino Rossi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Tribuna politica, a cura di J. Jacobelli; 8.10: Dse: infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.48: Soap opera all'italiana: «Matilde» di C. Witting (173); 9.10: Si salvi chi può; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10. 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.30: Gr2 economia; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Polvere di palcoscenico; 18: «Le mie prigioni» lettura integrale a più voci (15); 18.32, 20.10: Le ore della musica; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.20: Long playing hit; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 19: Da Napoli: Autunno musicale a Napoli 1985, direttore Meier Minsky, nell'int. (19.39) I servizi di Spaziotre; 20.20: Pagine a cura di M. Mariani; 21: Rassegna delle riviste: religioni; 21.10: Lettura d'autore: Le avventure di Huckleberry Finn; 22: Spaziotre opinione; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani alle 17 terza (turni S) di «Russalka». Martedì alle 20 quarta (turni H/B).
TEATRO COMUNALE G. VERDI. Musica per la scuola. Mercoledì 11 e giovedì 12 alle ore 11 concerti sinfonici; orchestra del Verdi, direttore Guerrino Gruber. Al Teatro Cristallo spettacoli di danza con il Corpo di Ballo del Verdi dal 10 al 18 dicembre, inizio ore 11. Coreografie di T. Rigano. Lire 600. Biglietteria del Teatro Verdi.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: ore 20.30 (durata 2 ore e 30 minuti) turno «II venerdì». Il Teatro di Genova presenta «L'Alcalde di Zalamea» di Pedro Calderòn de la Barca. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando 4. Informazioni e prenotazioni Biglietteria centrale di galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI Dal 10 al 18 dicembre La Contemporanea 83 presenta «Le sofferenze d'amore della Radegonda e del Capitano Della Morte» di Manlio Santanelli, concertato da Sergio Fantoni. In abbonamento: tagliando 2 (alternativa). Sconto del 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Informazioni e prenotazioni Biglietteria centrale di galleria Protti 2.
TEATRO CRISTALLO: oggi alle 20.30 il Teatro Stabile dell'Aquila presenta «Gli spettri» di Henrik Ibsen. Regia di Beppe Navello.
LA CAPPELLA ALL'ARISTON. Domenica alle 11: «I favoriti della luna» di Otar Iosseliani. Premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia. Anteprima.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Il film che ha suscitato le più irresistibili risate al Festival di Cannes '85: «Pranzo reale» di Malcom Mowbray, con Maggie Smith, Michael Palin e Denholm Elliott. Un maiale e... il matrimonio di Elisabetta d'Inghilterra... una perla di umorismo anglosassone. Premiato al Festival di Taormina '85.
EDEN. 15.20, 17.35, 19.45, 22: Un doppio spettacolo che ricorderete a lungo. 2 film extra! 1.o film: «Apparenze porno sensuali». 2.o fim: «Fantasie di dolci porcellone». Severam. v.m. 18. Prezzi normali.
EXCELSIOR MULTISALA. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Un film diretto e interpretato da Gabriele Lavia «Scandalosa Gilda» con Monica Guerritore. Seduzione con erotismo, scene che sino ad oggi nessuno ha mai osato. V.m. 18 anni.
SALA AZZURRA. Tel. 767300. Ore 17.15, 19.30, 21.45 (precise): «Interno berlinese» un film di Liliana Cavani. Nell'alcova, trasformata in bunker dell'amore proibito, tre personaggi soccombono al potere dei sensi. V.m. 14 anni.
FENICE. Oggi sala riservata. Domani, ore 16: «La foresta di smeraldo».
GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: Un mondo dorato e inquietante dove tutto appare splendido e perfetto, ma sotto? «Sotto il vestito niente». V.m. 14 anni.
MIGNON. 17, ult. 22.15: «Miranda» l'ultimo capolavoro erotico di Tinto Brass con Serena Grandi. «La chiave» ha aperto la porta, «Miranda» la spalanca. Viet. ai min. 18 anni. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 17.30, 19.45, 22: «Cercasi Susan disperatamente». Lo straordinario film interpretato dalla rock-star Madonna.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Il pentito» di Pasquale Squitieri con Franco Nero, Tony Musante, Erik Estrada, Max Von Sydow. V.m. 14.
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Marina vedova viziosa» con Marina Frajese. Il primo film italiano visto da milioni di americani. Severam. V.m. 18.

CAPITOL. 16.30, 19, 21.45: straordinario successo dell'ultima travolgente avventura di James Bond: «007 Bersaglio mobile» con R. Moore. Technicolor. Ultime repliche.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30: «I giochi erotici di una moglie svedese». L'ultimo capolavoro erotico. V.m. 18.

ALCIONE. Tel. 304832. 16.30, 19, 21.30: A grande richiesta il capolavoro di Stanley Kubrick «Arancia meccanica». V.m. 18. Ultimo giorno.
LUMIERE-FICE (tel. 820530). 18, 20, 22: Il meglio di Alan Parker «Birdy le ali della libertà». Un incredibile volo verso un'esperienza che nessuno ha mai vissuto. Il visione.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10.30 (spettacolo unico): «Elliott il drago invisibile» di Walt Disney.
RADIO. 15.30, 21.30: Per el giorno de S. Nicola femo un porno che fa scola! Srodolemo la pelicola «Seduction» che la se intitola. Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «L'anno del dragone» di Michael Cimino, con Mickey Rourke, John Lone, Ariane Koizumi. Inizio spett. 18, 20.30.
EXCELSIOR. 18: «Cercasi Susan disperatamente», con Rossana Arquette e Madonna.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Dolce Alice». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Piaceri proibiti di Annette e Vanessa». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «Un caldo incontro», drammatico. V.m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Miami super cops» con Bud Spencer e Terence Hill.
VERDI. 18, 22: «Maccheroni» con M. Mastroianni e J. Lemmon.
VITTORIA. 17.30, 22: «Porno orgasmo». V.m. 18 anni.

Anne Baxter colpita da trombosi

NEW YORK — L'attrice americana Anne Baxter, 62 anni, è stata ricoverata a New York in gravi condizioni nel reparto di terapia intensiva in seguito ad una trombosi. Lo ha reso noto il portavoce dell'ospedale.

La Baxter si è accasciata ieri a terra in una strada di Manhattan. Il suo segretario a Los Angeles, Joyce Wagner, ha detto che la trombosi è stata grave, ed ha aggiunto che le prossime 48 ore saranno determinanti.

L'attrice, nipote del famoso architetto Frank Lloyd Wright, è apparsa in più di 30 film, tra cui «Il filo del rasoio», per il quale nel 1946 vinse l'Oscar per la migliore attrice non protagonista, e «Eva contro Eva» a fianco di Bette Davis.

Dal 1957 ha lavorato prevalentemente alla televisione ed è attualmente impegnata nella serie «Hotel».

REBUS (Frase: 8, 9)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

M aia; lima C; E, L lati = maiali macellati.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



E' un buon momento per operare le scelte di fondo che ancora non sono state fatte (se mai fosse possibile!). In tutti i settori del sociale, dagli amici ai collaboratori, troverete consigli e appoggi adatti alle circostanze...ma conquistateveli con un po' di diplomazia.



Evitate le critiche aspre e le gaffes, specialmente nell'ambiente quotidiano e familiare: sarebbero controproducenti per voi e per i vostri programmi futuri, considerando che se le cose vanno male non dipende dagli altri ma da tutta una serie di fattori (e un vostro errore).



Se appartenete alla prima e seconda decade siete probabilmente davanti a scelte, a decisioni vitali, a «tagli»...ma ne avete tanto sentito parlare che ormai siete pronti ad affrontare gli «imprevisti», le situazioni nuove...avete voglia di cambiare qualcosa.



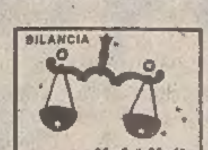
Con Marte e Nettuno in aspetto difficile i contatti familiari e «sociali» non sono forse dei migliori, ma se saprete riflettere e superare gli sbalzi improvvisi della vostra impulsività (e lunaticità) non mancheranno i successi che sognate. Curate di più il lavoro.



Il settore privilegiato è quello della creatività, dell'istintività; sappiate destreggiarvi con abilità e spirito critico nell'ambiente dove vivete, con le persone che incontrate...potete avere dei rapporti simpatici, costruttivi, ma anche delle situazioni imbarazzanti!.



Siate più riflessivi in ciò che fate e dite, misurate le parole, probabilmente vicino a voi c'è qualcuno che riporta o travisa certe questioni strettamente personali. Un'amicizia o un rapporto di vecchia data potrebbe scombussolare il vostro equilibrio sentimentale.



Alcuni si trovano nella condizione del «distacco» da casa, dalla famiglia, con qualche lato «nebuloso» ma con altri risvolti positivi; approfittate in senso costruttivo delle sollecitazioni di cui siete oggetto, non sprecate proposte di lavoro, di nuove iniziative, ecc.



A volte basta poco per risolvere situazioni che sembrano irresolubili...mettere un rapporto su un piano di maggior apertura e fantasia...concedersi una piccola vacanza dalla routine, prendersi cura della salute, dell'aspetto fisico, praticare un po' di sport...rilassarsi!.



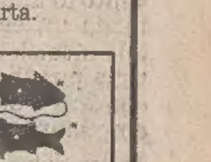
Più emotivi, esigenti e gelosi del solito...dove va a finire il vostro senso della libertà, della giustizia? Considerate anche i diritti degli altri per stabilire dei rapporti paritari, eliminare una sofferenza o dei sospetti latenti. Più ordine nelle spese.



Se saprete controllare l'impazienza e l'impulsività le cose matureranno da sole e a vostro favore. Un pizzico d'insicurezza (o gelosia) dal lato affettivo renderà più intensi i rapporti...ma in fondo avete bisogno di conquistare e dominare per essere voi stessi.



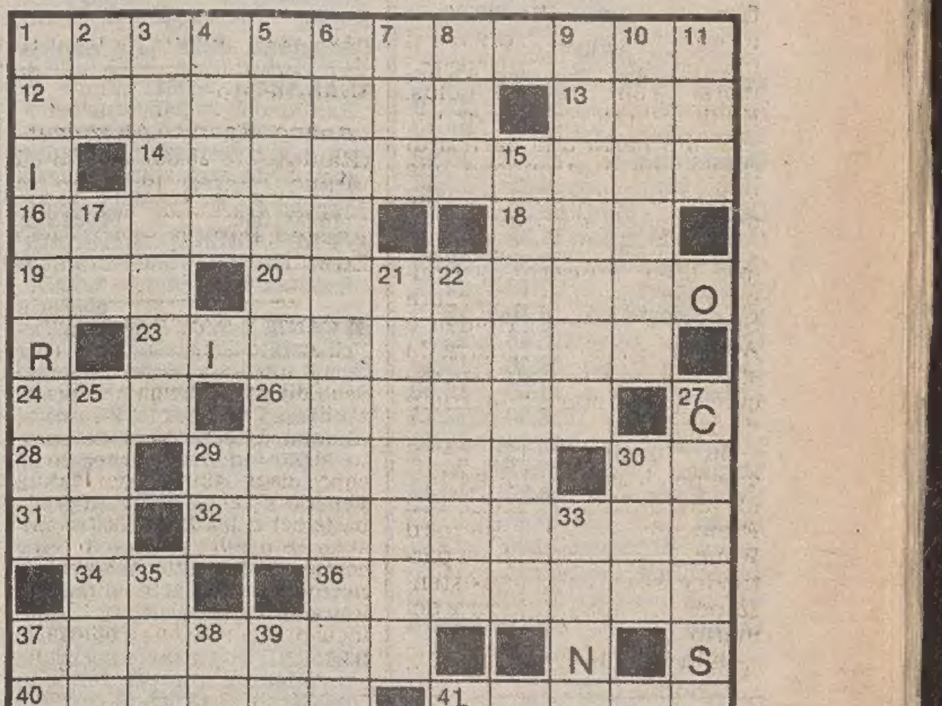
Per la maggior parte di voi (soprattutto della seconda decade) si stanno compiendo grandi cose, sempre sperando che sappiate approfittare in senso positivo delle sollecitazioni che vi stanno arrivando. Agli altri è sempre utile riflettere di più, non partire in quarta.



Affidatevi alla mobilità della vostra fantasia e dei vostri interessi per rinnovare una situazione stagnante che vi ha ormai stancati, seguite la vostra sensibilità pronta a captare quelle intuizioni che possono cambiare il corso della vita...ma state con i piedi a terra.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: 1 Fa ribollire l'animo - 12 Lo sono le rappresentazioni di prosa - 13 Esercizio con la macchina per il caffé - 14 Non lasciare andare - 16 Chiara, limpida - 18 Divinità della mitologia nordica - 19 Il nome della Stignani - 20 Più si tira e più si allunga - 23 Coperti da un altro materiale - 24 Insetti che si allevano - 26 Più che antipatica - 28 Pezzo degli scacchi - 29 Lo storico latino che rimase ucciso da un'eruzione del Vesuvio - 30 Sigla della Svizzera - 31 Pari in gioco - 32 Lo sono i metodi del despota - 34 Iniziali della Piccolo - 36 Il punto da cui nasce il sole - 37 Un sacramento - 40 Il nome della Suma - 41 Fa brillare gli occhi.

VERTICALI: 1 Tracciati per viaggiatori - 2 Termine di paragone - 3 Frutti di una palma - 4 Città che ricorda Frà Diavolo - 5Assai piacevoli - 6 Riccore il 21 aprile - 7 Segnale di arresto - 8 Donne del parentado - 9 Affligge il pancione - 10 Fori per respirare - 11 Periodi geologici - 15 Fiume del Friuli - 17 Iniziali di Bergman - 21 Isola della Sardegna - 22 Tappetini davanti a porte - 25 Animale che bela - 27 Edificio per il culto - 29 Sigla di Pistoia - 30 Certificati di Credito del Tesoro - 33 Lo canta il coro - 35 Preposizione semplice - 37 Simbolo del centimetro - 38 Risposta di assenso -39 Preposizione semplice.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Regina di Saba; 12 ateneo; 13 Hanoi; 14 senno; 16 Sila; 17 Orio; 18 Fiesta; 20 Ina; 21 vantarsi; 23 AO; 24 mescere; 25 Carteri; 26 dì; 27 esaurire; 29 sue; 30 Arrigo; 31 ring; 32 atti; 33 Sarca; 34 piece; 36 serial; 37 perequazione.

VERTICALI: 1 rasoiate; 2 eterno; 3 genia; 4 inno; 5 neo; 6 ao; 7 ih; 8 Sassari; 9 anitre; 10 bolas; 11 aia; 15 sincero; 18 fastigi; 19 etere; 21 Verri; 22 illegale; 24 Maurice; 25 carter; 26 Duncan; 28 Satie; 29 Sirio; 31 rari; 32 app; 33 sez; 35 eq; 36 SA.

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.55
	18.35	21.35
Bari	07.20	10.05
	11.20	15.30
	18.35	22.50
Brindisi	11.20	17.55
	18.35	22.50
Cagliari	07.30	11.10
	11.20	14.20
	18.35	21.55
Catania	11.20	14.45
	18.35	23.05
Lametia Terme	18.35	21.45
Lampedusa	07.30	12.15
Milano	07.05	07.55
	16.45	17.35
Napoli	11.20	17.15
	18.35	21.40
Olbia	18.35	21.55
Palermo	07.30	10.45
	11.20	15.00
	18.35	22.50
Pantelleria	07.30	13.25
Reggio Calabria	18.35	22.00
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	18.35	19.45
Trapani	07.30	12.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	12.40	15.45
Bari	07.25	10.40
	11.05	17.50
	16.10	21.45
Brindisi	07.00	10.40
	18.35	21.45
Cagliari	07.00	10.40
	11.55	17.50
	17.50	21.45
Catania	07.05	10.40
	11.20	17.50
	18.05	21.45
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.05	17.50
	16.10	22.10
Lampedusa	12.50	21.45
Milano	15.10	16.00
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.40
	14.35	17.50
	18.05	21.45
Olbia	07.25	10.40
Palermo	07.00	10.40
	11.00	17.50
	16.00	21.45
Pantelleria	14.00	21.45
Reggio Calabria	07.00	10.40
	14.15	17.50
Roma	09.30	10.40
	16.40	17.50
	20.35	21.45
Trapani	15.05	21.45

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	11.45
Atene	11.20	19.15
Barcellona	07.30	11.45
Cairo	11.20	21.20
Colonia/Bonn	16.45	22.10
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.45	21.15
Francoforte	16.45	20.40
Lione	16.45	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	16.45	20.55
New York	07.30	15.05
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.45	21.40
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.20	17.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	14.00	22.10
Amsterdam	18.35	22.10
Barcellona	11.35	16.00
	12.35	17.50
Cairo	09.00	17.50
Colonia/Bonn	14.35	22.10
Copenaghen	13.30	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	16.10	22.10
Ginevra	18.15	22.10
Lione	08.20	16.00
Londra	11.00	16.00
	16.30	22.10
Madrid	13.20	17.50
Monaco	17.45	22.10
New York	18.00	*10.40
Parigi	10.45	16.00
	19.00	22.10
Stoccolma	09.15	16.00
Tripoli	13.10	17.50
Zurigo	19.40	22.10

* il giorno dopo

Continuaz. dalla 17.a pagina

ALABARDA 768821 Monte S. Pantaleone in palazzina seminuova soggiorno 2 stanze cucina bagno terrazza più grande mansarda con stanza bagno terrazza caminetto 115.000.000. 006343/22

APPARTAMENTO da ristrutturare 130 mq, viale Miramare facilitazioni. Tefonare 227237. 65988/22

BIBIONE centro «occasione irripetibile» Impresa vende (Iva 2%) ultimo grande appartamento arredatissimo 6 posti: ingresso, soggiorno, 2 camere, bagno, 2 terrazze, posto auto. 525.000 mq arredo in regalo 85 mq totali, 0431/430541. 733/22

BIBIONE 50 m mare impresa vende Iva 2% 28.450.000 monolocale arredatissimo, 3 posti letto, posto auto, Acenter costruzioni via Lattea 6 (aperto festivi), tel. 0431/430391. 947073/22

BIBIONE fronte mare posizione prestigiosa, impresa vende in moderno costruendo residence 44.500.000 dilazionati, mutuabili, bellissimo bilocale terrazzo panoramico vista mare garage. Tel. 0431/439981-511067. 947073/22

BIBIONE 14.950.000 contanti; restante comodo mutuo 375.000 mensili per 5 anni. Impresa vende miniappartamento grazioso vicinissimo spiaggia arredatissimo 3 posti. 0431/430541. 733/22

CERVIGNANO: «River Residence» appartamenti prezzi bloccati: bivani (mq 54) più garage 7 milioni subito, 13 milioni giugno 86 più 16 milioni mutuo (275.000 mese). Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/22

DUINO impresa vende in palazzina con 4 alloggi appartamenti indipendenti riscaldamento autonomo metano: 45 mq (1 camera); 55 mq (1 camera); 2-3 camere. 040-208251.

IMMOBILIARE CIVICA vende Rotonda BOSCHETTO recente, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, 42.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6451/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. Giacomo arioso, restaurato stanza, cucina, gabinetto, armadiomuro, 13.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6451/22

G. SAN Michele perfetto stato soggiorno cucina abitabile bagno poggiolo Greblo 68789. 23/22

G. CARDUCCI mansarda arredata perfetto stato cucinino matrimoniale tinello bagno adatta investimento Greblo 68789. 23/22

G. BARCOLA soggiorno cucina abitabile due stanze bagno 65.000.000. Greblo 68789. 23/22

IMMOBILIARE CIVICAvende appartamento in palazzina vista mare, COMMERCIALE, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, eventuale garage, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6451/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CANCELLIERI rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, 35.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6451/22

LIGNANO Pineta villette schiera vendesi-permutasi impresa costruendo villaggio dispone abitazioni anche pronta consegna; prezzi da 59.750.000 con 2-3 camere, 1-2 servizi, giardino, caminetto. Ritira in pagamento il vostro vecchio miniappartamento in loco. Informazioni 0431/430541. 733/22

LIGNANO Pineta 9.500.000 contanti, 40.000.000 dilazionati senza interessi, 20.000.000 mutuo fondiario impresa vende Iva 2% posizione unica, villa schiera mq 98. Accettasi parziale permuta. Informazioni tel. 0431/422409 cantiere, 439981 uffici. 947072/22

LIGNANO Pineta 9.500.000 contanti, 40.000.000 dilazionati senza interessi, 20.000.000 mutuo fondiario impresa vende Iva 2% posizione unica, villa-schiera mq. 98. Accettasi parziale permuta. Informazioni tel. 0431/422409 cantiere, 439981 uffici. 947072/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Pieris appartamento in villetta 3 letto soggiorno cucina bagno garage giardino condominiale. 41807. 1/22

RAVASCLETTO Immobiliare Sabbiadoro, vendita diretta appartamenti nuovi e usati, muniti di garage e cantina, ottime finiture; di fronte impianti di risalita, posizione ideale per una vacanza tranquilla. Rivolgersi via dei Platani 62/A, Lignano Sabbiadoro, tel. 0431/73061 aperto anche festivi. 947074/22

SAURIS vendo bicamere soggiorno taverna garage riscaldamento autonomo. Tel. 0432/471885. 135/22

SIGNORILE centrale sesto piano vista doppi servizi matrimoniale salone poggiolo cameretta cantina. Tel. ufficio 68928. 65976/22

S. Vito appartamento con giardino e posto auto salone due stanze cucina bagno vendesi. Tel. 766676 ore 10-17. 0019/22

VALBELLA Bibione vendesi appartamento arredato mq 40. Tel. 0432/295848. 121/22

VIALE Miramare appartamento in palazzo di pregio 5 stanze cucina servizi ascensore autometano prontingresso ottimo stato. Tel. 766676 ore 10-17. 19/22

43.000.000 appartamento mansardato prossimità Goldoni soggiorno cucina abitabile matrimoniale bagno autometano minimo contanti 12.000.000. 766676 ore 10-17. 19/22

23 Turismo e villeggiature

AFFITTASI Sappada appartamento due singole, matrimoniale, soggiorno, cottura, bagno. Agenzia Meridiana 733275. 6463/23

PIANCAVALLO affittasi appartamento bello 15 gg. natalizi, 6-8 letti. Tel. ore pasti 0432/471885. 135/23

25 Animali

ALLEVAMENTO del Vortice dispone cuccioli cocker genealogia cacciatori. 0481/32243. 550/25

L'OASI di V. Rigutti n. 9 tel. 750063 dispone cuccioli gatti persiani da esposizione iscritti Loi. 65990/25

26 Matrimoniali

A.A. ANSI qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Udine 203533, Trieste 758283, Cervignano 33817, Pordenone 32331, Latisana 50011. 050294/26

CEFC Centro europeo formazione coppia, un'importante organizzazione per la ricerca del partner ideale. Consulenza prematrimoniale sociologica gratuita. Trieste 794440, Gorizia 82406. 51876/26

NATALE Anag mese promozionale per la donna contro la solitudine. Interessamento gratuito Trieste 577315, Gorizia 87449, Palmanova 929115, Monfalcone 43808. 65906/26

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.43 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.